

Andate, Guarite e Predicate

Manuale di Guarigione Spirituale

Quattordici conferenze per conoscere come l'Amore del Padre desideri che i suoi figli siano sani e felici, e comprendere l'aiuto che offre loro per riconquistare una buona salute e la serenità.

Ultima revisione: 9/2/2005.

Tradotto e stampato in proprio, non commerciabile.

P R E M E S S A

Andata, guarite e predicate (Gesù di Nazareth).

Purtroppo la Chiesa, con il passare dei secoli, si è sempre più focalizzata sulla diffusione del messaggio cristiano, accantonando ciò che può giustamente essere chiamato il Ministero della Guarigione. Questo fatto, nel tempo, ha creato l'erronea idea che il Potere Guaritore di Dio sia stato accessibile solo ai pochi, e privilegiati, che sono vissuti ai tempi di Gesù.

Non è qui il caso di valutare quanto l'inadempimento di questo comandamento, dato dallo stesso Gesù Cristo sia stato dannoso, è sufficiente guardarsi intorno per scoprire quanti malati confidino soltanto nell'abilità del medico curante, quanto la loro vita sia tinta da timori e come la loro anima ospiti ben altro della pace che Gesù promise a chi avrebbe confidato il Lui (Gv. 14:27 – 16:33).

Ben vengano allora queste conferenze, permeate dalla costante presenza di Nostro Signore, che intendono mostrare, teoricamente e praticamente, come il Potere Guaritore di Dio si trovi a portata di mano in ogni momento della nostra vita.

Proprio per salvaguardare questa "costante Presenza", nella stesura del volume si è cercato di mantenere la spontaneità delle parole, lasciando inalterata la loro immediata relazione fra le persone, i loro problemi, e la misericordiosa presenza di Dio. Ciò aiuta il lettore ad immergersi in un "clima" in cui gli sarà più facile trovare la soluzione pratica ai suoi problemi.

Possa il Signore utilizzare questo volume come uno strumento di pace, e raggiungere le vite dei molti che hanno bisogno del Suo amore e del Suo potere di guarigione.

Nota: Le citazioni bibliche sono state tratte dalla Bibbia, Edizioni C.E.I. consultabile nel sito <http://www.bibbiaedu.it/>.

PRESENTAZIONE

Questo libro è un tentativo di riprodurre in forma scritta una serie di seminari, organizzati per mostrare come sia possibile ottenere la guarigione per mezzo della Parola di Dio. Negli Stati Uniti d'America questi seminari sono alquanto diffusi perché molte Chiese cristiane cercano di uniformarsi al comando evangelico "Andate, guarite e predicate...".

Siccome il Ministero della Guarigione non è molto noto in Italia, si è ritenuto opportuno considerare, già nel primo capitolo, come la guarigione dei malati fosse effettuata dalla Chiesa Primitiva, alla quale tutte le Chiese attuali dovrebbero guardare come autorevole precedente ed esperienza vissuta.

Nella stesura di questo volume non è stato fatto alcun tentativo per eliminare la spontaneità dei relatori e l'entusiasmo delle loro parole. Al contrario si è pensato che il libro potrà meglio adempiere al suo scopo conservando lo stile proprio di una conversazione franca e sincera. Siete pertanto pregati di leggerne le parole come se fossero espresse da un sacerdote seduto accanto a voi.

Anche la sequenzialità degli argomenti presentati è stata decisa per aiutare i lettori a fare un cammino graduale e progressivo. Si consiglia pertanto di leggere il volume dall'inizio e proseguire pian piano, permettendo ai concetti di penetrare nell'anima e trovarvi una sede duratura.

Le esperienze fatte animando i seminari sulla Guarigione Spirituale hanno insegnato che la prima cosa che i fedeli desiderano conoscere è "Come fare per...". Questo è il motivo per cui, in questo volume, le informazioni teoriche sono affiancate da suggerimenti di pratica utilità.

Si è anche riscontrato che la grande maggioranza dei fedeli non ottiene la tanto desiderata guarigione perché non riesce ad effettuare una vera e propria "conversione". La vera conversione, infatti, dovrebbe essere vista alla luce della famosa definizione di William James: "La conversione è quel processo, graduale o improvviso, tramite il quale un'anima in precedenza divisa e consapevolmente in errore, inferiore e infelice, diventa unita, consapevolmente retta, superiore e felice".

È innegabile che in questo processo di conversione risulti assai importante il sacramento della Riconciliazione (Confessione ed Assoluzione), questo è il motivo per cui, nei capitoli seguenti, verrà fatto un notevole sforzo per aiutare il fedele ad avvicinarsi a questi sacramenti, aiutandolo a conseguire un corretto e fiducioso rapporto con la Parola di Dio.

Ed è proprio per andare incontro al maggior desiderio delle persone, che preferiscono un aiuto concreto piuttosto che istruzioni teoriche, che già nei primi capitoli metteremo in evidenza la necessità di una conversione (o nuova esperienza di Dio tramite Gesù Cristo) e la stretta relazione che esiste tra il perdono dei peccati e la guarigione dalla malattia.

Se il lettore riuscirà a comprendere l'importanza di quanto proposto, e affrontare la parte pratica con quella fede che soltanto la Parola di Dio può donare, dopo aver letto il capitolo sulla Conversione dovrebbe sentirsi spinto ad inginocchiarsi (ovunque egli si trovi), ed offrire se stesso a Dio, confidando che Dio stesso completi il processo di conversione che lui ha iniziato.

La stessa cosa vale anche per il capitolo sul Perdono. Anche se qualche lettore preferirà ricorrere ad un confessore o un consigliere spirituale (al quale poter aprire i segreti della propria anima), vi saranno coloro che potranno sentirsi liberi e sollevati anche restando soli e tranquilli nella propria cameretta ed aprendo, fiduciosi, la loro anima a Dio.

Siamo certi che esiste un tipo specifico di Assoluzione che giunge ad un'anima quando, nella sofferenza, si inginocchia umilmente davanti a Dio e a Lui apre il suo cuore in intimo dialogo; un dialogo dove il Giudice e il Peccatore scompaiono per lasciar posto al misericordioso amore di un padre nei confronti del figlio pentito. Questa liberazione, e la certezza di essersi riconciliati con il Padre celeste, costituiscono un passo molto importante verso la guarigione completa del corpo e dell'anima.

Vi sono molte persone, che non riescono a trovare il tanto desiderato benessere perché sono bloccate dalla paura. Solitamente si tratta di qualche paura particolare di tipo non chiaramente definito. Abbiamo perciò pensato di dedicare a questo problema l'intero capitolo 6.

LA TECNICA DELL'OFFERTA

La tecnica dell'Offerta, relativa alle varie parti del nostro corpo è molto importante, e proprio per questo, viene presentata nella prima parte del volume perché fornisce un altro mezzo per facilitare il percorso verso la guarigione. Alzare le mani verso Dio e dirgli con entusiasmo: "Padre Santo, ti offro le mie mani, la mia mente e il mio cuore, usali come strumento della tua pace!" rappresenta un gesto di vera fede che può portare santa gioia e soddisfazioni spirituali.

La tecnica dell'Offerta ha anche un suo preciso valore terapeutico in quanto viene frequentemente riscontrato come il corpo stesso, o alcune sue parti, siano in grado di ostacolare i processi di guarigione.

Chiediamo a coloro che leggeranno questo libro, con la speranza di ritrovare la loro buona salute o quella dei loro cari, una paziente, fiduciosa e continuata lettura. Scrisse San Paolo: "La fede deriva dall'ascolto; l'ascolto dalla Parola di Dio" (Romani 10:17). Sia la vostra lettura calma e fiduciosa, possano le parole che leggerete risuonare nella vostra anima e produrre una dolce armonia, così come lo producono tutte le Parole di Dio.

LA LETTURA QUADRIDIMENSIONALE

Nel tempo ho imparato a leggere i Vangeli in un modo che si potrebbe definire "quadrimensionale". Cosa intendo dire con questo? Intendo che durante la lettura cerco di trascendere i limiti creati dallo spazio e dal tempo. Li ho letti e riletti in Greco e in altre lingue, e sono abituato alla letteratura di tipo storico. Ma quando li leggo in modo quadrimensionale, i limiti di spazio e tempo svaniscono e i fatti riportati, invece di avvenire duemila anni fa, stanno avvenendo *ora, proprio davanti ai miei occhi*.

Gli eventi narrati, invece di accadere in Palestina duemila anni fa, stanno accadendo qui dove sono io, dove siete voi! Occorre solo un po' di pratica. Ma più vi esercitate, più la cosa diventa facile. Se imparerete a farlo riuscirete ad interpretare questi gloriosi miracoli come fossero delle dimostrazioni contemporanee ed attuali dell'amore e della potenza di Dio.

Questo modo di leggere le Scritture è stato elaborato durante molti anni ed è anche assai valido sia per studiare che per meglio comprendere ed interiorizzare il contenuto dei Vangeli. La versione della Bibbia di King James fornisce spesso questa sensazione di immediatezza usando, nella narrazione, il tempo presente dei verbi al posto di quello passato. Ne troviamo alcuni esempi nei seguenti versetti: "Gesù le dice: *Va' a chiamare tuo marito poi torna qui* (Giovanni, 4:16). Il funzionario del Re dice a Gesù: *Vieni, o Signore, mio figlio sta morendo*. Lo rassicura Gesù: *Va, non temere, tuo figlio ora vive e sta bene*" (Giovanni, 4:49-50).

Potete riuscire a leggerli in questo modo quando vi trovate soli e tranquilli nella vostra stanza. Usando l'immaginazione, detta anche "visione spirituale", potrete leggere un racconto del Vangelo **e riviverlo voi stessi ambientandolo nel mondo attuale**. Facendo questo esercizio potete prendere il posto di uno dei discepoli, oppure, se necessitate di una cura, potete prendere il posto di colui che viene guarito. Per aiutarvi in questo senso, mentre siete intenti nella lettura, tenete davanti a voi una bella immagine di Nostro Signore.

Leggendo in questo modo potrete imparare come mettervi nell'atteggiamento più adatto affinché il "Grande Medico" possa agire su di voi.

Ricordate che la Parola di Dio è una Parola vivente. C'è una potenza incredibile, che sfugge ad ogni definizione, all'interno dei quattro Vangeli. Non ha importanza quante volte li si legge, sono sempre attuali e vi si trova nuova luce e conforto. Imparate perciò a trascendere spazio e tempo quando leggete i Vangeli!.

Gesù stesso incoraggiò questo metodo Egli, infatti, non promise: "Ecco sarò sempre con Voi", ma affermò semplicemente ed incisivamente: "Ecco, io sono con Voi sempre, fino alla fine del mondo" (Matteo, 28:20).

La Sua presenza infatti è continua, Lui è con noi, QUI ed ORA. In questo stesso momento Egli è nel luogo in cui state leggendo.

Queste parole assumeranno maggior significato se non vi accontenterete di sapere che Gesù vi è vicino, ma lo ringrazierete per la Sua presenza e Gli chiederete di aiutarvi a conoscerLo. La presenza guaritrice di Gesù può essere infatti evocata in ogni luogo così come viene evocata durante la Santa Comunione; lo confermano anche le molte promesse contenute nella Bibbia e sancite dalle pratiche svolte nella Chiesa Primitiva.

LE CONTROVERSIE SULLA PRESENZA DI GESÙ

Nel tempo, sono sorte violente controversie attorno a ciò che è stata definita "La Reale presenza di Gesù Cristo qui, ora e nella santa "Eucarestia", ma coloro che hanno avuto la grazia di percepire questa Presenza, sull'altare o in altri luoghi, non hanno più bisogno di alcuna conferma; essi sanno nel loro cuore che Gesù è Vivo, Vero e Presente. Riteniamo utile, per aiutarvi a meglio comprendere la presenza costante di Gesù, proporre il seguente frammento che risale al Medio Evo.

Si racconta che a Richard Hooker, un famoso teologo del periodo elisabettiano, fu chiesto dalla Regina la sua opinione riguardo la dottrina della "Reale Presenza di Gesù Cristo", così com'era generalmente riconosciuta dalla Chiesa. "Lei pensa che nostro Signore sia veramente presente sull'Altare negli elementi consacrati?", gli chiese la Regina, e Richard Hooker, dopo un breve silenzio, replicò:

"Egli stesso ce lo insegnò;
quando prese il pane e lo spezzò.
E ciò che fu la Sua parola,
Io credo ed accetto di tutto cuore".

La Fede che riesce a dare la guarigione è qualcosa di molto simile. Quando, da soli o in gruppo, si prega per ottenere la guarigione, è facile percepire la Sua amorevole presenza se saremo semplici come "bambini".

L'IMPORTANZA DELLA LETTURA E DELLA MEDITAZIONE

Quando meditiamo le Sue chiare parole, da soli o con altri fedeli, creiamo il terreno affinché possa manifestarsi nella nostra vita la sua grande promessa: "E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono nella mia parola: nel mio nome scacceranno i demoni; parleranno lingue nuove; prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Marco, 16:17-18).

Quali conseguenze pratiche possiamo aspettarci dalla nostra meditazione? Questo dipende solo da noi, dalla vostra fede e dalla semplicità del nostro cuore; lo disse anche Gesù: "Sia fatto a Voi secondo la Vostra fede" (Matteo, 9:29).

Se tutti pregassero per i loro simili si creerebbe una rete di Luce...

Non stancatevi nella lettura, leggete e rileggete, offrite a Dio questo tempo che Gli dedicate e nel contempo non dimenticate di pregare per coloro che soffrono intorno a voi. Se tutti gli uomini lo facessero si creerebbe una rete di Luce dove tutti avrebbero qualcosa da dare e da ricevere. Non dimenticate mai San Francesco quando ammonisce: "È solo dando che si riceve...".

In particolar modo, soffermatevi su quei capitoli che toccano un tasto dolente della vostra anima, è scritto nella Bibbia che "la Parola di Dio, nel rivelarsi illumina" (Salmi, 119:130). Sarà infatti la lettura fatta con il cuore e la mente aperti al messaggio proposto che potrà produrre i più benefici risultati.

Ricordiamo ai lettori che le parole "essere salvato" significano letteralmente "essere resi sani". Se ci soffermiamo un attimo a riflettere su questo più ampio significato potremo certamente comprendere il seguente versetto: "Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai col tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato" (Romani, 10:8-9).

James Moore Hickson, un terapeuta inglese che visitò l'America intorno al 1928, era solito dire durante le proprie conferenze: "Dio vi viene incontro ovunque voi siate, e vi dona tutto ciò che siete capaci di ricevere". Se saprete utilizzare questo libro nel modo giusto, vi aiuterà a ricevere più di quanto siete riusciti a ricevere finora.

Preghiamo i lettori di offrire una preghiera al Signore affinché questo libro possa portare forza, guarigione e consolazione a loro e a tutti coloro che lo leggeranno con fiducia e semplicità.

NOI TUTTI DOVREMMO...

STUDIARE,

IMPARARE,

FAR NOSTRO,

CREDERE

E SEGUIRE,

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.

CAPITOLO I

LA PREGHIERA E LA GUARIGIONE NELLA CHIESA PRIMITIVA

La preghiera è il segreto per la riuscita di ogni opera dedicata alla Guarigione; ma non qualsiasi tipo di preghiera. Quando avrete imparato a pregare nel modo giusto, avrete intrapreso un grande passo verso la guarigione di voi stessi o di coloro che volete aiutare.

QUAL'È IL TIPO "GIUSTO" DI PREGHIERA?

Io sono uno studioso delle parole e sono convinto che le parole sono piene di potere e di suggestione. Studiando le parole accade che un termine comune e mediocre possa a volta "rifiorire" con nuovi e profondi significati. Vi raccomando lo studio delle parole se vorrete che Dio vi parli giorno dopo giorno.

"Parola di Dio" è un'espressione splendida che può assumere svariati significati; la "Parola di Dio" può infatti giungervi con i mezzi più comuni. Mentre leggete questo libro potrà accadere che alcune parole, magari utilizzate per molti anni, vi giungano con un nuovo significato e, questa volta, dimostrarsi "Parola di Dio".

SIGNIFICATO DELLA PAROLA "PREGHIERA"

Pensate solo per un momento alla parola "preghiera". Provate a chiedere cos'è una preghiera ad una qualsiasi persona che incontrate per la strada; *una preghiera?*, vi risponderà, *una preghiera è una richiesta fatta a Dio per ottenere qualcosa*.

Pensate anche voi che sia così? No di certo! Ma purtroppo questo è il concetto comune di preghiera. È infatti normale pensare che pregare Dio significa implorarlo di concederci qualcosa. Ciò è una parte del significato della parola "preghiera", ma non è affatto la parte più importante. Occorre dare a questa parola una concezione più vasta e più ricca di significati se si vuol seriamente affrontare il discorso della guarigione.

Daremo ora uno sguardo ad alcuni dei termini che vennero utilizzati nella versione originale della Bibbia e che furono poi tradotti con la parola "preghiera". Sono certo che rimarreste assai stupiti se solo foste in grado di leggere queste parole nella loro lingua originale.

Nel Vecchio Testamento, ad esempio, troverete molte volte la parola "palal" (ebraico originale) che è stata tradotta con "preghiera". Cosa significa "palal"? Non significa "preghiera" nel nostro senso bensì pregare con stupore pieno di gioia. Guardate il volto del normale cristiano praticante nel mezzo di una funzione della domenica mattina! Sta lodando Dio con stupore pieno di gioia? Ne dubito!

C'è un'altra parola, utilizzata nel Vecchio Testamento, che è stata tradotta con "preghiera". È la parola "tephillah", che significa stupirsi davanti alle meraviglie di

Dio e della propria anima. È una traduzione molto ampia, ma rende l'idea. Supponete di essere in grado di provare una simile sensazione, non sarebbe forse meraviglioso? Non pensate che questo tipo di preghiera potrebbe portare ad una nuova vita?

Anche il Nuovo Testamento contiene delle parole che furono poi tradotte con "preghiera". Nei Vangeli, ad esempio, compaiono di frequente le parole greche "euche" ed "aiteo", che significano desiderare profondamente qualcosa, volere una cosa insistentemente con tutto il cuore. Queste sono le parole che vennero poi tradotte usando il termine "preghiera".

COME TROVARE LE VERA FEDE

Fa parte della metodologia di una Missione per la Guarigione ricattare qualcosa dello splendore, della potenza, del significato di quelle vecchie parole della Bibbia. Se siamo capaci di trovare qualcosa in Dio che ci riempia di stupore, un grande stupore di fronte alle meraviglie Sue e a quelle della nostra anima, qualcosa che ci metta in condizione di lodarlo con aspettative gioiose... allora avremo trovato la vera fede!

La vera fede è infatti fatta di gioiosa aspettativa. "Tramite preghiere... con ringraziamenti, lasciate che le vostre richieste siano note a Dio" (Filippesi, 4:6). Se farete in modo che vi sia una grande fede dietro a tali richieste non resterete delusi. Dio vi darà prova di Se stesso se voi Glielo permetterete.

Se, mentre leggete questo libro, andate cercando una nuova esperienza nella preghiera, allora andate verso Dio ringraziandolo per ciò che Egli è, ringraziandolo per le Sue magnifiche promesse ed aspettatevi da Lui cose meravigliose. William Carey, uno dei primi missionari in India, disse una volta: **"Tenta grandi cose per Dio e Dio farà grandi cose per te"**. Questo è ciò che significa pregare nel modo giusto.

CHI CI AUTORIZZA AD ESERCITARE IL MINISTERO DELLA GUARIGIONE?

Dove possiamo trovare l'autorizzazione a diffondere la preghiera di guarigione? Il modo più semplice per saperlo è quello andare al nono capitolo del Vangelo di S. Luca, leggerne i versetti di apertura e quindi passare ai primi tre capitoli degli Atti degli Apostoli. Si potrà in questo modo comprendere il ministero della guarigione nelle sue linee essenziali.

➔ VEDI INSERTI IN APPENDICE.

Cosa troviamo nel nono capitolo del Vangelo di S. Luca? Vi troviamo il racconto che narra la missione nel mondo di dodici uomini noti col nome di "Apostoli". In alcune chiese potrete trovare una statua raffigurante qualcuno di loro, oppure delle vetrate artistiche in cui vengono rappresentati con un'aureola intorno alla testa e uno sguardo soprannaturale. Va comunque precisato che essi erano degli uomini assai semplici, tipici del loro tempo: il genere di persone con cui Gesù viveva giorno dopo giorno e tra cui aveva scelto gli Apostoli per la diffusione del Suo grande Messaggio.

Questo era un incarico collettivo e non individuale. Gesù, infatti, inviò un gruppo e non inviò un singolo uomo a portare il suo Messaggio. Egli istruì i dodici Apostoli e poi li inviò per il mondo con un compito meraviglioso. Diede loro il potere di agire e l'autorità che li rese confidenti in ciò che facevano. Essi sapevano di essere autorizzati a portare questo messaggio e di essere i co-creatori con Dio di una Nuova Era.

QUAL'ERA LO SCOPO DELLA MISSIONE DEI 12 APOSTOLI?

Qual' era lo scopo della loro missione? Gesù fu molto chiaro: diede agli Apostoli il potere sui demoni e quello di curare le malattie. Li inviò nel mondo allo scopo di predicare il Regno di Dio e guarire gli ammalati. "Sì, qualcuno potrebbe dire, ma tu stai parlando dei dodici Apostoli. È naturale che Pietro, Giacomo, Giovanni e tutti gli altri fossero in grado di fare queste cose. Erano uomini scelti a cui era stato fatto un dono speciale e potevano fare queste cose. Pertanto non possiamo certo aspettarci che noi, oggi, possiamo fare qualcosa di simile!".

Se è questo ciò che sentite dentro di voi, andate a leggervi il capitolo n. 10 degli Atti degli Apostoli.

➔ VEDI INSERTI IN APPENDICE.

In questo capitolo si racconta di ben settanta inviati, non dodici! E non sono Apostoli; sono solo dei normali discepoli: quelli che oggi verrebbero chiamati "laici". Qual era il loro compito? Un compito molto simile a quello degli altri; una missione che dovevano compiere in coppia, non ci doveva essere nessun solitario! A loro venne anche raccomandato: "Quando entrerete in una città e vi accoglieranno... curate i malati che vi si trovano e dite loro che il Regno dei cieli è vicino" (Luca, 10:8-9).

In pratica, non è forse la stessa missione che Gesù aveva assegnato ai dodici Apostoli? A questo punto qualcuno potrà dire: "La storia insegna che Gesù ha dato ai Settanta il potere necessario per iniziare la loro missione, ma noi, dopo ben 2000 anni, non abbiamo certo a disposizione queste possibilità!". A costoro posso sicuramente rispondere che questa è solo una loro idea e non quanto si può leggere nei Vangeli. Gesù, infatti, più di una volta raccomandò a quelli che Lui inviava nel mondo, ovvero la gente del popolo, di predicare, insegnare e guarire i malati.

CON QUALE AUTORITÀ SI È ESCLUSO IL MANDATO DI GUARIRE GLI AMMALATI?

Oggi la Chiesa Cattolica riconosce ed assolve solo all'obbligo di predicare e insegnare. Viene perciò lecita una domanda: se si predica il Vangelo e si propone di fare ciò che Gesù ci ha insegnato, con quale autorità è possibile escludere il mandato di guarire i malati? Le tre cose (predicare, insegnare e guarire) vanno di pari passo; non dovrebbero essere separate per nessun motivo. Guarire, pertanto, dovrebbe far parte degli obblighi evangelici di ogni Chiesa Cristiana, non importa quale sia la sua denominazione.

Questi tre compiti vennero chiaramente seguiti dagli Apostoli, come ci testimoniano i loro scritti. Quanta parte di questi insegnamenti originali vengono oggi offerti ai

credenti? Stiamo costruendo la loro fede basandoci completamente su quanto Gesù ci ha ordinato di fare? Io desidero ardentemente che il Ministero di Guarigione arrivi presto a far parte del programma di ogni Chiesa che professi di seguire gli insegnamenti di Nostro Signore.

Risalendo alla Chiesa Primitiva, possiamo chiaramente vedere come Gesù abbia ordinato a questi uomini di insegnare, predicare e guarire, ed abbia dato loro non solo l'autorità e il potere sopra i demoni, ma anche la capacità di curare le malattie. Non è una parabola, non c'è niente di misterioso, niente di mistico in questo. Questi uomini si erano completamente votati ad un programma di lealtà verso Gesù ed a mettere in pratica il Vangelo da Lui proclamato.

Quando si predica il Vangelo, ma ci si dimentica di includere il potere di guarire che Gesù ci ha donato, si rinuncia in partenza ai maggiori risultati che si potrebbero ottenere seguendo in toto il Suo insegnamento. Predicare il Regno di Dio significa affermare la Sua presenza qui in mezzo a noi. Questo è il nostro compito: annunciare la viva ed attuale Presenza di Dio. Questa è la condizione nella quale può essere ottenuta la guarigione.

QUANDO SI AFFERMA IL REGNO DI DIO LA GUARIGIONE È INEVITABILE

Quando, improvvisamente, si diventa consapevoli di quella meravigliosa Presenza di Dio, presenza che incute sia timore che rispetto, allora succede che ci si mette in ginocchio e si chiedono a Dio quei grandi doni che Egli è pronto a dare. Guarire fa parte di questi doni. La guarigione è inevitabile quando il Regno di Dio si è veramente affermato. Questo è il vero significato della frase: "Venga il Tuo Regno; sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra" (Matteo, 6:10).

LA STORIA DEL MONACO CHE FACEVA MIRACOLI

C'è una storia, svoltasi in Texas qualche tempo fa, che racconta di un monaco francescano, ritenuto così bravo nel pregare che alcuni gli attribuivano persino il merito di alcuni miracoli. Egli non aveva fatto proprio nulla per crearsi tale fama, erano gli abitanti dei dintorni che andavano dicendo: "Quel monaco è proprio un uomo santo, infatti, con le sue preghiere, riesce a compiere persino dei miracoli!".

Le madri gli portavano i loro bimbi malati, egli pregava per loro ed essi guarivano. Uomini d'affari gli parlavano dei propri problemi, egli pregava e le cose si sistemavano. I bambini lo amavano ed egli giocava con loro e li benediceva. Sembrava proprio che avesse una preghiera per ogni necessità umana, così, pian piano, la sua fama si diffuse. Vi erano persone che arrivavano anche da grande distanza per chiedere a questo monaco di pregare per loro.

Dopo qualche tempo il padre superiore del monaco lo mandò a chiamare e gli disse: "Vorrei che tu mi spiegassi una cosa... è vero che, pregando, hai ottenuto dei miracoli?".

"Oh no, signore, no in verità! Le hanno fatto un resoconto esagerato, io non ho fatto alcun miracolo, rispose il monaco umilmente".

“Non mentire, disse il superiore, vi sono state molte persone a riferirmi questi fatti e pertanto una verità vi deve pur essere. Dimmi, come fai? Come puoi compiere dei miracoli?”.

E il giovane replicò: “Ma le assicuro, io non compio alcun miracolo!”.

“Spiegati meglio, qual'è allora il segreto della tua fama e delle grandi cose che ti vengono attribuite?”.

A questo punto, in modo riluttante, il giovane monaco disse:

“Beh, le dirò, al mattino ed alla sera prego dicendo un centinaio di volte: *Sia fatta Padre la Tua volontà come in cielo così in Terra. È tutto*”.

Avete mai pensato a cosa succederebbe se anche noi imparassimo a recitare questa preghiera con la fede semplice che nasce nel cuore? Se realmente ci aspettassimo che la perfetta volontà del Padre fosse manifesta sulla Terra, dentro di noi, nelle nostre città, nelle nostre case e in tutto ciò che concerne il genere umano? La perfetta volontà di Dio fatta qui sulla Terra così come nel Regno dei Cieli? Di fatto, questa semplice preghiera, deve pur avere una grande importanza perché si trova proprio nel cuore del Vangelo.

IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA VANGELO

Sono queste piccole parole come "Vangelo" (Gospel in inglese, N.d.T.) che ci lasciano indifferenti. Qual è il significato della parola Gospel? Essa deriva da due vecchi termini sassoni "God" e "spell", ovvero "Dio" e "Parola". Vangelo indica perciò la "Parola di Dio" e la potenza che essa contiene se viene utilizzata nella giusta maniera. Fate penetrare questa Parola magica nel cuore di una persona e ciò scaccerà qualsiasi forza del male che si dovesse trovare in lei.

Nella lingua inglese, per indicare un malvagio viene usata la parola "Witched". Questa parola deriva dal vecchio termine inglese "Bewitched" (stregato). Perciò una persona malvagia è una persona stregata. E cosa si può fare per aiutare una persona stregata? Si deve spezzare l'incantesimo. E per far cessare l'incantesimo malvagio è sufficiente porre questa persona sotto l'incantesimo di Dio. Il Vangelo è un semplice espediente per far cessare l'incantesimo del male in qualsiasi persona. E funziona veramente!

Quali saranno gli evidenti effetti se decidiamo di seguire alla lettera il compito che Gesù ci ha lasciato? Purtroppo non abbiamo molte informazioni sull'operato dei Dodici; sappiamo solo che portarono la loro testimonianza onestamente, coraggiosamente e talvolta con buoni frutti (si veda S. Paolo). Abbiamo comunque un resoconto storico sull'operato dei Settanta: lo troviamo nel capitolo dieci del Vangelo di S. Luca: “I settanta tornarono pieni di gioia, dicendo: Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel Tuo nome” (Luca, 10:17).

Per caso, Gesù li rimproverò? No, non lo fece. Disse loro di essere molto, molto cauti con questo nuovo potere? No, non lo disse. Egli, invece, gioì con loro per quanto avevano compiuto e disse: “Ecco, io vi ho dato il potere... sopra ogni potenza del nemico e nulla vi potrà danneggiare” (Luca, 10:19). Se accogliessimo questa potente affermazione di Gesù, e fossimo capaci di riprendere anche solo per

un attimo il fascino e lo splendore di questa antica scena, penso che tutte le nostre paure, l'ansietà e l'apprensione svanirebbero nel nulla.

Dopo aver detto quella frase Gesù guardò verso il cielo. Aveva riconosciuto quelli che erano tornati. Aveva dato loro un piccolo ma importante avvertimento: "Non sentitevi importanti perché i demoni si sono sottomessi a voi, gioite piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nella casa del Padre" (Luca, 10:20). Noi non siamo in grado di comprendere pienamente il significato di questo messaggio nei tempi attuali. Di certo ci esorta ad evitare la ricerca del prestigio ed il desiderio di gloria personale.

QUANDO USIAMO IL NOME DI GESÙ DISPONIAMO DELLA SUA AUTORITÀ

Non importa se siamo sacerdoti, ricchi o poveri, dipendenti o padroni. Tutti abbiamo un compito da adempiere; questo compito è quello che lo stesso Gesù ci ha affidato. Noi siamo i Suoi eredi ed i testimoni della Sua Volontà e del Suo Nome. E, quando usiamo il Suo Nome, abbiamo a disposizione la Sua stessa autorità: l'unica autorità di cui abbiamo bisogno.

Gesù ha rivolto gli occhi al cielo e parlato con Dio di tutte queste cose in un bellissimo colloquio: "Io Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della Terra, che hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a Te è piaciuto" (Luca, 10:21).

Più avanti avremo qualcosa da aggiungere in proposito. Siete voi fra i "piccoli" di Gesù? Siete contenti di essere fra questi piccoli? I piccoli erano coloro che erano stati iniziati, ovvero quelli che erano entrati in un nuovo modo di esistere. La parola "piccoli" indica pertanto la poca esperienza nel nuovo tipo di vita. E in questa nuova esperienza di vita, tutte queste cose meravigliose possono accadere... e accadono!.

S. Luca è un artista nel modo in cui dipinge queste cose. Egli costantemente dipinge delle parole-immagini per noi. Aveva un'immaginazione ispirata che catturava l'intima essenza della verità. Ci racconta che Gesù, dopo essersi rivolto al Padre, si ricordò dei suoi discepoli e disse loro: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti Re e Profeti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, ma non le videro; e udire le cose che voi udite, ma non le udirono" (Luca, 10:23-24).

Fate ora una piccola riflessione e chiedetevi, mettendovi in presenza di Dio: "Fino a che punto i miei occhi sono aperti a questa completa rivelazione? Fino a che punto i miei orecchi sono attenti alle verità che Dio mi sta proponendo in questo momento?".

Gesù era molto orgoglioso dell'opera svolta dai suoi discepoli, lo era talmente tanto che dopo aver detto: "Ecco, vi ho dato il potere!", esultò nello Spirito Santo (Luca, 10:19 e 21). La traduzione di Moffatt dice: "Egli (Gesù) ebbe un fremito di gioia... e disse: *Ti ringrazio Padre, Signore dei Cieli e della Terra, per aver nascosto queste*

cose ai dotti ed ai sapienti ed averle rivelate alla gente con un semplice cuore"
(Luca, 10: 21 - traduzione del Moffatt).¹

COME IL MINISTERO DI GUARIGIONE FU TRASMESSO NEI SECOLI?

San Luca ha scritto due libri: uno si chiama "Vangelo secondo Luca" e l'altro è noto col nome di "Atti degli Apostoli", entrambi si trovano nella Bibbia. Il Vangelo secondo Luca tratta principalmente delle opere di Gesù Cristo e dei Suoi Insegnamenti. Negli "Atti degli Apostoli", invece, si racconta come, attraverso la Chiesa, tale insegnamento si trasmise nel tempo. Uso qui la parola "Chiesa" nel suo significato più ampio.

Come fu trasmesso il messaggio di nostro Signore? Ne troverete il racconto essenziale nei primi tre capitoli degli Atti degli Apostoli. Questi capitoli sono importanti perché mostrano come la Chiesa ha continuato nel tempo ad insegnare le stesse cose insegnate da Gesù. Il terzo capitolo degli Atti degli Apostoli ci racconta in modo specifico come, coloro che aveva inviato tra le genti, praticavano la missione di guarire gli ammalati.

Negli Atti degli Apostoli, quando si parla di Chiesa, si intende ovviamente la Chiesa di quei tempi, una struttura appena nata che si stava perfezionando e stava acquistando prestigio. Chiediamoci allora: Chi erano quei primi Cristiani?; Cosa facevano?; Come lavoravano?; Cosa dicevano?; Quali risultati hanno ottenuto?; Che tipo di contributo il loro lavoro può portare a noi che viviamo nel XXI secolo?

Leggete gli Atti degli Apostoli, leggeteli attentamente!. Leggete tra le righe ed usando la vostra immaginazione. Rimarrete sorpresi da quanto riuscirete a ricavare dalla lettura dei primi tre capitoli. Il terzo capitolo, inoltre, racconta come avvenne la prima guarigione miracolosa operata dalla Chiesa Cristiana dopo l'ascesa di Gesù Cristo al cielo. È una storia stupefacente, una lunga storia, la si può definire il più lungo racconto di una guarigione narrato nella Bibbia.

➔ VEDI INSERTI IN APPENDICE.

Quando leggerete attentamente la storia di tale guarigione, resterete stupiti e vi chiederete: "Tutto questo può essere vero? Accadde veramente?". Sì, è vero, e il vostro cuore vi dirà che è successo proprio così. Anche se non sapete come spiegarlo, saprete che corrisponde a verità. Ma, in che modo accadde? Questo è ciò che vorremmo conoscere e, se il nostro desiderio sarà abbastanza grande e lo rivestiremo con una ardente preghiera, troveremo certamente la risposta cercata.

Il miracolo nel terzo capitolo viene adeguatamente spiegato da alcuni fatti riportati nel capitolo precedente. La chiave per "aprire" questo mistero si trova infatti nel secondo capitolo. E cosa troviamo in tale capitolo? Troviamo la storia della Pentecoste. E se voi desiderate ottenere lo stesso potere usato da Pietro e

¹ Da: "La Bibbia - Una Nuova Traduzione", di James Moffatt. Copyright 1922 - 1935 e 1950 della Harper & Brothers. Utilizzato su permesso.

Giovanni, dovete fare una personale esperienza dello Spirito Santo così come viene raccontata nel secondo capitolo: un fatto stupefacente e meraviglioso.

LA PENTECOSTE

Gli Apostoli erano tutti assieme con un solo e comune desiderio: pregare! E a quel punto lo Spirito Santo discese su di loro con un grande potere, e proprio con quel potere Pietro trovò la forza e le parole per una predica che causò la conversione di ben tremila anime.

E sempre da quel potere venne lo spunto per la nascita della prima piccola Chiesa, che così ci viene presentata in circa sette versi alla fine del capitolo due: "Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. Essi erano assidui nell'ascoltare gli insegnamenti degli Apostoli e nell'unione fraterna, nello spezzare il pane e nella preghiera" (Atti, 2:41-42).

Da questo resoconto possiamo farci una chiara idea di come fossero uniti i primi cristiani e come il potere dello Spirito Santo permise loro di guarire lo storpio di cui si narra nel capitolo tre.

Alcuni di voi saranno certamente curiosi di come, oggi, possa ancora avvenire il miracolo delle Pentecoste. Allora fate un passo indietro - al capitolo 1 - e qui troverete la spiegazione che cercate. La Pentecoste è ancora possibile quando si crea un gruppo di persone in fervida preghiera! Infatti gli Apostoli oranti rappresentano il primo Gruppo di Preghiera Cristiana!.

Forse qualcuno mi criticherà per ciò che ora vi dirò: ebbene io sono convinto che il capitolo 1 contenga la storia della Prima Novena. Eppure questa è la verità: la prima Novena fu l'opera di un gruppo di persone perseveranti nella preghiera come descritto nel secondo capitolo degli Atti degli Apostoli.

COS'È UNA NOVENA?

Una "Novena" è una preghiera continuata per nove giorni al fine di conseguire un unico scopo. A volte mi domando perché lasciamo che la Chiesa Cattolica Romana proclami il monopolio di una preghiera così valida. C'è un potere meraviglioso in una Novena. Non dubitatene, un potere che, talvolta, può persino essere circondato dalla superstizione! Comunque esiste un vero potere in una Novena.

La Novena consiste in una preghiera ripetuta per ben nove giorni, uno dopo l'altro (senza tralasciarne nessuno), al fine di ottenere uno scopo ben definito. Come ci viene narrato all'inizio del capitolo 1 degli Atti degli Apostoli, la prima Novena fu fatta da 120 persone riunite a pregare.

Di certo non sono così sciocco da credere che la ripetizione meccanica di una preghiera per nove giorni possa far accadere dei miracoli. Comunque conosco abbastanza psicologia per sapere che qualsiasi traguardo che tenete tenacemente in mente per nove giorni, senza dubitare, è molto probabile che diventi realtà.

Pertanto troviamo una certa logica dietro la Novena. Ne ho avuto la dimostrazione circa quattro anni fa. Avevo terminato alcuni seminari tenuti nell'Est degli Stati Uniti e mi fermai per due giorni a Denver per visitare un mio vecchio amico che era il Rettore della Epiphany Church una Chiesa veramente unica nel suo genere, come nessun'altra negli Stati Uniti.

È una Chiesa Episcopale, ma con idee proprie. E in ogni novembre vi si tiene una Novena per la Guarigione: la cominciano il primo del mese e la continuano per nove giorni consecutivi. Chi intende partecipare mette un foglietto con il proprio nome ed intenzione in una scatola all'ingresso della chiesa ed accende un lumino. Questi lumini rossi, trasformati in lucine votive, ardono lungo un lato della chiesa per tutti i nove giorni della Novena.

"Fammi capire, chiesi al Rettore, tutto questo significa che tutti quelli che aderiscono alla Novena ottengono veramente risposta alle loro preghiere?".

"Se ottengono risposta alle proprie preghiere?, replicò, tu pensi che verrebbero qui per ben nove giorni se non la ottenessero?". Quindi mi raccontò le storie più sorprendenti riguardanti le risposte alla preghiera, ottenute nel corso degli anni. Risposte che si potevano contare a centinaia.

Chiesi ed ottenni il permesso di tenere il sermone di apertura per quella Novena. È la sola volta in cui abbia preso parte ad una Novena. Era il primo novembre, un martedì mattina alle dieci, un momento non certo interessante nell'insieme di una settimana. Tuttavia in quella chiesa si potevano contare duecentosessanta persone che iniziavano la loro Novena.

LA PREGHIERA CONTINUATA È ASSAI IMPORTANTE

Ho raccontato questa storia per mostrare quanto possa essere importante la preghiera continuata; dobbiamo essere più perseveranti nelle nostre preghiere!. Possiamo sempre trovare il tempo, pochi minuti al giorno, per fare una Novena e realizzare l'importanza di una preghiera perseverante. Questo è anche ciò che intendeva S. Paolo dicendo: "Pregate senza sosta" (I Tessalonicesi, 5:17). Possiamo dire che fare una Novena significa utilizzare la potenza della Parola di Dio.

Potete scartare in partenza tutto ciò che sembra illogico o superstizioso ma quando si parla della Novena vi sono delle buone ragioni per affermare che dietro di essa vi è un grande potere: il potere della preghiera continuata, continuata, continuata!

Lasciate che vi esponga una storia che ben illustra quanto vi sto spiegando. Qualche tempo fa stavo studiando per preparare un nuovo corso e mi sarebbe piaciuto inserirvi qualcosa sulle opere di guarigione nella Chiesa Primitiva. Non si trova molto materiale scritto al riguardo ma esistono alcuni testi validi e in un vecchio libro, scritto da un importante studioso (un Inglese di Oxford), ho trovato questa storiella. Anche se mi ha fatto sorridere, mi ha pur sempre insegnato una lezione assai valida.

Nel II secolo vi era una ragazzina che aveva un'escrescenza sul collo. Andò da un sacerdote e gli disse: "Padre, pregate per me affinché io possa guarire". Il sacerdote fece una cosa che era piuttosto comune in quei tempi. Andò a prendere

l'olio santo ed unse il collo di questa ragazza per curare l'escrescenza. E non accadde nulla! La ragazza rimase molto delusa e con lei anche il sacerdote che cominciava a pensare che ci fosse qualcosa che impediva la guarigione.

Il giorno seguente, la ragazza tornò, era piuttosto delusa e disse: "Padre, l'escrescenza è ancora sul collo, così come lo era ieri!".

Va bene, figlia mia, egli rispose, ti ungerò nuovamente. La unse ancora, ma anche questa volta non accadde nulla di nuovo.

Il terzo giorno ella tornò più delusa che mai, disse tristemente: "Padre, l'escrescenza è ancora lì".

Va bene, disse il padre pazientemente, vieni che ti ungerò un'altra volta. Dopo di ciò la unse, pregò per lei, le diede una benedizione e la congedò. La ragazza non si fece viva per alcuni giorni, ma dopo questo frattempo tornò di nuovo, con il suo problema per nulla migliorato.

Questa volta il sacerdote divenne serio e si adirò, non certo con la ragazza, ma con la forza del male che la faceva soffrire. E con un gesto di giusta indignazione, chiese alla ragazza di aprire la bocca, quindi vi versò dentro l'olio benedetto e glielo fece trangugiare. Dopo pochi secondi l'escrescenza svanì e la ragazza tornò a casa guarita.

Vi prego di non pensare che si tratti di magia. E vi prego anche di non credere che io farei qualcosa di simile per guarire un'escrescenza ostinata. Ciò che invece vorrei comunicarvi è quanto mi ha insegnato questa storia. Prima di tutto ho imparato ad essere perseverante, quel sacerdote, infatti, non fu scoraggiato dal fatto che la cura sembrava inefficace. Neppure la ragazza si scoraggiò, tornò infatti alcune volte per ripetere la cura.

Va anche sottolineato come il sacerdote, ad un certo punto, fu disposto a modificare la propria condotta. È stato infatti riscontrato come una pura ripetizione meccanica dello stesso metodo possa difficilmente portare dei risultati. Sebbene egli non fosse in collera con la ragazza, si indignò notevolmente per il potere del male che l'affliggeva, così come Gesù si indignò con lo spirito che teneva inferma una donna e la liberò (Luca, 13:11-13).

La perseveranza ha un grande valore. C'è qualcosa di molto importante che potete imparare dalla Novena, questa fervida preghiera continuata, e dalla giusta indignazione per qualcosa che interferisce con la perfetta volontà divina. Fate vostra questa lezione e non stancatevi di fare il bene. Cercate di imparare tutto ciò che può aiutare il processo di guarigione.

Leggete i primi tre capitoli degli Atti degli Apostoli. Leggeteli nelle varie traduzioni disponibili, probabilmente in ciascuna di esse vi sarà dato di afferrare qualche piccolo particolare che vi era sfuggito e magari proprio quel particolare potrà aiutarvi a meglio comprendere la Missione di Guarigione insegnata da Nostro Signore.

➔ VEDI INSERTI IN APPENDICE.

DIO NON CONSIDERA LE PERSONE, MA LE CONDIZIONI

Tenete sempre presente che Dio non considera le persone ma le condizioni e quando sarete in grado di creare le condizioni giuste per la vostra guarigione, Dio sarà lieto di offrirvi salute e benessere. Se nel vostro corpo, nella vostra anima, nella vostra condizione sociale o familiare non è presente l'abbondanza dei beni che Dio ha riservato ai suoi figli, significa che non avete creato le giuste condizioni.

La preghiera, il pensiero positivo, i sacramenti ed un atteggiamento che vi porta a considerare i vostri simili come fratelli, vi aiuteranno certamente a far scomparire le condizioni avverse che impediscono e contrastano la volontà di Dio. **Ricordate che Dio vuole il bene di tutti i suoi figli. Egli passa tutti i giorni e mette fuori della nostra porta tutto ciò che ci necessita per poter trascorrere una buona giornata... siamo noi che non sappiamo come aprire la porta!.**

Ci vollero ben nove giorni affinché i primi Cristiani, riuniti in preghiera, riuscissero a sistemare le cose fra loro, il loro prossimo e magari con Dio. Comunque, quando tutto fu sistemato, il potere dello Spirito divino si manifestò in tutta la sua potenza e, con la Pentecoste, iniziarono ad accadere miracoli stupefacenti.

Lo Spirito di Dio è infatti in grado di generare l'amore che affratella tutte le genti, quello che in greco viene chiamato *koikonia*, una vera, sincera e profonda unità. Quando questo amore globale e totale è presente nelle nostre preghiere, nel nostro Gruppo, nelle nostre intercessioni, nelle nostre opere di guarigione, allora i miracoli di Dio sono inevitabili. Non potete impedirli.

Quando le condizioni sono quelle giuste, allora Dio può agire e di certo agirà. "Il Signore agiva insieme a loro... ed i prodigi li accompagnavano" (Marco, 16:20). "È attraverso... la fede in Lui, che può arrivare la guarigione" (Atti, 3:16).

Mentre il Cristo è il grande Terapeuta, lo Spirito Santo è il Signore che dà la vita. Solo quando avremo preso in seria considerazione la vera fonte da cui possono giungere la vita e la guarigione, potremo pregare nel modo giusto e continuare nella Missione di Guarigione indicata da Gesù. Solo arrivando a comprendere pienamente la presenza del Cristo in noi, la vera fonte della nostra vita, potremo chiederGli con tutto il cuore: "Preserva il mio corpo e la mia anima fino alla vita eterna".

Parecchi anni fa, il Vescovo Manning di New York concluse il suo sermone con queste parole: "La nostra fede è in Qualcuno che non cambia, Qualcuno il cui amore e la cui potenza sono ancora oggi in grado di illuminare i peccatori, guarire i malati e donare la vera vita a coloro che vorranno seguirlo. Qualcuno in cui possiamo completamente confidare per questa vita e per l'eternità: questo Qualcuno è nostro Signore Gesù Cristo, oggi come ieri... e per sempre!".

UNA PREGHIERA PER DIVENTARE COME I DISCEPOLI DI GESÙ

Padre nostro, che sei nei cieli, ti ringraziamo per il ministero di Gesù ed i suoi discepoli. Vorremmo unirci al gruppo dei discepoli e diventare come loro, capaci di guarire i malati e portare la buona novella. Vorremmo sentire dalla Sua voce le

opere meravigliose che diventano possibili mediante la preghiera. Elimina dalla nostra mente la tensione e lo stress, aiutaci a mettere ordine nella nostra vita affinché possiamo proclamare la bellezza della pace in Te.

Preparaci a benedire ed al potere che guarisce. Donaci il segreto per ottenere la vera guarigione e rendici degni successori di quei Discepoli che vinsero il male nel Tuo nome. Benedici questo libro e fa' in modo che porti buoni frutti nella nostra vita e in quella di coloro che lo leggeranno, poiché Tuo è il regno, la potenza e la gloria, nei secoli dei secoli. Amen.

CAPITOLO II

CONVERSIONE E GUARIGIONE

Il tipo di guarigione che vi propongo sarebbe completamente fuori luogo, qualcosa di illogico, a meno che venga integrato con le verità della fede cristiana e dalle pratiche della Chiesa: fatto che riveste molta importanza. Ciò che intendo proporvi non è certo un messaggio capace di creare divisioni tra voi e neppure tra altri. Il mio messaggio, che ho maturato lentamente durante un periodo lungo più di trent'anni, è parte integrante della fede cristiana. Non è qualcosa che voglio aggiungere alla vostra fede, è piuttosto qualcosa per completarla; qualcosa che ho ritrovato dopo molto, molto tempo.

Durante l'estate del 1950 feci il mio tredicesimo pellegrinaggio in Inghilterra. Non era il primo, solitamente faccio questi pellegrinaggi non solo per far visita agli amici o a scopo di vacanza, ma per rinfrescarmi le idee e studiare tutto ciò che si può trovare relativo alla Terapia Spirituale nella pratica cristiana. In questo campo la Gran Bretagna ha sempre dimostrato un notevole spirito di intraprendenza; in qualche modo si è sempre trovata un passo innanzi rispetto alle altre nazioni.

Tra le Chiese ortodosse ve ne sono almeno due che praticano ed insegnano la Guarigione Cristiana ma tra tutte le Chiese della Gran Bretagna se ne possono trovare almeno cinque o sei. Ognuna di esse svolge un buon lavoro producendo della documentazione scritta, tenendo conferenze e facendo altre cose in modo attento e pacifico.

Sempre in Gran Bretagna possiamo trovare il "Consiglio Ecclesiastico per la Guarigione". È un movimento veramente degno di nota, portato avanti da persone così tranquille che la stampa non si è affatto curata di loro. L'inizio di tale attività risale agli anni '50 ad opere dell'arcivescovo Temple di Canterbury. Egli, da buon statista, si accorse di quanto fosse dannoso riservare solo alla sua Chiesa le attività relative alla Guarigione Cristiana, ovvero l'opera di guarigione mediante la fede, la preghiera ed i Sacramenti.

Così, all'inizio, decise di radunare alcuni superiori di diverse Chiese: quella Anglicana, Presbiteriana, Metodista, Battista e persino un paio di Quaccheri che già in precedenza si erano interessati a questo tipo di guarigione. Nel raduno nacque la decisione di organizzare alcune attività e venne perciò fondato "Il Consiglio Ecclesiastico per la Guarigione".

Una volta, dietro loro invito, ho avuto modo di seguire una riunione estiva durata tre o quattro giorni. Il discorso che più mi rimase impresso riguarda "Il potere di guarigione della Venerazione Cristiana" e venne tenuto dal Dr. J. Crowlesmith, pastore della principale Chiesa Metodista di Cambridge. Tra le altre cose, egli disse: *"Le attività riguardanti la guarigione hanno molta importanza e, senza alcun dubbio, sono di enorme sollievo per le persone in difficoltà e possono persino aiutarle a far fronte a situazioni disperate. Avete mai pensato al valore terapeutico della Messa domenicale?"*

Quindi ci spiegò quali importanti e salutari influenze vi possono essere in una santa Messa ben condotta, sottolineando il fatto che dovrebbe essere "ben condotta"; ovvero contenere il giusto equilibrio tra musica, preghiera, istruzione ed ispirazione. Aggiunse per terminare: "Quando si assiste ad una funzione simile, se ne ricava un aiuto meraviglioso, in grado di interrompere una malattia e di fornire la resistenza necessaria per affrontare le difficoltà della vita".

IL COMPLESSO DI COLPA

Più innanzi, nella tarda estate, il Dr. Crowlesmith, presiedette una riunione, convocata dalla Chiesa Metodista di Cambridge, in cui si spesero tre giorni a mostrare come l'insegnamento di Gesù Cristo fornisse la risposta al complesso di colpa; argomento sempre attuale tra psicologi e psichiatri.

Io non sono uno psichiatra ma ho studiato abbastanza psicologia per comprendere la gravità di questo complesso. Se si scava a sufficienza si può scoprire che esso non è altro che l'effetto provocato da qualcosa di brutto che abbiamo fatto e che la Chiesa definisce "peccato", ma non sempre gli psicoterapeuti sono inclini ad accettare una simile definizione. Non c'è posto per i peccati in psicoterapia, non è un termine contemplato della loro professione. Noi sacerdoti possiamo usarlo, ma gli psicoterapeuti lo chiamano "colpa" a livello subconscio e, se diventa grave al punto di disturbare l'equilibrio mentale e/o emozionale, allora diventa il "complesso di colpa".

Vi sono diversi tipi di complesso di colpa. In quell'occasione abbiamo trascorso tre giorni ad esaminare il problema e alla fine **siamo arrivati a concludere che la fede cristiana, unitamente al Vangelo di Gesù Cristo, possono fornire la risposta finale al complesso di colpa.** Per me quello studio fu meraviglioso e molto più importante di una normale conferenza, in cui si sfiora solo la superficie dei problemi e si raccontano bellissimi luoghi comuni sul potere terapeutico della preghiera.

Quando frequentate un seminario sulla Guarigione Spirituale, non basta che ascoltiate i messaggi proposti, è infatti necessaria la vostra completa collaborazione con il sacerdote. Non si tratta solo di ascoltare, ma di lavorare con fede, tutti uniti, insieme nello studio e nella preghiera.

In un Gruppo di Preghiera l'attività dei partecipanti dovrebbe essere unita e naturale; dovrebbe essere capace di canalizzare la divina energia guaritrice verso i sofferenti. Chi anima tali Gruppi solitamente non è un terapeuta, ma una persona che ha imparato in anni di esperienza come si deve PREGARE per offrire la guarigione. Va ricordato che questo lavoro diventa molto più facile e produttivo quando le persone presenti collaborano attivamente. Quando si creano queste condizioni, si rende possibile a Dio di far scorrere la sua energia guaritrice e aiutare, benedire e guarire tutti quelli che ne hanno la necessità.

LA CONVERSIONE

Dovrebbe già apparire chiaro, anche se siamo all'inizio di un libro sulla guarigione Cristiana, che vi è una stretta relazione tra conversione e guarigione, precisando

che parliamo di quel tipo di conversione che cambia la vita delle persone. Talvolta tale conversione è improvvisa e può accadere di giorno o di notte, altre, invece, avvengono tramite un processo molto più lento e progressivo. Entrambe, comunque, convergono, e tendono a portare il fedele verso la salute completa.

La conversione prettamente religiosa è quella per cui un individuo che non conosce per niente Dio (o che forse non si trova più nella Sua grazia), viene improvvisamente permeato dal senso dell'onnipervadente Presenza del Padre. In quel momento egli si inginocchia e Gli offre spontaneamente tutta la sua vita.

Qualche volta ciò accade per un impulso interiore, una motivazione molto forte che proviene dal proprio cuore o dopo l'ascolto di un sermone particolarmente toccante sul sacrificio del Cristo. Gli occhi dell'anima possono improvvisamente aprirsi al mistero del Sangue di Gesù, purificando il soggetto da tutti i suoi peccati!

Dopo tale esperienza la persona talvolta prende consapevolezza dei suoi peccati e quindi passa attraverso un periodo di contrizione, pentimento e ravvedimento. Comunque questa non è la regola, ognuno vive una sua propria esperienza che è sempre quella giusta agli occhi di Dio.

DEFINIZIONE DI "CONVERSIONE"

Si può definire la conversione in vari modi: si può parlare di conversione strettamente "religiosa" oppure di tipo decisamente "psicologico". Permettetemi di citare una definizione che potrebbe includerle entrambe, l'ho tratta dalla conferenza *Varieties of Religious Experience (Varietà nelle esperienze religiose)* di William James: *"La conversione è quel processo, graduale o improvviso, tramite il quale un'anima, in precedenza divisa e consapevolmente in errore, inferiore e infelice, diventa unita e conscia di essere giusta, superiore e felice"*.

Questa è quella che viene definita una "definizione classica", ed io l'accetto in quanto tale. La possiamo ritrovare nella storia di S. Paolo (Atti, cap. 9) e si adatta alla maggior parte dei racconti, antichi e recenti, dove si parla di conversione. Questa definizione, inoltre, si presta anche per definire il tipo di conversione psicologica che può avvenire in seguito ad un intervento terapeutico.

Penso, a tal proposito, che sia utile ricordare alcune parole dette da Jung in tarda età (1932): "Durante gli ultimi 30 anni mi hanno consultato molte persone provenienti da tutte le parti del mondo... E tra i miei pazienti degli ultimi 35 anni non ne ho trovato uno solo i cui problemi, in fondo, non fossero altro che la ricerca di una prospettiva spirituale della vita. Posso affermare in tutta certezza che essi si sono ammalati perché hanno perso ciò che la religione ha offerto da sempre ai suoi aderenti. E furono guariti quando riguadagnarono una prospettiva spirituale a cui allineare la loro vita".

COME SAULO DI TARSO DIVENNE S. PAOLO

Quale fu l'esperienza di Saulo quando divenne S. Paolo? Egli era un uomo erudito e religioso nel senso strettamente ortodosso. Era un "Ebreo tra gli Ebrei" ed

apparteneva alla setta dei Farisei. Era un intellettuale, filosofo e teologo, ma, nel profondo di se stesso, avvertiva di essere "in errore, inferiore e infelice".

Quale era la ragione di una simile condizione? La risposta la troviamo nel fatto che egli "era diviso". Se volete approfondire cosa significa essere "divisi internamente", fate riferimento alla citata conferenza di William James, in cui troverete non solo insegnamenti sulla Conversione, ma anche sulle "malattie dell'anima" ed il processo per cui un'anima divisa arriva alla sua unificazione.

Comunque non pensate che tale conferenza sia indispensabile, S. Paolo stesso, ormai nella luce a seguito di una meravigliosa esperienza, ci offre la sua storia in retrospettiva con alcuni commenti chiarificatori. Nel settimo capitolo della lettera ai Romani, egli descrive in modo eloquente la sua condizione patologica prima della conversione, mentre nell'ottavo capitolo offre il resoconto di come avvenne la sua liberazione dalle abitudini malvagie.

➔ VEDI I RIFERIMENTI NELLE APPENDICI.

Volendo si possono trovare ulteriori dettagli in altre sue lettere. Chi fosse veramente interessato potrebbe leggere anche i tre diversi racconti in cui egli fa il resoconto della sua conversione; racconti riportati negli Atti degli Apostoli (Capitolo 9, 22 e 26). Se farete questo studio, resterete sbalorditi nello scoprire come l'esperienza di S. Paolo si rispecchi fedelmente nella vostra vita!

Possiamo semplicemente verificarlo considerando come, in un certo momento prima della conversione, Paolo si ritrovi disperato ad esclamare: *"Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.*

Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?" (Romani, 7:18-25).

Egli, in quel periodo, denunciava alcuni sintomi di schizofrenia; era emotivamente instabile e soggetto ad attacchi di ira incontenibile. Le persecuzioni nei confronti dei primi Cristiani volevano essere uno sfogo per questa rabbia, ma non gli concedevano un sollievo duraturo. Il Dr. Patterson-Smyth osserva che nel suo comportamento mostrava chiare tendenze al sadismo, flagellava infatti uomini e donne per trarne una alquanto perversa soddisfazione. Nella storia di S. Paolo possiamo vedere fino a che punto può arrivare un individuo, quando è "consapevolmente in errore, inferiore ed infelice".

COME NASCE IL COMPLESSO DI INFERIORITÀ

Il Complesso di Inferiorità è il primo che si sviluppa. La persona che ne soffre, per prima cosa si riveste con una maschera che lo mostra agli altri esattamente

l'opposto di ciò che è realmente. Una volta nascosta le sua vera identità egli inizierà a comportarsi da persecutore verso coloro che lo circondano in modo da compensare il suo profondo senso di disagio e inferiorità. Pertanto il suo falso senso di potere, quello che potrebbe degenerare nella crudeltà, è un sintomo molto familiare ai moderni psicologi.

Leggiamo ora, negli Atti degli Apostoli cap. 9, un brano della storia di S. Paolo che, ai fini del nostro studio, può risultare assai interessante.

“Saulo frattanto, sempre fremente, minaccia di strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme, uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati.

*E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: *Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?*. Rispose: *Chi sei, Signore?*. E la voce: *Io sono Gesù che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare.**

Gli uomini che camminavano con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase per tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

*Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: *Anania!*. Rispose: *Eccomi, Signore!*. E il Signore a lui: *Su, va sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani per ricuperare la vista.**

*Rispose Anania: *Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome.**

*Ma il Signore disse: *Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome. Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo. E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame ed egli recuperò la vista. Fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono”**
(Atti, 9:15-18).

* * *

Il complesso di inferiorità si può curare psicologicamente, ma è un lavoro lento, doloroso e non sempre si riesce ad ottenere la guarigione. Esiste però un modo più rapido, se si ha il coraggio di accettarlo: è quello usato da S. Paolo, messo

duramente alla prova sulla strada di Damasco. Una luce sovranaturale illuminò la strada; lo abbagliò e lo accecò!

Egli fu scagliato a terra a causa della forza di quell'energia che egli aveva involontariamente invocato! Non solo ne fu accecato, ma anche temporaneamente paralizzato. Poco dopo udì una Voce: *Saulo, Saulo perché mi perseguiti?* (Atti, 9:4).

Non era una frase scontata e neppure una metafora. Noi, infatti, sappiamo bene che **quando perseguitiamo i poveri ed i sofferenti perseguitiamo lo stesso Gesù!**. Cito a tal proposito alcune sue parole: ***Ogni volta che farete queste cose ad uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me (Matteo, 25:40).***

L'ATTO DELLA CONVERSIONE

A volte la conversione è una cosa sorprendente. Può essere un processo molto rapido, così rapido che gli eventi accadono quasi prima che ne comprendiate il significato. Potete trovare una descrizione di questa sorprendente conversione nel nono capitolo degli Atti degli Apostoli.

Prima Saul udì la Voce: *Io sono Gesù che tu perseguiti...* (Atti, 9:5) ed in seguito udì la risposta alla propria preghiera espressa in termini di comando: *Alzati ed entra nella città e lì ti sarà detto ciò che devi fare* (Atti, 9:6).

Quando siamo veramente sinceri nella nostra esperienza di conversione, e riusciamo a dire con tutto il cuore: *Signore, cosa vuoi che io faccia?*. La risposta che riceveremo ci indicherà sempre ciò che dovremmo fare. Nessun trattamento fatto da un terapeuta potrà mai sostituire l'obbedienza alla nostra Voce Interiore: quell'impulso verso il Divino che può liberarci dalle nostre nevrosi.

Non è comunque necessario che la conversione avvenga in un modo così drammatico, potremmo, per esempio, sentirci spinti (e succede spesso) ad inginocchiarci davanti all'altare, mentre stiamo assistendo ad una funzione religiosa.

Il dialogo tra noi e nostro Signore potrà essere fatto in silenzio: ma il contenuto sarà lo stesso di quello tra Saul e il Cristo che lo metteva alla prova. Potrebbe far risaltare i nostri dubbi con la domanda: *Chi sei Tu, Signore?*, ma comunque terminare con la nostra risposta al Suo comando: *Alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare!*.

Se seguirete questa direttiva senza paura e con coraggio, essa vi condurrà verso il destino che Dio ha decretato per voi.

GUARIGIONE E CONVERSIONE VANNO DI PARI PASSO

La conversione di S. Paolo fu rapidamente seguita dalla sua guarigione fisica, mentale e spirituale. Si potrebbe dire che la sua conversione fu essa stessa una

parte della guarigione, terminata in seguito mediante l'imposizione delle mani di Anania.

Non sappiamo molto di Anania, di certo conosciamo che non aveva alcuna relazione di parentela con l'altro Anania: il marito di Saffira. Questa è una persona interamente differente, è solo un discepolo cristiano, non un Apostolo, per di più pieno di timore nei confronti di Saul! Così timoroso che quando il Signore gli compare in visione e gli dice di andare da Saul spiegandogli cosa dire e cosa fare, *rimane alquanto intimorito e risponde*: "Perché devo farlo, Signore?, non sai che questo è l'uomo che ha perseguitato i tuoi seguaci? Vuoi proprio che io vada e lo aiuti?". "Sì, dice il Signore, "Egli è uno strumento eletto per portare il mio nome ai Re" (Atti, 9:13-15).

Così Anania, obbediente, umile e alquanto riluttante, esegue quanto gli è stato detto, va da Saul e gli offre la sua benedizione. "Saul, fratello mio, dice Anania, imponendo le proprie mani su di lui, Saul, fratello mio... riacquista la vista" (Atti, 9:17). Quindi lo introduce nella fede cristiana.

TUTTI NOI DOVREMMO CERCARE GESÙ PER QUELLO CHE È

Che significato può avere tutto ciò per voi che state cercando di eliminare alcuni problemi da lungo tempo presenti nella vostra vita? Forse soffrite per una malattia dolorosa, un problema emotivo, una situazione familiare che vi angoscia. O forse state affrontando problemi economici.

Di certo vorreste proprio sapere se Gesù Cristo può far fronte ai problemi che vi stanno affliggendo. Ed allora dovrete iniziare nel modo più giusto: cercare Gesù per quello che è, gridate forte (se questo è il profondo desiderio che avete nel vostro cuore): "Chi sei Tu, Signore?".

Qualsiasi preghiera specifica per il sollievo o la guarigione, sarà più semplice se per prima cosa cercherete Gesù e porrete le vostre necessità nella Sua amorevole Presenza. Egli farà in modo che voi ritroviate l'unione con Dio e con tutte le cose, e questa realizzazione vi porterà la soluzioni più adatte ai vostri problemi.

Quando Gesù incontrò Zaccaria, ed accettò l'invito di recarsi nella sua casa, Gesù esclamò: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa!". Nella traduzione di Tyndale (A.D. 1534) questo versetto si legge: "In questo giorno la salute viene in questa casa" (Luca, 19:9).

SALVEZZA SIGNIFICA "COMPLETA SALUTE "

Nelle scritture originali "salvezza" ha sempre il significato di "completa salute", non è mai un palliativo; non si tratta mai di un sollievo temporaneo, bensì del dono di una Nuova Vita che trasforma l'intera natura della persona!

Nella traduzione della Bibbia di Wycliff (precedente a quella di Tyndale) troviamo un altro brano con il medesimo significato. Nel Vangelo di Luca al versetto 1:77 al posto della seguente frase della versione biblica autorizzata: "Per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza con la remissione dei suoi peccati, troviamo: Per dare

la scienza della salute al suo popolo mediante la remissione dei suoi peccati". La Scienza della Salute è infatti l'autentica Conoscenza della Salvezza nel senso più letterale e terapeutico.

La Conoscenza della Salvezza, non è solo ciò che vi hanno insegnato, ma è infinitamente molto di più. Comprende tutto ciò che il Prezioso Sangue di Cristo ha compiuto, sta compiendo e compirà per noi ed in noi. Noi sacerdoti usiamo le parole in questo senso quando diamo il sacramento della S. Comunione ad ogni comunicante con l'esortazione: "Il Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo preservi il tuo corpo e la tua anima fino alla vita eterna".

Magari noi potessimo veramente credere a queste parole; credere alla reale efficacia di questa Medicina dell'Anima donataci da Dio, che può curare anche il corpo!

Naturalmente, nella ricerca della Guarigione Cristiana, dobbiamo essere in armonia con Dio prima di cominciare a pregare per la guarigione fisica. Sta infatti scritto: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia!" (Matteo, 6:33). Ma non ci fermeremo qui. Cercheremo di essere "una nuova creatura in Cristo", così come Lui ci ha concesso di esserlo, e tutto ciò include anche ogni possibile descrizione del Ministero della guarigione. Questo è il più grande miracolo di guarigione possibile nella nostra esperienza.

Lasciate andare... e lasciate venire!. Lasciate andare la vecchia ricerca di voi stessi, e lasciate andare persino la ricerca della salvezza che avete fatto seguendo qualche vecchia dottrina. E lasciate venire la nuova penetrante vita che scorrerà nelle vostre vene mentre ricevete questa medicina che ci dona l'amore di Dio.

Preghiamo: Padre nostro, che sei nei cieli, Ti ringraziamo per la Via, la Verità e la Vita che ci hai rivelato con Gesù Cristo. Ci offriamo a Te, senza riserve. Preghiamo affinché l'Amore di Cristo, che supera ogni comprensione, possa purificarci da tutti i disordini causati dai nostri peccati.

Ora siamo pronti a riceverTi, opera in noi quella grande redenzione, quel gran miracolo della conversione, per mezzo del quale non saremo più in errore, divisi, inferiori e infelici, ma tramite la grazia di Gesù, e tramite ciò che Egli ha compiuto, diventeremo giusti, uniti, superiori e felici, poiché a Te appartengono il Regno, la Potenza e la Gloria, nei secoli dei secoli. Amen.

CAPITOLO III

GUARIGIONE E PERDONO

“Dio è tutto, Dio è bene, tutto è bene” (Mary Baker Eddy).

“Si recarono da Lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati".

Erano là seduti alcuni scribi che pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?" Ma Gesù avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua."

Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: *Non abbiamo mai visto nulla di simile!*" (Marco, 2:3-12).

Questo episodio viene raccontato anche nel nono capitolo del Vangelo di S. Matteo. Vi si racconta di quattro uomini che portano un loro amico paralizzato a Gesù. La loro azione è un segno bellissimo di interesse per l'amico e, allo stesso tempo, non privo di una certa drammaticità. Quest'uomo ha un'infermità piuttosto seria: è così paralizzato che non può neppure camminare verso Gesù.

La sua condizione va ricercata in alcune sue mancanze, come risulta dal racconto stesso. Questi quattro uomini ebbero coraggio, amore e fede anche per il loro amico. Non ci viene detto che il paralitico avesse fede, potrebbe anche averne avuta, ma ciò non viene citato. Gesù, in effetti, non riconosce in lui alcuna fede, ma apprezza certamente quella dei quattro amici che glielo hanno portato.

Questo è un magnifico soggetto di studio per un Gruppo di Preghiera. Molte volte capita di portare a Gesù una persona che, per quello che ne sappiamo, non ha alcuna fede o, qualora ne abbia, risulta essere assai poca. Non importa, voi prendetela per mano e portatela da Gesù. Non perdetevi tempo a pregare e supplicare Dio di far crescere la sua fede. Portatela semplicemente davanti a Gesù.

Questo è quello che gli amici del paralitico hanno fatto. Non parlarono di fede a quest'uomo. Non gli dissero che avrebbe dovuto fare questa o quella cosa. Non lo impegnarono in nessun compito. Lo portarono semplicemente da Gesù. In qualche modo sapevano che se fossero riusciti a portarlo nelle immediate vicinanze di Gesù, la sua salute sarebbe migliorata.

PERCHÉ, TALVOLTA, LE PREGHIERE NON SONO ESAUDITE

Vi sono delle persone le cui preghiere non vengono esaudite perché si preoccupano troppo: pensano che, per ricevere una risposta, debbano fare qualcosa ed alle volte fanno troppe cose.

Altre, invece, dopo aver pregato, aspettano con fiducia che le loro richieste vengano esaudite. **Esse sanno che portare una persona alla presenza di Gesù è sempre un validissimo atto d'amore, perciò portano il sofferente nella Sua presenza e lo lasciano nel suo Amore. Dopo aver fatto questo restano semplicemente in attesa di ciò che Egli farà.**

LA DIAGNOSI INTUITIVA

Cosa farà Gesù in questo caso? Prima di tutto, mostrerà una grande capacità nel fare una diagnosi intuitiva. Se vivete in stato di grazia con Dio ed avete amore nei vostri cuori, riuscirete anche voi a fare qualcosa del genere. Solitamente non occorre che una madre legga qualche di libro di medicina per scoprire il motivo per cui il suo bimbo non sta bene. Nove volte su dieci lo intuisce e la decima consulterà il libro solo per avere conferma di ciò che sa già.

La diagnosi intuitiva è un metodo che proviene dall'amore; è quindi un metodo che proviene da Dio. Dal momento che Gesù era pieno di amore divino, aveva questa capacità e non doveva consultare libri di medicina. Conosceva senza dover far domande perciò, nel caso del paralitico, sapeva che le condizioni dell'uomo erano causate dai suoi peccati.

Di che tipo fossero i peccati non ci viene detto. Comunque, in questo racconto possiamo seguire come venga fatta la diagnosi e quindi la terapia. Gesù, diagnosticata la causa, intuì subito come procedere con la terapia. Per Colui che sapeva leggere nel cuore delle persone la cura più adatta era implicita nella malattia.

La maggior parte delle malattie sono dovute alla carenza di qualcosa. Possono persino derivare da una carenza d'amore o di fede. Pertanto, come terapeuti, dovrete fornire qualcosa di positivo che annulli il negativo, sapere quanto e cosa offrire. Se, ad esempio, poteste misurare le carenze in una persona, e ne trovaste una che ha meno cinque in amore e fede, voi dovrete offrirle più di cinque in fede ed amore.

Se la carenza fosse meno di quattordici, voi dovrete dare più di quattordici. Gesù lo fece, si accorse infatti che quest'uomo aveva estrema necessità di sentirsi perdonato. Non ci viene detto se l'uomo si confessò, sappiamo solo che Gesù parlò a quest'uomo offrendogli la parola che consola; la parola di remissione dei peccati; la parola della ragione e la parola di potenza. Consideriamole nei dettagli.

LA PAROLA DI CONSOLAZIONE

Generalmente usiamo la parola "consolazione" per indicare un'espressione di solidarietà, ma questo non è affatto il suo significato. Significa letteralmente "dare

forza". Pertanto, la traduzione corretta delle parole di Gesù potrebbe essere "Abbi coraggio!".

Può anche accadere che qualcuno si ammali mentalmente per mancanza di incoraggiamento. E lo stesso motivo può anche generare un complesso di colpa. Vi sono delle persone che ritengono di non avere alcun valore perché nessuno ha mai riconosciuto le loro buone qualità. Noi dovremmo sempre accettare con entusiasmo ogni opportunità di dare incoraggiamento. La parola 'incoraggiare' ha la sua radice nella parola francese "coeur" che indica il cuore. Pertanto incoraggiare significa veramente rincuorare.

Nella Versione Ufficiale inglese, riveduta e corretta del Vangelo di S. Matteo, leggiamo che le prime parole dette da Gesù al paralitico furono: "Fatti coraggio (Letteralmente in inglese 'Su col cuore, figlio mio'), non devi più preoccuparti. Ti sono perdonati i tuoi peccati". Queste parole, provenendo dalle labbra di Gesù, avevano l'autorità di Dio stesso, e l'uomo lo riconobbe intuitivamente, sebbene non potesse sapere chi fosse Gesù.

Anche se voi non siete dei terapeuti, potete comunque aiutare i sofferenti dicendo loro qualche parola di "consolazione" e donar loro un po' di "buon umore" nel senso più elevato del termine. Se avete l'amore del Cristo nella vostra vita, imparate a diffonderlo attorno a voi e a renderlo accessibile agli altri. Potreste offrire un'espressione di incoraggiamento del tipo: "Coraggio, su col morale!", e risvegliare un po' di coraggio in chi l'ha perduto.

LA PAROLA DI LIBERAZIONE

Sapete?, vi è un valido motivo per essere di buonumore: i nostri peccati ci sono stati perdonati!. "Ma, direte voi, non abbiamo alcuna prova che ci siano davvero stati perdonati!"

Scusate un attimo, volete o non volete che vi siano stati perdonati?, eppure il Cristo è venuto proprio per togliere i peccati dal mondo. A tal riguardo ascoltiamo Giovanni il Battista che afferma: "Ecco l'Agnello di Dio; colui che toglie i peccati del mondo" (Giovanni, 1:29).

Sono profondamente convinto che Gesù fece a tal proposito qualcosa di cosmico, qualcosa di definitivo, qualcosa di reale, per mezzo del quale i nostri peccati sono stati davvero perdonati. **In altre parole, Gesù ci ha messo a disposizione un conto a credito, dal quale possiamo prelevare il perdono delle nostre colpe, mediante un semplice atto di fede e umiltà.**

Arriva un momento per le persone malate, in modo speciale quelle disturbate mentalmente o/e emozionalmente, in cui è necessario che arrivi qualcuno a pronunciare una "parola autorevole di perdono"; una parola che penetri nel loro subconscio e le convinca che lo stato di schiavitù nel quale erano tenute, e che forse aveva causato la loro malattia, è stato spezzato.

Vi sono diversi modi per esprimere questa parola. Ne troviamo uno nelle istruzioni della vecchia Classe Metodista, e un altro notevole nel Gruppo di Oxford, che viene

talvolta riferito come "chirurgia dell'anima". Anche la Chiesa Romana Cattolica ha il suo modo, così come il moderno Movimento Evangelista che ne ha uno che talvolta appare piuttosto drastico.

Liberare una persona dai peccati significa liberarla dalla malattia

Comunque l'argomento trattato è sempre lo stesso. Si tratta di liberare le persone dai loro peccati, e se riuscite a liberare una persona dai peccati risulterà anche facile liberarla dalla malattia. È perciò di vitale importanza imparare a pronunciare un'autorevole "parola di remissione dei peccati".

Personalmente non penso che queste parole: "Ti sono rimessi i tuoi peccati" debbano limitarsi ai sacerdoti. Chiunque abbia lo spirito di Gesù, e agisca senza interessi ed amorevolmente preoccupato per il benessere di un'altra persona, può utilizzare questa espressione. **Queste parole, però, vanno pronunciate al momento giusto e nelle giuste condizioni, quando il paziente è pronto e la sua mente è ben disposta.**

A volte si può togliere dal cuore di una persona, che sia mentalmente o emozionalmente malata, un insopportabile fardello offrendole la remissione e la liberazione dei suoi peccati utilizzando le validissime parole usate da Gesù.

Ma chi siamo noi per poter pronunciare tali parole? Gesù diede questo preciso compito ai suoi seguaci prima di salire al Cielo. Alcuni possono pensare che si limitasse agli Apostoli, ma su questo non siamo sicuramente informati.

Si può facilmente credere che Egli ne faccia ancora dono a tutti coloro che lo seguono sinceramente. Disse infatti: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. E mentre lo diceva alzò su di loro, e disse ancora: Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi" (Giovanni, 20:21-23). **Questo vuol dire che, se voi perdonate di tutto cuore i peccati a qualcuno, gli saranno perdonati.**

San Giacomo si riferiva a questa promessa quando, nel quinto capitolo della sua epistola, scrisse: "Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa, e chieda loro che preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo risolleverà e, se ha commesso qualche peccato, gli sarà perdonato. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri, e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza" (Giacomo, 5:14-16).

Anche nella prima lettera di Giovanni leggiamo: "Se riconosciamo i nostri peccati, Egli che è fedele e giusto, ce li perdonerà e ci purificherà da ogni colpa". La Chiesa ha il compito di insegnare nella sua dottrina l'importanza della remissione dei peccati. Nel nome di Dio noi tutti siamo sia re che sacerdoti, abbiamo tutta l'autorità per parlare nel suo Nome. Pertanto dobbiamo essere sempre pronti, come ministri di Dio oppure come laici dedicati a Dio, a pronunciare le parole: "Ti sono rimessi i tuoi peccati" (Luca, 5:23; Marco, 2:5).

Questo mondo sta languendo per mancanza di assoluzione, per mancanza di sicurezza nell'efficacia del perdono. L'unica cosa che è alla base dei desideri di quasi tutti gli esseri umani è la remissione dei peccati e, in particolare, una cura per il complesso di colpa.

Vi sono delle persone che stanno spendendo un capitale in psicoterapia, per poter eliminare il complesso di colpa che si è instaurato nella loro mente e nel loro cuore. Gesù diede ai suoi seguaci non solo l'autorità di curare le malattie, ma anche quella di liberare i colpevoli dal gravame dei loro peccati. Gesù liberava le persone e disse ai suoi discepoli, in modo molto esplicito di fare altrettanto. **Assoluzione e guarigione, infatti, vanno di pari passo.**

Egli donò loro lo Spirito Santo, come prerequisito indispensabile per poter concedere l'assoluzione. Questo è un potere che può compiere molte cose. La Chiesa ha giustamente dedotto che qualsiasi cosa Gesù diede ai discepoli, fu data alla Chiesa per sempre, ed io credo che ciò sia veritiero.

Personalmente, ho portato la parola del "perdono" nei luoghi più svariati: ospedali, prigioni, ospedali psichiatrici, in situazioni normali ed in situazioni anormali. Ciò fa certamente parte dei compiti di un sacerdote e dovrebbe essere di competenza del pastore locale. Con essa egli ha una meravigliosa opportunità di liberare le persone dai legami con i loro peccati e persino iniziare un processo di guarigione nella mente e nell'anima di molti sofferenti.

Tra le mie esperienze personali se ne trova una piuttosto unica, si tratta di una donna canadese che fu guarita dal cancro dopo aver ricevuto l'assoluzione dei suoi peccati. Si tratta di un caso specifico, infatti ella era convinta che il suo male fosse conseguenza di alcuni peccati della sua vita. Era una convinzione profonda. Un sabato sera, in chiesa, aveva udito Dio dirle che, se voleva guarire, avrebbe dovuto liberarsi da quei peccati. *Lo fece e fu guarita.*

Leggendo questo fatto vi prego di non generalizzare, non sempre il cancro è dovuto ad un peccato specifico del malato. Si può dire che tale malattia ha probabilmente la sua origine in una "colpa", o meglio in un "disordine" che si trova da qualche parte. Può infatti avere un gran numero di cause: nel passato, ereditato, o dipendere dall'alimentazione, dall'ambiente o da altre cause. Talvolta, comunque, dipende proprio da un peccato e, se ciò risulta vero, quando il paziente si libera dal peccato, si libera anche dalla malattia.

Va citato, a tal proposito, il caso di Louis Hay, malata terminale di cancro, che è guarita perdonando di tutto cuore a coloro che le avevano fatto del male. A seguito di questa sua esperienza, ha deciso di condividerla scrivendo alcuni libri, tra cui il primo si intitola "Guarisci il tuo corpo" ed è edito dalle Edizioni Armenia, Roma.

Alcuni anni fa ebbi l'opportunità di studiare la lingua Sanscrita, però non sono riuscito ad approfondirla perché è una lingua che si apprende molto lentamente. Una sera, mentre stavamo studiando la parola "perdonare", l'insegnante disse: "Il miglior modo di tradurre questa parola è quello di usare il verbo 'assolvere'. Questo rende bene il suo significato". Quindi aggiunse: "Questo, comunque, è solo uno dei

due significati, questa parola, infatti significa anche superare gli ostacoli e le limitazioni".

Improvvisamente capii che quando Gesù disse: "I tuoi peccati ti sono perdonati", non stava semplicemente dicendo: "Dimenticateli e non pensarci più". Egli stava letteralmente sollevando il paziente al di sopra di quelle limitazioni che lo tenevano in schiavitù.

Appare evidente come la parola 'assoluzione' sia in stretta relazione con la parola "Assoluto". Perché? Chi è l'Assoluto? L'Assoluto è Dio che si trova al di sopra di tutti gli ostacoli. Pertanto, quando si assolve una persona, la si innalza con il potere di Dio al di sopra di tutte le limitazioni e gli strascichi dovuti alle sue colpe.

LA PAROLA DELLA RAGIONE

Quanto detto sulla remissione dei peccati dovrebbe essere sufficiente per aver soddisfatto le richieste inerenti la guarigione. Ma riteniamo giusto spendere qualche parola al riguardo delle interferenze che appaiono nel racconto del paralitico guarito; disturbi che, come al solito, provenivano dai nemici di Gesù. Essi, infatti, pronunciarono delle accuse teologicamente false, al fine di attrarre l'attenzione della folla affinché non seguisse la Sua opera ed il Suo insegnamento.

Mi dispiace dire che talvolta, anche ai nostri tempi, la falsa teologia viene usata per distogliere l'attenzione delle persone dall'opera di Gesù e dei sistemi di guarigione che aveva insegnato. Esiste un'autentica teologia della guarigione per coloro che vogliono prenderla in considerazione, ma, purtroppo, può accadere che la teologia stessa non venga usata per aiutare la guarigione, ma per metterla in dubbio.

Oggi, nella Chiesa moderna, esiste una grande carenza; la carenza di terapia spirituale, che dovrebbe essere intima parte della sua vita e delle sue funzioni. Questa è un'affermazione vera, seppur azzardata, e si spera che prima o poi vi si ponga rimedio. Alcuni anni fa, per esempio, un mio caro amico per la sua tesi di laurea scelse come argomento la Guarigione Spirituale, e fu letta davanti a tutta la scolaresca.

I sacerdoti più giovani si accorgono sempre più che il metodo di guarigione di Gesù era fondato su basi scientifiche, pertanto non si può considerarlo contrario alle leggi della medicina o a quelle della psicologia. Può figurare benissimo fra queste scienze.

Attualmente il metodo di guarigione di Gesù non viene più confinato ad alcuni culti. Vi sono alcune Chiese, per esempio, che propongono sia un servizio di consulenza che delle funzioni per la guarigione, durante le quali gli ammalati vengono portati sull'altare e vengono offerte preghiere per loro.

Gesù non dispregiò certamente la 'parola della ragione', forse, però, non le darebbe la considerazione data alla 'parola di assoluzione'. Mentre la maggior parte delle persone vuole una religione basate sulle emozioni, vi è un'importante minoranza che preferisce delle informazioni con cui soddisfare la propria ragione. Non vi fate certo del bene se nutrite la vostra anima solo con il contenuto emotivo del Vangelo, un po' di lavoro intellettuale, per conoscere e comprendere più a fondo i vari

significati, potrebbe senz'altro esservi utile. Cercate perciò di avere una seppur piccola attività mentale nel vostro rapporto con Dio.

Esaminando il comportamento degli Scribi vediamo che essi, in effetti, usarono la loro ragione, hanno però sbagliato nel modo con cui l'hanno usata. Dissero: "Perché quest'uomo parla in questo modo? Bestemmia. Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?". Possiamo immaginarli mentre pronunciano queste parole con ferma convinzione. Essi, tutto sommato, erano delle brave persone, conoscevano perfettamente le Leggi di Mosè e, dal loro punto di vista, Gesù era certamente un eretico che intendeva rimettere i peccati al posto di Dio.

Ma non riuscirono a distogliere Gesù dalla sua opera. Egli intuì la loro domanda e rispose loro direttamente; non facendo appello alle loro emozioni, ma alla loro ragione. In questo troviamo una mossa geniale, infatti Gesù rispose con una domanda ben precisa: "Perché pensate in modo così maligno nei vostri cuori?". È una domanda intelligente rivolta alla mente degli scribi, che avevano parlato seguendo un impulso emotivo, sorto nel loro cuore.

Anche oggi molti di noi permettono agli impulsi del cuore di controllare i nostri pensieri. Permettiamo ai sentimenti di controllare i pensieri invece di fare in modo che siano i pensieri a guidare i sentimenti. Gli Scribi hanno permesso che i loro sentimenti prendessero il sopravvento, perché non avevano una buona capacità di giudizio.

Per farveli conoscere meglio vi dirò che essi erano stati dovutamente istruiti e quasi tutti erano membri del Sinedrio. Conoscevano le Leggi di Mosè e le Scritture. Tuttavia permisero che i loro sentimenti di risentimento, gelosia ed astio nei confronti di Gesù prendessero il controllo dei loro pensieri. E così, essendo la loro capacità di giudizio alterata dalla preponderanza dei sentimenti, dissero: "Quest'uomo bestemmia, solo Dio può rimettere i peccati!".

Ma le loro parole non impressionarono Gesù, perché conosceva bene i loro sentimenti!. Egli pronunciò allora delle parole assai importanti per chi vuol comprendere come funziona la Guarigione Spirituale; delle parole che non dovremmo mai dimenticare. Disse: "Cos'è più facile da dire: Ti sono rimessi i peccati, oppure, Alzati e cammina?. Ed ora, al fine di farvi conoscere che il Figlio dell'Uomo ha l'autorità sulla Terra di rimettere i peccati – disse, rivolgendosi al paralitico: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina".

Egli disse "al fine di farvi conoscere", non "affinché voi proviate questa o quella emozione". Le azioni di un discepolo devono essere basate sulla conoscenza e il Suo fu un colpo da maestro che mise a tacere la critica degli Scribi. Non ebbero più niente da dire, Egli fece loro abbassare le ali e privò la loro faretra di tutte le frecce di malignità e rancore.

Nei momenti di depressione o avvilito ricordate che...

Ricordate sempre che la voce della ragione si basa sulla conoscenza. Se c'è un momento in cui siete depressi, se, per qualche istante, qualche paura ha preso il sopravvento su di voi, se siete temporaneamente dominati da qualche peccato, se

alcuni strumenti di grazia ai quali vi siete rivolti hanno fallito, ricordatevi questa formula: "Sapete che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati". Egli è Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. È Colui che si è perfettamente identificato con l'intera umanità ed ha scelto di prendersi la responsabilità di tutte le nostre colpe. Egli ha preso sul suo corpo ed ha portato sulla croce i nostri peccati.

Egli ha preso su di Sé la punizione che ci competeva e tramite le sue sofferenze e la sua morte, ci ha permesso di "guarire". Per merito di ciò che ha compiuto, **il Figlio dell'uomo ha ora il potere sulla terra di perdonare i peccati**. Dobbiamo comprenderlo e ricordarlo! Sono queste le parole "della ragione" capaci di appagare la mente e nel contempo liberarci dai peccati.

LA PAROLA DI POTERE

Cos'è più facile: liberarsi del sintomo o rimuovere la causa della malattia? Un bravo terapeuta dovrebbe riuscire a fare entrambe le cose. Se siete in grado di liberarvi della causa, allora il sintomo sparirà da solo. Gesù disse al paralitico: "Ora ti alzerai, e mostrerai a te stesso ed a queste persone, che veramente ti sono stati rimessi i peccati". Così, come è accaduto al paralitico, vi sono delle persone che ottengono simultaneamente la remissione dei peccati e la guarigione. Dopo esser state perdonate guariscono nel corpo, nella mente e migliorano nella moralità.

Più spesso, tuttavia, la guarigione fisica, mentale e morale, arriva dopo che al malato sono stati rimessi i suoi peccati. In questo caso spetta al malato di utilizzare i poteri latenti che il perdono ha risvegliato. Egli, infatti, potrà fare delle cose che prima non poteva fare. Egli deve lavorare da solo, e per prima cosa imparare a pronunciare queste parole di potere per sé e per gli altri.

Talvolta, dopo la remissione, le persone che non avevano alcuna familiarità con le parole di Gesù ricevono più benefici terapeutici dalla loro lettura, di quanto ne riceviamo noi sacerdoti che le abbiamo lette per buona parte della nostra vita. Noi abbiamo sentito la Sue parole così spesso che diamo per scontato di conoscerne tutti i significati. Siamo sicuri di crederci, ma non sempre è vero. Spesso tali parole arrivano a coloro che non le conoscevano con una freschezza ed un significato tale da suscitare una risposta che noi stessi non riusciamo ad ottenere. È assai importante imparare a portare il perdono dei peccati con l'aiuto di Dio.

L'importanza della verità

Imparate anche a rendervi liberi e liberare il vostro prossimo **semplicemente dicendo di loro e di voi stessi solo quello che dice Dio stesso**. Dite sempre la VERITÀ nei riguardi del vostro prossimo. Vi è un'importante lezione che dovremmo imparare da coloro che seguono la metafisica: quando si parla male di qualcuno non si dice mai la verità.

Qualsiasi brutta cosa diciate sul loro conto non è la VERITÀ. Voi direte che state riportando dei fatti, ma i fatti non sono necessariamente la VERITÀ. Solo ciò che dura in eterno è realmente VERO! Le colpe delle persone, gli errori, i peccatucci, le piccole debolezze su cui talvolta ci soffermiamo e parliamo: queste cose non

rappresentano la VERITÀ. Quindi dite sempre la VERITÀ al riguardo di voi stessi, delle persone di cui desiderate la guarigione ed, ovviamente, anche della altre!.

Noi siamo sempre sani e perfetti nella mente di Dio

Dite ai sofferenti che possono essere liberati. Ditegli che c'è una parte di loro che è già libera, che è sempre stata libera, non importa se sono stati malati per diversi anni. **Vi è per loro una verità fondamentale che può portare con certezza la guarigione: il fatto che nella mente di Dio il loro progetto è sano e perfetto, e lo è sempre stato.** "La mano del Signore si è alzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie" (Salmi, 118:16). Mi piace molto questa frase e la ripeto sempre quando sto pregando per la guarigione.

Trovate e imparate le frasi che affermano la verità!

Vi sono nella Bibbia molte frasi meravigliose che affermano la VERITÀ, trovatele! Fatene un elenco! Vi è un grandissimo potere in esse, e sono capaci di portare giustizia, salute e pace mentale. Nei Salmi ne trovate moltissime, ne troverete altre continuando la lettura di questo libro.

Vi sono oggi molte persone che hanno un grande bisogno della guarigione. La stanno chiedendo, stanno pregando per ottenerla ed hanno bisogno di un piccolo aiuto. Noi ora conosciamo la parola di conforto e quelle di remissione, ragione, e potere. Usiamole per offrire a questi sofferenti la nostra fede e il nostro amore. Andiamo da loro e portiamogli queste parole di potere nel nome del Cristo che ha sconfitto tutti gli errori.

Preghiamo:

Padre nostro, che sei nei Cieli, pronuncia la Tua parola di conforto per ognuno di noi. Donaci coraggio, Padre, donalo a me e a tutti coloro che sono uniti a me in questo grande pensiero. Aiutaci a comprendere come il Tuo aiuto ci possa liberare dai legami con i nostri peccati; ci possa rendere sani, sereni e farci avvicinare al Tuo Santo Regno.

Pronuncia per ognuno di noi la sacra formula: Ti sono rimessi i tuoi peccati. Ed aiutaci a riceverla non solo per noi stessi, ma a serbarla nel cuore ed essere pronti, ad un Tuo segnale, a pronunciarla in favore di qualcun altro.

Pronuncia per noi le potenti parole della ragione e della liberazione. Fa' in modo che da esse possiamo conoscere, non supporre, ma CONOSCERE, che il Figlio dell'uomo ha potere sulla Terra; ha il potere di perdonare i nostri peccati OGGI, QUI ed ORA, mentre stiamo leggendo questa preghiera.

Ordina anche a noi: Alzati, prendi il tuo lattucio e cammina. Facci comprendere che ora possiamo fare anche ciò che pensavamo di non poter fare. Sfidaci a fare le cose che ci erano impossibili, fintanto che abbiamo udito le Tue Parole.

Con le Tue parole ci hai donato un grande potere, questo potere è ora a nostra disposizione. Te ne ringraziamo e Te ne renderemo gloria usandolo per aiutare i nostri simili sofferenti.

Amen.

CAPITOLO IV

LA TECNICA DELL'OFFERTA

"Vi esorto, dunque, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. Sia questo il vostro culto spirituale" (Romani, 12:1).

Questo è ciò che S. Paolo intendeva che ogni cristiano dovesse fare del suo corpo: **dovrebbe offrirlo a Dio come sacrificio vivente**. Durante il sacramento della Santa Comunione, il sacerdote dice a nome di tutti noi: "Ecco, Signore, Ti offriamo, noi stessi, la nostra mente, la nostra anima e il nostro corpo, al fine di essere un sacrificio vivente, santo e spirituale per Te".

Forse avrete udito queste parole dozzine di volte ed avete dato loro il vostro personale consenso. Ma avete mai seriamente meditato sul loro significato? Attenzione, esse non vi propongono di eseguire un puro atto meccanico, ma vi incitano a fare una generosa offerta di voi stessi al Signore.

Ho scoperto, per esperienza personale, che questo particolare atto di donazione riesce meglio se viene fatto in modo lento e meditato. Si offre la mente che rappresenta i nostri pensieri; gli occhi che rappresentano ciò che vediamo; le orecchie che rappresentano ciò che udiamo; la bocca, le labbra e la lingua che rappresentano ciò che diciamo; il cuore che rappresenta tutto il nostro mondo emozionale, le mani, con cui possiamo fare le Sue opere. Potremmo continuare all'infinito nel comporre questo processo di offerta di noi stessi a Dio.

Oggi sappiamo che vi è una stretta relazione e interdipendenza fra corpo ed anima. Quando offrite generosamente il vostro corpo, state anche offrendo l'essenza della vostra anima; infatti corpo e anima sono così legati l'uno all'altra che non si può offrire l'uno senza offrire anche l'altra. Il corpo è solo uno strumento che esprime ed esteriorizza le motivazioni creative dell'anima; non è altro che la proiezione dell'anima nel mondo esterno. Il grande poeta elisabettiano, Edmund Spenser, nella sua "Ode alla Bellezza", racchiuse questo concetto in due righe:

*Per l'anima il corpo ha preso forma,
Perché quando si è creata un'anima, anche un corpo si è formato.*

L'offerta del corpo fisico ha implicazioni a lunga distanza, come potremo vedere esaminando in dettaglio l'offerta di se stessi nelle sue varie parti.

L'importanza dell'indice analitico

Vorrei, a questo punto, sottolineare l'importanza dell'indice analitico della Bibbia. Cos'è un indice analitico? È un testo dove per ogni parola vengono indicati i versetti dove tale parola viene riportata. A cosa può servire? Per localizzare ciò che la Bibbia ha da dire su qualsiasi argomento al quale siate interessati.

Ognuno di voi dovrebbe avere un buon indice analitico. Molte Bibbie moderne ne hanno uno breve alla fine e se ne trovano in commercio di veramente validi. Nelle vostre ricerche, utilizzando un indice analitico, potrete trovare moltissime informazioni. Rimarrete sbalorditi da quanto potrete scoprire.

L'OFFERTA DEL RESPIRO

È scritto nella Genesi (primo libro della Bibbia), che Dio soffiò nelle narici dell'uomo l'alito della vita, e l'uomo divenne un essere vivente (Genesi, 2:7). Anche nel libro di Giobbe vi è un passaggio interessante in cui si dice che "... l'ispirazione dell'Onnipotente fa l'uomo intelligente" (Giobbe, 32:8).

Pertanto, ciò che occorre alla nostra anima, è un valido "esercizio di respirazione" che le permetta di inspirare (aspirare dentro) la vera Vita di Dio. Il seguente inno "Alita su di me, respiro di Dio", è improntato proprio a questo esercizio:

*Alita su di me, spirito di Dio;
riempimi di vita nuova.
Affinché io possa amare ciò che Tu ami,
e fare ciò che Tu faresti.*

*Alita su di me, Spirito di Dio,
fin quando il mio cuore sarà puro.
Ed io vorrò seguire e fare la Tua sola volontà.*

*Alita su di me, Spirito di Dio,
fin quando sarò completamente Tuo.
Fin quando questa mia parte mortale
risplenderà nel Tuo fuoco Divino.*

*Alita su di me, Spirito di Dio,
affinché io non debba mai morire,
ma vivere con Te la vita eterna, nella Tua eternità.*

Respirate profondamente mentre riflettete sul primo versetto di ogni strofa di questo inno. Mentre l'aria vi riempie i polmoni e purifica il sangue, immaginatevi che, invitato dal vostro fervido e spontaneo desiderio, lo Spirito Santo penetri nella vostra anima. Questo Spirito entra in voi, purificando il vostro cuore e la vostra mente, portando pace, vitalità, salute e benessere.

Mentre riflettete sul secondo versetto di ogni strofa, lasciate uscire l'aria lentamente. Immaginate che essa, mescolandosi con l'aria circostante, rappresenti la condivisione che voi fate con l'intero mondo della Vita divina che avete appena ricevuto.

Uno studio accurato di questo inno, vi farà comprendere come la prima strofa di ogni versetto rappresenti l'ingresso della vita divina, e la seconda il benevolo effetto che essa porta nella vostra vita. Mentre i polmoni si riempiono, dovrete accogliere la creativa Parola di Dio e, mentre si svuotano, dovrete esprimerla di tutto cuore.

La seguente stupenda preghiera, usata da molti per prepararsi alla Santa Comunione, propone la medesima sequenza di eventi:

*Dio Onnipotente,
al quale tutti i cuori sono aperti, tutti i desideri conosciuti
ed al quale nessun segreto è nascosto, ascoltaci.*

*Mentre ispiriamo il Tuo alito divino,
purifica i pensieri della nostra mente e del nostro cuore,
affinché possiamo amarTi in modo perfetto
e rendere grazia al Tuo Santo Nome,
attraverso Gesù Cristo nostro Signore. Amen.*

Come alternativa, potete anche utilizzare il seguente esercizio. Immaginate che il vostro apparato respiratorio sia una stazione radio sempre accesa, capace di ricevere e trasmettere in continuazione la Parola di Dio. Fermatevi ora un attimo, e, nella pace del vostro cuore, fate risuonare le frasi seguenti:

Sto calmo e so, "IO SONO DIO" (Salmi, 46:11).

Dono te stesso interamente a Me, affinché il mio Spirito possa colmare la tua mente, il tuo cuore e l'anima tua.

*Ti esorto a conoscerMi, pensarMi, sentirMi, vederMi ed udirMi.
Sto calmo e so: "IO SONO DIO".*

Dopo di ciò, lasciate che la vostra anima "espiri" questa risposta:

Padre, ti offro tutto me stesso come sacrificio vivente, come fossi un Tempio del tuo Santo Spirito. Ti prego, rendimi parte del Corpo di Cristo. Aiutami a glorificarTi nel mio corpo, nella mia mente e nell'anima mia, perché esse ti appartengono come io stesso appartengo solo a Te.

Una simile offerta non può mancare di arricchire l'anima e riportare la salute nel corpo.

L'OFFERTA DEL CUORE

Il cuore è la cosa più importante da offrire a Dio. Naturalmente non intendo solo l'organo che attiva la circolazione del sangue, bensì l'insieme delle emozioni che creano in noi gioie e dolori. Nella vita moderna, non mancano certo stimoli negativi in grado di colpire la sensibilità del nostro cuore; infatti molte persone soffrono di leggeri disturbi cardiaci. Se dovesse capitare a voi, non state a preoccuparvi per questi sintomi. Imparate, invece, a rilassare il vostro corpo, portare pace nella mente e quindi recitare una preghiera simile a questa:

Oh Signore, ti ringrazio per avermi donato questo meraviglioso strumento che fa circolare il sangue in tutto il mio corpo, portando ad esso vigore e salute. Ti

ringrazio per la sua opera instancabile e per il fatto che la Tua Vita lo mantiene attivo di giorno e di notte.

L'amore per tutti è una validissima cura per il cuore

Sono sicuro che, se veramente provassimo ad amare TUTTI coloro che ci circondano in modo generoso e disinteressato, daremmo al nostro cuore una cura migliore di quanto potrebbe esserlo quella proposta da un medico. Nella mia esperienza ho avuto modo di verificare che quando si amano gli altri, generalmente anche essi ci ricambiano del loro amore. Gli scambi amorevoli, infatti, funzionano in questo modo.

Se soffrite per alcuni lievi disturbi di cuore vi potranno anche giovare alcune sagge affermazioni del Libro dei Proverbi, che si trova nella Bibbia. Queste affermazioni mostrano quanto siano importanti la salute del corpo ed un'attitudine positiva verso la vita, leggiamone una: "Un cuore lieto fa bene come una medicina, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa" (Proverbi, 17:22). La traduzione del Moffatt recita così: "Un cuore contento aiuta e guarisce: uno spirito abbattuto riduce la vitalità".

Sempre nel libro dei Proverbi troviamo: "Tutti i giorni son tristi per l'afflitto, per un cuore felice è sempre festa" (Proverbi, 15:15).

Esistono milleduecento versetti nella Bibbia che fanno riferimento al cuore. Nei Salmi troviamo: "Dio è la forza del mio cuore, e deciderà la mia sorte in eterno" (Salmo, 73:26). Questo è un bellissimo versetto sul quale riflettere, dovrete imparare ad affermarlo spesso rendendolo così parte integrante della vostra vita.

Spesso, nella Bibbia, il cuore viene considerato come il centro delle emozioni, dei sentimenti e degli affetti. Pertanto, nel senso più ampio, quando offriamo il nostro cuore a Dio gli offriamo i nostri affetti e sentimenti. Un'altra preghiera assai utile potrebbe essere:

Padre mio, Ti amo con tutto il cuore, con tutta l'anima e tutta la mia energia. Ti ringrazio per la fedeltà e la funzione meravigliosa del mio cuore che consente al sangue di portare la vita a tutto il mio organismo.

Ancor di più, Ti ringrazio per la mia capacità di amare; che mi consente di avvicinarmi al Sacro Cuore di Gesù che arde d'amore per tutta l'umanità. Possa il battito del mio cuore essere in sintonia con quello del Grande Cuore della Compassione!

Padre santo, fa' che io mantenga il mio cuore con ogni cura, perché da esso sgorga la vita. Dio mio, Tu sei la forza del mio cuore e la mia sorte per sempre. Amen.

Moffatt traduce il versetto che abitualmente recita: "Con ogni cura, perché da esso sgorga la vita", (Proverbi, 4:23); in questo modo avvincente: "Sorveglia ogni cosa, sorveglia ciò che nasce dentro di te, perché così potrai vivere e prosperare".

Il Sacro Cuore di Gesù

A questo punto ritengo necessario spendere qualche parola riguardo all'espressione "il Sacro Cuore di Gesù". Si tratta di un'espressione molto bella e piena di significati, ma i Protestanti la evitano. Perché? Almeno in alcuni casi, perché la usano i Cattolici, ma vi possono essere altri motivi. D'altronde, sarà capitato anche voi di essere rimasti sfavorevolmente impressionati, dopo aver visto una statua di Gesù con il petto squarciato e insanguinato.

Ma questa rappresentazione non ha nulla che vedere con il vero significato del "Sacro Cuore di Gesù". Anche in questo caso è necessario conoscere per poterne cogliere la vera essenza. Il Sacro Cuore di Gesù rappresenta la fraterna *compassione* di Gesù per TUTTA L'UMANITÀ. Rappresenta l'Amore di Gesù diffuso sul mondo affinché questo riceva redenzione, guarigione, salvezza e aiuto.

Questo grande amore del Cristo per tutto il mondo si diffonde e redime, rinnova, riempie, ristora, guarisce, salva e restituisce l'integrità originale a chi l'aveva perduta. Pertanto, la piccola preghiera che abbiamo visto in precedenza, ci serve per condividere nel Sacro Cuore di Gesù tutte le cose meravigliose che Egli fa per noi e per il mondo intero.

Gesù portò sulla Terra un modo completamente nuovo di amare, e lo trasmise ai Suoi Seguaci nel Suo comandamento di addio: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi... Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi" (Giovanni, 15:9,12).

Fino a quel momento era stato ordinato all'uomo di amare Dio con tutto il cuore, tutta l'anima e tutta la mente, ed il prossimo suo come se stesso. Da allora, invece, gli viene chiesto di amare in un modo nuovo: dovrà amare con un nuovo tipo di cuore, anima e mente. Dovrà infatti usare il cuore, l'anima e la mente dello stesso Gesù Cristo, che Egli concede a tutti coloro che Lo accolgono offrendoGli se stessi.

Questo rappresenta un dono di inimmaginabile grandezza. Egli ci fornì un modo di amare simile a quello di Dio infondendoci la sua Natura Divina (vedi II Pietro, 1:4). **Egli ci dona l'amore che il Padre ha per Lui, e ci invita a donare tale amore agli altri.**

Addirittura, per evitare che il nostro timore ci impedisse di credere in un dono di tale portata, Egli lo confermò diverse volte, così come riportato in Giovanni 14:21-23: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: " *Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?*. Gli rispose Gesù: *Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*".

Ed ancora in Giovanni 17:22-26: "E la gloria che Tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e Tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che Tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non Ti ha conosciuto, ma io Ti ho conosciuto; questi sanno che Tu mi hai mandato. Ed io ho fatto conoscere loro il Tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

Pensate che eredità ci ha lasciato! Non è più sufficiente amare come possono amare gli uomini, è ora necessario amare come ama Dio stesso! E questo lo dobbiamo fare NON in qualche tempo futuro, in qualche stato di beatitudine, ma qui ed ora! su questo povero pianeta che langue nel dolore! Ci viene chiesto di Amare come Dio ci ama attraverso il Cristo, suo Figlio unigenito e prediletto!

E noi possiamo ricevere questo amore divino solo aprendoci a Lui ed avendo la volontà di riceverlo come dono gratuito di Dio. È proprio questo tipo di amore che chiediamo quando offriamo i nostri cuori come sacrificio vivente, santo e certamente bene accetto da Dio.

L'OFFERTA DEGLI OCCHI E DELLE ORECCHIE

Nella Psicologia Divina di Gesù l'uso corretto degli occhi e delle orecchie è di importanza fondamentale per esprimere dei giudizi corretti. Gesù ci dice che il Suo Giudizio è secondo giustizia perché Egli non agisce di propria volontà, ma secondo la volontà di Colui che lo ha mandato.

Infatti Egli non giudicava secondo le apparenze, ma come se vedesse e ascoltasse come vede e ascolta il Padre Celeste. Questo è il compimento previsto da Isaia: "Su di lui si poserà lo spirito del Signore... e non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia" (Isaia, 11:1-5).

Quindi Gesù ci ha fornito un chiaro esempio di come dovrebbero essere utilizzati i nostri occhi e le nostre orecchie: offrendoli a Dio come sacrificio vivente, cercando di vedere ed ascoltare tutto alla luce della Sua volontà. Seguono, a tal proposito, due belle preghiere.

"Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della Tua legge" (Salmi, 119:18).

"Parla Signore, perché il Tuo servo Ti ascolta" (I Sam, 3:9).

Ci è stato detto che il Signore ha aperto gli occhi ai ciechi e le orecchie ai sordi. Per questo, anche a noi, occorre un intervento divino per poter vedere e sentire in modo da poter poi compiere l'opera del Padre su questo pianeta.

Pertanto, dovremmo, nel corso della giornata, interrogarci con qualche domanda del tipo: "Come vedrebbe questa cosa il Signore? Come userebbe i miei occhi se lo lasciassi fare, ricordandomi che appartengono a Lui?".

QUANDO QUALCHE PERSONA RAPPRESENTA UN PROBLEMA...

Quando vi capita di considerare "difficile" qualche persona e non riuscite ad avere un buon rapporto con lei, lasciate che il Cristo la veda con i vostri occhi. Vedrete allora che anche le persone più "difficili" sono assai care a Dio, dal momento che Egli ha dato Se stesso, attraverso Suo Figlio Unigenito, affinché non muoiano, ma abbiano la vita eterna.

Se scrutassimo in modo più approfondito l'interno di ogni persona, vi vedremmo l'immagine di Dio, forse offuscata dal peccato, ma comunque sempre presente. E dopo questo riconoscimento, saremmo in grado di aiutarla a ritrovare la sua dimensione spirituale. Disse Gesù: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete" (Luca, 10:23). Ed ancora: "Se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce" (Matteo, 6:22).

Quando si "nasce di nuovo", e si vive nella Luce di Dio, si aprono le porte ad una nuova facoltà dell'anima: la capacità di ascoltare interiormente e spiritualmente. Questo tipo di ascolto viene a volte chiamato contemplazione. La Bibbia la descrive in diversi modi, ad esempio: "Osserva la gloria del Signore, oppure: Ascolta con attenzione la Sua Voce", ed altri ancora che troverete se approfondirete l'argomento.

Seguono alcune preghiere utili per coloro che desiderano ricevere la guarigione fisica e Spirituale dei loro occhi.

"Ti ringrazio, mio Dio, per il dono della vista, per il meraviglioso mistero degli occhi, per il grande servizio che mi è stato reso da questi cari amici nel corso degli anni! Padre santo, Ti ringrazio per ciò che posso vedere e per il miracolo della vista! Aiutami a vedere la potenziale perfezione in tutto ciò che mi capiterà di guardare!".

"Grazie, o Signore, per le mie orecchie e per la facoltà dell'udito! Parla, o Signore, che il Tuo servo Ti ascolta! Rendimi un ascoltatore migliore: rapido ad ascoltare, lento all'ira e lento a parlare! Rendimi più sensibile alla Voce del Tuo Spirito che parla nel Silenzio!".

Mediante il dono del nostro corpo a Dio, potremo ottenere una crescente sensibilità della Presenza Terapeutica del Cristo, che ci riempirà di aspettativa e ci preparerà a ricevere i Suoi Doni.

L'OFFERTA DELLE MANI E DEI PIEDI

L'immagine che creiamo nella nostra mente, di un'azione o di un oggetto, è "tinta" dai desideri e dall'immaginazione. Se la ragione, la fede e i sentimenti approvano questa immagine, e la volontà dà il suo consenso, le mani saranno il tramite con cui ciò potrà diventare realtà. Le mani esprimono infatti la nostra volontà e mettono in pratica le decisioni che prendiamo.

Le mani sono il simbolo della capacità di creare e, in questo creare, ritroviamo nell'uomo una somiglianza del Potere Creativo di Dio. Questo rappresenta una testimonianza eloquente di quella Natura Divina che l'uomo ha perduto "per sua

stessa volontà". Questa Natura può però essere riguadagnata mediante "una nuova nascita nell'acqua e nello Spirito".

Il vero scopo delle vostre mani è di servire la Volontà di Dio, allo stesso modo in cui le Mani di Gesù servirono a manifestare il Suo Regno sulla Terra così come in Cielo. E fintanto che ad ogni uomo verrà riconosciuto secondo la sua opera, possiamo essere sicuri che il nostro lavoro manuale sarà approvato da Dio se gli verranno offerti i nostri desideri, l'immaginazione e la volontà, e se esse saranno disciplinate, dirette e governate dal Suo Santo Spirito.

Allora, e solo allora, potremo pregare con Mosè, l'uomo scelto da Dio: "Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza" (Salmi, 90:17). Anche il fatto che Gesù cacciò i demoni "con il dito di Dio", rivela la realtà della presenza del Regno di Dio sulla terra (Luca, 11:20).

La vera funzione dei piedi è, come nel caso di S. Cristoforo, di essere *portatori di Cristo*, portando la Sua Presenza in ogni luogo, svolgendo il proprio servizio sempre nella Sua direzione. Riflettete su questa frase in Efesini 6:15: "...avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il Vangelo della pace". Sono anche significative le seguenti parole del Profeta Isaia: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi, che annunzia la pace, messaggero di bene" (Isaia, 52:7).

Nel Vangelo di Luca troviamo quest'altra meravigliosa promessa di Dio:

"...grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace" (Luca, 1:78-79).

Dopo quanto abbiamo letto dovremmo sentirci motivati a recitare questa piccola preghiera:

"Insegna, mio Dio, alle mie mani il Tuo modo di essere utili;
ed ai miei piedi il Tuo modo di portare la Tua lieta novella".

UN SACRIFICIO VIVENTE

Osservate la Croce e cercate di vedere voi stessi, la vostra parte vecchia e sofferente, crocefissa con il Cristo; e vedete il vostro vero io, redento e ripristinato in LUI, unito intimamente con LUI, pronto a vivere la sua Vita ed a compiere la Sua opera nel mondo.

Questo, certamente, è un ideale di alto livello, ma non lo è troppo perché è parte integrante della Sua Volontà e "Nella Sua Volontà ritroviamo la pace". Non potete ottenere alcuna serenità, felicità o consolazione duratura, nel vero senso della parola, al di fuori della Volontà di Dio. **Egli ci ha creato a Sua immagine e**

somiglianza, e le nostre anime non troveranno mai pace finché non riposeranno in Lui.

Lo Spirito di Cristo è lo stesso Spirito che ancora riveste la Chiesa di grandi poteri ogniqualevolta essa opera responsabilmente in piena consapevolezza dei suoi privilegi. Sicuramente in questo fatto troviamo del materiale su cui riflettere, ed il desiderio di non restare indifferenti alla richiesta di collaborazione da parte di nostro Signore.

Egli ha bisogno dei nostri corpi per trasmettere il Suo potere; delle nostre labbra per pronunciare le Sue parole piene di energia guaritrice; delle nostre mani per compiere le Sue opere di compassione e dei nostri cuori per diffondere il Suo grande amore per l'umanità.

Egli desidera l'impegno di tutto il nostro essere, diciamoGli pertanto:

"Ecco, Signore, mi presento a Te e Ti faccio dono di me stesso, del mio corpo e della mia anima. Ti prego aiutami a diventare un sacrificio vivente, santo e spirituale, in Te e per Te".

Se questa intenzione fosse vissuta pienamente, ed anche portata in ogni visita all'Altare, ben presto la Chiesa potrebbe disporre di un potere assai maggiore di quello di cui ha disposto finora.

COME POSSO SPERIMENTARE NELLA MIA VITA QUESTA POTENZA?

La risposta è molto semplice. Allungate una mano e toccate Nostro Signore. Questo consiglio può essere accettato simbolicamente da qualcuno, metafisicamente da altri ed intuitivamente dalla maggioranza. Il modo non ha alcuna importanza.

Qualcuno lo "toccherà" mediante un atto di conscia realizzazione, magari ripetendo il fatto che in lui dimora la divina Presenza, durante le sua meditazione. Altri lo "toccheranno" durante la Santa Comunione, mentre riceveranno l'Ostia consacrata, accompagnandola con parole: "Preserva, o Signore, il mio corpo e la mia anima". Altri ancora Lo troveranno e Lo toccheranno contattando qualcuno, che potrà essere laico o sacerdote. Disse Whittier a tal proposito:

*Come si potrà riparare il Suo abito senza cuciture?
solo attraverso i nostri dolori.
Noi Lo possiamo toccare nelle pene della vita,
e di nuovo saremo sani e perfetti.*

Un altro scrittore, Basil Wilberforce, ci informa che "Gesù Cristo rappresenta la manifestazione visibile di quanto Dio sia accessibile e di quanto sia utile e vantaggiosa la Sua vicinanza. In Gesù il Cristo si incontrano Dio e l'uomo. Egli santificò la propria vita e stese le mani divine come balsamo guaritore per l'intera umanità. Le Sue braccia erano aperte ad accogliere i bimbi, le Sue mani toccavano i lebbrosi, i Suoi piedi, che venivano lavati con le lacrime di prostitute, erano parte integrante di Dio.

Gesù è, ed è stato, un sacramento vivente di Dio: un canale con cui l'amore di Dio arriva all'umanità, il segno esterno e visibile dell'Onnipotenza divina. La Chiesa, l'organizzazione che Egli fondò, rappresenta in un certo senso il Sacramento di Se stesso”.

SIAMO TUTTI PARTECIPATI DELLA SUA REDENZIONE

Dopo aver letto questo capitolo, cercate di vedere voi stessi in Cristo. Rendetevi conto di essere partecipi della Sua perfetta Redenzione, e dei doni abbondanti che Egli vi offre per aiutarvi a vivere in Lui e per Lui. Se lo farete, giorno dopo giorno, sentirete, come la donna che Gesù guarì da una seria emorragia, che tutto il vostro essere si sta trasformando; sentirete che state camminando verso la Luce e la guarigione.

Preghiera.

“Dio Padre mi benedice; Dio Figlio mi guarisce; Dio Spirito Santo mi santifica. Possano il mio spirito, la mia anima e tutto il mio corpo, essere preservati senza macchia fino al ritorno di Gesù. Così deve essere, e così sia”.

CAPITOLO V

LA TERAPIA DELLA VOLONTÀ

POTERE DELLA FEDE E DELLA VOLONTÀ

“Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, vi era un cieco seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: “Passa Gesù il Nazareno!” Allora incominciò a gridare: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Quelli che camminavano innanzi a Gesù lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: “Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!”.

Gesù allora si fermò ed ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: “Che vuoi che io faccia per te?”. Egli rispose: “Signore, che io abbia la vista”. E Gesù gli disse: “Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato”. Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio (Luca, 18:35-43).

Questo racconto illustra l'enorme potere della volontà utilizzata in terapia. Ne sentii parlare per la prima volta alcuni anni fa in una libreria quando presi un libro intitolato "Will Therapy" (Terapia della Volontà). Era scritto dal dr. Otto Rank, un grande psicoterapeuta di Berlino, che era stato uno dei primi soci di Freud a Vienna. Dietro a quel libro vi è una storia che aiuta a comprendere il soggetto di questo capitolo.

Il dr. Otto Rank, durante il periodo in cui era socio di Freud, andò un giorno a fargli visita nel suo studio. Qui incontrò una signora che usciva e la riconobbe perché l'aveva già vista in precedenza; era una delle pazienti di Freud.

Dopo essere entrato nello studio il dr. Rank chiese a Freud: “Mi sbaglio o quella donna viene qui già da qualche tempo?”.

“Oh, sì, rispose Freud, viene qui da molto tempo!”.

“Mi tolga una curiosità, ma da quanto tempo viene qui a farsi curare?”.

“Oh, da circa tre anni!”.

“TRE ANNI!, esclamò il dr. Rank, ma ora è guarita?”.

“No, rispose Freud, non lo è”.

“Ma vi sono delle probabilità che guarisca?” domandò il dr. Rank.

“No, probabilmente no!”, rispose Freud.

“Comunque lei la segue ancora, e si fa' dare dei soldi. Non solo, ma mi sembra che lei la incoraggi a venire ancora per ulteriori trattamenti, dico bene?”.

“Oh sì, rispose Freud, io sono molto interessato a lei. Probabilmente scriverò un libro sul suo caso”.

Questo fatto indusse nel dr. Rank un sentimento di giusta indignazione, che lo motivò a fare un piccolo esame di coscienza. *Di certo, si chiese, in questo caso vi è*

qualcosa che non va per il giusto verso, ma cosa?. Freud, infatti, aveva lavorato molto con quella donna, ma senza ottenere il risultato sperato. Dopo qualche congettura il dr. Rank arrivò a concludere che il problema consisteva nel fatto che Freud non aveva mai suscitato in lei la voglia di collaborare. Ed aveva ragione, Freud aveva fatto un buon lavoro, stava per scrivere un libro su questa donna, ma non l'aveva guarita.

Vorrei far notare che non sto riportando questo fatto per criticare gli psicoterapeuti, infatti vi sono molte cose utili che ci possono insegnare.

In seguito il dr. Rank si separò da Freud, aprì un proprio studio e cominciò a lavorare basandosi sull'importanza della volontà nella terapia; un tema che in seguito lo avrebbe portato a scrivere il libro citato.

Quando arrivava da lui qualche paziente, egli prendeva penna e taccuino e faceva un esame dettagliato delle sue condizioni, da cui elaborare il programma di cura. Quindi, guardando il paziente negli occhi, diceva: "Se lei mi offrirà la sua piena collaborazione, potrà star bene in circa tre mesi. Vuole collaborare con me per ottenere questo risultato in tre mesi?". Il paziente solitamente rispondeva: "Sì, dottore". Ed egli lo metteva per iscritto e segnava la data sul taccuino.

In uno dei suoi scritti, egli racconta che la maggior parte dei pazienti arrivava a star bene anche prima della data concordata. Questo era dovuto alla "Terapia della volontà". Egli, infatti, fin dall'inizio faceva di tutto per suscitare ed ottenere la collaborazione da parte della volontà dei suoi pazienti. Il metodo del dr. Rank, inoltre, aveva il pregio di indurre una forte autosuggestione, mirata al recupero della salute e del benessere. Possiamo dire che la guarigione del paziente incominciava quando questi era in grado di dire: **"Io voglio stare bene; mi darò da fare per questo e sono certo che ci riuscirò!"**.

Il racconto del Vangelo, posto all'inizio di questo capitolo, è la drammatica storia di un caso disperato. Se ne trovano molti nei quattro Vangeli. Gesù non era un mago, neppure un fachim, però aveva una gran capacità nel diagnosticare e nel fare terapia. Nel caso citato Gesù ha utilizzato la terapia della volontà.

Entriamo nei dettagli del racconto. Siamo in un luogo ove un cieco sta mendicando e, come è risaputo, quando qualcuno perde l'uso di un senso, tutti gli altri vengono potenziati. Pertanto, sebbene quest'uomo non riesca a vedere Gesù, ciò nondimeno percepisce ciò che sta accadendo. Egli conosce, per una sorta di sesto senso, che questa è la sua unica ed eccezionale possibilità di essere guarito.

Per cui cosa fa? Sentendo la moltitudine in tumulto, grida con tutta la sua forza, per attirare l'attenzione di Gesù. Si rende conto che si sta avvicinando un Grande terapeuta e ciò stimola la sua fede, ed è proprio questa fede che apre la porta alla sua guarigione.

Sta scritto che "La Fede deriva dall'ascolto della parola di Dio" (Romani, 10:17), e se ascoltate veramente la Sua verità, così come viene proposta da fedeli testimoni, quell'ascolto aumenterà la vostra fede. Quando avete veramente fede, avete anche la moneta per pagare la guarigione. Questa è una cosa che ho imparato da un

ingegnere britannico in Egitto: il fatto che **una fede viva e profonda è la miglior moneta per pagare la guarigione.**

L'ingegnere, che si chiamava William Willcocks, viveva in Egitto dove aveva persino ricevuto il titolo di "King of England" (Re d'Inghilterra). Si occupava dell'irrigazione nel delta del Nilo.

LA FEDE È COME UNA VALIDA MONETA...

Con lui ho avuto modo di intrattenere una corrispondenza per un periodo di sei o sette anni, e serbo ancora alcune sue lettere. Egli possedeva uno stupefacente dono di guarigione. Era capace di guarire la gente del luogo, sebbene fosse un ingegnere britannico, non missionario e neppure sacerdote, però aveva una fede meravigliosa. Un giorno mi disse: "La Fede è una moneta che tutti riconoscono nel mondo spirituale. Se hai abbastanza fede, è come se avessi una tasca piena di soldi. Ci puoi persino acquisire qualche oggetto".

"Bene, direte voi, se la fede è la moneta riconosciuta dal mondo spirituale, come possiamo fare per accrescere la nostra fede?". Paolo disse: "La Fede deriva dall'ascolto della parola di Dio" (Romani, 10:17). Pertanto ascoltate! Ascoltate veramente la Sua parola con le orecchie, la ragione, il cuore e la volontà, ed otterrete una grande fede.

Dove mai il cieco del racconto prese la sua grande fede? La ricevette dal suo intuito che gli fece comprendere una verità tanto semplice quanto importante: il fatto che ovunque si trovi Gesù, insieme a Lui si trova anche un grande potere di guarigione. Ciò è stato vero per venti secoli e lo è tuttora!. Questo è il motivo per cui, in una Missione per la Guarigione, cantiamo molti inni e ripetiamo dei ritornelli su Gesù. Ecco perché parliamo di Lui così spesso. Abbiamo imparato da una lunga esperienza che ovunque c'è Gesù, vi è anche il potere di guarigione.

Lo studio delle vicende di Gesù, il Suo santo Nome, l'eco delle Sue parole che risuonano nel cuore, la concentrazione e il desiderio di ConoscerLo, aumentano la fede ed aprono la porta alla guarigione. Questo è un fatto molto semplice, persino ovvio, ma, purtroppo, non lo riusciamo a comprendere pienamente e ad usarlo come dovremmo. Vi propongo a tal proposito un breve ritornello, che può aiutare a focalizzare la vostra attenzione su di Lui:

*Gesù è qui!
Gesù è qui!
Sì, Gesù è qui, nell'anima mia,
Perché ho toccato l'orlo della sua veste,
Ed il suo amore mi ha guarito.*

(tratto da un antico Spiritual).

Alcuni intellettuali saranno certamente portati a pensare: "Questo è un discorso che va bene per i sentimentali! La gente canta questi inni perché appagano le loro emozioni ed i loro sentimenti". Forse costoro hanno una parte di ragione, ma questa non è certamente una spiegazione completa. Cantare gli inni su Gesù aiuta, infatti,

a concentrare il pensiero su di Lui e ad avvicinarsi a Lui. E quando ci si avvicina a qualcuno è certamente più facile incontrarlo. E se incontriamo Gesù non possiamo mancare di essere guariti. Questi passaggi avvengono naturalmente, uno dopo l'altro, come il giorno segue la notte.

Proseguiamo ora con il racconto ed esaminiamo le parole "Sta passando Gesù di Nazareth". Questa semplice frase, debitamente elaborata, potrebbe costituire la trama per un validissima predica domenicale. È solo una storia oppure qualcosa su cui vale la pena di spendere qualche riflessione? Ciò che la rende avvincente è il tempo presente del verbo, riporta, infatti, che Gesù **sta passando**, non che Egli passò o che passerà, ma che **sta passando**.

GESÙ STA PASSANDO, QUI ED ORA!

Come allora, Gesù nasce ogni anno e quindi lo attraversa, passando, giorno dopo giorno. Ogni Natale rappresenta per tutti noi una nuova chiamata per rinascere in Gesù. Ogni Epifania un periodo per manifestare il Cristo in noi. Ogni Quaresima è una sfida ad eliminare tutto ciò che ci tiene lontano da Lui. E ad ogni Pasqua Gesù esce trionfante dal sepolcro, risorgendo dai morti.

Vorrei farvi notare come l'utilizzo del tempo presente aiuti a vedere Gesù quale persona viva e attuale, non come qualcuno che, tanto tempo fa, camminava per le strade di un villaggio orientale. Cerchiamo perciò di visualizzare il Signore, vivo e attuale, che *cammina* in una strada della nostra città.

Egli è davanti ai nostri occhi e noi facciamo parte della scena. Con un po' di pratica, si possono leggere i Vangeli in questo modo e ritrovarsi ad immedesimarsi, in modo assai realistico, in qualsiasi personaggio del racconto. Le grandi conversioni e le grandi guarigioni, di cui si sentono i resoconti, solitamente avvengono perché la persona convertita e/o guarita, ha superato gli ostacoli creati da tempo e spazio e si è ritrovata a contattare Gesù. Questo può accadere anche a voi, **perché Gesù di Nazareth sta passando proprio ora vicino a voi!**

Cosa sta gridando l'uomo cieco a Gesù? Sta gridando ciò che gli viene spontaneo: *Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me*. Non so darvi alcuna interpretazione di queste parole e neppure ne troverete in qualche studio teologico. È un grido che esce dall'anima. È il grido di un uomo che allunga la mano alla ricerca della Mano di Dio, per trovare l'aiuto sperato.

Tra le cose che più mi sorprendono vi è la folla che lo rimprovera. Questa è una delle cose che non comprendo e che non ho mai capito, come mai si trovino più ostacoli al Ministero della guarigione all'interno delle Chiese organizzate di quanti se ne trovino al loro esterno.

Purtroppo in ogni Chiesa vi sono degli ultra-conservatori che considerano la guarigione come un compito da lasciare ai medici. Non lo considerano un mandato della Chiesa e preferiscono non superare certi "confini". Non vogliono che nella loro Chiesa venga effettuata la Guarigione Cristiana, e suggeriscono ai malati di rivolgersi al loro medico curante.

Per fortuna, in qualche Chiesa questo atteggiamento si sta modificando e viene data nuova importanza al Ministero della Guarigione, visto come parte del compito globale della Chiesa: un incarico datole da Nostro Signore in persona. Dovremmo sempre ricordare che il potere di guarigione di Gesù riveste una parte fondamentale del Vangelo Cristiano e non rappresenta una forzatura importata dall'esterno. Questa non è un'attività negativa, anzi, potrebbe essere di molto aiuto per riproporre il messaggio evangelico attualmente poco ascoltato.

Tornando al racconto possiamo vedere come gli stessi seguaci e discepoli, per eccesso di zelo, scorraggino il cieco dal chiedere la guarigione a Gesù. Pensano che egli non debba interferire nella Sua missione e che le sue grida stanno disturbando la quiete pubblica, cercano perciò di farlo tacere, ma più lo rimproveravano, più egli grida: "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me".

Sentendo questo appello Gesù si ferma, non sgrida i discepoli, comprende che stanno facendo un tentativo per evitarGli altre preoccupazioni, ed ordina loro di portargli quel poveraccio. Il Figlio di Dio che, nel tumulto della folla, si ferma e si interessa di un solo uomo, è un fatto significativo ed emozionante.

Va qui notato come Gesù metta alla prova quest'uomo, gli chiede infatti: "Cosa posso fare per te?". Questa domanda non nasce dalla curiosità, Gesù conosce ciò di cui egli ha bisogno, ma vuole suscitare la risposta della sua volontà. Gesù era assai dotato nel campo della Terapia della Volontà. Pertanto la sua domanda significa: "Pensi che il tuo desiderio di guarire sia in accordo con la volontà di Dio che qui rappresento?".

Ciò vale anche per tutti noi, è pur vero che abbiamo una certa fede verso le possibilità offerte dalla Guarigione Cristiana, ma dobbiamo acquisire la volontà di focalizzare tale fede nella giusta direzione. Come risponde il povero cieco? Nel modo più ovvio: "Signore, che io possa vedere!". Si può pensare che quest'uomo, seppur semplice e probabilmente maleducato, avesse la mente completamente concentrata su questo problema che lo invalidava.

QUANTO SIAMO CONCENTRATI MENTRE PREGHIAMO?

Purtroppo, vi sono molte persone che, come il cieco del racconto, hanno la mente piena di pensieri che formano un insieme alquanto disordinato. Questo fatto mi fa nascere una domanda su come noi preghiamo, sia in privato che in pubblico. Mi chiedo quanto, durante la preghiera o la meditazione, siamo concentrati su ciò che stiamo facendo. In effetti non si può parlare di una vera meditazione fintanto che non si è dovutamente concentrati. La meditazione consiste nel mantenere il pensiero su una cosa per un certo periodo; è qualcosa che si deve acquisire con la pazienza e l'allenamento. Lasciate che ve ne illustri l'importanza tramite un racconto.

Circa un centinaio di anni fa vi era un monaco spagnolo che girovagava in groppa ad un asino nelle regioni della Spagna meridionale. Mentre si stava avvicinando ad un villaggio, arrivò ad un incrocio dove gli si avvicinò un uomo a piedi.

Disse quest'uomo: "Buongiorno, Padre".

Il monaco rispose: "Buongiorno, figliolo".

Chiese l'uomo: "Cosa state facendo, Padre?".

Al che il monaco replicò: "Sto meditando, figliolo".

- "Ah, state meditando, non è poi così difficile meditare, tutti sono in grado di farlo".
- "Non è proprio così, figliolo, è assai difficile meditare, specialmente in un giorno afoso, in groppa ad un asino e viaggiando su queste brutte strade".
- "E voi state meditando, Padre?"
- "Sì, sto meditando", disse il monaco.
- "Capisco, comunque ritengo davvero che sia facile meditare, chiunque può farlo, persino io posso meditare".

Il monaco lo guardò amorevolmente e poi disse: "Figlio mio, se ti metti in ginocchio e mediti per tre minuti sull'amore di Dio, ti regalerò il mio asino".

Il viso del villano si illuminò, in quanto si immaginava già in possesso dell'asino. Pertanto, animato da tanta buona volontà, si mise in ginocchio, a mani giunte e con gli occhi chiusi. Le sue labbra cominciarono a muoversi silenziosamente come se fosse assorto in meditazione. Ma tre minuti sono lunghi da trascorrere in quel modo! Non era trascorso che un minuto quando aprì improvvisamente gli occhi e chiese: "Mi darà anche la sella, Padre?".

Questa storia ci fa sorridere, ma quante volte noi stessi ci siamo ripromessi di passare cinque minuti ininterrotti in comunione con Dio. Poi iniziamo con tutte le buone intenzioni possibili ma, dopo poco tempo, ci vengono i pensieri più strani, Cosa mangerò per colazione? Devo proprio finire quella lettera che ho iniziato l'altro giorno?. Ed altri pensieri si fanno innanzi, invadendo letteralmente la nostra mente e mettendo a dura prova la nostra capacità di restare concentrati sulle cose di Dio. "No, figli miei - mi viene spontaneo dirvi come fece il monaco - non è proprio facile meditare!".

La meditazione, comunque, non deve essere vista come una lotta con la mente o uno sforzo notevole. Consiste piuttosto nel focalizzare il pensiero in una direzione ben precisa; è una concentrazione volontaria in cui gli occhi dell'anima vengono fissati su qualche alto ideale. I mistici direbbero che si tratta di una concentrazione degli occhi dell'anima su Dio, di certo, in tale concentrazione, ci si rivolge alla Fonte del Potere e questo offre una possibilità di ricarica energetica ed una maggiore volontà.

LA MEDITAZIONE NON RICHIEDE ALCUNO SFORZO

La vera meditazione, nel tempo, diventa contemplazione, e come Ruysbroeck ci ricorda: "Noi contempliamo quello che siamo e siamo quello che contempliamo, dal momento che la nostra essenza, senza nulla perdere della sua unica unicità, è congiunta a quella Verità Divina che rispetta la diversità".

Per alcuni tornerà utile raggiungere questa focalizzazione della volontà rivolgendosi alla Presenza Divina che sta dentro di loro; altri conseguiranno un risultato simile contemplando alcune grandi opere della Natura, oppure meditando davanti ad un altare in un quieto santuario. Perseo, un poeta romano del primo secolo, affermò: *Ciò che andate cercando con tanto sforzo è nel vostro interno, non cercatelo fuori!*.

Vi è una grande ricompensa per coloro che si impegnano e, nel tempo, arrivano veramente a meditare. Quando impariamo a mettere le nostre menti in sintonia con quella di Dio e cerchiamo Dio per Se stesso, arriviamo ad amarLo in modo supremo, comprendendo quanto Egli sia meraviglioso.

In questa condizione comprenderemo davvero cosa significa pregare, ed allora mediante l'entusiasmo per la Presenza di Dio e l'emozione per la Sua rivelazione nei nostri confronti, ci troveremo a pronunciare una preghiera veramente sincera. In quel momento potremo capire come la preghiera del cieco: *Signore, che io possa ricevere la vista*, altro non fosse che il grido della sua anima rivolta verso Dio.

Come risposta Gesù pronunciò poche parole: "Abbi di nuovo la vista. La tua fede ti ha salvato!". Poche, ma sufficienti per ridargli la vista. Ritrovato l'uso degli occhi egli seguì Gesù, glorificando Dio, e tutte i presenti diedero lode a Dio.

Vorrei qui analizzare le parole *fede* e *salvato*. La parola "fede" nei Vangeli ha un significato molto più ampio di quello comunemente inteso, la stessa cosa vale per la parola "salvato".

SALVEZZA E SALUTE

L'originale significato greco, latino ed anglosassone della parola "salvare" è "rendere sani". La salvezza, infatti, rappresenta una condizione di buona salute. Normalmente, quando si parla di essere "salvati" sembra che si debba fare qualcosa, sia essa l'accettazione di qualche formula religiosa o di qualche dottrina. Invece Gesù, quando parla di salvezza, intende una condizione di buona salute. Infatti, pronunciando le parole "La tua fede ti ha salvato", non intendeva fare un discorso teologico e neppure dottrinario, voleva solo significare che a quell'uomo era stata ritornata la sua buona salute.

Vi è una parola piuttosto nuova, "integrazione", che indica un complesso di più cose che stanno bene insieme e formano una cosa unica. Quando si parla di integrazione nei confronti di un essere umano si intende che la sua mente, il suo corpo e le sue emozioni formano un tutt'uno e funzionano in modo armonico tra loro. Una persona totalmente integrata è perciò una cosa sola con se stessa, con Dio, e perciò anche con i suoi simili. Nel senso del racconto che stiamo esaminando, la parola "salvezza" indica proprio "integrazione", ovvero il buon funzionamento di tutte le "parti" dell'uomo.

Talvolta vi sono delle persone che sono separate interiormente, i pensieri non controllano le emozioni e i desideri possono prevalere sulla volontà. Queste sono situazioni difficili da curare e spesso occorrono molti trattamenti per riportarle a godere di una buona salute fisica e psichica. Di fatto, quando si raggiunge la "salvezza", si è preparata la strada per ritrovare anche la buona salute.

Per tornare di nuovo ad Otto Rank - egli coinvolgeva la volontà dei pazienti fin dall'inizio. Personalmente credo che ognuno di noi dovrebbe porsi qualche traguardo da raggiungere; non traguardi assurdi, ma quelli che sono ragionevolmente possibili. Quando ci si propone un obiettivo, onestamente e sinceramente, credo che Dio ci dica: "Ok, sia fatto secondo la tua fede".

FEDE E VOLONTÀ SONO UNA COPPIA INVINCIBILE

Vorrei far notare che una determinazione non è qualcosa che si scrive nell'agenda il primo giorno dell'anno è, invece, un atto di volontà. Se vi ponete un traguardo relativo agli affari, tutte le vostre energie, siano esse fisiche, emotive o mentali, si uniranno per aiutarvi a raggiungere quel traguardo. La fede ed il potere della volontà, quando lavorano insieme, sono una coppia invincibile.

L'inibizione più comune di cui soffre la nostra volontà deriva dall'illusione di avere qualche limitazione genetica, di vivere in un ambiente "negativo", o è dovuta ad altre sfavorevoli circostanze. A causa di questa attitudine mentale vi sono delle persone che possono continuare a soffrire per molto tempo, prima di realizzare che quando ci si muove in accordo con la Divina Volontà ogni ostacolo viene facilmente superato.

Non vi è nessuna presunta "negatività" che ci può immobilizzare quando proclamiamo il nostro volere in accordo con quello di Dio.

*Non vi è nulla, che tu non possa dominare;
non vi sono istinti cattivi che hai ereditato,
e neppure qualcosa
che rende invana la tua vita,
e crea dei limiti non meritati.*

*Già nei tuoi nonni e nei genitori,
possiamo trovare
la grande ed eterna Volontà,
forte, luminosa e divina,
che anche tu puoi usare.
È una leva sicura, se ci vuoi provare,
per ottenere quello che vuoi.*

NOI SIAMO PERFETTI NELLA MENTE DI DIO

Il personaggio della storia vista più sopra viene descritto come un mendicante cieco. Fintanto che i nostri occhi non "vengono aperti" alla Luce di Dio, siamo anche noi mendicanti ciechi, non è forse vero? L'apertura degli occhi è un processo spirituale che ci permette di vedere all'interno del Regno dei Cieli; e quando vediamo nel Regno dei Cieli, possiamo vedere anche il progetto che Dio ha per ciascuno di noi.

Quando diciamo: "Sia fatta la Tua volontà come in Cielo così in Terra", stiamo chiedendo che, per quanto riguarda la nostra salute, sia fatta la perfetta volontà di Dio. In altre parole, sia manifestata in terra la perfezione che ognuno di noi ha nel Regno dei Cieli.

In questa preghiera ritroviamo una meravigliosa e fondamentale verità. Essa significa infatti: "Mio Dio, possa il mio progetto, che lassù è perfetto, manifestarsi quaggiù nel mio corpo, espresso nella mia mente, seguito dalla mia volontà e

messo in pratica nella mia vita". A seguito di questa richiesta potremmo usare la seguente preghiera:

Aiutami, o Signore, a restare calmo. Fammi entrare nel Silenzio.

Così che io realizzi che sei dentro di me.

Aiutami a restare in silenzio fintanto che riuscirò a percepirti,
a comprendere che Ti stai occupando dei miei affari e della mia salute.

Ora non ho più nulla di cui preoccuparmi, perché ciò significa incertezza e con Dio non ci sono problemi, solo progetti! Io stesso faccio parte di un progetto divino. Mi impegno perciò a vivere secondo il mio progetto divino.

Ora faccio parte della Volontà Eterna di Dio. E mentre riposo, entro in quella Pace che oltrepassa tutte le comprensioni. Signore, voglio compiere la Tua volontà.

Oh mio Dio! Mio Dio, Tu sei sincero! Oh anima mia, tu sei felice!

(Fare una pausa di silenzio)

Quando Dio apre i vostri occhi, potete pregare per qualsiasi cosa. Conoscendo i piani di Dio saprete come e per cosa pregare. Ricordate sempre che la nostra e la vostra missione è quella di portare la guarigione di Gesù Cristo dove possibile e a chiunque.

Pregiera.

Padre santo, Ti ringrazio perché Gesù è sempre lo stesso ieri, oggi e per sempre. Ti ringrazio per la Sua immagine proposta dai Vangeli; quella bellissima immagine in cui il Figlio dell'Uomo incarna la volontà del Padre, e la rende viva ed efficace nella vita, nel corpo e nell'anima dei malati, dei poveri, degli afflitti e dei sofferenti.

Possa la Tua volontà di guarigione manifestarsi nel mio corpo e nella mia mente, come fatto compiuto. Prendi la mia volontà e falla Tua. Donami la Grazia affinché la mia volontà possa essere in sintonia con la Tua, e comprendere quant'è grande e meravigliosa.

Apri i miei occhi, così che io possa vedere il progetto che hai in serbo per me, ed a quel punto dammi la fede e il coraggio per seguirlo ogni giorno della mia vita.

Possa tutto il mio essere, corpo, mente e spirito, restare nella Luce, preservato senza colpa, fino alla venuta di Gesù Cristo, e così sia.

CAPITOLO VI

LA CURA DELLE PAURE

Dietro a quasi tutti i problemi dell'uomo, siano questi di tipo fisico, mentale, morale, emotivo, familiare od economico, sotto sotto vi è un altro elemento che opera nell'oscurità: è la paura che implica aspetti di tipo pratico, religioso, fisico e psicologico.

Molte persone conoscono i loro timori, ma ve ne sono altre che, pur avendo paura, non ne sono consapevoli. Nei secoli, vari pensatori hanno detto che se effettivamente sapessimo curare le paure, rimuoveremmo all'istante più del cinquanta per cento di tutte le angosce, malattie e sofferenze che affliggono l'umanità. Se voi stessi saprete liberarvi da tutte le paure, conscie e subconscie, avrete intrapreso un passo importante lungo la strada della guarigione.

In uno dei Convegni per la gioventù, tenutosi in California diversi anni fa, un missionario cinese ci insegnò come cantare il ritornello "Non avrò più paura" in cinese. Ci raccontò che, durante la guerra in Cina, i profughi cristiani, che ormai avevano perso tutto ed avevano poche speranze di continuare a vivere, lo cantavano come se fosse una marcia. Quel ritornello aveva il meraviglioso potere di esorcizzare e cacciare la paura.

Non importa il modo in cui vi liberate dalla paura; non importa se vi riuscite pregando, cantando o lavorando. Ma liberatevi! Se non ci riuscite da soli, chiamate una persona amica che vi aiuti. Se voi stessi non avete paura, potete davvero esercitare la Guarigione Spirituale; potete sedervi o inginocchiarvi con una persona che è afflitta da paure croniche ed aiutarla a dissiparle, a liberarsene.

C'è una grande cattedrale a San Francisco dove si pratica la guarigione di gruppo a migliaia di persone, senza riguardo del loro credo e della loro nazionalità. È una delle glorie della Chiesa Episcopale, ma quando la vidi, circa trent'anni fa, era solo una piccola cappella. Fu costruita negli anni dopo il terremoto. In quei giorni non era considerato appropriato fare qualsiasi riferimento al terremoto. Non se ne parlava, per farvi riferimento si parlava del "grande fuoco".

Ma i costruttori di questa cattedrale vi fecero riferimento, erano ispirati a compiere un'opera meravigliosa, e poco tempo dopo il terremoto iniziarono a costruire una piccola cappella che doveva costituire la base per l'intero edificio. Sul piccolo altare vi incisero le parole: "Anche se la terra si spostasse e le montagne fossero trasportate nel mezzo del mare, non avremo paura. Dio è al centro della Terra, ed essa non si sposterà". Quella frase voleva esorcizzare la paura repressa che in quei giorni albergava nella mente di molte persone di quella grande città.

Il dr. William Sadler ha scritto alcuni dei libri di psichiatria più significativi che siano mai apparsi nella stampa. Ora è molto anziano, ma ha speso parecchi anni lavorando nel campo della psichiatria. Per circa quarant'anni, ha esercitato la professione a Chicago ed ha scritto libri sia di tipo popolare che professionali.

Siccome è cristiano nel suo modo di pensare, vi è una salutare fede in Dio e, in uno dei suoi libri, ha incluso un capitolo sulla "Terapia Religiosa".

Egli dice che bisogna imparare a ridere delle nostre paure! Considerate che questo suggerimento proviene da un uomo che è stato Presidente del Collegio Americano dei Chirurghi e dell'Associazione Americana degli Psicologi! Egli suggerisce di ignorare i sintomi fisici della paura ed imparare a sradicare le fobie che ci rovinano la vita! Spesso, infatti, le persone soffrono più per le malattie che pensano di avere che non per quelle che effettivamente hanno.

Continua il dr. Sadler dicendo: "Non prendete sul serio i fantasmi della memoria!" Sapete cos'è un fantasma della memoria? Io lo so!, perché ne avevo uno anch'io! Un fantasma della memoria è un problema, mentale o emotivo, che vi ha fatto soffrire molti anni fa. Oggi di quel problema non vi è più traccia, ma esiste nella vostra memoria, e voi continuate a trascinarvi questo fantasma, giorno dopo giorno, mentre avanzate nella vostra vita. Voi permettete che quel fatto, accaduto tanti anni fa, renda infelice la vostra vita di oggi. Voi permettete che il suo fantasma disturbi ancora la vostra pace. Questo è ciò che è capitato pure a me.

Successe nella mia prima parrocchia, in Texas, quando ero un giovane sacerdote della Chiesa Episcopale. Ci accostavamo alla Santa Comunione ogni domenica, ma una domenica mattina, proprio durante la prima Messa, svenni sull'altare! Vi erano pochissime persone, pertanto il fatto non rappresentava un problema, anche perché era accaduto solo quella volta nella mia vita! Mi portarono nella sagrestia, mi diedero dell'acqua, ed in pochi minuti mi ero completamente rimesso.

Ma il fatto di essere svenuto sull'altare ferì il mio orgoglio! Non sono cose che devono accadere ad un sacerdote che si rispetti! Quel fatto mi angustiò enormemente, e la mia mente continuava a rimuginarlo. Me lo ricordavo così bene perché svenni proprio mentre stavo leggendo il Vangelo - chi l'avrebbe mai detto!

Sapete che quel fantasma della memoria mi stava d'intorno, pronto a prendermi in giro? Per diversi mesi, ogni volta che salivo sull'altare e cominciai a leggere il Vangelo, mi si presentava e diceva: "Stai per svenire anche stamattina?". Non in modo udibile chiaramente, ma sentivo la sua vocina che diceva: "Lo sai che questo è proprio il momento in cui sei svenuto quella domenica!". E queste parole mi facevano stare molto male fintanto che non avevo finito la lettura del Vangelo. Poi stavo bene e potevo proseguire con la funzione senza problemi. Questo tormento continuò per mesi, ma non ne parlai con alcuno... me ne vergognavo.

In seguito presi qualche giorno di vacanza, mi recai in Gran Bretagna e trascorsi qualche tempo anche in Scozia. Il Prevosto della Cattedrale della piccola isola di Cumbrae era sia sacerdote che medico generico e psichiatra. Si era laureato alla facoltà di medicina dell'Università di Edinburgo.

Quando gli raccontai la mia storia, mi ascoltò attentamente senza sorridere, poi provò a spiegarmi in modo logico quanto fosse inutile che io mi portassi appresso quella paura. Quindi ci inginocchiammo, pregammo, ed alla fine egli scacciò da me quella paura.

Non so bene come fece ma so che *lo fece*. Ero molto felice. Poi, proprio mentre stavo lasciando la stanza, egli disse: "Oh, aspetta solo un minuto! Vuoi celebrare la S. Messa domattina nella cattedrale?". "Ok, replicai io, va bene!, quindi aggiunsi: non ti dispiacerebbe leggere il Vangelo, vero?".

Ed egli replico con autorità: "Cosa vai dicendo? Non sai che chi celebra la Messa deve anche leggere il Vangelo? Non fare lo sciocco! Vedrai che non avrai alcuna difficoltà!". Infatti non ne ebbi! E non ho più avuto alcuna difficoltà da allora. Perché? Perché quel fantasma della memoria era stato cacciato e non aveva più alcun potere su di me.

Anche Seward Hiltner, che era sacerdote e psicologo, ha scritto un libro sulla comprensione di se stessi. Egli, però, usò un'espressione differente per definire i "fantasmi della memoria" del dr. Sadler, egli li chiamò "emozioni del passato". Assomigliano al caffè vecchio su cui hanno posto una data recente per assicurarvi che è fresco!

Le emozioni del passato funzionano in base ad avvenimenti accaduti tempo fa. Per esempio, supponiamo che siate stati coinvolti in un lieve incidente d'auto sei anni fa, esattamente il 4 di luglio. Da allora, ogni volta che andate in automobile, avete il timore di subire un altro incidente. Quell'emozione porta con sé tutta una storia, se ne potrebbe scrivere un libro. Questi "fantasmi della memoria", ovvero le "emozioni del passato", sono in grado di crearci molti problemi; possono dare inizio a delle paure che vanno avanti nel tempo, aumentando persino la loro intensità.

Vi sono molte forme di terapia religiosa che vi possono aiutare a liberarvi da queste paure. Se conoscete un gruppo di persone che pregano per la guarigione, potreste chiedere il loro aiuto. Anche la lettura di un libro di Guarigione Spirituale come, ad esempio, "The Healing Light" (*La luce che guarisce*) di Agnes Sanford, potrebbe essere per voi una vera e propria terapia religiosa.

Dice il dr. Sadler: "L'influenza consolante di una spiritualità senza timori, ed il possesso di una filosofia di vita, sono entrambi di valido aiuto nel liberarci dalla schiavitù di paure, ira, gelosia, preoccupazioni e desideri di vendetta. In questo campo la psichiatria è piuttosto negligente, non riesce infatti ad utilizzare queste notevoli e potenti influenze. Questa è una grande limitazione, perché la dimensione spirituale può essere un traguardo sul quale focalizzare i nostri sforzi per accrescere l'integrazione del nostro essere e camminare verso la realizzazione personale".

Poi, continua dicendo: "La vita di Cristo ci dona un'influenza consolatrice ed il Suo insegnamento ci propone una filosofia che rende innocue le paure che affliggono la nostra vita". Egli cita anche una personalità inglese, il dr. Hyslop, direttore di una delle più antiche e famose cliniche per malattie mentali di Londra.

Un giorno, il dr. Hyslop stava tenendo delle conferenze sulla psichiatria e, toccando l'argomento della preghiera come agente terapeutico, dichiarò: "Come terapeuta, e basandomi sulla mia lunga esperienza sui problemi mentali, posso dire che tra tutte le misure usate per contrastare i disturbi del sonno, la depressione, l'angoscia, ecc., darei indubbiamente il primo posto alla semplice abitudine della preghiera".

Sebbene non ne parlino, vi sono dei medici che conoscono e suggeriscono l'utilizzo delle forze spirituali che vengono invocate mediante la preghiera. Sempre il dr. Sadler cita anche queste parole del dr. Hyslop: "Durante la mia pratica professionale la miglior medicina che abbia scoperto è la preghiera. L'esercizio della preghiera, per coloro che la praticano abitualmente, rappresenta il rimedio più adeguato e salutare per calmare i nervi e la mente".

Tutti sono d'accordo che la paura è un nemico da eliminare. I medici lo riconoscono così come gli psicologi, i sacerdoti, le infermiere e le mamme che hanno bimbi ammalati. Nasce perciò la domanda: "Come possiamo eliminarla?". Il primo passo da fare è consultare quel meraviglioso libro di Materia Medica che si chiama Bibbia!.

LA BIBBIA È UN LIBRO DI MATERIA MEDICA

Anche se pochi lo sanno, la Bibbia è davvero un libro di Materia Medica: contiene infatti centinaia di ricette provate e sperimentate per la sconfitta delle paure e la cura delle malattie. Coloro che frequentano la Chiesa conosceranno già qualche brano adatto a questo scopo, ma nella Bibbia vi sono *centinaia* di versetti che sono carichi di energia spirituale e tutti noi dovremmo arrivare a conoscerli ed usarli. Per far ciò è necessario uno studio sistematico che ci aiuti ad ampliare la nostra conoscenza biblica ed il nostro vocabolario spirituale.

Solo conoscendo parecchi brani della Bibbia potremo affrontare e risolvere delle situazioni specifiche. Quando parliamo con un sofferente, oppure preghiamo con lui, dovremmo utilizzare i passaggi biblici più adatti, e non essere limitati a quelli che abbiamo memorizzato parecchi anni fa. La Parola di Dio è come un rasoio a due lame, e dovremmo sentirci in grado di usare quella più tagliente. È questa sicurezza che fa la differenza. Anche i chirurghi richiedono che i loro strumenti siano disposti in un certo modo per poter svolgere bene il loro lavoro, e sarebbe assai pericoloso se non potessero disporre dello strumento giusto quando ne sorge la necessità.

UN RIMEDIO CONTRO LE PAURE

Ci sia permesso di offrire ai lettori, che soffrono di questo problema, un semplice espediente: dopo un periodo di meditazioni e riflessioni, scrivete le vostre paure su un foglio di carta e quindi offritele a Dio, terminando il rituale bruciando il foglio e, deliberatamente, abbandonando tali paure.

In alcuni casi si dovrà eseguire questa procedura più di una volta e ciò sarà tanto più necessario se le paure hanno avuto modo di consolidarsi nel corso degli anni. Una fiduciosa lettura del Salmo 23, fatta al mattino e prima di coricarsi, potrà fornire un ottimo ausilio della terapia suggerita.

Salmo 23 (22) - Il buon pastore

1 Salmo. Di Davide.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo Nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché Tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me Tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

UN RIMEDIO CONTRO LE PAURE SPECIFICHE

Come possiamo curare i vari tipi di paura? La primissima cosa da fare è quella di usare le parole di Gesù: sono le più potenti. In seguito potete usare qualsiasi parola della Bibbia, che risulti adatta a soddisfare quella data condizione. Se farete le dovute ricerche, rimarrete sbalorditi nello scoprire quanto materiale specializzato vi sia nella Bibbia. Prendiamo ora in considerazione alcune paure specifiche ed il loro rimedio.

1. PAURA DEL PERICOLO.

Questa è la paura più comune di tutte e, in un certo senso, può essere di grande utilità. Senza questa paura, avremmo più incidenti di quanti ne abbiamo. Comunque, anche se essa è importante, non dovrebbe mai arrivare ad opprimere la nostra esistenza.

Vi ricordo a tal proposito il racconto della tempesta sedata. I discepoli si trovavano in una piccola barca sul lago di Galilea, Gesù era con loro, ma si era addormentato. All'improvviso si sollevò un forte temporale, uno di quei temporali che erano soliti su quel lago. Il temporale era assai forte ed i discepoli, molto impauriti, si recarono dal Maestro gridando: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". Gesù si svegliò e,

rivolgendosi a loro in modo amorevole disse: "Perché avete paura, uomini di poca fede?". Nella traduzione di Moffatt lo troviamo espresso ancora più chiaramente: "Perché avete paura? Quanta poca fiducia avete in Dio!" (vedi Matteo, 8:24-27).

Quando si prova questo tipo di paura significa, infatti, che non vi è sufficiente fede in Dio o tale fede manca del tutto. Se aumenteremo tale fede ridurremo, in proporzione, la nostra paura. Più daremo fiducia a Dio, meno avremo paura dei pericoli!

2. PAURA DELL'OSCURITÀ.

Questa è una paura piuttosto rara perché esiste l'illuminazione elettrica e non temiamo più il buio come lo temevano i nostri antenati. Tuttavia vi sono alcune persone che hanno ancora questa paura; io stesso ne conosco alcune che non possono dormire serenamente se non hanno una luce nella loro stanza oppure al di fuori della porta, ma comunque sufficiente per far entrare un po' di luce. Nella Bibbia troviamo vari versetti adatti a reprimere la paura dell'oscurità. Quello che preferisco è: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Giovanni, 8:12).

Anche nei Salmi se ne possono trovare una dozzina, tra essi va citato:

*Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.*

*La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno (Salmo, 91:4-5).*

Quando vi coricate, provate a chiedervi se è proprio il buio che vi spaventa, o se tale paura nasce da qualche altro motivo. Potrebbe non essere l'oscurità fisica che voi temete. Può essere qualcosa che, quando siete a letto, vi opprime e vi incute paura. Vi è un versetto che potreste ripetere:

*Nemmeno le tenebre per Te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per Te le tenebre sono come luce (Salmo, 139:12).*

3. PAURA DELLA POVERTÀ.

Vi sono persone che provano un vero e proprio complesso di inferiorità se non possiedono determinati oggetti, tra cui primeggiano il denaro, i vestiti alla moda, le automobili moderne e le case signorili. Esse si sentono incapaci di attirare a sé queste cose che considerano necessarie e, nel tempo, su questo complesso, si può sviluppare la paura della povertà. Anche in questo caso torna utile consultare la Bibbia, in cui si possono trovare molti brani al riguardo della povertà. Vediamone alcuni:

"Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne

avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta" (Luca, 12:29-31).

"Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena" (Matteo, 6:31-34).

"Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!" (Matteo, 7:11).

"Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il Suo Regno" (Luca, 12:32).

Cerchiamo di essere obbiettivi, troviamo forse qualche traccia di povertà in queste parole? Qualche riferimento a fallimenti o mancanza di risorse? Ci viene invece garantito che se "siamo di Cristo, tutte le cose saranno nostre". Ma ciò non sarà possibile, fintanto che non avremo conosciuto, e fatta nostra, la volontà del Padre nostro che è nei Cieli.

4. PAURA DELLE MALATTIE.

Avete mai sentito qualcuno dire: "Ho la vaga impressione che sto per ammalarmi". C'è una paura dietro a quel commento, quella persona non sa che, con tale paura *essa invita la malattia!* Non per nulla Giobbe, dopo essere stato assai provato, esclama: "Perché ciò che temo mi accade e quel che mi spaventa mi raggiunge" (Giobbe, 3:25).

La paura potrebbe anche originare dalle parole sentite da un medico che suggeriva una piccola operazione chirurgica. Date le circostanze e la complessità della vita, può anche accadere che un piccolo intervento chirurgico diventi necessario. Non bisogna essere estremisti ed arrivare al punto di affermare che, se crediamo in Dio, non avremo mai bisogno di un dottore o di una medicina.

Dio non rispetta le persone, ma le condizioni. Se noi creiamo le condizioni giuste, allora Dio potrà agire in noi ed attraverso di noi, e fare per noi delle cose meravigliose.

Per coloro che devono affrontare un'operazione o un malattia suggeriamo dei magnifici versetti che si trovano nella Bibbia. Va anche detto che la paura di queste cose è quasi sempre peggiore delle cose stesse. È la paura che le rende così spaventose, parola che significa "piene di spavento". L'unico modo di sconfiggere questa paura è quello di coltivare altre emozioni che le tolgano spazio e vi conferiscano una condizione di pace con voi stessi e con Dio. Sta scritto nella Bibbia: "Tu terrai in perfetta pace colui la cui mente è ferma su di Te, perché egli ha fiducia in Te".

Vi sono momenti di crisi fisica che non sono di tipo patologico: il parto ne è un buon esempio. Migliaia di donne, affrontando la prospettiva di un parto, sanno che è una cosa naturale, ma tuttavia ne sono spaventate. Qualcuno ha raccontato loro che possono subentrare delle complicazioni, oppure hanno letto dei resoconti su parti difficili e perciò, invece di attendere quel momento con grande gioia, come fece Maria nella Bibbia, lo aspettano con molto timore.

Qualsiasi cristiano dovrebbe essere in grado di sedersi accanto ad una futura madre, e parlarle in modo semplice e convincente sulla capacità di Dio di eliminare la paura. La paura del parto non ha alcuna ragione di esistere, ma dovete rispettare la persona che la prova. Ricordatevi il primo capitolo del Vangelo di S. Luca, persino Maria, che rappresenta uno dei personaggi più esemplari di cui abbiamo traccia, era assai timorosa quando venne a sapere che stava per avere un bambino.

Quando si parla della Vergine Maria, non è bello pensare che anche Lei avesse qualche debolezza, ma nel Vangelo si narra che Ella provò una grande paura, del tutto naturale, quando le venne comunicato che stava per avere un bambino. Dio, per darle questa notizia, le inviò l'Angelo Gabriele che non solo le diede la notizia, ma cercò di rassicurarla mitigando il suo timore. Le disse infatti: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù" (Luca, 1:30-31).

Queste sono parole che voi potete dire ad ogni futura madre. Ditele "che da lei nascerà una santa creatura", e che "tale creatura le verrà data da Dio, e sarà a tutti gli effetti un bambino di Dio". Ogni bambino che nasce è, in effetti, una parola di Dio che si incarna nella materia. Quanto prima comprenderemo questo concetto, tanto meglio sarà per le nostre madri, le nostre famiglie e per il nostro futuro. Aiutate le future mamme a sentire la gioia di questo avvenimento e tale gioia rimedierà tutte le loro paure.

5. PAURA DEI NEMICI.

Viaggiando per vari paesi mi è capitato di riscontrare, persino nelle Università, tra persone intelligenti e ben informate, oppure in persone semplici con educazione cristiana, una terribile paura dei nemici e della guerra. Purtroppo questa è una paura diffusa perché vi sono nel mondo diversi focolai di guerra e gli uomini politici temono che la guerra coinvolga anche il loro paese. Dalle loro parole si può comprendere che hanno tanta paura e la medesima si proietta su tutta la popolazione.

Si percepisce anche quanto questo timore sia diffuso dai quotidiani e dalla televisione. È una specie di epidemia che circola per tutto il Paese, pertanto dobbiamo imparare a conoscere ed usare un buon antidoto per questa paura. I discorsi religiosi, per quanto altisonanti, non sono certo sufficienti, ma se abbiamo fede in Dio, una vera fede, se abbiamo imparato da Gesù *come* aver fede in Dio, non dobbiamo aver paura della guerra.

Se siete spaventati all'idea della Terza Guerra Mondiale, vi è una storia nella Bibbia che dimostra come, con la preghiera, si possa controllare anche una situazione di

tipo militare. Sto parlando di quanto scritto, in modo drammatico, nel capitolo sei del secondo Libro dei Re. È la storia di Eliseo, un resoconto stupefacente.

Narra questa storia che una piccola città di Israele era stata attaccata dall'esercito siriano, che era ben nove volte più numeroso di quello israeliano. Non sareste voi stessi spaventati se la vostra città fosse circondata da un esercito nemico nove volte più forte di quello della vostra nazione?

Molti dei capi militari di Israele erano spaventati, ma c'era un uomo, chiamato Eliseo, in città che vedeva ben oltre il numero dei soldati. Il suo servo, molto preoccupato, entrò in casa e gli annunciò l'attacco imminente, ma Eliseo rimase calmo e tranquillo perché si sentiva protetto e sapeva che non aveva nulla da temere. Il servo incalzò: "Ohimé, mio signore, come faremo?".

Eliseo rispose: "Non temere, perché i nostri sono più numerosi dei loro" (2 RE, 6:16). Come poteva Eliseo affermare una cosa del genere? Non si era reso conto che l'esercito nemico era nove volte più forte di quello locale? Se ne era reso conto, ma egli poteva vedere oltre i veli della materia, pertanto pregò, dicendo: "Oh Signore, apri i tuoi occhi così che egli possa vedere" (2 RE, 6:17), ed il Signore aprì gli occhi del giovane e questi vide molti carri e uomini a cavallo attorno ad Eliseo. Rinforzi? Sì, ma non del solito tipo militare! Erano forze celesti, probabilmente una legione di Angeli.

Avete paura? chiedete a Dio di poter stare dalla sua parte!

Io credo negli Angeli. La Bibbia insegna che sono esseri reali e non fantasmi o vaghe apparizioni. Sono creature reali al servizio di Dio e dello Spirito Santo. Se voi siete "dalla parte di Dio", non avrete nulla da temere. **Perciò non dovete pregare Dio di essere dalla vostra parte, chiedeteGli invece che vi aiuti a stare dalla Sua parte!.**

La storia di Eliseo racconta come l'esercito siriano sia stato sconfitto senza che fosse versata una sola goccia di sangue. Questa vittoria fu resa possibile perché Eliseo pregò Dio di rendere i nemici momentaneamente ciechi ed essi furono fatti prigionieri. Il Re di Israele, molto sollevato in cuor suo, chiese ad Eliseo se i prigionieri dovevano essere uccisi, "Non è proprio il caso, rispose Eliseo, invece date loro qualcosa da mangiare!".

Con questa soluzione Eliseo sottolineò una grande verità, tuttora attuale: molte guerre nascono a causa della fame e della disperazione. In un popolo che soffre la fame possono infatti nascere tutti i tipi di conflitti, rivolte, guerre, gelosie, odi ed antagonismi. Conoscendo queste cose, Eliseo suggerì di non uccidere i nemici, bensì di sfamarli. E dopo questi avvenimenti l'esercito siriano non tornò più a disturbare Israele.

In questa vicenda possiamo riscontrare un'anticipazione di alcune leggi che solo oggi cominciamo a comprendere. È uno studio di grande importanza in cui si può intuire una chiara percezione extrasensoriale, e persino un pizzico di magia bianca! Questa storia, per quanto ci riguarda personalmente, rappresenta una magnifica risposta alla paura della guerra.

6. PAURA DELLA MORTE.

È risaputo che "l'ultimo nemico che dovrà essere annientato è la morte". E l'unico modo per distruggere la morte è quello di distruggere la *paura* della morte. **Non è la morte per sé che ci può rovinare la vita, bensì la paura della morte!** La morte non ha un'esistenza oggettiva; è solo un passaggio da un piano di vita ad un altro. La *paura* della morte è, invece, qualcosa di spaventoso.

Si narra che un giorno un pellegrino diretto a Costantinopoli incontrò la peste e gli chiese dove stava andando. "Sto andando a Costantinopoli, rispose la peste, ho in programma di uccidere 2000 persone". Il pellegrino, ovviamente, cambiò i piani del suo viaggio e si scordò della peste, fintanto che, dopo diversi anni, gli capitò di incontrarla di nuovo.

"Salve, le disse, toglimi una curiosità, come mai dovevi uccidere 2000 persone ed invece ne hai uccise 4000?". "Io ne ho uccise solo 2000, ripose la peste, le altre 2000 sono morte di paura!".

La fede in Dio costituisce certamente un grande antidoto verso questo tipo di paura, per comprenderlo ci basta considerare come Gesù stesso abbia affrontato la morte. Egli disse: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte" (Giovanni, 8:51). Sono convinto che dicendo queste parole Egli intendesse significare che coloro che percepiscono vicina la presenza del Salvatore vivranno questo passaggio serenamente. Mentre le persone non credenti sono spesso terrorizzate all'idea della morte.

Chi ha compreso la missione di Gesù e vive consapevolmente "in Cristo", sa bene che il fenomeno chiamato "morte" è solo il passaggio da una piano materiale ad uno più sottile.

Ricordo un mio caro amico che morì all'età di soli sedici anni. Si presentava sano e forte e tutti si aspettavano che visse fino ad ottant'anni. Ma, una sera, si sentì molto stanco ed andò a letto assai presto. Al mattino scoprirono che aveva depresso il suo corpo, e lo aveva fatto in pace perché sulle sue labbra appariva un sorriso. Il dottore disse che la morte era sopravvenuta a causa di problemi cardiaci. Era tutto quello che poteva dire. In verità il ragazzo era passato a miglior vita senza neppure rendersene conto.

Anche due medici, amici miei, mi hanno confermato come, nella loro esperienza, abbiano constatato come la maggioranza di coloro che muoiono non si accorgano neppure del passaggio che stanno facendo. Talvolta lo spirito se ne esce dal corpo già qualche tempo prima che il corpo muoia.

Ricordatevi sempre che voi non siete il vostro corpo. Voi lo possedete e lo potete gestire fintanto che ci vivete dentro. Pertanto, quando Gesù disse: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte", non stava dicendo qualcosa di irrazionale o di illogico, infatti una morte serena rappresenta la dimostrazione finale di come la fede di un cristiano lo aiuti ad affrontare questo passaggio in completa serenità.

"Anche se dovessi camminare nella valle della morte, recita il Salmista, non ho alcuna paura, perché Tu sei con me" (Salmo, 23:4). Sarebbe una cosa molto bella se non si tenessero queste parole solo per i funerali. Vengono infatti dette delle frasi bellissime ai funerali, ma dovrebbero essere usate già molti anni prima che sopravvenga la morte.

Vi è un' altra magnifica frase che non dovrebbe essere riservata ai funerali; è l'affermazione: "Io sono la resurrezione e la vita". Noi tutti dovremmo, come abitudine, pronunciarla quando siamo sani e forti e non turbati da pensieri di malattia o di morte. Vorrei sottolineare come la frase sia affermativa, non dice "Io sarò... ", ma "IO SONO la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno (Giovanni, 11:25-26) .

Se crediamo veramente a queste parole, avremo rimediato alla paura della morte.

Un altro segreto per superare questa paura è praticare la Presenza di Dio. Dice il salmista "Di nulla avrò a che temere...", perché non teme di nulla? Risponde lui stesso: "Perché Tu sei con me" (Salmo 23). Tutte le nostre paure derivano dal timore che qualcosa ci possa fare del male, sia fisicamente che psichicamente. Se noi siamo dalla parte di Dio, e abbiamo fatto del Cristo una presenza amica, allora non avremo paura perché saremo convinti che la morte, l'autorità, le altezze, le profondità, e qualsiasi altra cosa che incute timore, non ci potranno fare alcun male. Nessuna di esse potrà mai separarci dall'amore di Dio che è in Gesù Cristo nostro Signore.

Pregiera:

Caro Signore Gesù, Ti ringrazio di cuore per il Tuo completo trionfo su ogni paura. Ti ringrazio poiché la Tua vittoria sulla paura della morte è anche la mia vittoria ed io l'accetto pienamente, in fede e verità! Io sono sicuro che tutto procede per il meglio perché Tu sei con me, la Tua Presenza mi è accanto in ogni momento.

Niente mi può separare dall'amore di Dio in Gesù Cristo. Io chiedo che nel momento stesso in cui nel mio cuore nasce una paura, essa venga eliminata tramite la Tua gloriosa presenza in me.

Aiutami a dimorare nel luogo segreto dell'Altissimo ed a restare all'ombra dell'Onnipotente. Tutto questo io chiedo poiché a Te appartengono il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

CAPITOLO VII

LA CURA DELLE OSSESSIONI

"Gesù, di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: *Effatà!*, cioè: *Apriti!*. E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: *Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!*" (Marco, 7:31-37).

"Gesù stava cacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: *È in nome di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni.* Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: *Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni in nome di Beelzebul. Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio*" (Luca, 11:14-20).

* * *

MINIGLOSSARIO

Prima di continuare è bene sottolineare che d'ora in poi useremo il termine "**posseduto**" per indicare una persona disturbata da uno spirito che è entrato in lei. Questo fenomeno viene definito "**possessione**". Con "**ossessione**", indicheremo, invece, un problema mentale dovuto ad un'idea fissa, che può riguardare la salute, gli affari, altre persone, ecc.

Useremo il termine "**demone**", proprio dei Vangeli, in alternativa a "**spirito maligno**", indicando con entrambi lo spirito di una persona defunta che, per varie cause che sarebbe troppo lungo elencare, non ha potuto o saputo andare verso la Luce. Esso gravita nelle vicinanze del nostro pianeta, cercando di soddisfare eventuali brame (alcool, droga, sesso, ecc.), o desideri che facevano parte della sua personalità mentre era ancora nel corpo fisico. Nella lingua inglese queste entità vengono definite "earthbound spirits" (spiriti legati alla Terra).

* * *

La guarigione dei malati e la cacciata dei demoni da parte di Gesù sono due aspetti dello stesso fenomeno. Lo stesso Gesù che ha curato la cecità e la paralisi, ha

anche curato le ossessioni mentali e i problemi dovuti all'instabilità emotiva. I due racconti citati, riportati da S. Marco e da S. Luca, sono un piccolo tesoro della storia dei Vangeli.

Nel secondo racconto, ci viene riferito che la persona era posseduta da un "demonio muto". Nell'altro racconto, invece, il soggetto non viene descritto come posseduto da un demonio o uno spirito cattivo, ma semplicemente come sordomuto. Indagare su questa differenza può dare dei risultati assai interessanti. In questi racconti vi è molto di più di quanto una lettura superficiale può rivelare: c'è qualcosa di veramente notevole.

L'ABITUDINE GENERA TRASCURATEZZA

Generalmente noi tutti crediamo di conoscere questi racconti per filo e per segno. Quando il sacerdote li legge durante la Santa Messa pensiamo: "E' un racconto bellissimo! L'ho letto molte volte; lo conosco". Davvero? Ne siete proprio sicuri? Sapreste cosa dire ad una persona con un "demone muto" se la incontraste per la strada? Lo sapreste davvero? Cosa le direste?.

Le direste che dovrebbe leggersi questo racconto del Vangelo? Non lo farebbe! Anche se lo facesse, non le servirebbe a nulla! Sareste in grado di dire delle parole capaci di far uscire uno "spirito muto" da una persona? Se siete in grado di farlo, allora *potete anche dire di conoscere* questo racconto. Se non ne siete capaci, allora *non potete dire di conoscere completamente questo racconto*. Ne conoscete solo un aspetto!.

Non sto facendovi una predica! Vorrei solo farvi comprendere come, anche i migliori tra noi, hanno bisogno di penetrare più a fondo le verità divine contenute in questi miracoli.

COS'È UN MIRACOLO?

Se questa domanda fosse fatta ad un gruppo di persone cristiane, se ne potrebbero ricavare molte risposte differenti. Un miracolo è qualcosa che mette alla prova la nostra capacità di credere? Un miracolo è qualcosa che va oltre la ragione? È qualcosa che capovolge tutte le leggi scientifiche conosciute? Non necessariamente!

Nel Nuovo Testamento, in lingua greca, vi sono almeno tre parole diverse utilizzate per definire quello che in italiano chiamiamo un "miracolo". Troviamo *teras*, che indica meraviglia, qualcosa di portentoso. Segue *semeion*, che indica un segno divino. Ed infine vi è *dunamis*, che significa un atto di potenza. *Dunamis* è la parola greca dalla quale ricaviamo anche le parole italiane "dinamo" e "dinamico".

Dunamis è la parola che preferisco perché nei miracoli di Gesù troviamo infatti una potenza incredibile, quasi indefinibile, che Egli riusciva a gestire con la sua volontà. Poteva liberarla a favore di un malato; poteva portarla alla luce dal profondo dell'anima e della vita di quella persona. Purtroppo non sono mai state fatte le debite ricerche per scoprire la natura di tale potere. Ci siamo accontentati di dire: "Oh, sì, siamo convinti che esistono i miracoli, perché? Perché con essi Gesù ha potuto dimostrare di essere il Figlio di Dio".

E allora? Vi rendete conto che vi state riferendo a fatti che avvennero duemila anni fa in un paese straniero? Sarebbe invece giusto chiedere qualcosa in grado di dimostrare che Gesù è il Figlio di Dio qui ed ora, in questo giorno e nella nostra città! Per me non è abbastanza considerare queste cose come dei segni che ci sono stati dati duemila anni fa per dimostrare che Gesù era il Figlio di Dio.

Io voglio qualcosa che provi che *Egli è il Figlio di Dio qui ed ora!* Vi è una parola in grado di definire ciò che vado cercando: questa parola è *dunamis*! Naturalmente vi saranno delle persone che interpreteranno questi segni come prodigi, meraviglie, dimostrazioni paranormali, ma io voglio conoscerli al punto di ritrovarvi *dunamis*, il potere dinamico in azione!

RIVEDIAMO ATTENTAMENTE IL PRIMO RACCONTO

Provate ora ad osservare il primo racconto come se fosse un film al rallentatore, cosa scoprirete nei gesti di Gesù? Scoprirete che Egli ha fatto proprio quello che in quella situazione avreste fatto voi. Non sto mancando di rispetto nei Suoi confronti, Egli, infatti ha dimostrato di saper trattare quest'uomo nel modo più corretto, nello stesso modo che avreste usato voi se aveste saputo come fare.

Forse coloro che condussero quest'uomo a Gesù gli suggerirono che avrebbe potuto imporgli le mani. Il racconto specifica che Gesù non lo fece. Guardatevi il filmato! Cosa fece Gesù?

Di certo quell'uomo soffriva per un senso di inferiorità, poiché era impedito nel parlare. Questo fatto era così penosamente evidente che la gente pensava che fosse posseduto da un demonio muto. Forse lo *era*, in un certo senso! Di fatto il suo problema lo aveva reso straordinariamente timido. Non amava stare in mezzo alla gente. Pensava che la gente non lo capisse ed egli spesso non capiva la gente.

Quando Gesù vide quell'infelice comprese subito che era intimorito dalla folla circostante, ed allora, anziché incitarlo ad essere forte e mostrare alla gente che non aveva paura, lo prese in disparte per metterlo a suo agio. La folla, infatti, avrebbe reso praticamente impossibile ogni tentativo di guarigione nei confronti di quell'uomo. Gesù lo prese semplicemente per mano e lo condusse lontano dalla folla, fuori dalla città, forse in un viottolo di campagna.

Cosa fece Gesù per quell'uomo? Fece ciò che qualsiasi persona premurosa farebbe con una persona affetta da sordità. Usò il linguaggio dei segni: un linguaggio che quest'uomo era in grado di comprendere. Toccò la sua lingua e mise le sue dita nelle orecchie del sofferente. Perché? Per suggerire all'uomo, in modo gentile ma convincente, che avrebbe riavuto la facoltà dell'udito ed ogni impedimento nel parlare sarebbe stato rimosso. Si deve essere molto comprensivi nel trattare con le persone malate. Non si deve provare compassione in senso sentimentale, ma una profonda comprensione. Agire in questo modo risultava facile a Gesù, perché possedeva una notevole capacità di diagnosi intuitiva.

Una volta mi è capitato di visitare la casa in precedenza occupata da Edgar Cayce a Virginia Beach, in Virginia. Edgar Cayce fu reso famoso dal libro: *There is a river*

(C'è un fiume). Egli è stato la persona più famosa per ciò che riguarda la diagnosi intuitiva in epoche recenti. In questo modo diagnosticò circa trentamila casi, senza possedere alcuna conoscenza di medicina, psicologia o psichiatria, ed alcune delle sue diagnosi sono state dei veri capolavori. Non l'ho mai incontrato, ma ho conosciuto suo figlio, il quale ha scritto molti commenti sull'opera del padre.

Esiste anche un'Associazione che sta indagando su questa notevole opera dal punto di vista scientifico, e questa ricerca ci aiuta ad apprendere delle cose sorprendenti sulla natura umana. Ciò che Edgar Cayce possedeva in modo peculiare, Gesù lo possedeva per propria natura, aveva infatti una grande capacità di fare diagnosi di tipo intuitivo.

ANCHE NOI SAREMMO IN GRADO DI...

Il mio senso comune, la mia fede ed il mio amore per il Cristo, mi dicono che anche noi saremmo in grado di occuparci dei sofferenti nel modo in cui se ne occupava Gesù. Dovremmo smetterla con quell'alibi stupido, e l'atteggiamento di scetticismo, che ci fanno pensare a questi miracoli come qualcosa di valido solo duemila anni fa. È giunto il momento di toglierli dallo scaffale delle antichità per renderli vivi e attuali: mostrarli come fenomeni della moderna Cristianità.

Nei miei anni di gioventù frequentai una scuola nel Missouri in cui studiai Psicologia Terapeutica. Sidney Weltmer, il preside della Scuola, faceva di tutto per proporre una psicologia dove erano stati posti molti elementi tratti dagli insegnamenti cristiani. Da allora non ho più incontrato nessuno come lui. Era il supervisore di una Casa di cura dove metteva in pratica i suoi insegnamenti, utilizzando principalmente l'approccio psicologico. Durante il suo lavoro, aveva avuto modo di aiutare dei casi molto interessanti.

Aveva uno stupendo animo cristiano, ed era solito prendere da parte alcuni studenti e fornire loro qualche insegnamento personale. Raccontava loro delle proprie esperienze, non per vantarsene, ma per mostrare cosa si potesse fare per aiutare i sofferenti.

Mi ricordo che un giorno, in cui condividevo l'entusiasmo di quell'approccio, egli spese qualche tempo a fornirci il resoconto di alcune notevoli guarigioni che, sebbene non lo fossero in senso stretto, sembravano più miracoli che guarigioni. Sempre in quell'occasione egli disse queste parole degne di nota: "Anche voi potrete fare quello che faccio io, quando conoscerete quello che conosco io; ed io intendo insegnarvi quello che conosco". Questa frase vi ricorderà certamente la famosa promessa di Gesù: "In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre" (Giovanni, 14:12).

La Chiesa moderna crede forse in queste parole? I fatti dimostrano che non vi crede. Infatti, se qualche religioso si cimentasse a fare quello che ha fatto Gesù, sarebbe considerato un ciarlatano! Qualcuno si chiederà se Gesù voleva proprio dire quello che ha detto. Io penso di sì, perciò sono convinto che dovremmo cercare di capire in che modo lavorava Gesù, imparare in che modo eseguiva i miracoli,

indagare su di essi con rispetto, amore ed utilizzando la nostra intelligenza nel modo migliore.

Io credo che anche oggi, ogni giorno ed in qualche parte del mondo, accadano ancora i miracoli che compiva Gesù. Ciò è convalidato dai resoconti che mi giungono da vari Paesi del mondo, pertanto non sto affatto parlando in modo superficiale.

Perché allora dovremmo considerare il resoconto della guarigione del sordomuto come qualcosa di fantascientifico? Gesù prese in disparte l'uomo. Utilizzò il linguaggio dei segni. Toccò le sue orecchie. Toccò la sua lingua. Gli bagnò la lingua con la saliva; cosa molto disgustosa per le nostre idee moderne, ma piuttosto normale in un Paese orientale in cui si riteneva la saliva dotata di virtù terapeutiche.

LA GUARIGIONE NON ARRIVA PER CHI È CENTRATO SU SE STESSO

Quindi Gesù guardò in alto, verso il cielo; il sordomuto era in attesa di riavere la capacità di udire e stava guardandolo attentamente. Stava utilizzando le capacità che aveva per contattare in qualche modo quella persona meravigliosa. Quando Gesù guardò verso il Cielo, anche il sordomuto "rivolse il suo sguardo verso l'alto". Guardò verso il cielo e, così facendo, allontanò lo sguardo da se stesso e questo permise l'inizio del processo di guarigione. Quanto detto vale anche per molte persone che sono ammalate.

Tutti coloro che desiderano guarire, dovrebbero ricordare che la guarigione potrà arrivare solo quando cominceranno ad allontanare lo sguardo da se stessi. I processi di guarigione, infatti, vengono assai ritardati quando il malato è centrato su se stesso e la sua malattia. In questo caso egli ritiene che la sua condizione lo ponga al centro dell'universo e nella sua mente si aggirano spesso pensieri di questo tipo: "Io sono un povero ammalato, perché nessuno mi presta un po' di attenzione? Perché nessuno mi aiuta?".

Questi pensieri rappresentano un ostacolo nella Guarigione Spirituale. È solo quando riusciremo a distogliere lo sguardo da noi stessi, che saremo pronti per udire la Voce di Dio che ci parla. Esiste, in qualche modo, la possibilità di questo distacco anche per coloro che sono malati mentalmente o emotivamente: devono soltanto conoscere che esiste questo problema, ed affrontarlo con intelligenza, umiltà e buona volontà.

Dopo aver analizzato quali siano le condizioni giuste, possiamo comprendere perché, quando Gesù vide il sordomuto che seguiva il suo sguardo verso il cielo, comprese che era pronto, e che si erano create le condizioni favorevoli alla sua guarigione. Cinque o dieci minuti prima non lo erano ancora, ma ora sì e Gesù ne approfittò immediatamente, e da quel momento si mise a parlare, mentre fino ad allora si era espresso soltanto con il linguaggio dei segni.

Egli esclamò: "Effatà" cioè "Apri!", ed in quel momento accade il miracolo. Le orecchie del sordomuto si aprono e "si scioglie il nodo della sua lingua". La versione biblica del King James specifica che il "nodo" è il nervo che mantiene la lingua al suo

posto. Potete sentirlo nella parte posteriore della vostra bocca. Sembra che in quest'uomo tale nervo fosse incredibilmente teso.

COSA SI INTENDE PER "DEMONIO MUTO"?

Il secondo racconto ci narra di un uomo posseduto da un demonio muto. Cosa si intende per un "demonio muto"? Ci sono diverse parole greche che, nella lingua italiana, sono state tradotte con "muto". Troviamo la parola *alalos*, che significa "senza voce". C'è la parola *aphonos* che significa senza suono. Ed infine la parola *siopao* che significa silenzioso.

Pensate solo per un momento alla parola "muto". È una parola strana, vero? In lingua inglese ("Isn't He dumb?") significa anche "Mi sembra piuttosto stupido". È una cosa piuttosto brutta da dire, ma talvolta si usa per esprimere ciò che intendiamo in modo assai chiaro. Comunque, quando si parla di una persona muta, intendiamo parlare di qualcuno che non può esprimersi mediante la parola. Una persona che non riesce ad esprimersi correttamente.

Va però specificato che nel racconto viene usata una parola diversa da queste; viene infatti usata la parola *kophos* che, presa letteralmente, significa "attenuato". Quest'uomo soffriva a causa di una funzione che si era attenuata. I commentatori non fanno molta luce su questo punto, ma leggendo un piccolo libro trovai in una nota a piè di pagina queste parole: "Era come se una forza aliena fosse penetrata in quell'uomo ed avesse inceppato il meccanismo del linguaggio; questo meccanismo era bloccato come se fosse stato stretto in una morsa". Questo è l'effetto bloccante (*kophos*) di un demone muto: una forza aliena che inceppa un meccanismo del corpo, e lo tiene stretto come se fosse in una morsa.

Ci sono molte persone che non sono letteralmente mute. Possono parlare in modo udibile e chiaro, ma sono "mute" spiritualmente. Dispongono di una buona capacità di parola, ma la loro abilità di esprimere ciò che Dio ha loro concesso, nel parlare, essere o fare, è quasi del tutto inibita. Molte delle inibizioni, di cui si può leggere nei libri di psicologia, sono in realtà dei mutismi, vale a dire incapacità di esprimere ciò che Dio vorrebbe dire e fare attraverso di noi.

Non solo le nostre labbra, ma l'intera nostra vita dovrebbe "dire qualcosa"; dovrebbe mostrare la nostra testimonianza a tutto il mondo. Le nostre labbra dovrebbero dire ciò che Dio vuole dire attraverso di voi. In una vecchia preghiera si dice giustamente che dovremmo prima dimostrare con le nostre vite ciò che diciamo con le nostre labbra. Le parole da sole non sono sufficienti, hanno bisogno che la stessa vita dimostri il loro contenuto.

Come l'uomo del primo racconto, anche quello del secondo ha ritrovato, tramite Gesù, una facoltà che aveva perduto. Non soffriva di una malattia. Un esame fisico non avrebbe trovato altro che una grande tensione, ma un psicoterapeuta avrebbe scoperto che egli era letteralmente bloccato da qualche inibizione. Era in quella condizione che la Bibbia descrive con la parola greca *kophos*: uno spirito cattivo che tiene un essere umano in sottomissione. Il sordomuto non era libero, ma Gesù lo liberò. E gli si aprirono gli orecchi, il nodo della sua lingua fu sciolto e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno, ma più egli lo

raccomandava, più essi ne parlavano, e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti" (Marco, 7:31-37).

Purtroppo, anche nell'ambito della Chiesa, esiste una grande incompetenza nei confronti degli spiriti maligni e dei problemi che possono creare per i viventi. Bisogna infatti essere in grado di saper distinguere tra malattie mentali, come fobie, schizofrenie, nevrosi e psicosi, e l'effettiva possessione da parte di uno spirito maligno. Vi sono persino alcuni casi che si potrebbero classificare in entrambi i modi. Per esempio, è possibile riscontrare in una moderna nevrosi compulsiva, in cui il soggetto si sente spinto a fare qualcosa, un modo di agire che ai tempi di Gesù sarebbe stato imputato alla possessione di un demone.

Ciò che vorrei sottolineare è il fatto che Gesù era in grado di curare questi problemi, che oggi vengono facilmente diagnosticati, ma vengono curati con grande difficoltà. Gesù era sempre all'altezza della situazione, pertanto possiamo ancora utilizzare le Sue procedure per scacciare il male: usarle per sconfiggere il male usando il bene.

Vi è una gloriosa affermazione in cui Gesù dice: "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio" (Luca, 11:20). Questa è una delle affermazioni più potenti che Egli ha fatto al riguardo del Suo lavoro come esorcista. E se il Regno di Dio è *vicino a voi*, allora *voi stessi* potete scacciare i demoni.

LA POSSESSIONE DA PARTE DI SPIRITI MALIGNI

Tra i guaritori spirituali americani è degna di rilievo Agnes Sanford. Era nata in una Missione da un padre ed una madre entrambi missionari e, diventata adulta, sposò il figlio di un missionario, Edgar Sanford, i cui genitori erano missionari in Cina. Un giorno il fratello di Agnes Sanford mi diede in prestito un libro che suo padre aveva scritto sulla possessione dei demoni; un libro che faceva il resoconto di alcuni casi di possessione accaduti nella sua missione in Cina. Questi casi sono molto più frequenti nelle missioni, che non da noi.

La possessione da parte di spiriti maligni non è una cosa misteriosa; è un fenomeno conosciuto in tutti i tempi che necessita una maggiore conoscenza e comprensione. Cosa insegnò Gesù al riguardo della possessione? Egli disse diverse cose che analizzeremo nei punti seguenti:

Punto 1.

La possessione da parte degli spiriti crea nella vittima delle situazioni anomale che possono riguardare la salute e/o il comportamento. Gesù eliminava la causa del problema ed i sintomi scomparivano.

Punto 2.

Gesù aveva senz'altro delle buone ragioni per rivolgersi non tanto alla persona quanto allo spirito disturbante. Uno psicologo moderno direbbe che lo faceva perché, il "demone" era comunque parte integrante della psiche del malato. A noi interessa come agiva Gesù, e i resoconti dicono che Egli si rivolgeva direttamente

allo spirito qualunque esso fosse. Non dava ordini al paziente, bensì allo spirito che lo possedeva.

Punto 3.

Gesù non discuteva mai con gli spiriti maligni, e nemmeno voi dovrete farlo! La mia esperienza con i malati mentali mi ha insegnato abbastanza per conoscere l'inutilità di qualsiasi discussione con una persona che ha questo tipo di problema. Ciò non significa necessariamente che essa sia "posseduta". È pur vero che in ogni clinica per malattie mentali si possono trovare dei pazienti posseduti da spiriti maligni, ma la maggioranza dei disturbi mentali non appartengono a questa categoria.

Vorrei chiarire questo fatto con un esempio. Fui chiamato diversi anni fa da un sacerdote mio amico, conoscevo bene lui e sua moglie Elizabeth. Mi disse alquanto rattristato: "Elizabeth si trova in un ospedale mentale di Chicago, se passi da quelle parti potresti farle una visita?". Onestamente devo dire che non avevo alcuna esperienza in quel campo e non ero troppo desideroso di accettare l'incarico, ma eravamo vecchi amici ed accettai. La ricordavo quando era perfettamente normale per cui pensai che forse le potevo essere di qualche aiuto. Promisi che sarei andato a trovarla, pensando che l'avrei fatto come se fosse stata la stessa persona di cui serbavo il ricordo.

Quando entrai nella clinica incontrai il sovrintendente che mi disse: "Ha fatto bene a venire, lei è proprio la persona giusta! Le farà molto meglio la sua visita di quanto riusciamo a fare noi!" Ciò mi fu di grande incoraggiamento. Quindi mandò a chiamare un inserviente che mi accompagnò nella stanza di Elizabeth, chiuse a chiave la porta e disse: "Tornerò tra mezz'ora".

Parlai brevemente con Elizabeth, le dissi che ero felice di vederla, il che era perfettamente vero, e chiacchierai con lei parlando dei vecchi tempi per quattro o cinque minuti. Poi dissi: "Sono felice di essere venuto e di aver ritrovato con te qualche ricordo dei bei tempi passati. Visto che sono qui perché non mi parli un po' del tuo problema?".

"Oh, disse, mi sento posseduta da un demonio!".

"Perché?, dissi io, non mi sembra proprio".

"Oh, sì, disse, lo sono davvero!".

Chiesi: "Qual è il problema? In che modo questo demonio ti colpisce o ti affligge?".

"Questo demonio mi fa commettere un peccato imperdonabile", replicò.

Ciò non mi impressionò perché conoscevo abbastanza i malati di mente per sapere che vi sono molti di loro che si accusano di aver commesso qualche peccato imperdonabile. Non presi la cosa sul serio e le chiesi: "Sei sicura che è un demonio?"

"Oh sì, sono sicura che si tratta di un demonio".

A quel punto mi sentii spinto a mettere la cosa in discussione, ma quel poco di esperienza che avevo mi suggeriva che è molto sconsigliato stare a discutere con un malato mentale. Sarebbe qualcosa di completamente inutile. Più si discute con

loro, più saranno contenti di avere l'opportunità di essere loro stessi a porre fine alla discussione. Non è certo il modo per fare qualcosa di utile e costruttivo.

Pertanto decisi di mostrarmi d'accordo con lei e le dissi: "Va bene, ho capito che vi è un demone che ti affligge". Quindi continuai: "Ascolta Elizabeth, io so che tu conosci la Bibbia, dimmi allora cosa faceva Gesù con le persone che erano possedute dai demoni? Sono certo che te lo ricordi... cosa faceva Gesù con le persone che erano possedute dai demoni?"

Mi guardò stupita, e dopo qualche istante rispose: "Se ben ricordo Gesù scacciava i demoni, dico bene?"

"Certo che lo faceva!, risposi, e continuai: non pensi che possa fare la stessa cosa per te?"

Mi guardò fissa negli occhi e disse "Tu credi davvero che Egli lo potrebbe fare?".

"Non solo potrebbe farlo, ma desidera farlo!, pensa che mi ha mandato da te proprio per questo".

Elizabeth era decisamente interessata e chiese: "Davvero? Credi proprio che desideri guarirmi?".

"Certamente lo credo, risposi, vuoi pregare con me affinché Gesù scacci questo demone da te?"

E lei convinta rispose: "Sì, lo voglio, desidero tanto di guarire e tornare nella mia famiglia con i miei cari!". Devo dire che fino a quel momento sembrava perfettamente sana e normale.

Dissi: "Va bene, inginocchiamoci!" Ci inginocchiammo assieme in quella stanza arida e vuota e pensai ad una preghiera, di poche parole, con cui chiedere al Signore di scacciare questa ossessione qualunque essa fosse, e che non tornasse mai più. Poi mi venne spontaneo utilizzare le stesse parole usate da Gesù: "Tu spirito maligno, esci da lei e non rientrare mai più, vai via e non infastidirla mai più!".

Dopo che ebbi pronunciato questa preghiera Elizabeth scoppiò in un pianto diretto. Anche questa reazione non mi sorprese perché conosco che è normale in quelle condizioni. La lasciai semplicemente piangere. Pianse e pianse - un vero sfogo - come se stesse scacciando fuori qualcosa tramite il pianto. Quando il pianto cessò, le dissi, "Ora possiamo ringraziare il Signore, perché il demone è andato via".

"Se ne è andato davvero?", mi chiese stupita.

"Certamente, risposi io, non senti che sei libera e non ti disturba più?".

"Sì, lo sento!", disse, e lo era veramente. Infatti, in meno di tre settimane era tornata a casa con suo marito.

Certamente qualcuno obietterà che si trattava di un caso facile da curare. Va bene, ammettiamo pure che fosse un caso facile, resta il fatto che lei è guarita usando il semplice metodo usato da Gesù. Quando abbiamo il coraggio che proviene dalla fede, la perseveranza e la tenacia necessarie, potremo affrontare casi come questo ed anche più difficili col potere che ci ha conferito Gesù stesso: non avremo alcun problema. Anche ammettendo che questo fosse un caso facile, resta il fatto che i medici non erano riusciti a curarlo nel modo giusto, ed è bastato affrontarlo con lo Spirito di Gesù lasciando che Egli compisse l'opera.

Comunque, vi dirò che sono intervenuto in altri casi di malati mentali, e non sempre mi è stato facile. All'inizio mi intimorivano ed avrei preferito non accettarli, ma poi pensavo alla Chiesa primitiva in cui l'opera degli esorcisti era tenuta in massima considerazione proprio perché era rivolta a scacciare i demoni portatori di disfunzioni e malattie.

Nella Chiesa primitiva, del secondo, terzo e quarto secolo, quando qualcuno si professava sacerdote, ci si aspettava che fosse in grado di curare i malati e di scacciare i demoni. Questa abilità era considerata talmente importante che per molti anni la Chiesa considerò l'esorcismo come parte integrante del suo ministero. Questo fatto dovrebbe far riflettere ed evitare che l'argomento venga accantonato definendolo come un'antica e sciocca superstizione. Sono certo che, attualmente, avremmo meno problemi mentali e le nostre cliniche mentali sarebbero molto meno affollate se questo ministero fosse ancora in funzione nelle nostre Chiese Cristiane.

Qualche tempo fa ero ad Oxford per seguire due conferenze ed avevo un giorno libero tra le due. Alloggiavo nei locali di un collegio e non saprei proprio come qualcuno scoprì il mio indirizzo. Comunque sia venne a farmi visita una giovane sposina con sua madre. Dopo essere entrata mi chiese di pregare per sua madre.

Non le avevo mai viste prima e non sapevo chi fossero ma, naturalmente, quando ci viene chiesto di pregare per qualcuno, l'unica possibilità di rispondere è quella affermativa. Non pensavo proprio che in quel giorno di vacanza avrei avuto del lavoro da fare, ma non vi è vacanza che tenga quando qualcuno ha bisogno di noi.

Non sapendo quale fosse il problema, guardai la madre e le chiesi: "Vuole che preghi per lei? Me lo ha chiesto sua figlia, ma non mi sembra giusto farlo fintanto che lei non mi confermerà che questo è anche il suo desiderio". Con mio grande stupore ella mi rispose in modo brusco: "No, non lo voglio!".

Le chiesi: "Non capisco, sua figlia l'ha accompagnata da me e mi ha chiesto di pregare per lei, e lei non lo vuole?". La donna non rispose, aveva lo sguardo spento e perso nel vuoto. Mi voltai allora verso la figlia e dissi: "La prego, mi spieghi lei la natura del problema di cui soffre sua madre". Questa povera figliola era molto triste ed a stento tratteneva le lacrime, mi supplicò nuovamente: "Mia madre ha un grosso problema, le sarei davvero molto grata se volesse pregare con mia madre".

Al che io replicai, "Mi dispiace, ma non mi sembra corretto pregare con sua madre se lei stessa non lo vuole fare. Non penso neppure che sia giusto insistere nel convincerla, quando lei ha chiaramente espresso il desiderio di non volerlo fare. Comunque sarò in città anche domani e, qualora la mamma cambiasse idea, potete ritornare ed allora pregheremo insieme". Detto questo si congedarono da me e se ne andarono.

Il giorno successivo, all'incirca alla stessa ora, ritornarono.

"Bene, chiesi alla figlia, sua madre desidera pregare?"

"Sia gentile, rispose, provi a chiederglielo lei".

Mi rivolsi allora verso la madre e le chiesi: "Come va signora?, vuole pregare con me oggi?". A tale domanda il volto della donna si trasformò nell'espressione più

orribile che io avessi mai visto, e nello stesso momento gridò: "No, NON VOGLIO PREGARE!". Detto questo, senza alcun preavviso, si mise a proferire bestemmie ed altre oscenità così orribili, da superare tutte quelle che avessi mai sentito nella mia vita.

Compresi allora quale fosse il problema. Guardai dritto nei suoi occhi, alzai la mano destra e dissi con autorità: "Tu non puoi parlare in questo modo in casa mia! Io so bene che non sei tu a pronunciare queste parole, ma è lo spirito maligno che è in te che parla attraverso di te!. Ed io, nel Nome di nostro Signore Gesù Cristo, ordino allo spirito maligno di uscire da te immediatamente!". Lo dissi in modo fermo e deciso: è l'unico modo possibile per ottenere un risultato. Se non si agisce in questo modo non serve a nulla. Ricordate che non state mai parlando nel vostro nome, ma nel santo Nome di Gesù.

A seguito del mio ordine la donna cadde in un sonno profondo e dovemmo aiutarla a sdraiarsi su un divano. Per qualche minuto restò talmente immobile da destare nella figlia delle serie preoccupazioni. Cercai di rincuorarla dicendole: "Non si preoccupi! Sua madre sta già meglio. Vede, l'influenza che la teneva sottomessa se ne è andata e lei è un po' prostrata. Tra qualche minuto si sarà completamente rimessa". Infatti le demmo un po' d'acqua e si riprese in pochi minuti. Quando fu completamente ristabilita mi guardò con uno sguardo vigile e intelligente, e si unì a noi nella preghiera e nel ringraziamento.

SAPRESTE COSA FARE IN UN CASO SIMILE A QUESTO?

Uno psichiatra potrebbe dire: "Un caso molto semplice! Niente di importante!", ma tutto quello che potrebbe fare è somministrare alla donna qualche psicofarmaco. E voi cosa fareste se doveste incontrare una persona come questa? Avete ben presente il modo con cui l'avrebbe trattata Gesù? Sapreste come usare la Sua tecnica? Dovreste saperlo.

Qualsiasi discepolo dovrebbe essere in grado di farlo. Nessuno mi ha mai insegnato a fare queste cose o mi ha preparato per farle. Mi sono istruito da solo leggendo il Vangelo e pensando, se volete ingenuamente, che ciò che vi era scritto non fosse altro che il resoconto della verità. Ancora oggi sono convinto che sia così. Se prendiamo il Vangelo alla lettera e facciamo ciò che Gesù ha fatto, e ha detto ai Suoi discepoli di fare, anche noi otterremo degli ottimi risultati. Per far ciò dobbiamo istruirci bene, ed anche pregare, al fine di ottenere la capacità di giudizio necessaria per riconoscere le necessità di coloro che vengono da noi chiedendoci di aiutarli.

LA STORIA DEI SETTANTADUE CHE FURONO INVIATI IN MISSIONE

San Luca, nel decimo capitolo del suo Vangelo, ci racconta la storia dei settantadue discepoli che furono inviati nel mondo. Gesù li inviò a due a due a predicare il Vangelo ed a proclamare il Regno di Dio. "Quando entrerete in una città, Egli disse, curate i malati che vi si trovano e dite loro: *È vicino a voi il Regno di Dio*". Dopo qualche tempo essi tornarono pieni di entusiasmo e Gli dissero: *Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel Tuo nome*" (vedere Luca, 10:1-12).

Questi fatti si stanno ripetendo ancora oggi. Quando qualcuno desidera accettare gli incarichi che Gesù gli ha dato, non si troverà mai a lavorare per "conto proprio", perché il Potere divino non mancherà mai di supportarlo nelle sue opere. Vi sono infatti ancora oggi delle persone che possono dire: "Signore ti ringraziamo, perché nel Tuo nome riusciamo a scacciare anche i demoni". Potrei raccontarvi altre storie, ma non ce n'è bisogno.

Ci occorre la disciplina che ci ha insegnato Gesù

Per poter fare queste cose abbiamo bisogno della disciplina che ci ha insegnato Gesù, ed anche della dottrina della Chiesa, ma solo nella misura in cui questa si conforma al modello datoci da Gesù. Abbiamo bisogno di un livello di spiritualità maggiore di quello che abbiamo raggiunto. Nella fede cristiana, infatti, vi sono dei livelli superiori a quelli che un comune membro della Chiesa può aver raggiunto. Generalmente, dal momento che ci siamo uniti alla Chiesa, diamo il nostro contributo e ci comunichiamo regolarmente, siamo portati a credere di aver già raggiunto un certo livello di perfezione.

Vorrei proprio che coloro che si avvicinano alla santa Eucarestia fossero pronti ad accettare tutti gli impegni della disciplina proposta da Gesù per la redenzione del mondo; guarigione compresa. Io penso che il ministero della guarigione sia una componente indispensabile del Vangelo della Redenzione.

Ma diamo un'ulteriore sguardo agli insegnamenti di Gesù sulla possessione da parte degli spiriti. Abbiamo visto come la possessione possa rendere una persona anormale nella salute e/o nel comportamento e come, quando Gesù ne rimuoveva la causa, i sintomi scomparissero. Abbiamo anche visto come Gesù si rivolgesse direttamente allo spirito disturbante e lo scacciasse fuori dal posseduto. Egli non si rivolgeva al paziente e non discuteva mai con lo spirito maligno.

Punto 4.

Leggiamo in Luca 11:20: "Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio". Questo significa che Gesù esorcizzava "col Dito di Dio" e tramite la proclamazione del Regno di Dio. Questo ci ricorda l'esortazione apostolica di "Sconfiggere il male tramite il bene", ed è una prova significativa del fatto che Dio desidera che il male venga annientato tramite la proclamazione della Sua onnipotenza. Le espressioni "Dito di Dio" e "Regno di Dio" usate assieme in questo versetto sono prove di questo intento e come esso venga pienamente raggiunto dalle opere di Gesù.

Punto 5.

Gesù ordinò ai Suoi seguaci di esorcizzare nel Suo nome. Se studiassimo attentamente i versetti in cui questa Sua capacità ci viene tramandata, capiremmo chiaramente che l'esorcismo è molto di più che un puro incantesimo o una formula suggestiva. Rappresenta, invece, una invocazione capace di liberare il potere dello Spirito Santo al fine di scacciare una condizione avversa e malevola.

Punto 6.

Va sottolineato che il potere contenuto in un'invocazione esorcizzante può essere esercitato solo in spirito di preghiera ed umiltà. La storia degli Apostoli mostra come gli esorcismi siano stati praticati con successo (seguendo l'esempio di Nostro Signore), solo da coloro che avevano vissuto vicino al Signore e che erano diventati validi canali per l'azione dello Spirito Santo.

I sacerdoti non dovrebbero darsi molto da fare per studiare l'esorcismo in quanto tale, sarebbe invece un loro dovere cercare di adempiere ai voti espressi durante l'Ordinazione e di rendersi "fedeli dispensatori" della Parola di Dio e dei Suoi Santi Sacramenti! Ciò include sempre, in misura più o meno accentuata, i ministeri dell'Esorcismo e della Guarigione.

Sta scritto nel Vangelo: "E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Marco, 16:17-18).

Il Reverendo W. Fred Allen, scrive al riguardo di un'esperienza intelligentemente consacrata al servizio di Dio:

"Dietro all'irrazionalità, la confusione mentale e le idee distorte, lo spirito dell'uomo resta intatto e può soffrire solo per la separazione da Dio, sia che essa sia intenzionale oppure no, e può essere raggiunto, aiutato e guarito senza che venga attuata una terapia mentale. E la mente stessa sarà notevolmente aiutata dalle reazioni dello spirito... e in molti casi ne potrà essere completamente guarita...

Le qualità spirituali sopravvivono anche quando la mente non funziona bene. Se la mente è sufficientemente integra possiamo raggiungere lo spirito attraverso il subconscio. Quando le capacità mentali sono assai deboli possiamo raggiungerlo direttamente, tramite i sacramenti, l'amore e il desiderio... È provato che l'armonia spirituale significa un valido aiuto per la mente, ed alcune volte la sua totale guarigione".

IL GRANDE POTERE DELLA SUGGESTIONE

Una persona può solo scarsamente immaginare l'enorme potere della suggestione, eppure, mediante un appropriato uso di questo strumento, l'atteggiamento del paziente può essere convertito persino dall'odio all'amore.

Nei casi di idea fissa o ossessione, la mente di una persona viene presa da alcune idee o timori non conformi alla realtà dei fatti; possiamo dire che viene posseduta da una falsità. Questa "falsa idea" può essere eliminata utilizzando una suggestione che introduca un'altra idea, più forte e più potente; una suggestione capace di indurre il subconscio del paziente ad intuire la Verità. Visto e considerato che non è consigliabile discutere con i posseduti sul fatto che Dio esiste ed è pronto ad aiutarli, possiamo *far loro intuire questa verità, in modo positivo ed incisivo tramite una suggestione.*

Alcuni anni fa, John Rathbone Oliver disse che se abbiamo una fede splendente ed appassionata in Dio, questa nostra fede vincerà e getterà luce su coloro che si trovano nell'oscura valle delle tenebre. Usiamo perciò questa bella preghiera.

O Signore!, apri i nostri occhi ed i nostri cuori e rendici facile la percezione delle Tue cose. Metti le Tue dita nelle nostre orecchie, tocca le nostre lingue, pronuncia per noi la parola "Effatà, Apriti!". E possa con ciò risvegliarsi in noi la capacità di esprimere la Tua parola. Benedici, ti prego, tutti coloro che verranno a Te con qualsiasi tipo di necessità.

Oh Cristo Salvatore, liberaci dalle nostre pene;
Poiché vi sono persone tristi, persone ammalate,
Persone che non Ti hanno mai amato come avrebbero dovuto
Ed altre che hanno perduto l'amore che avevi donato loro.

Nessuno, Signore, vive nella pace,
Poiché nessuno è spoglio dal peccato;
E colui che vorrebbe amarTi nel migliore dei modi,
Può essere proprio colui che ha sbagliato di più.

Il Tuo tocco possiede ancor oggi il suo grande potere;
Non vi è Tua parola, che non porti frutto;
Ascoltaci, Signore, scenda su di noi la Tua benedizione,
E nella Tua misericordia, dona la Tua salute a tutti noi.
Amen.

CAPITOLO VIII

COME ACQUISIRE LA FEDE CHE PORTA LA GUARIGIONE

Un giorno, dopo che i discepoli non erano riusciti a guarire un bambino epilettico ed erano alquanto perplessi al riguardo del loro fallimento, decisero di portare il bimbo e suo padre da Gesù. Quando arrivarono da Gesù il bambino ebbe un altro attacco di convulsioni.

“Gesù interrogò il padre: *Da quanto tempo gli accade questo?*. Ed egli rispose: *Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci.* Gesù gli disse: *Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede.* Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: *Credo, aiutami nella mia incredulità.* Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: *Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più.* E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì” (Marco, 9:22-26).

GLI OBIETTIVI DI QUESTO CAPITOLO

In questo capitolo vorremmo offrire una maggiore comprensione di ciò che viene inteso per “fede”. Vorremmo anche mostrare come essa acceleri il processo di guarigione e proporre qualche suggerimento per aumentare la nostra fede. Per raggiungere tali traguardi, non esiste niente di meglio del frequente studio dei miracoli descritti nei Vangeli.

Attenzione! non intendo una lettura superficiale, ma uno studio profondo, devoto e perseverante. Se li leggete con un livello normale di immaginazione, difficilmente riuscirete a comprendere cosa si intende per fede: da dove viene, come funzioni, come possa essere aumentata o stimolata, e come possa essere comunicata da una persona ad un'altra. In che modo possiamo effettivamente usare l'immaginazione mentre studiamo questo o altri episodi? Sicuramente vedendo il racconto rappresentato davanti ai nostri occhi; proprio come se lo vedessimo trasmesso da un canale della televisione.

L'IMPORTANZA DELL'IMMAGINAZIONE.

L'utilizzo dell'immaginazione, durante la lettura del Vangelo, consiste proprio nella creazione di queste immagini mentali. Dovreste immaginare la scena al completo, con una strada della Palestina e tutti i personaggi che sono coinvolti nel racconto. Quando imparerete a coltivare questa capacità di immaginazione, o visualizzazione mentale, potrete identificare voi stessi in qualunque personaggio e, se cercate la guarigione, vi potrete identificare nel malato che chiede aiuto a Gesù.

Potete fare questo sia che il malato siate voi oppure qualche altra persona che desiderate aiutare. Questi sono i passi elementari per potere, nel tempo, acquistare una grande fede.

NON È SENZA MOTIVO CHE GESÙ CHIEDEVA LA FEDE DEI MALATI

Non era per caso che Gesù chiedesse fede (oppure la presumesse), da parte di coloro che gli chiedevano aiuto. **La fede rappresenta la nostra risposta alla Parola di Dio.** La sola presenza di Gesù richiamava la fede negli astanti. Quando Gesù avrà realmente preso dimora in voi, voi stessi produrrete questo effetto sulle persone. Sarà la vostra stessa presenza ad ispirare in loro la fede! Non dovete provare a farlo; succederà in modo naturale, in modo spontaneo!

È risaputo che, persino nella pratica medica, il dottore che possiede ottimismo e fiducia nella sua cura (non importa di che tipo essa sia) riesce molte volte a trasmettere questa fiducia al suo paziente. Perciò, come "terapeuti" della Clinica di Gesù, è nostro interesse studiare il Suo metodo e scoprire i Suoi segreti. Dovremmo quindi "immergerci" nella lettura delle Sue opere di guarigione e cercare di non perdere mai di vista il suo modo di operare.

Quando intrapresi il mio corso di Psicologia Terapeutica (molti anni fa), rimasi enormemente impressionato dalla salda fiducia e dalla sicurezza del Dr. Sidney A. Weltmer, il preside del college in cui stavo studiando. Diceva di insegnarci una prassi psicologica, ma era ovvio che aveva trovato il modo di essere in sintonia con Dio. Egli stesso ammise che aveva fatto uno studio intensivo della filosofia e dei metodi usati da Gesù come descritti nei quattro Vangeli.

Uno dei suoi frequenti slogan era questo: "Anche voi potrete fare quello che faccio io, quando conoscerete quello che conosco io. Ed io desidero insegnarvi quello che conosco!". Diceva tutto ciò in modo semplice e senza presunzione. Sapevamo che aveva risolto casi straordinari. Stava cercando di suscitare la fede in noi stessi ed anche la fede in Dio. Gesù disse parole simili ai suoi discepoli, quando disse: "Le opere che compio io, le compirete anche voi..."

LA FEDE IN GESÙ

Cos'era, in definitiva, la fede che aveva Gesù? Noi, più o meno per riverenza, la diamo per scontata, ma raramente la comprendiamo. Vi prego di notare che dico "la fede che aveva Gesù", non "la fede in Gesù!". Noi stessi dovremmo coltivare questa fede che Gesù aveva ed utilizzava. Come possiamo riuscirci? Sicuramente tramite la preghiera, la meditazione tranquilla ed uno studio costante, intelligente e senza pregiudizio, del modo di operare e della vita stessa di Gesù.

Dalla combinazione di studio e preghiera, passeremo poi direttamente alla sperimentazione, come farebbe qualsiasi studente di scienze nel suo laboratorio. Se saremo capaci di perseverare, non solo riusciremo nella nostra opera ma scopriremo le leggi che governano la Guarigione Divina.

Archimede, sebbene sia vissuto 200 anni prima di Cristo, viene considerato come "il padre della scienza moderna". Egli affermava che tutti i progressi scientifici derivano da tre momenti ben precisi, ovvero: Osservazione, Sperimentazione e Calcolo. Questo approccio viene ancora oggi considerato scientifico, applichiamolo allora nel nostro studio della fede che guarisce.

Per cominciare, dovremmo considerare attentamente le opere di Gesù, così come ci vengono narrate nei Vangeli. Ciò richiede più di uno sguardo casuale. Potremmo paragonarci a degli studenti di medicina che stanno osservando un chirurgo al lavoro, ed a cui è richiesta la massima attenzione. Niente dovrebbe sfuggire alla nostra attenta osservazione, e dovremmo ricordare che non vi è nulla di così insignificante da poter essere trascurato.

Dopo aver studiato l'opera di Gesù, averla osservata attentamente e portata nella nostra vita quotidiana, potremo provare a sperimentare. Gesù insisteva sul fatto che i Suoi "discepoli" facessero personalmente questo tipo di esperienza. Egli letteralmente "li inviò nel mondo" a due a due, dando loro istruzioni e compiti precisi. Solo così facendo ebbero la possibilità di trarre delle conclusioni personali e comprendere come meglio utilizzare ciò che avevano imparato.

Le leggi coinvolte nella guarigione possono essere meglio comprese proprio con il loro utilizzo. Solo dopo aver conseguito una certa pratica, sarà possibile decidere cosa fare per ottenere un dato risultato, oppure scoprire perché un determinato metodo fallisca mentre un altro produca un valido riscontro.

Nel descrivere la fede che aveva Gesù, alcuni hanno notato intelligentemente: "Non è un atteggiamento da conseguire; è un atteggiamento da mantenere!". La fede di Gesù non è qualcosa conseguito in modo intellettuale, sebbene "un giusto credo" ne faccia parte. È la conseguenza di una vita vissuta giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, anno dopo anno. È frutto di una cultura e di un atteggiamento coltivati deliberatamente.

Per ottenere questa cultura è un po' come se si dovesse frequentare una Scuola per ottenere il titolo di "discepolo"; questo comporta disciplina, perché è solo con la disciplina che si può diventare discepoli. Il Discorso della Montagna (Matteo, capitoli 5, 6 e 7) fornisce una valida preparazione per questa Scuola. Il Dr. Fritz Kunkel (nel suo libro *La Creazione Continua*), precisa che nel Vangelo di S. Matteo non si trova nessun miracolo finché non si arriva all'ottavo capitolo!.

Come potete pretendere di fare miracoli di guarigione se non vi siete opportunamente preparati e non avete fatto pratica con i principi proposti da Gesù? Nell'Epistola agli Ebrei, Gesù viene descritto come "L'Autore ed il Perfezionatore della nostra Fede". Contemplare la Sua vita, trascorrere del tempo con Lui, porterà inevitabilmente all'essere simili a Lui nella nostra vita. Non ci sono scorciatoie per chi vuole realmente fare ciò che faceva Lui!

LA FEDE CHE SI RIBELLA

In un libro dal titolo "The Faith that rebels" (La Fede che si ribella), il Dr. D. S. Cairns, che è stato per molti anni Capo della Chiesa del Collegio di Scozia di Aberdeen, ci offre uno stupendo capitolo intitolato "La Fede di Gesù", che io ritengo sia l'approccio più vicino al tipo di fede di cui siamo alla ricerca. Egli dice che la fede di Gesù è stata intessuta con tre fili:

1. La fede nella realtà e nel potere di Dio;
2. La fede nel Suo amore;

3. La fede nella Sua perfetta libertà di aiutare l'umanità.

E troviamo nella Bibbia i seguenti versetti:

"Il potere appartiene a Dio" (Salmi, 62:12).

"Non ci sono autorità se non da Dio" (Romani, 13:1).

L'autorità ed il potere di Dio sono presupposti di base in tutte le religioni e qualsiasi cosa indebolisca questi presupposti indebolisce la fede. La religione concepisce il Potere divino come un potere sul mondo. Alcuni preferiscono utilizzare il termine "Realtà Suprema" al posto di "Potere Supremo", perché trasmette in modo maggiore l'idea che si tratta di una superiorità sul mondo delle apparenze. Paragonato a Dio, il mondo materiale è come una nebbiolina che offusca la realtà, concetto che ritroviamo nella dottrina indù, dove la realtà delle cose viene considerata coperta dal potere illusorio della "maya". Non si tratta, comunque, di una "nebbiolina" al di fuori del controllo di Dio.

Dice il Dr. Cairns a tal proposito: "A me pare che Gesù avesse una ferma consapevolezza della realtà e del potere di Dio, e che fosse in grado di comunicarlo con un'intensità unica. Per molti di noi, infatti, il problema maggiore è rappresentato dal fatto che la vita spirituale si presenta alquanto irreali. Il mondo attuale è così incalzante e così interessante, che con molta fatica possiamo evitare di dedicargli tutta la nostra vita, e trovare un po' di tempo da concedere a Dio".

Lo stesso scrittore, cita un passaggio curioso e commovente, tratto da una delle lettere di William James, in cui egli dice che, per quanto lo riguarda, non ha una sensazione immediata della Realtà Divina, ma riconosce che altri uomini, e particolarmente i grandi mistici, l'hanno sperimentata, e che crede alla loro testimonianza.

Talvolta può capitare anche a noi di provare questa esperienza, anche se non sempre si presenta sicura nel suo contenuto. La richiamano le circostanze in cui si presenta un subitaneo pericolo; o la risveglia qualche scenario naturale che ci lascia letteralmente a bocca aperta. Molti di noi possono trovare tra i loro ricordi almeno un'esperienza di questo tipo.

Sappiamo bene che non si tratta di allucinazioni, bensì di un momento in cui si è risvegliato qualcosa che era già in noi. In tale esperienza possiamo sempre trovare quel senso divino che si manifesta come Realtà, Potere e Sovranità. Di certo, è un fatto provato, queste sono le esperienze che fanno crescere la nostra fede.

Nella vita di Gesù possiamo ritrovare questa CONSAPEVOLEZZA DI DIO come parte integrante della sua vita quotidiana. Questa esperienza, che per noi si rivela momentanea e transitoria, era per Lui un fatto continuo, così come ce lo rivelano le Sue stesse parole:

"Io faccio sempre le cose che Gli sono gradite" (Giovanni, 8:29).

"Io ed il Padre siamo una Cosa Sola" (Giovanni, 10:30).

"Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola; perché il mondo creda..." (Giovanni, 17:21).

Questa continua unione risulta ancor più evidente nelle Sue azioni. Guardate, per esempio, la resurrezione della figlia di Giairo. Gesù si sta facendo largo attraverso la folla con il padre della ragazza per andare da lei, quando alcuni messaggeri li raggiungono e dicono a Giairo: "Tua figlia è morta, perché sei ancora qui ad importunare il Maestro?" (Marco, 5:35).

Chiunque altro avrebbe preso il fatto che fosse "morta" come definitivo e sarebbe tornato indietro. Ma Gesù, mettendo a rischio la sua reputazione, continuò a procedere, intenzionato a recarsi dalla figliola. Quanto poteva essere il potere della morte paragonato a quello di Dio? Ciò ci permette di comprendere in pieno la Sua fede. Questo procedere rappresenta una decisione stupefacente come lo è quanto è accaduto subito dopo.

Solo la qualità unica della Sua fede – il Suo modo di vivere la spiritualità - spiega l'evento unico che seguì. Come avrebbe potuto Dio essere realmente onnipotente se un potere, fosse anche quello della morte, avesse potuto limitarlo nel suo agire e volere? Questo concetto è fondamentale per il modo di pensare di Gesù, e rappresenta un elemento essenziale della Sua fede.

L'AMORE DI DIO ISPIRA FEDE

Lo stesso Gesù ci rivela questo fatto tramite il Suo insegnamento, i Suoi "segni", la Sua intera personalità e la Sua Crocifissione. Per prima cosa Egli ci insegna a chiamare Dio "Padre." E sicuramente i miracoli fanno parte di questa sicurezza che Lui riponeva nel fatto di essere Figlio di Dio. Ci insegna inoltre come dobbiamo intendere l'Amore e la Pietà del Padre, che non si occupa solo delle anime degli uomini, ma anche dei loro corpi.

A questo punto ritengo opportuna un'ultima citazione dal libro del Dr. Cairns: "I miracoli di Gesù ci mostrano che dobbiamo pensare all'Amore Divino nel modo più semplice possibile; considerarli come il piacere di scacciare un dolore, la gioia di ritrovare la buona salute, l'appagamento nel mangiare quando si ha fame, la soddisfazione di scacciare la morte prematura. Le stesse cose che procurerebbero gioia e soddisfazione all'uomo in grado di farle. Ma il sacrificio supremo è la cosa più convincente di tutte, quando viene scelto liberamente per il trionfo dell'amore.

Pertanto Gesù, insegnando e vivendo in comunione con i discepoli, offrendoci vari "segni" e la Sua Crocifissione, ci rivela che la Realtà Suprema altro non è che l'Amore Supremo. In questo modo coloro che riceveranno e crederanno in Lui potranno anche conoscere il risveglio della loro fede" (Opera citata, p. 222).

CON DIO TUTTO È POSSIBILE... MA LO CREDIAMO VERAMENTE?

Vi sentite controllati e limitati dalle esperienze passate? Molte persone lo sono, mentre Gesù rappresenta la grande eccezione. Egli rimane del tutto indifferente alle esperienze passate, quando queste oscurano la volontà di Dio, intesa ad aiutare e guarire i Suoi figli. Man mano che svilupperemo una vera "Consapevolezza di Cristo" anche noi diventeremo sempre meno legati all'influenza di ciò che ci è accaduto nel passato.

Se fate attenzione, vi capiterà prima o poi di udire qualcuno che, di fronte ad un problema improvviso, esclama: "Naturalmente, con Dio, tutto è possibile, ma in questo caso...". E comprenderete, dal suo tono di voce, che egli è pressoché sicuro che Dio non gli darà alcun aiuto nel risolvere quel problema. Fa parte della debolezza umana ed a noi tutti può capitare di avere un momento di dubbio, ma dovremmo contrastare questo atteggiamento con la tranquilla e positiva sicurezza con cui nostro Signore affrontava le emergenze, e tenere ben presente come ispirasse nei suoi discepoli la sua sicurezza nel potere divino.

Dovremmo, infatti, non tanto verificare il potere di Dio nelle nostre passate esperienze, ma imparare a stimarlo in modo nuovo, basandoci su quanto Dio ci propone di fare. Nel suo libro "Redemption from this world" (*Redenzione da questo mondo*), il Professor A. G. Hogg, suggerisce ai cristiani di non permettere mai che le loro idee, su quanto possano volere e fare nel nome di Dio, vengano limitate da quella falsa credenza, per cui il mondo non è altro che "una valle di lacrime".

Egli insiste sul fatto che i miracoli di Gesù rivelano in modo molto chiaro quanto la sofferenza, le malattie, l'handicap e le tragedie siano delle note disarmoniche che il Padre Celeste desidera eliminare. Tutto il materiale proposto nel Nuovo Testamento è solo un anticipo di quello che, per l'uomo, dovrebbe essere il più grande attacco contro il peccato e la morte.

La conoscenza del modo come Dio desidera che vengano gestite le cose del mondo - così come ci è stato rivelato da Gesù - ci innalza in un territorio più elevato e più vasto di quello in cui eravamo soliti muoverci. La fede nel Padre, con cui operava Gesù, oppure quella che noi Gli accordiamo, dà a Dio una grande libertà di agire nei nostri confronti; così grande da essere al di fuori della nostra immaginazione.

L'AUTORITÀ DELLA FEDE

Abbiamo sentito ripetere la parola "fede" talmente tante volte che ha perso quel profondo significato che dovrebbe portare con sé. Diventa perciò necessario tradurla in un linguaggio moderno, al fine di assaporarne nuovamente la potenza e percepire il suo tocco magico. Iniziamo perciò a considerare come il sinonimo più comune per l'idea di fede sia il concetto di fiducia.

Potrete iniziare a fare le stesse opere meravigliose compiute da Gesù quando avrete sviluppato una fiducia sufficiente. Dovrà essere una fiducia che si articola in due modi: (1) fiducia nella presenza e nel potere di Dio; (2) fiducia nella vostra abilità di comprendere la Sua presenza e di utilizzare il Suo potere.

Leggiamo un altro brano del Professor Hogg. "Una religione viva e vissuta rifiuta di essere accantonata a causa di dubbi, pensieri o discorsi evasivi. Quando la fede è veramente viva, insiste nel portare quanto imparato al vaglio della vita quotidiana alla prova dei fatti concreti e attuali.

È ammesso come verità di fede che Dio conceda alle persone che pregano ciò di cui hanno bisogno? Benissimo! Ecco qualcosa che credo possa essere una grande benedizione da ricevere qui ed ora. Non importa come io la pensi a tal riguardo, Dio me la concederà comunque!. Ed il fatto che "non importi nulla come io la penso a tal riguardo", è il segno inequivocabile di una fede viva e concreta, basata sulla

certezza; certezza su Dio e certezza sul Bene. Così era certamente la fede vissuta da Gesù".

Ed ancora: "La Sua fede era sempre carica di aspettative. Egli dimostrò con le opere quanto fosse convinto che l'azione redentrice di Dio era una cosa per la quale era giusto lavorare, e che sarebbe stata una mancanza di rispetto il non aspettarsi un riscontro valido alle richieste fatte con cuore umile e sincero.

Leggiamo nel Vangelo di Marco: "Abbate fede in Dio! In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: *Lèvati e gettati nel mare*, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. Per questo vi dico: *tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato*. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati" (Marco,11:22-25).

Chi realmente crede in Dio è capace di tradurre la Sua Onnipresenza in una presenza attuale nel momento e nel luogo in cui si trova. Non si accontenta di qualche bella riflessione sull'Amore Paterno di Dio, ma si aspetta un aiuto fattivo. Non si accontenta del fatto che Dio desideri che l'uomo agisca per il bene, ma Gli chiede aiuto in modo da agire secondo la Sua volontà. L'opera di Gesù ci mostra questo atteggiamento in modo supremo; Egli era realmente un uomo di Dio. Non vi fu mai nulla, nei problemi umani, che per Lui non si potesse riferire a Dio.

Egli non ha mai dato al gruppo una priorità maggiore rispetto a quella di un individuo, oppure ha perso un'opportunità pensando che, comunque, faceva parte del destino di quella persona. Senza mai perdere di vista il divino proposito, dava il giusto valore ad ogni momento che viveva e ad ogni individuo che incontrava. Tale era la Sua personalità, così come i Vangeli ce l'hanno fatta conoscere. Egli, in ogni istante della Sua vita, era capace di percepire i sentimenti del Padre nei confronti di ogni miseria umana e dei singoli sofferenti che incontrava nel suo cammino".

LA FEDE DA' ORDINI A DIO

Può sembrare un segno di presunzione che una persona si metta a chiedere a Dio di agire in un certo modo. Tuttavia, se dovutamente interpretato, questo è un segno di autentica fede e vi sono numerose Scritture che avvallano questo fatto!

Purtroppo il rispetto umano ha talvolta letteralmente "tagliato le ali" alla nostra fede, vediamo, per esempio, come le nuove versioni della Bibbia interpretano il versetto 11 del capitolo 45 del libro di Isaia: "Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: *Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani?*".

Ma ben diversa è la versione proposta dalla Bibbia di King James e da quella, in italiano, presa da una Bibbia tradotta dalla Vulgata: "Queste cose dice il Signore, il Santo di Israele, cui egli formò: *Interrogatemi sopra le cose future, sopra i miei figlioli, e sopra le opere delle mie mani datemi i vostri ordini*".

Questo versetto, è preso dal capitolo 45 di Isaia; un capitolo molto importante, che dovrete leggere completamente, prendendo nota dei brani che possono ispirare la vostra fede. Tra essi riportiamo (sempre dalla Bibbia tradotta dalla Vulgata):

I versetti 2-4:

"Io andrò innanzi a te;
ed umilierò i grandi della terra,
spezzerò le porte di bronzo,
romperò le spranghe di ferro.
E darò a te i tesori nascosti
e le ricchezze sepolte,
Affinché tu sappi che son Io il Signore,
che ti chiamo per nome,
il Dio di Israele".

Il versetto 5, che rappresenta una valida difesa, specialmente quando pensate (solo per quel momento), che il nemico sia in vantaggio.

"Io, il Signore e altri non v'ha,
non è dio fuori di me".

Il versetto 19:

"... Io, il Signore, che insegno la giustizia,
e predico la rettitudine".

Ancor più significativo è il versetto 22:

"Convertitevi a me,
da tutte le estremità della terra,
e avrete la salute,
perocché io son Dio,
e altri non v'ha".

Seguono due brani ispirati dal volume *Fourth Study in High Mysticism* (Studi sull'alto misticismo) di Emma Curtis Hopkins.

Uno sguardo al cielo

Vi è in noi una grande abilità: quella di poter guardare verso il cielo,
visione che ci permette di rivolgerci a Dio,
ed aspirare a una nuova vita.

Per fare in modo che il nostro amore diventi
"come un albero sull'argine di un fiume,
le cui foglie mai perdono colore".
Guarda verso Dio, così che ogni cosa possa andar bene.

Volgi di frequente il tuo sguardo verso il Padre celeste,
e tutti i tuoi pensieri saranno come la musica del mattino.

Innalza ora il tuo sguardo verso il Signore dentro di te,
rivolgilo quindi verso un Paese,

e il vento etereo del Suo amore,
si irraderà come un effluvio di guarigione,
e porterà rimedio alle sofferenze ed all'infelicità.

Preghiera di riconoscimento

Guarda ed osserva come il Padre celeste,
sia presente, solitario e glorioso, nel popolo della Nuova Era,
e audacemente pronuncia queste parole:

Mio Dio, ti vedo superare tutte le difficoltà proprie dell'uomo,
non appesantito dalle difficoltà, non adombrato dalla paura;
libero, impeccabile, trionfante.

Figlio di Dio, Angelo della Sua Presenza,
rimedio, pace e potere di tutta l'umanità.
percepisco la Vita Eterna,
che effonde lo splendore del tuo Regno.

Coloro che si aprono a Te, sono continuamente rinnovati,
non manca loro la buona salute,
e la saggezza illumina la loro mente.

Sono riuniti e sollevati,
la bellezza e l'amore sono la loro guida
e possono, per Tuo tramite
trasformare l'umanità in un trionfo vivente!

Grazie!, Divino Spirito, che mi stai innanzi,
con la tua veste bianca di luce,
ed il volto splendente come il sole.

FEDE E MITEZZA NON SONO SINONIMI

Da quanto detto, vi sarete certamente fatti un'idea della fede come di qualcosa collegato all'essere audaci, ed in certo senso sicuramente lo è. Negli Atti degli Apostoli scopriamo infatti come essi, dopo aver guarito un uomo storpio, furono accusati di aver creato dei disordini. Già il riuscire a guarire un malato, di per sé, dimostra un grande atto di fede, ma la reazione dei passanti fu ancor maggiore nel vedere l'audacia di questi uomini. "Quando videro l'audacia di Pietro e Giovanni... rimasero stupefatti...!" (Atti, 4:13).

Siamo perciò in errore quando affermiamo che il principale requisito della vera fede che guarisce, o di qualsiasi altro suo aspetto, sia la mitezza. Ciononostante è pur vero che la fede è correlata alla mitezza, che andrebbe definita come la "capacità di essere ricettivi alle cose buone".

Possiamo trovare tanti aspetti differenti nella cultura della mitezza. Nel suo libro "The code of Christ" (*Il codice di Cristo*), Gerald Heard dice che i miti di cuore si sono "allenati ad esserlo". In un libro sulle Beatitudini, *The divine constitution* (La Costituzione Divina), di Charles Z. Smith, ci viene detto che mitezza è sinonimo di umiltà; cioè non-resistenza. **Un uomo mite non si turba alla presenza di un problema; non è annoiato, vessato, irritato, disturbato o deluso. Nel suo cuore, infatti, egli mantiene la pace.** Viene anche sottolineato come un uomo veramente mite, si rifiuti di lottare con le parvenze del male. Egli è coraggioso, tenace, risoluto e stabile nella sua fede in Dio. Da questi concetti possiamo arguire perché Gesù dichiarò che i miti ereditano la terra.

QUANTO ERA MITE MOSÈ?

Mosè viene considerato come un classico esempio di uomo mite, tuttavia divenne quel grande personaggio da cui ricevevamo i 10 Comandamenti. Studiando la sua storia possiamo notare come, per più di metà della sua vita, egli annunciò il progetto di Dio per il Suo popolo, usando delle parole che sottolineavano come egli fosse al servizio del Signore. Più innanzi, verso la fine della sua vita terrena, troviamo, invece, un versetto che dice: "e Dio fece secondo la parola di Mosè!".

Sono solo coloro che hanno imparato ad allineare il loro pensiero e la loro vita con le Leggi di Dio, che vengono in seguito investiti dell'autorità divina nell'occuparsi dei fatti del mondo. Su questo importante aspetto della fede, vorrei fare ancora una citazione tratta dallo scritto di Emma Curtis Hopkins:

Molto prima del periodo in cui vissero Elia ed Eliseo, si insegnava nelle Scuole di misticismo che noi risorgiamo con quella autorità che abbiamo maturato vivendo in mitezza. Non fu forse mite Isaia, davanti al Signore degli Eserciti, fintanto che lo stesso Signore gli disse di darGli degli ordini, così come avrebbe fatto un obbediente servitore? Non fu mite Geremia davanti al Governatore dei Cieli e della Terra, fintanto che lo stesso Governatore dei Cieli e della Terra non gli disse di prendersi la responsabilità del governo delle nazioni?.

Ricordiamo anche ciò che disse Gesù: "Abbate fede in Dio!" (Marco, 11: 22-24). Un uomo che ha fede, deve infatti essere visto come qualcuno che ha la capacità di governare e la sicurezza di agire nel giusto verso. La parola "sovrano" significa etimologicamente uomo di potere: un uomo che può. La sovranità non viene forse sempre associata alla sicurezza del comando?.

Disse ancora Gesù, per dimostrare quanto la fede è potente nel richiamare l'azione di Dio: "In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: *Levati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato*" (Marco, 11:22-24).

DIO ASPETTA SOLO CHE NOI GLI CHIEDIAMO DI INTERVENIRE

Da quanto esposto dovrebbe apparire chiaro come Dio non voglia disciplinare nessuno, e tantomeno infliggere sofferenze, stenti e privazioni. Egli rappresenta una benefica e paziente Presenza, che aspetta solo il momento in cui noi faremo

uso del Suo Potere facendo leva sulla nostra audace insistenza. Quella stessa insistenza che ha fatto esclamare "Glorificami!", a Gesù; "Dammi la prosperità!", a Davide; "Rispondimi!", a Giobbe e "Resta immobile!", a Giosué.

Disse San Paolo: "Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia, trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno" (Ebrei, 4:16). La traduzione del Moffat lo rende così: "Approcciamoci dunque al Trono della grazia con confidenza".

COME METTERE IN PRATICA QUANTO IMPARATO

1. Leggete tutto questo capitolo diverse volte.
2. Sottolineate le righe che hanno importanza per voi.
3. Cercate di cogliere la lezione di base nascosta tra le righe di questo capitolo, fatela vostra e lasciate che si imprima in voi, interiormente. Dice l'apostolo Giovanni: "È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita!" (Giovanni, 6:63).
4. Mettetevi di impegno e passate dalla teoria alla pratica! Fate in modo che la vostra preghiera di fede si trasformi in un atto di fede! È scritto: "La fede senza le opere è cosa morta" (Giacomo, 2:26). Confidate nel riscontro divino, se la Sua Parola è vera, supererà la prova. Imparate a dire, con Isaia: "Così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero, e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Isaia, 55:11).
5. Consultate l'indice analitico della vostra Bibbia. Utilizzate più di una versione della Bibbia in quanto vi possono essere delle differenze sostanziali.
6. Quando leggete di un dato evento, cercate di cogliere in esso quell'elemento che non ha tempo; che era valido allora come lo è ancora oggi. Fate in modo che i racconti di guarigione non siano dei semplici frammenti di storia, localizzati qualche centinaio di anni fa: siano invece vivi ed attuali, come se si stessero svolgendo in questo stesso momento.

In ogni racconto vi è un elemento temporale, qualcosa che appartiene solo a quel momento della storia ed a quel luogo specifico. Ma vi è anche *un elemento eterno, valido allora così come è valido ancor oggi*. Imparate ad interpretare il racconto come se si stesse svolgendo qui ed ora: un fatto attuale che si svolge ora e che vi coinvolge personalmente.

Non avrete studiato adeguatamente nessuno di questi racconti finché non avrete imparato a distinguere il Principio Divino che vi opera. Il Principio Divino non si modifica mai; appartiene tanto a voi (se lo reclamate tramite la fede) quanto a coloro che erano gli originari beneficiari dei poteri di Cristo.

7. Pensate a voi stessi come guaritori potenziali. Pensatevi come discepoli del Grande Medico, come personale qualificato nella Sua clinica mondiale! Convincetevi che con la vostra determinazione arriverete a conoscere il Suo insegnamento, e fate

in modo di dare sempre maggior risposta alle esigenze dello Spirito. Egli ha promesso di *guidarvi alla verità tutta intera!* Dice infatti Giovanni: "Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future" (Giovanni, 16:13).

"Mentre esprimiamo questi poteri che sembrano essere nostri, persino nel momento e tramite l'atto in cui li esprimiamo, riveliamo comunque che essi non sono nostri; ci rendiamo infatti conto che stiamo sempre attingendo a risorse mai viste. *Siamo figli di Dio: questa è la legge basilare di tutto il nostro essere.*

E la fede è l'istinto attivo di questa nostra condizione interiore di figli; è il punto in cui questa condizione basilare emerge consapevolmente; è il modo con cui il nostro "io" si apre alla sua divina eredità".

CAPITOLO IX

LA PAROLA DI GUARIGIONE

"Dì soltanto una parola ed il mio servo sarà guarito!" (Matteo, 8:8).

"Perché la bocca parla dalla pienezza del cuore!" (Luca, 6:45). Nella traduzione del Moffat leggiamo: "La bocca di un uomo emette ciò di cui è pieno il suo cuore".

Anche il cuore di Gesù è pieno di amore e compassione, e da questa abbondanza Egli attinge per esprimere la parola che guarisce. Vorremo ricordare che non è vero che le Sue Parole si potessero udire solo 20 secoli fa, vi sono ancora oggi migliaia di labbra attraverso le quali Egli può parlare, esprimendo amore e guarigione.

Per potere udire le Sue parole sono sufficienti un po' di attenzione, silenzio, le orecchie in ascolto ed un cuore comprensivo. Se realizziamo tale condizione le Sue immortali parole colpiranno come raggi il nostro essere, illuminando gli eventuali organi malati e portando pace nella nostra mente. Sintonizzarsi su Gesù è semplice come scegliere un canale alla TV mediante il telecomando. Quando ci colleghiamo con Lui, attraverso onde invisibili ci arriva la Verità che desideriamo; quella Verità che ci porta sollievo e guarigione.

Oggi dipendiamo per la maggior parte da registrazioni; le registrazioni della musica, oppure dei programmi televisivi o radiofonici, ci permettono di udire della musica o vedere uno spettacolo senza dover uscire di casa. E mentre utilizziamo questi metodi di riproduzione tecnologica non dovremmo mai dimenticare le registrazioni che, tramite la scrittura, sono state poste nei racconti dei Vangeli e che tutti possono leggere. Talvolta i predicatori del Vangelo sono accusati di fare troppe citazioni tratte dalle Sacre Scritture, ma "chi può dire quanto valga una parola di fede?".

Vi rendete conto di quanto siano state efficaci le parole dette da Gesù mentre portava a compimento le Sue opere di guarigione? Voi potete riprendere la potenza di questi Suoi gesti e di queste Sue parole, ricreando le varie vicende con la vostra immaginazione. La sola immagine non è però sufficiente, infatti i "film muti" sono una cosa del passato. Voi dovete completare la storia "ascoltando" le parole, e le azioni devono essere sincronizzate con le parole. Mettete alla prova la vostra immaginazione con un piccolo esercizio, provate a vedere se riuscite rapidamente a ricreare la scena riportata dai seguenti versetti:

"Egli scacciò gli spiriti con la Sua parola" (Matteo, 8:16).

"Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?" (Luca, 4:36).

"Tuo figlio vive! Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino" (Giovanni, 4:50).

L'IMPORTANZA DI PORSI DELLE DOMANDE

L'abitudine spegne l'entusiasmo, e noi abbiamo ascoltato così spesso la storia delle guarigioni di Gesù che pensiamo di conoscere tutto sull'argomento. Perciò sarà solo lo studente veramente desideroso di sapere, che potrà ancora sentir parlare Gesù.

Se volete "sentirlo" anche voi dovete esercitare il vostro cuore cercando, innanzitutto, di "sentir parlare Gesù" nei racconti dei Vangeli. Evitate di dare qualcosa per scontato. Utilizzate la vostra intelligenza mentre osservate Gesù all'opera. Ponetevi delle domande, chiedetevi: "Perché Gesù ha detto questa cosa?", "Cosa intendeva dire con queste parole?", "Cosa ha capito l'ammalato a cui è stata rivolta questa azione?", "Qual è il principio che sta dietro a questo miracolo (oppure a quest'altro miracolo)?".

Proviamo a fare un esercizio, utilizzando i versetti dal 18 al 38 che troviamo nel capitolo 9 del Vangelo di S. Matteo.

"Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: *Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà.* Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava infatti: *Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita.* Gesù, voltatosi, la vide e disse: *Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita.* E in quell'istante la donna guarì.

Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: *Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme.* Quelli si misero a deriderlo. Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E se ne sparse la fama in tutta quella regione.

Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: *Figlio di Davide, abbi pietà di noi.* Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: *Credete voi che io possa fare questo?.* Gli risposero: *Sì, o Signore!.* Allora toccò loro gli occhi e disse: *Sia fatto a voi secondo la vostra fede.* E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: *Badate che nessuno lo sappia!.* Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.

Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: *Non si è mai vista una cosa simile in Israele!.* Ma i farisei dicevano: *Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni.*

Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli:

La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!.

In questi versetti troviamo quattro miracoli narrati brevemente. Qual è il concetto predominante nella mente di Gesù mentre esegue quest'opera stupenda? Per quanto assurdo possa sembrare per la nostra mentalità, il concetto predominante che emerge dall'atteggiamento di Gesù è la "non realtà della morte e della malattia!".

LA RESURREZIONE DELLA FIGLIA DI GIAIRO (MATTEO, 9:18-26)

Troviamo in modo molto chiaro la potenza della fede nelle parole del capo che dice: "Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la Tua mano sopra di lei ed essa vivrà!" (v. 18). Ecco come si propone la vera fede ed i risultati che può produrre. Mentre allontanava la folla agitata e rumorosa delle persone in lutto, Gesù disse semplicemente: "Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme!" (v. 24) (nella traduzione del Moffatt leggiamo: "Andate via; la ragazza non è morta, è solo addormentata). Rifacendosi a questo principio di non-realtà della morte, Gesù compie l'opera e "dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò" (v. 25).

Qualcuno potrà obiettare che si trattava di un caso di morte apparente. Faccio notare a costoro come Gesù utilizzò questo stesso approccio in ciascuna delle tre occasioni in cui risuscitò una persona che era morta, secondo quanto riportato nei Vangeli. Persino nel caso di Lazzaro, che era morto da quattro giorni, Gesù disse: "Il nostro amico Lazzaro dorme, ma io vado a svegliarlo". Solo quando si accorse che i Discepoli avevano frainteso le Sue parole, sostituì il riferimento al sonno con la parola "morte" (vedi Giovanni, 11:11-15).

LA GUARIGIONE DELLA DONNA CON L'EMORRAGIA (MATTEO, 9: 20-22)

La forza che sta dietro a questa donna ammalata da tanti anni è la potenza della fede. Non è necessaria l'immaginazione per scoprirla, Gesù stesso lo dichiara esplicitamente: "Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita!" (v. 22).

Nello stesso modo in cui la fede della donna ha risposto alle parole di Gesù, così potete anche voi rispondere alla Sua parola, con risultati simili o identici. Forse vi domanderete: "In che modo questa donna esprime una tale fede?". La risposta è semplice: Parlò tra sé e sé di Gesù. Questa è la miglior cosa da fare: intrattenere pensieri su Gesù e cosa potrebbe fare per noi. Ella disse dentro di sé: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo vestito, sarò guarita!".

Questa è una dimostrazione di vera fede; una fede spontanea seppur espressa con semplici parole. La parte cosciente della donna le proponeva i racconti dei miracoli fatti da Gesù, ed il suo istinto (subconscio) le suggeriva: "Se solo riuscirai a toccarlo ti guarirà". Quando la vostra mente cosciente si trova in accordo con quella subconscia, possono accadere grandi cose, perché in quel momento siete *una cosa sola*, senza alcun conflitto che ostacola la guarigione. Mentre ci avviciniamo a Gesù, ci avviciniamo pure alla nostra Parte migliore, questo è il magico segreto che si può trovare dietro ad ogni Guarigione Spirituale.

Non c'è dubbio che fu la fede di Gesù a suscitare la fede della donna. Pensate un po', possiamo trovare la Sua energia guaritrice persino nella veste, da quanta ne aveva!. Troviamo, invece, la fede della donna nella sua certezza nel valore terapeutico del contatto con Lui: "Se solo toccassi...", pensava, sicura che questo le avrebbe portato la guarigione.

Quando la fede del malato incontra quella di Gesù, la guarigione arriva di conseguenza. Possiamo notare questo fatto alquanto spesso nelle Missioni per la Guarigione, oppure presso qualsiasi Chiesa che opera questo ministero. Il sacerdote alza le mani (come se stesse dando una benedizione); poi le impone sull'ammalato inginocchiato sull'altare. Se, in questo momento la fede dell'ammalato risponde e si unisce a quella del sacerdote (e degli altri che stanno pregando), la guarigione è quasi assicurata.

Lo stesso atto dell'imposizione delle mani evoca simultaneamente il potere di guarigione di Dio, e suscita la fede latente nell'ammalato. Questo è a quanto sembra il trattamento spirituale più diretto ed efficace.

I DUE CIECHI GUARITI (MATTEO, 9:27-31)

In questa storia possiamo vedere in azione la fede personale in Gesù, nostro Signore, che porta ad un atteggiamento di intensa aspettativa. Una condizione in cui la stessa fede è la sorgente dell'energia salutare che porta alla guarigione.

Per comprendere la dinamica di questo miracolo consideriamo le parole che Gesù disse ai due ciechi: "Credete voi che io possa fare questo?" (Matteo, 9:28). Gli risposero: "Sì, oh Signore." Quindi Gesù fece un'azione e disse qualcosa per suscitare la loro fede. Toccò i loro occhi e disse: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede" (Matteo, 9:29).

Quale pesante responsabilità giace sul clero (e tutti coloro che amministrano i Sacramenti agli ammalati), quando la paura di commettere errori crea in loro delle precauzioni eccessive; tanto eccessive da farli fallire miseramente nella loro opera destinata a risvegliare la fede del paziente. Potrà sembrare assurdo, **ma quando si riesce a rimuovere l'incredulità da un sacerdote si può affermare di aver assistito a un miracolo più grande che non quello per cui un malato è stato guarito.**

IL DEMONE MUTO SCACCIATO (MATTEO, 9:32-35).

Anche se possiamo descrivere il principio attivo che agisce in questo miracolo, non riusciamo comunque a definirlo. È semplicemente il potere che risiede nelle parole di Gesù. Le Sue parole sono accompagnate da un'energia specifica dotata di un'incredibile potenza; una potenza tale da annullare l'incantesimo che la malattia ha causato sul paziente.

Richiamo all'attenzione dei lettori il significato della parola "incantesimo". Tale parola viene associata alla credulità ed alla superstizione; tuttavia essa è utile e piena di significato. Implica il potere della mente di un individuo su quella di una o

altre persone e viene spesso usata in senso negativo, sebbene non si riferisca sempre ad una cattiva influenza.

Nel Medioevo, ed ancora oggi in alcuni paesi, vi erano dei maghi e dei ciarlatani che ponevano sotto incantesimo determinate persone, probabilmente utilizzando una specie di ipnotismo. Anche gli esorcisti, da tempo immemorabile, hanno agito manifestando il loro potere di spezzare gli incantesimi liberando in questo modo coloro che vi erano sottomessi.

PRIMA DI ESSERE SACERDOTI DOVEVANO ESSERE ORDINATI ESORCISTI

Nella Chiesa Primitiva, molti dei candidati al sacerdozio, prima di arrivare ad essere sacerdoti dovevano essere ordinati "esorcisti". In molti casi questo era semplicemente il modo con cui la Chiesa riconosceva ufficialmente una "qualità" già in possesso del candidato.

Essi esorcizzavano sempre "nel Nome di Gesù". Invocavano il Suo potere, certamente maggiore di quello dello spirito disturbante, in modo da sottometterlo e mandarlo via. Tutto questo faceva parte integrante della messa in pratica dell'insegnamento dei Vangeli. Ricordiamo che i Vangeli, nella lingua inglese, vengono detti "Gospel", che letteralmente significa Parola di Dio (God's spell).

Quanto sarebbe utile, in questo nostro mondo attuale, questo potente esorcismo mediante la "Parola di Dio", al fine di sconfiggere ossessioni, possessioni e attaccamenti alle cose del mondo, della carne e del demonio! Mentre leggete queste righe, riflettete seriamente sulla possibilità che voi stessi potreste possedere (in modo latente) questa capacità di liberare ed esorcizzare. Leggiamo in Romani, 12:21: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene!", questa lotta, talvolta, comporta un attacco diretto al maligno, da farsi sempre nel nome di Gesù.

Questo particolare capitolo non vuole occuparsi principalmente dell'esorcismo; ma vorrei sottolineare come quest'ultimo dovrebbe essere considerato come parte integrante del Ministero della Guarigione di Gesù; ministero che noi tutti siamo chiamati ad esercitare per aiutare coloro che ci stanno accanto.

Gesù non ha posto alcun confine tra l'opera di guarigione e l'uso dell'esorcismo. Quando ha inviato nel mondo i Suoi discepoli, specialmente i Dodici ed i Settantadue, Egli ha detto loro in modo ben specifico di predicare il Vangelo, scacciare i demoni e guarire i malati. Quello che il Dio vivente voleva unito, non dovrebbe mai essere separato dall'uomo!.

Nel mio ministero (pubblico e privato) non ho enfatizzato l'uso dell'esorcismo; ma l'ho comunque utilizzato quando sono stato personalmente sfidato dalle forze del Nemico. Vi dirò che sono rimasto sorpreso dalla rapidità con cui esso agisce, anche col minimo di preparazione da parte del paziente. Vi dirò inoltre che un discepolo, dotato della necessaria esperienza, riesce assai presto a distinguere tra un caso di "possessione" da parte di uno spirito disturbante e quello in cui è presente un disturbo mentale, che rientra nell'ambito della cura psicoterapeutica.

CONCLUSIONE

Quanto abbiamo fatto, nel cercare di rintracciare i principi e le implicazioni presenti in questi pochi versetti, che descrivono quattro guarigioni operate da Gesù, potrebbe essere esteso al fine di trovare altre spiegazioni e significati di questi stessi racconti, così come di altri.

Va notato come questi quattro miracoli siano stati riportati in modo consecutivo. Senza dubbio furono osservati dal cronista originale, che per primo scrisse questo Vangelo, oppure da lui personalmente elaborati basandosi sulle informazioni ricevute. Questi casi non sono molto diversi da quelli che si possono incontrare all'interno di qualsiasi opera in cui si pratici il Ministero della Guarigione, o altro luogo in cui si raccolgono uomini e donne bisognosi per ricevere la parola ed il tocco di Gesù, Maestro e Salvatore.

Voi potete studiare tutto quello che volete sulla diagnosi spirituale, sulla psicologia pastorale e sulle migliori opere della moderna Terapia Spirituale; resta il fatto che questi semplici ed ispirati racconti ci forniscono delle informazioni solide ed affidabili su come portare un aiuto efficace ai sofferenti, sia nel corpo che nella mente. Questi racconti non sono mai stati studiati con la necessaria profondità ed abilità, con l'ispirazione e l'acutezza mentale che si meritano. E dopo averli ben studiati, dovremo anche iniziare a mettere in pratica i loro insegnamenti.

Si potrà costruire una vera filosofia di Guarigione Cristiana, soltanto utilizzando l'insieme totale dei principi di "Verità" che ci vengono mostrati e proposti nei miracoli che Gesù ha fatto, e che ci sono stati tramandati mediante i Vangeli.

PASSARE DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Quando si intraprende un tale attento, devoto e coscienzioso studio - sia individualmente che in un Gruppo - dovremmo cominciare a percepire il sostegno portatoci dal messaggio del Vangelo nella nostra esperienza quotidiana. Colloqui individuali e Gruppi di preghiera vi forniranno abbondanti prove che il metodo di Gesù "funziona" ancora e che il più grande dei metodi è il "Metodo del più Grande"!

Una delle cose più sbalorditive che vediamo emergere dai racconti dei Vangeli è che Gesù non reclamò mai alcun monopolio della sua opera. In ogni occasione Egli ci mostrò quanto intendesse condividere il Ministero della Guarigione con i suoi discepoli, e talvolta lo sottolineò in modo specifico dicendo: "Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre" (Giovanni, 14:12).

Queste parole di Gesù dovrebbero servire come motivazione di base per aspirante discepolo che, guidato e ripieno del Suo Spirito (che Egli ci ha chiaramente promesso), dovrebbe diventare uno strumento di pace. Quando qualcuno non dovesse riuscire a compiere queste "opere più grandi", dovremmo cercarne la causa nel fatto che egli non crede completamente nell'autorità del messaggio che Gesù ci ha lasciato ed alla poca fede utilizzata nel tentativo di compiere l'opera che Egli ci ha comandato. Chi va dicendo che questi miracoli potevano essere fatti soltanto dai discepoli del primo secolo, dice qualcosa di assolutamente ridicolo.

Va comunque precisato che per operare delle guarigioni, è necessario possedere la "qualità di discepolo". Discepolo deriva da disciplina, pertanto viene richiesta una vita vissuta in stretto contatto con Dio, attraverso Suo Figlio Gesù Cristo. Si tratta di vivere una vita costantemente e consapevolmente ripiena dell'infallibile potere dello Spirito Santo. Ciò diventa possibile tramite frequenti momenti di preghiera in silenzio, come pure di periodi in cui ci si sente fraternamente legati con coloro che stanno percorrendo lo stesso cammino.

Quando questi requisiti sono osservati non vi è più alcun motivo per cui un sacerdote, o altra persona consacrata a Dio, non debba riuscire nell'esercitare il Ministero della Guarigione. In verità vi dirò che, personalmente, sento che Dio desidera che molti uomini e donne utilizzino questo dono a favore dei loro simili.

Tutto ciò fa parte della proclamazione del Nuovo Ordine nella Chiesa (la reale Chiesa Mondiale), che creerà una fratellanza universale, superando i limiti imposti dalle varie tradizioni, per affrontare i compiti che le sono stati assegnati dal nostro Maestro e Signore.

Gesù ordinò ai suoi seguaci di guarire i malati! Quando obbedirete ai Suoi ordini?.

Riassunto

- 1.** "La Parola", espressa tramite la bocca, rivela le qualità del cuore.
- 2.** La "Parola" viene diffusa tramite "registrazioni", con la stampa, la radio, la TV e persino Internet.
- 3.** I "Vangeli" originali ci offrono delle registrazioni affidabili degli eventi e delle parole che hanno accompagnato il ministero di Gesù. Leggendoli e studiandoli possiamo arrivare a conoscere "quale era la volontà di Gesù" sui nostri compiti odierni.
- 4.** La Preghiera getta una luce attuale sul contenuto dei Vangeli, con essa possiamo comprendere quale sia la volontà di Gesù nei confronti della nostra vita.
- 5.** I racconti dei Vangeli, qualora studiati utilizzando un'immaginazione ispirata, possono diventare degli eventi attuali, come se li vedessimo svolgere sotto i nostri occhi.
- 6.** La guarigione dei malati e lo scacciare i demoni fanno parte integrante del Ministero svolto da Gesù. Dovremmo sempre ricordarlo e trattare questi fatti come tali.
- 7.** Dobbiamo cercare di comprendere i "principi" che si trovano dietro ogni miracolo. Tali principi sono stati visti e studiati in questo capitolo. Quello fondamentale nel caso della donna con l'emorragia è il potere della fede, in essa, infatti, possiamo vedere "un atteggiamento di intensa aspettativa" e la capacità di mettere d'accordo la logica della mente cosciente con l'istinto di quella subconscia.

Ritroviamo lo stesso principio di "intensa aspettativa", che scaturisce da una vera fede, nella guarigione dei due uomini ciechi. Va anche sottolineata l'importanza della domanda posta da Gesù: "Credete che io lo possa fare?". Questa domanda mette alla prova la fede, e se tale prova farà scaturire una risposta sincera convinta ed affermativa, allora, e solo allora, Gesù potrà proclamare: "Sia fatto a te secondo la tua fede!" (Matteo, 9:29).

Il principio che troviamo in azione nel caso dell'esorcismo è la dimostrazione che una quantità sufficiente di Bene è in grado di sconfiggere il male. L'ordine di "scacciare i demoni", ovvero il male, viene anche ripreso da San Paolo quando dice: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene!" (Romani, 12:21).

8. Un esame approfondito di questo Capitolo mostra i motivi per cui la Chiesa manca attualmente dei presupposti necessari per poter esercitare il Ministero della guarigione. Le manca l'autorità, il coraggio, la fede e la comprensione dei principi che stanno alla base delle semplici procedure che Gesù ha usato e raccomandato.

9. La prova migliore che possiamo dare in relazione a quanto abbiamo letto e studiato sta nella *dimostrazione della fede tramite le opere*.

10. La qualità di discepolo dipende da una totale osservanza delle parole e del comportamento di Gesù. La mancanza di disciplina non permette ad un discepolo di acquisire le necessarie qualità. Una buona disciplina presume un alto livello di amore e preghiera, sia praticata "nel segreto del proprio cuore", che esternamente, nell'ambiente in cui viviamo.

CAPITOLO X

COME RICEVERE LA GUARIGIONE

Che mai può contenere, il Vangelo di Gesù?
Quale Vita e Immortalità,
che Egli fu capace di offrirci,
di cui nulla seppero scrivere
né Platone né Cicerone?

Fu quando Gesù mi disse
"Ti sono rimessi i peccati",
che Caifa e Pilato andarono in crisi,
mentre sorgeva la Luce del Vangelo.

Fu quando Gesù mi disse
"Ti sono rimessi i peccati"
che gli Angeli del Cristo proclamarono,
per tutto il mondo e nel Nome di Gesù:
"perdonatevi l'un l'altro, per ogni cosa,
ed aprirete i cancelli del Cielo".

William Blake (scritto intorno al 1818).
(libera traduzione di Mario Rizzi).

Generalmente noi crediamo nella guarigione a livello teorico, ma poi, in pratica non l'accettiamo. La Chiesa ci insegna di chiederla a Dio, vi sono vari libri a tal riguardo, si dicono Sante Messe per gli ammalati e si da' loro una benedizione, ma nonostante tutto questo lavoro, succede spesso che non si riesca a guarire.

In realtà questo fatto non cela alcun mistero, vi sono infatti dei motivi ben precisi a cui possiamo ricondurre i nostri successi o i nostri fallimenti. Esistono delle leggi che possiamo conoscere a memoria; che cerchiamo coscientemente di riconoscere e di rispettare, ma che a livello inconscio non riusciamo a seguire come dovremmo. Pertanto bisognerebbe studiarle con pazienza e perseveranza al fine di integrarle profondamente nella nostra mente e nella nostra vita.

Dio non rispetta le persone, ma le condizioni

Il fatto che Dio rispetti più le condizioni che non le persone è tanto importante quanto poco riconosciuto. Infatti, nel momento stesso in cui tali condizioni vengono soddisfatte, potremo ottenere anche i risultati cercati. Lo scopo di questo capitolo è appunto quello di aiutarvi a comprendere quali sono le condizioni necessarie affinché si possa ricevere la guarigione. E cercherò di aiutarvi a creare le giuste condizioni non solo negli altri, ma anche in voi stessi. Vediamo allora quali sono queste condizioni.

LE CONDIZIONI PER OTTENERE LA GUARIGIONE

1. INNAZITUTTO VIENE IL PERDONO

Questo è un fatto ben risaputo tra gli insegnanti e i missionari della Guarigione Cristiana. Per questo motivo ho pensato di iniziare questo capitolo con una poesia scritta da William Blake circa 135 anni fa. La peculiarità del suo linguaggio può aiutarvi a considerare l'atto di perdono (umano e divino) come centro di tutte le attività di redenzione, sia che si riferiscano alla guarigione del corpo oppure alla salvezza dell'anima.

In un processo di guarigione esistono alcuni elementi che non dovrebbero mai essere trascurati; essi derivano da alcune precise leggi spirituali ricavabili da una analisi dell'intera storia religiosa. Troviamo queste leggi sia negli scritti del Vecchio che in quelli del Nuovo Testamento. La loro espressione più semplice si trova nel Salmo 103: "Benedici il Signore, anima mia... Egli *perdona* tutte le tue colpe; *guarisce* tutte le tue malattie e *salva* dalla fossa la tua vita". Qui appare ben chiara una sequenza ben precisa: prima viene il perdono, poi la guarigione ed alla fine la salvezza, ovvero la buona salute nel senso più ampio.

Il perdono porta la guarigione poiché dona all'anima pace e armonia. Ricordiamo che il corpo costantemente riflette le condizioni che prevalgono nella nostra anima. Ben lo esprimono le parole di Edmund Spenser che sono state scritte più di quattro secoli fa:

"Perché è dall'anima che il corpo prende forma.
Poiché è l'anima la forma che il corpo crea."
(da "Ode alla bellezza").

Tratteremo i dettagli sul perdono più innanzi, continuiamo ora ad analizzare gli elementi che vanno rispettati per poter giungere alla guarigione.

2. LA MEDICINA

La medicina viene qui inclusa come un canale attraverso il quale può giungere la guarigione, non come la "sorgente" di essa. Gli studi relativi alla medicina si limitano infatti al piano fisico; per convincersene basti pensare che nella lingua inglese il fisico viene detto "physical" ed il medico viene chiamato "physician", vale a dire colui che cura la parte fisica del malato.

Con questo non dobbiamo togliere alla medicina il suo giusto valore; essa può costituire il mezzo o il canale tramite il quale possono giungere le risposte alle nostre preghiere. Talvolta è lo stesso Dio che la utilizza come un canale, così come ci viene insegnato nelle Sante Scritture, di cui riportiamo qualche versetto dal capitolo 38 del libro del Siracide.

- 1 Onora il medico come si deve secondo il bisogno,
anch'egli è stato creato dal Signore.
- 2 Dall'Altissimo viene la guarigione,
anche dal Re egli riceve doni.
- 3 La scienza del medico lo fa procedere a testa alta,
egli è ammirato anche tra i grandi.
- 4 Il Signore ha creato medicinali dalla terra,
l'uomo assennato non li disprezza.
- 5 L'acqua non fu forse resa dolce per mezzo di un legno,
per rendere evidente la potenza di Lui?
- 6 Dio ha dato agli uomini la scienza
perché potessero gloriarsi delle sue meraviglie.
- 7 Con esse il medico cura ed elimina il dolore
e il farmacista prepara le miscele.
- 8 Non verranno meno le sue opere!
Da Lui proviene il benessere sulla terra.
- 9 Figlio, non avviliti nella malattia,
ma prega il Signore ed egli ti guarirà.

Continuate a leggere il capitolo 38 del libro del Siracide e scoprirete che quando abbiamo detto che "Dio non rispetta le persone, ma le condizioni", abbiamo riportato una grande verità. Seguono altri versetti particolarmente significativi.

- 10 Purificati, lavati le mani;
monda il cuore da ogni peccato.
- 11 Offri incenso e un memoriale di fior di farina
e sacrifici pingui secondo le tue possibilità.
- 12 Fa' poi passare il medico,
il Signore ha creato anche lui.
Non stia lontano da te, poiché ne hai bisogno.
- 13 Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani.
- 14 Anch'essi pregano il Signore
perché li guidi felicemente ad alleviare la malattia
e a risanarla, perché il malato ritorni alla vita.

**15 Chi pecca contro il proprio Creatore
cada nelle mani del medico.**

Nella mia estesa collezione di libri sulla Terapia Spirituale, ho notato con interesse come una grande percentuale di essi siano stati scritti da medici qualificati. Vi sono tra essi personalità come John Rathbone Oliver di Baltimora, lo scozzese Claude O'Flaherty, Rebecca Beard (di cui serbo un gran bel ricordo), St. Louis e molti altri.

Con questo non voglio dire che a Scienza medica sia di per sé spirituale; ma quando il medico vive secondo i dettami di Nostro Signore, questo suo atteggiamento e la sua particolare preparazione possono divenire una grande energia al servizio della Guarigione Spirituale.

3. CURATE IL PAZIENTE, NON LA MALATTIA!

Quando utilizzerete uno dei metodi proposti in questo libro, **vi prego di ricordare che non state curando la malattia, bensì il paziente!** Per alcuni questo può essere dato per scontato; ma per altri è qualcosa che va capito profondamente. Il Dr. Alexis Carrel lo intuiva in modo notevole, al punto che nel suo volume "L'Uomo: questo sconosciuto", sottolinea che è sempre l'uomo totale che ha bisogno della guarigione. Pertanto, ogni pratica terapeutica dovrebbe sempre tendere a riportare il benessere a tutte le componenti del paziente, ovvero corpo, mente ed emozioni.

Come visto in precedente la parola "sano" significa anche *salute, salvezza e santificazione*, sebbene nei secoli ognuna di queste parole abbia assunto un significato diverso e specifico. Troviamo nella Bibbia il seguente versetto che ne convalida la loro identità: "Per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati" (Luca, 1:77). Questa espressione "conoscenza della salvezza", nella lingua latina si legge "scientia salutis", la cui traduzione corretta diventa "La scienza della salute".

Seguono altri versetti dal capitolo 1 di Luca, poiché sono oltremodo interessanti.

76 E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
77 per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
78 grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
79 per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.
(Luca, 1:76-79).

Immaginatevi la costernazione della gente se un moderno sacerdote, una domenica mattina, concludesse il suo sermone dicendo: "Andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, **per dire al suo popolo che se vuole la scienza della salute deve perdonare ed essere perdonato!**".

Ogni Cristiano, non importa quale Chiesa frequenti o la sua estrazione culturale, potrebbe trarre un gran profitto ricordandosi che "Conoscenza della Salvezza" e "Scienza della Salute" sono espressioni intercambiabili ed equivalenti. Forse saremo più perseveranti nel cercare di acquisire questo tipo di "Conoscenza della Salvezza" se ci rendessimo pienamente conto che essa include anche elementi di Salute e Guarigione!.

4. LA GUARIGIONE SPIRITUALE RIPRISTINA LE GIUSTE CONDIZIONI

S. Pietro dichiara: "Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a Lui accetto" (Atti, 10:34-35).

Questo sottolinea in modo chiaro che non è tanto il carattere di una persona che la può rendere accetta a Dio, ma quello che essa fa. Di fatto per la maggior parte della nostra salute siamo noi stessi che dobbiamo provvedere a creare le condizioni necessarie affinché Dio ci possa guarire. La malattia si sviluppa a causa di condizioni

errate (pensiero, azione, alimentazione, ecc.), e queste devono essere corrette per quanto ciò sia possibile.

Gesù stesso utilizzava questo metodo. Quando incontrò il paralitico capì subito che aveva bisogno di essere liberato dalle colpe che lo tenevano "legato". Egli non perse tempo e gli disse in modo deciso: "Figliolo, ti sono rimessi i peccati!" (Marco, 2:5).

Quando i religiosi di allora si scandalizzarono per l'autorità espressa da Gesù, che ad essi sembrava una bestemmia, Egli si difese dimostrando di conoscere sia la psicologia che la religione, disse infatti: "Perché pensate così nei vostri cuori? Cos'è più facile, dire al paralitico: *Ti sono rimessi i tuoi peccati oppure dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?* Ora, perché sappiate che il Figlio dell'Uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, *ti ordino* - disse al paralitico - *alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua!*". Ed egli immediatamente si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti, e tutti si meravigliarono (Marco, 2:5-12).

L'amore sprigiona una grande energia terapeutica

Gesù non era un mago, era un grande terapeuta e sosteneva spesso che i Suoi discepoli erano in grado di fare qualsiasi cosa come Egli poteva fare; lo sosteneva partendo dal fatto che Egli aveva donato loro il Suo Spirito. Quando vide il sordomuto intimidito dalla folla, lo prese in disparte e lo curò privatamente per evitare di metterlo in imbarazzo. Il suo non fu solo un gesto di amorevole amicizia, ma una forza guaritrice che scaturiva dal Suo grande cuore e si diffondeva ovunque si trovasse. Anche ai nostri giorni vi sono dei casi in cui l'amore di un terapeuta ha manifestato questa "virtù" che, talvolta, può arrivare a guarire dei pazienti che i medici avevano definito incurabili.

Padre Fitzgerald, che ha fatto parte della Comunità della Resurrezione (Ordine Anglicano in Gran Bretagna), riusciva ad intervenire anche nei casi di maniaci assassini perché (1) li amava; e (2) non era affatto intimorito da loro. Ho ascoltato personalmente le sue storie, sempre raccontate in modo assai umile, ma sempre molto convincenti.

Cosa stanno facendo, nei nostri tempi, le persone che vantano un'intensa vita spirituale per coloro che soffrono di disturbi mentali? Noi stessi, conosciamo almeno come pregare in modo intelligente per aiutare chi soffre a causa di disturbi mentali e/o emotivi?

5. LE TECNICHE CHE POSSIAMO USARE

Vi sono molte persone religiose che non si fidano delle "tecniche" perché pensano che appartengono solo ai medici ed agli psicoterapeuti. Ma, studiando la lunga storia della Chiesa, troviamo che in essa sono state usate con successo molte e svariate tecniche per la guarigione dei malati. Vediamone alcune:

- La Preghiera di Fede, che dovrebbe accompagnare qualsiasi altro metodo.
- L'Imposizione delle Mani, forse la più popolare, semplice ed efficace di tutte le tecniche antiche o recenti. (Vedi a tal proposito Marco, 16:18).

- L'unzione con l'Olio, a volte chiamata "Unzione sacra", che la Chiesa ha riconosciuto come Sacramento per secoli e che non va confusa con l'estrema unzione, che si elargisce a coloro che sono alla fine della loro vita terrena.
- Il Sacramento dell'Assoluzione, detto anche della Riconciliazione o della Remissione dei Peccati. Questo sacramento, solitamente, viene preceduto da qualche forma di confessione pubblica o privata.
- Analisi psicologica, intrapresa con motivazione spirituale, allo scopo di trovare e rimuovere i complessi di tipo morale ed emozionale che affliggono il paziente. Talvolta vi sono dei sacerdoti preparati per tale compito, ma solitamente viene svolto da terapeuti con una preparazione specifica. Se analizziamo il modo come Gesù ha parlato con la donna del pozzo di Sicar (descritto in Giovanni, Cap. 4), troviamo un abbozzo interessante di questo tipo di analisi.

6. LA GUARIGIONE SPIRITUALE È UN DONO SPIRITUALE?

Questo ministero, se analizzato dal punto di vista storico, sembra implicare nel praticante un dono spirituale (o *carisma*). In effetti troviamo questo termine nel testo originale in lingua greca (vedi Corinzi 12:4) ed anche in altre parti di detto capitolo. Vi sono molti sacerdoti e persone comuni che possiedono questo carisma in modo latente, ma non hanno mai scoperto di possederlo e tantomeno imparato ad utilizzarlo.

Questo dono non è qualcosa di personale, no, è un patrimonio dell'intera Chiesa che si manifesta in taluni individui che hanno delle particolari qualità. Leggete per intero il capitolo 12 della 1° Lettera ai Corinzi e troverete come San Paolo tratta questo argomento. Egli stesso possedeva questo carisma e lo descrisse come un "dono dello Spirito". Pertanto non bisogna considerare questo carisma come qualcosa di proprietà esclusiva di coloro che lo usano.

7. LA TERAPIA SPIRITUALE HA UN TRAGUARDO BEN DEFINITO

La meta della Guarigione Spirituale non è altro che la guarigione dell'intera famiglia umana: il ripristino del benessere del corpo, della mente e dello spirito, sia esso morale, politico, emozionale o di qualsiasi altro tipo. Un individuo, infatti, non dovrebbe essere guarito solo per se stesso, ma perché essendo stato toccato dalla "mano di Dio" possa divenire un canale per la guarigione di altre persone!

Nessuno di noi è escluso dalla possibilità di esercitare questo carisma. Una volta, ad Oxford, ho sentito un predicatore che poneva ai suoi ascoltatori la seguente domanda: "Questo è un mondo molto malato. E voi da che parte state, dalla parte della malattia o da quella della cura?".

Lo scopo che la Guarigione Spirituale si propone di raggiungere è la dimostrazione, attraverso l'esperienza umana, dell'esistenza del Regno di Dio. Purtroppo, a causa dell'abitudine, quando si parla di Regno di Dio non si riesce a destare alcun interesse. Dobbiamo perciò cercare qualche altra espressione che possa risvegliarci dei sentimenti nell'anima.

Il Dr. F. J. Hort, il più grande studioso inglese della Bibbia, dice che il Regno di Dio è "Quel mondo di leggi invisibili tramite le quali Dio governa e benedice le Sue

creature". Il Dr. Sanday concorda con questa definizione. Il Dr. A. B. Bruce, un grande teologo scozzese, dichiara che è "Il Regno dell'Amore Divino, espresso da Dio nella Sua grazia in tutti i cuori umani che credono nel Suo amore".

Comunque, noi abbiamo più bisogno di dimostrazioni che non di una definizione! Nel solo Vangelo di S. Matteo le espressioni "Regno dei Cieli" e "Regno di Dio" ricorrono quarantacinque volte; ed in genere sembra proprio che tale idea non sia mai stata assente dalla mente di Gesù durante il Suo ministero terrestre. La più grande preghiera nel mondo recita infatti: Venga il Tuo Regno... sia fatta la Tua volontà, come in Cielo così in terra!".

Non dovremmo mai scordare che Gesù disse: "Sia fatta la Tua volontà!" - non "Sia tollerata la Tua volontà!". La prima frase implica un atteggiamento positivo in cui poniamo noi stessi nelle mani e nelle intenzioni di Dio, la Sua salvezza e la Sua santità. La seconda frase è passiva e dovrebbe essere utilizzata solo per qualche caso alquanto limitato.

La volontà guaritrice di Dio è un aspetto dell'opera di Redenzione divina. La Guarigione Spirituale è un'onda di vita altamente contagiosa, che viene diffusa da coloro che l'hanno sperimentata. Tende ad integrare le varie parti di una persona e conferirle una salute perfetta. Si può dire che produce i frutti della santificazione nel migliore e più ampio senso della parola.

8. DOBBIAMO ASPETTARCI DEI RISULTATI?

Certo che dobbiamo aspettarci dei risultati. L'aspettativa è una componente fondamentale della nostra capacità di ricevere; la fede stessa può essere definita come "un atteggiamento di intensa aspettativa". Tra le varie cose che possiamo fare per suscitare in noi questa "intensa aspettativa", troviamo la lettura dei Vangeli. Sembrerà incredibile, ma la semplice lettura dei Vangeli è in grado di suscitare in noi quella fede che ha fatto guarire tutti coloro che si erano rivolti a Gesù chiedendo il Suo aiuto.

Lo potrà fare anche l'ascolto della Parola Divina, qualora il predicatore abbia creato in sé questo atteggiamento. Anche la lettura di brani dei Vangeli, fatta in un Gruppo di Preghiera, lasciando delle pause per la riflessione silenziosa, oppure le lodi e le testimonianze, sono strumenti validi per suscitare questo atteggiamento di intensa aspettativa.

Nei Vangeli si può trovare un misterioso residuo di potere che si è accumulato nel corso del tempo; un potere che sfida la ricerca scientifica, ma incoraggia le attività di preghiera. Dopo più di trent'anni, passati lavorando in una Missione di Guarigione, posso testimoniare che non ho mai trovato nulla di simile alla stimolazione spirituale che deriva da uno studio concentrato dei miracoli descritti nel Vangelo; studio che deve essere accompagnato da frequenti intervalli per la preghiera e la contemplazione.

Dice San Paolo: "La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo" (Romani, 10:17). Di che tipo di "parola" si tratta? Ne troviamo la risposta nello stesso capitolo: "Vicino a te è la parola, sulla

tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo" (Romani, 10:8).

È logico aspettarci dei risultati

Dovremmo aspettarci dei risultati dalle nostre opere perché Gesù stesso ci ha detto che arriveranno di sicuro. Troviamo questa Sua assicurazione alla fine del Vangelo di S. Marco: "E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono... imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Marco, 16:17-18).

Anche se queste parole non fossero presenti nella narrazione originale, gli avvenimenti della storia cristiana attestano comunque la loro verità. Questo rappresenta una dimostrazione pratica di quanto può fare una fede assoluta in Dio. La fede in Dio e l'amore per l'umanità sono infatti gli unici requisiti indispensabili per poter esercitare la Guarigione Spirituale.

I risultati di questo ministero non dovrebbero essere visti solo come la guarigione della mente e del corpo, ma anche come un rinvigorimento della spiritualità personale. Lasciate che vi faccia una citazione da un breve libro che il Rev. Conkling, uno dei Vescovi di Chicago, scrisse mentre era parroco a Filadelfia:

"È davvero sorprendente che il ministero della Guarigione Spirituale in una parrocchia, chiami delle nuove persone che si convertono alla fede tramite Battesimo e Cresima, ed aumenti il numero di coloro che chiedono la remissione dei loro peccati e quindi fanno la Santa comunione. Questo è un fatto che si può facilmente verificare. E non è tutto, la pratica della Guarigione Spirituale ha riportato all'ovile molte pecorelle smarrite: e chi può mai incolparle per essersi smarrite, se, per usare un'espressione di Milton: *"Le pecorelle affamate alzano lo sguardo e non vengono sfamate..."*.

Il Vescovo continua così: "Questi sono tutti risultati validi e notevoli, ma ancora non abbiamo risposto alla domanda: Guariamo effettivamente le persone? È una cosa magnifica che, praticando questo ministero, i sacerdoti preghino meglio e siano dei pastori migliori, che le persone stesse preghino meglio e la vita sacramentale della parrocchia ne risulti approfondita ed arricchita, ma sono solo questi i risultati? Di fatto è accertato che in questo servizio si può assistere a frequenti casi di guarigione. È pur vero che si riscontrano anche quelli che potrebbero essere chiamati "fallimenti", ma vi sono anche molti successi nella guarigione di vari tipi di disturbi e malattie".

Anch'io, personalmente, ho assistito a tante guarigioni prodigiose, e se volessi potrei riempire diversi capitoli di questo libro.

9. CHI PUÒ GUARIRE?

Molti ritengono che solo le persone veramente sane possano praticare il ministero della Guarigione Spirituale, questo è un concetto fuorviante, sebbene contenga qualche elemento di verità. Di fatto più una persona si interessa degli altri e cerca di aiutarli a vivere meglio, e più diventa adatta a praticare la Guarigione Spirituale. È però vero anche il contrario, più una persona pensa solo al proprio benessere, al

proprio conto in banca, alla bellezza e prestanza del suo corpo, e meno diventa adatta ad esercitare questo magnifico Ministero.

Non è detto che un santo debba assomigliare a quella che viene definita una "persona pia". Ciò che conta nel santo o in colui che sta lavorando per diventare tale, è il fatto che il suo sé personale viene pian piano sostituito con il suo Sé superiore, che rappresenta un'emanazione della Luce del Cristo. San Paolo dice che tutti noi siamo chiamati ad essere santi (I Corinzi, 1:2).

La stessa definizione di "santo" necessita di essere rinnovata. Eccone una moderna che ho preso dal libro *Il Credo di Cristo*, di Gerald Heard:

"Ma chi sono i santi? Sono semplicemente degli uomini che permettono al perdono di Dio di entrare in loro così completamente, che non solo vengono cancellate le loro colpe, ma vengono anche purificate la loro mente cosciente e subconscia. Si può dire che, praticamente, tutto il loro essere viene rinnovato ed illuminato. Questo fatto permette loro di rimettere le colpe agli altri in proporzione a quanto essi stessi hanno permesso di essere perdonati, purificati e riavvicinati a Dio".

Volendo potremmo riscrivere questa citazione sostituendo alla parola perdono la parola "salvezza" o "salute" ed il senso non cambierebbe. Segue un'altra citazione, tratta dallo stesso libro, che, in prima persona, approfondisce ulteriormente questo argomento.

"È un fatto che posso rimettere i peccati agli altri in proporzione a quanto io stesso li ho avuti perdonati. Se ho ricevuto solo un po' di perdono (perché non ho fatto una confessione completa oppure perché volevo solo rinunciare ai miei vizi, ma non a me stesso), posso perdonare le colpe solo a coloro che hanno disobbedito alla Legge divina in modo minore, ed il mio perdono sarà solo un debole aiuto.

Riconosco anche che, quando cerco di perdonare delle persone che hanno sbagliato in modo grave nei miei confronti o in quelli di altri, posso constatare che non sempre riesco a farlo completamente. Può anche accadere che l'efficacia di questo mio perdono sia così debole da suscitare il disprezzo ed anche gli insulti da parte di colui che sto tentando di curare. Se ne trova un esempio nell'episodio in cui un maniaco si mise ad insultare i Discepoli che stavano provando a curarlo.

Se manchiamo della "capacità di rimettere i peccati sulla terra", dobbiamo cercarne il motivo nel fatto che noi stessi non abbiamo avuto "i peccati rimessi fino al punto in cui Dio diventa l'unico scopo della nostra vita, ed il nostro piccolo io non esiste più!".

10. CERCATE DI GUARIRE... E DIVENTERETE GUARITORI!

Se utilizzerete la capacità di guarire che già possedete, sicuramente essa aumenterà e diventerà maggiormente efficace. Sarà proprio il vostro sforzo, spinto dall'intenso desiderio di guarire i vostri simili ad aiutarvi nel superare il vostro "io" e rendervi possibile una maggiore unione con Dio. Utilizzate senza timore quanto esposto in questo libro. Incoraggiate e supportate coloro che stanno cercando di operare in questo campo e studiate l'argomento in tutti i suoi aspetti, molteplici ed

affascinanti. Fatelo, e così aiuterete questo Ministero a ritrovare il posto che gli compete nella Chiesa e nella vita di tutti i Cristiani.

11. LA VOSTRA GUARIGIONE PERSONALE

Per quelli che sanno apprezzare il linguaggio della devozione mistica, raccomando il libro *Studies in High Mysticism* (Studi sull'alto misticismo), scritto da Emma Curtis Hopkins più di cento anni fa. Ne segue un breve brano.

Comincia da te stesso, a pentirti, a tornare.

Innalza il tuo sguardo interiore verso il Supremo,
che rivolgendosi all'uomo, gli dice da sempre:

"Guarda verso di me e sarai salvato!".

Apprezza la manna che questo tuo sguardo,

fa scendere a nutrire la tua mente e il tuo cuore.

Questo è un servizio assai grande: è accettare il divino.

Guarda verso Dio e troverai una nuova vita,

il tuo corpo sarà come "un albero sull'argine di un fiume
le cui foglie mai perdono il colore".

Guarda verso Dio, così che ogni cosa possa andar bene.

Se guarderai spesso al Padre, tutti i tuoi pensieri
saranno come la musica del mattino.

Innalza ora il tuo sguardo verso il Signore dentro di te,

rivolgilo quindi verso un Paese,

e il vento etereo del Suo amore,

si irraderà come un effluvio di guarigione,

e porterà rimedio alle sofferenze ed all'infelicità.

Emma Curtis Hopkins

12. IL TRATTAMENTO PER IL PERDONO

Se necessitate del Perdono di Dio e non potete (per qualsiasi ragione) andare da una persona qualificata, oppure da un sacerdote, provate questo valido auto-trattamento. Si tratta di una preghiera per l'auto-guarigione che si dimostrerà un farmaco infallibile se la utilizzerete con paziente ed umile perseveranza.

La dovrete recitare diverse volte, **fintanto che non sarete completamente in pace con voi stessi e con Dio**. Può essere che il fatto di ripetere e ripetere le stesse parole vi sembri inutile o non vi riesca simpatico. In questo caso vi ricordo che Gesù non disse mai: "Non usate le ripetizioni!", ma: "Non usate delle vane ripetizioni!". In confidenza vi dirò che io stesso ho trovato assai utile questa piccola preghiera e l'ho utilizzata migliaia di volte.

Prima di fare questo auto-trattamento, sistematevi in un posto tranquillo dove non verrete disturbati. Mettetevi comodi, cercate di creare la pace nel vostro corpo e nei vostri pensieri. Quindi, alzate le mani e dite umilmente, lasciando parlare il vostro cuore, le parole seguenti che potete modificare per adattare alle vostre necessità.

Mio Dio, mi rimetto a Te...

MIO SIGNORE E MIO DIO...

ECCO LA MIA MENTE. La pongo innanzi a Te!

Perdona le sue sciocchezze e la sua ignoranza,
con la Tua saggezza, ti prego, illuminala, mio Signore!

ECCO LA MIA VITA. La offro a Te!

Perdona ciò che in essa è contrario al Tuo volere.

Guidami affinché io faccia la Tua volontà,
con le mie mani, le mie parole e i miei pensieri.

ECCO IL MIO CUORE. È solo Tuo, mio Signore!

Perdona le sue inquietudini, le sue insoddisfazioni.

Perdona la sua mancanza di coraggio.

Perdona i suoi risentimenti, i suoi odi, i suoi amori,
le sue speranze e le sue paure.

ECCO IL MIO CORPO. Lo pongo innanzi a Te

Possa la Tua perfezione, perdonare quanto in lui è imperfetto.

CON TE STESSO, PERDONA OGNI COSA,

Nella mia mente, nel mio corpo e nel mio cuore,
Donami Te stesso, o Signore!

Emma Curtis Hopkins (libera traduzione di Mario Rizzi).

Per concludere questo capitolo riporto una "Valida traccia per ottenere la Guarigione", inviata parecchi anni fa da Frank B. Whitney, che allora faceva parte di uno staff presso gli Unity Headquarters a Kansas City, ed è stato direttore per vari anni del giornale *Unity Daily World*.

Quando mi capitò in mano questo testo, e lo lessi senza molta attenzione, la verità nascosta che vi era contenuta brillò come un diamante e mi riempì di una grandissima gioia. Ve la riporto senza ulteriori commenti. Se siete pronti, la Verità che si trova in queste parole avrà modo di agire in voi come un Angelo, come un messaggero di Dio.

UNA TRACCIA PER OTTENERE LA GUARIGIONE

Proposta da F. B. Whitney.

1. Va precisato che la vostra salvezza può arrivare solo e soltanto se albergherete nella mente dei pensieri buoni e positivi. Pertanto, la prima e importantissima cosa da fare, è proteggere la vostra mente. La vostra mente di questo momento, di questo preciso momento, in modo che non venga influenzata o disturbata da pensieri negativi relativi al passato. Disse Victor Hugo, che se Dio avesse voluto che ci guardassimo indietro ci avrebbe posto almeno un occhio nella nuca.

2. In ogni istante della vostra vita, voi siete nati di nuovo nel Regno di Dio, **e in questo Regno si trovano soltanto la salute e la perfezione.** Non esiste nulla, ma proprio nulla, nell'immacolata visione della verità, come appare agli occhi di Dio, **che vi possa limitare in questo preciso momento a causa di qualche malattia o avversità accaduta nel passato.**

Proprio ora voi disponete di una mente fresca e nuova. Disponete anche della capacità, donatavi da Dio per rinnovare, rigenerare e spiritualizzare interamente il vostro corpo e la vostra mente. Se permettete che le vostre vecchie paure, i vostri sentimenti e le vostre idee negative, escano dal passato per nutrire la mente in questo momento, non state vivendo *l'adesso*, con i suoi nuovi inizi e le sue nuove opportunità relative alla vostra vita ed alla vostra salute.

3. Vivete ora o nel passato? Se nutrite vecchi pensieri, pensando a malattie ed avversità, proprio come avete fatto finora, state vivendo nel passato! In ogni nuovo istante della vostra vita, avete l'opportunità di togliervi dal pantano dello sconforto e della cattiva salute. È Dio stesso che, in ogni momento vi dona il Pane della Vita (nuova sostanza per la vostra mente), offrendovi l'opportunità di elevare il livello della vostra esistenza. Imparate perciò a cogliere la novità e la freschezza di ogni secondo che arriva, portando nuovi pensieri e nuove ispirazioni.

In ogni momento voi rinascete a nuova vita, come un bimbo sano appena nato!. L'amorevole azione di Dio sta agendo qui ed ora, e può lavorare in voi se mantenete la vostra mente aperta alla Verità, ispirata dallo Spirito del Cristo. Ricordate che Dio stesso è sempre pronto a donare la Sua vita a coloro che vivono nel momento presente. **Coloro che si guardano indietro, invece, rimangono fossilizzati nel loro passato.**

4. Il vero inizio della vita. Una mente con un contenuto fresco e nuovo, rappresenta davvero il vero inizio di una vita realizzata, armonica e salutare. Se voi lo permetterete i fantasmi del passato, i vecchi pensieri, i pregiudizi e i preconetti, e le idee che vi siete fatti su voi stessi e la vostra salute, si butteranno avidamente nella nuova sostanza mentale per impastarla con le loro porcherie. Per questo motivo dovete vivere nel presente e lasciare che i vostri pensieri siano alimentati dal pane spirituale offerto da Dio: questa manna del cielo che può fare della vostra mente un riflesso di quella divina.

5. Perché è necessario agire in questo modo? Perché questo è l'unico modo con cui potete eliminare gli stati di coscienza avversi che si trovano tra voi e Dio. Quando avrete intrapreso questo passo iniziale, scoprirete come, avendo aperto la porta, l'azione di Dio stia entrando e lavorando in voi. Se farete della vostra mente un ricettacolo adatto e pronto a ricevere lo Spirito Santo, comincerete ad avere pensieri elevati, esaltati e spirituali. Vi scoprirete sempre più vicini a Dio.

Non permettete mai che i vostri pensieri siano condizionati da ciò che avete pensato finora e nemmeno dalle cose che temete vi possano accadere. Se nel momento presente terrete fisso il vostro pensiero sul Regno di Dio, non avrete nulla da temere per ciò che vi riserva il futuro.

CAPITOLO XI

IN CHE MODO LA VOSTRA FEDE PUÒ GUARIRE GLI ALTRI

“Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no". Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì". E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria" (II Corinzi, 1:18-22).

Le promesse di Dio sono sempre affermative, ma siccome non abbiamo imparato a metterci in sintonia con esse, pensiamo che possano anche fallire. Questo fatto lo possiamo riscontrare quando ci accingiamo a pregare pensando: "Mi dicono che con la preghiera si ottiene qualcosa... Ora provo e vediamo come va a finire".

La validità delle affermazioni

Comunque la si possa pensare, la Parola di Dio è sempre affermativa! È una caratteristica propria della Mente di Dio! **È tutto ciò che è contrario alla Sua Mente che è negativo!** Se state facendo dei pensieri che non sono in armonia con Dio, in quel momento state affermando qualcosa di negativo.

Vi è un libro sulla preghiera che aiuta a rendere tutto questo più chiaro. È stato scritto da W. Mauleverer, un sacerdote inglese parroco di una piccola parrocchia. Si intitola "The Prayer of affirmation" (La preghiera di affermazione). Parecchi anni fa questo tipo di preghiera sarebbe stato criticato dal clero perché troppo allineato con la dottrina della cosiddetta Scienza Cristiana (una delle tante Chiese degli USA, N.d.t.), ma oggi sappiamo che l'affermazione, non importa chi la proponga, è una buona tecnica che possiamo trovare anche nella Bibbia. Pertanto, tra i nostri compiti, vi è anche quello di imparare a fare delle valide affermazioni.

Secondo W. Mauleverer, lo scopo delle nostre affermazioni non è quello di creare la situazione più adatta per noi, bensì di vedere in modo più chiaro una situazione che esiste da sempre. Pregare bene significa allineare la nostra mente con quella divina e permettere alla pura verità di Dio di correggere tutti gli errori che, nel corso degli anni, abbiamo collezionato nel nostro corpo, nella nostra mente e nel nostro cuore.

Noi abbiamo assoluto bisogno di vedere le cose come le vedeva Gesù e di usare il suo chiaro linguaggio. Perciò dovremmo immergerci, dovremmo saturarci con ciò che ha detto Gesù, viverlo giorno dopo giorno e interiorizzarlo facendolo nostro. Se riusciremo a farlo, acquisiremo la capacità di pregare, guarire ed anche risolvere i problemi della vita quotidiana. Perché lo potremo fare? Perché la nostra vita, che sarà diventata la vita di un discepolo, sarà "disciplinata" dalle parole del Maestro.

È CON LA DISCIPLINA CHE SI DIVENTA DISCEPOLI

La disciplina è il processo con cui si può diventare discepoli. Richiede perseveranza, persistenza e un intelligente indottrinamento sugli insegnamenti di Gesù. Egli stesso ebbe a dire: "Se rimarrete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Giovanni, 8:32).

Appare chiaro che la misura in cui "la verità ci potrà fare liberi" è condizionata da quanto "rimarremo fedeli alla Sua parola!". Vi sono delle persone che con la bocca dicono delle grandi verità, ma le danneggiano con le loro idee negative. Esse, nei loro cuori, "pensano in modo cattivo" e spesso lo fanno senza neppure rendersene conto. Appare chiaro come questo modo di agire attenui notevolmente l'efficacia della verità alla quale affermano di credere.

Quando nel vostro cuore vi sono dei pensieri negativi, ne risente anche il corpo. Se volete compiere delle opere di guarigione, intercedere per qualche sofferente, oppure aiutare coloro che sono fisicamente o mentalmente malati, dovrete imparare a pensare come pensava lo stesso Gesù.

VI SONO DUE MODI DI PREGARE IN UN MOMENTO DIFFICILE...

Quando state affrontando un momento particolarmente difficile, vi rivolgete generalmente a Dio dicendo: "Mio Dio, sono spaventato a morte da quanto mi sta succedendo, mi aiuteresti a superare questa paura?". Questo non è certo il modo in cui prega il Salmista che afferma: "Il Signore è mia luce e mia salvezza" (Salmo 27).

Egli non supplica e non implora il Padre celeste, ma afferma in modo positivo quanto è potente il suo Dio e quello che Egli può fare per lui. Conclude infatti dicendo: "Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore" (Salmo 27:14).

CON I SALMI SI POSSONO CREARE DELLE POTENTI AFFERMAZIONI

Il libro dei Salmi è pieno di queste potenti preghiere da cui possiamo estrarre delle buone affermazioni. Tra essi ve ne sono alcuni che, sotto questo aspetto, sono i più validi, essi sono: Salmo 23, Salmo 46, Salmo 91, Salmo 103 e Salmo 121.

Facciamo un esempio pratico, se prendiamo il primo versetto del Salmo 91, ci sarà assai facile farne un'affermazione. Dice il Salmo: "Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente", noi possiamo affermare: "Io abito al riparo dell'Altissimo, perciò dimoro all'ombra dell'Onnipotente".

In questo modo possiamo creare molte affermazioni per noi stessi e/o per gli altri; affermazioni potenti perché basate sulla Parola di Dio. Va ricordato che per poter utilizzare alcuni Salmi è necessario cambiarne la grammatica, ovvero passare dalla seconda alla prima persona singolare. Esempio, il Salmo recita "Tu abiti...", e voi affermerete "Io abito...".

La Bibbia abbonda di affermazioni meravigliose, ma se dovessi domandarvi di citarne qualcuna ne trovereste assai poche. E pensare che nella Bibbia se ne trovano a centinaia!, e tutte non fanno altro che sottolineare che le promesse di Dio sono vere e positive!.

Cercatele ed imparate quelle che vanno bene per le vostre esigenze. Lasciate che lo Spirito Santo allarghi la vostra capacità di comprensione. Dio parla sempre in modo positivo. Quale cosa gloriosa è diventare liberi dopo aver conosciuto lo Spirito di Verità, che ci ha portato Gesù Cristo con il suo Ministero.

TALVOLTA AMIAMO IL SUONO DELLE PAROLE, MA NE PERDIAMO IL SIGNIFICATO

Non dovrete mai leggere la Bibbia o ascoltare chi la legge, come se fosse un disco che vi piace e che avete già sentito parecchie volte. Purtroppo, spesso, amiamo talmente il suono delle parole che se ne perde completamente il significato.

Quando studiate la Bibbia, non date per scontato di conoscere il significato di tutte le parole. Persistete con pazienza nel cercare di comprendere a fondo ciò che state leggendo. Domandatevi spesso: cosa voleva dire Dio mediante coloro che hanno scritto sotto la Sua ispirazione? E qual è il messaggio che Dio sta proponendo proprio a me, qui ed ora?

Cercate di capire il vero senso delle parole: ne sarete ricompensati. Leggete e studiate le traduzioni antiche e quelle moderne. Studiate e fate vostre anche quelle promesse che non avete ben compreso. Cercate di approfondire il significato di quelle che avete compreso in modo più nuovo e completo.

Prenderemo ora in esame la preghiera di intercessione individuale, poi passeremo a considerare come si può organizzare un Gruppo di Preghiera e quali problemi si devono affrontare.

LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE INDIVIDUALE

La preghiera di intercessione, rappresenta una forma avanzata di preghiera che può aiutare i sofferenti e perciò dovrebbe essere praticata da ogni discepolo di Gesù. Qualcuno potrebbe dirvi: "Vuoi pregare per Enrico? Sta attraversando un momento molto difficile". Oppure una vostra amica, Paola, ha avuto un incidente ed abbisogna molte cure e supporto. Può anche accadere che un vostro parente, Alberto, stia bevendo un po' troppo e altri fatti del genere.

Ora fermatevi un momento e chiedetevi che cosa andrete a dire al buon Dio. Avete forse l'intenzione di dirgli che Enrico sta attraversando un momento difficile? Dio conosce molte più cose su Enrico di quante ne conoscete voi; non è perciò il caso che voi lo informiate. Intendete raccontare a Dio i dettagli dell'incidente capitato a Paola? Dio conosce già il fatto e non compete a voi di fargliene il resoconto.

Come potete portare le Virtù, le Risorse di Dio, l'Amore del Cristo, il Potere Guaritore dello Spirito Santo a Enrico o alla vittima dell'incidente? Oppure alla persona che beve un po' troppo? Non è certo raccontando a Dio come stanno i fatti, e chiedendoGli di cambiarli, che potrete fare una buona preghiera di intercessione.

UN MODO VALIDO DI PREGARE PER LA GUARIGIONE

Prima fase

Prima di tutto, *mettetevi tranquilli in silenzio*. Ciò potrebbe richiedere due o tre minuti. Precipitarsi nella Presenza di Dio non è certo il modo migliore.

DiteGli qualcosa del genere: "Mio Dio, ti prego, fa' di me uno strumento della Tua pace. Accetta questi pochi minuti del mio tempo e il mio desiderio di aiutare questi Tuoi figli".

Permettetemi di sottolineare la grande importanza della pace interiore quando ci si accinge a pregare. Sta scritto: "Parla, Signore, poiché il Tuo servo Ti ascolta". Spesso, invece, invertiamo l'ordine di queste parole ed è come se dicessimo a Dio: "Ascolta, Signore, poiché il Tuo servo ti parla!".

Offrite a Dio il vostro amore, il vostro tempo, la vostra buona volontà e la vostra immaginazione; offrite tutto ciò a favore di coloro per cui pregate. State donando un po' della vostra vita a Dio per un amico; non è solo una preghiera... è anche un sacrificio.

Seconda fase

La seconda cosa da fare consiste nel riuscire a percepire Dio come Luce. Se vi trovate in una chiesa, o in una cappella, guardate verso l'altare o alla croce sull'altare. Questo vi aiuterà a focalizzare l'attenzione verso Dio.

Se vi trovate in qualche altro posto chiudete gli occhi e pensate a Dio come se fosse una grande luce che tutto avvolge con amore; gli scopi di Dio sono infatti sempre pieni di luce e di amore, Dio è luce e in Lui non vi è ombra alcuna.

Ora portate Enrico, Paola e Alberto, in questa luce; non chiedete nulla, non implorate nessuna grazia. Nella vostra immaginazione portate queste persone nella luce che rappresenta la Presenza di Dio. Allontanate dalla vostra mente gli altri pensieri e rimanete in pace nella presenza di Dio.

Vi è un pericolo che va evitato...

Uno dei peggiori pericoli nella preghiera di intercessione consiste nel concentrarsi sulla malattia o sui problemi delle persone per le quali state pregando. Quando preghiamo per il benessere di qualcuno, non dovremmo mai permettere che nella nostra mente si aggirino dei pensieri relativi ai suoi problemi o alla sua malattia. Dovremmo invece guardare fiduciosi verso Dio e dirGli con umile abbandono: "Sia fatta Padre la tua Volontà in terra, qui e ora, come è fatta in cielo da sempre e per sempre. Amen".

Se sarete capaci di tenere questo atteggiamento avrete modo di notare che qualcosa cambierà nella vita di coloro per cui state pregando. Con questa preghiera voi usate la vostra volontà per mantenere la persona afflitta nella Presenza di Dio o, se preferite, nella Presenza di Gesù. Se fate questo, sarà Dio stesso a prendersi cura di lei.

"Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente" (Apocalisse, 15:3).

Non tenete i vostri amici in una cantina fredda e buia...

Vi è stata una persona che, parlando di questa preghiera, disse che il suo effetto è simile a quello che può fare la luce del sole su una pianta che è stata tenuta in una cantina fredda e buia. È facile immaginare quale grande differenza questo rappresenti per la pianta: d'ora innanzi essa potrà vivere, crescere e fiorire.

Non tenete perciò i vostri amici in una *cantina fredda e buia*, creata con i vostri timori e pensieri negativi. Non pensateli mai depressi, ammalati, infermi o carichi di problemi; immergeteli nella Luce di Dio, già questo atto rappresenta una sincera intercessione.

Terza fase

In questa fase dovrete provare a "vedere" la persona per cui state pregando nel modo in cui la vorrebbe vedere Dio stesso. Una cosa del genere non è certo facile, perciò potreste iniziare cercando di immaginarla come se fosse sana e felice. Createvi un'immagine mentale in cui lei appare nelle condizioni migliori.

Anche in questo caso non dovete fare delle richieste a Dio perché la preghiera profonda crea una comunione tra voi e Lui. Questo sarà un valido esercizio per la vostra immaginazione che Dio potrà utilizzare a beneficio di quella persona. Col Suo aiuto, la vostra immaginazione diventerà creativa ed efficace.

Immaginate Paola che si sta rimettendo bene mentre è in ospedale. Considerate gli infermieri, i dottori, i fisioterapisti come dei canali attraverso cui le giunge la guarigione di Dio.

Immaginate che i problemi di Enrico siano svaniti, ed egli viva sereno e felice. Lo stesso dicasi di Alberto che immaginate guarito dalla dipendenza dall'alcool. Immaginate Dio mentre agisce, vedetelo mentre crea la perfezione dall'imperfezione, l'ordine dal disordine, il benessere dal malessere, la tranquillità dall'inquietudine.

Ora siete pronti per il passo successivo. Identificate il vostro desiderio per quella persona con il desiderio di Dio.

"Mio Dio, identifico il mio desiderio di guarigione per Paola col Tuo desiderio di vederla sana e guarita. Identifico il mio desiderio che Enrico risolva i suoi problemi col Tuo desiderio che egli ritrovi la pace e la serenità. Identifico il mio desiderio per il benessere di Alberto con il tuo desiderio di vederlo libero dalla dipendenza da alcolici".

A questo punto, quale conclusione, formulate un atto di Ringraziamento verso Dio. RingraziateLo per ogni persona che Gli avete presentato, perché sapete che la Sua opera è stata compiuta. "Nelle Tue mani, Signore, affido questo Tuo figlio, lo lascio alla Tua Presenza e Ti ringrazio per il Potere di Guarigione che la tua Luce gli sta portando risplendendo su di lui (oppure su di lei), in questo momento".

Non è necessario che ripetiate l'intera procedura tutti i giorni. Comunque mantenete queste persone affidate a Dio, usate la vostra immaginazione per mantenerle nella Sua Luce e nella Sua Presenza.

Potreste dire: "Mio Signore, lascio Enrico alla Tua Presenza, e Ti ringrazio per i benefici che ha ricevuto finora e che sono certo sta ancora ricevendo". Usate delle parole di questo tipo, senza essere legati a nessuno schema. Siate naturali. Utilizzate le parole che escono spontanee dal vostro cuore, e per questo più gradite a Dio.

È anche utile contattare le persone per cui state pregando

Mentre pregate per qualcuno è utile contattarlo per portargli un piccolo aiuto. Potete sollevare il suo morale con qualche parola di incoraggiamento, offrirgli un libro da leggere, ve ne sono di validi. Questi piccoli gesti andranno ad aggiungersi alla vostra preghiera.

All'inizio pregate per poche persone

Per le prime volte, evitate di includere troppe persone nelle vostre intercessioni. È meglio iniziare con una, piuttosto che con una decina. Nel nostro esempio abbiamo pregato per tre persone: Enrico, Paola ed Alberto.

Se userete questa preghiera di intercessione sarà Dio stesso a far nascere nel vostro cuore il desiderio di pregare per qualcuno. Quando sentite questa spinta interiore, non mettetela a tacere!, continuate a rivolgerVi a Dio includendo anche la nuova persona.

ALCUNI SUGGERIMENTI PER I GRUPPI DI PREGHIERA

In un Gruppo di Preghiera, l'interesse maggiore dovrebbe essere posto sulla preghiera, che rappresenta un modo per coltivare la Presenza di Dio. Se state coltivando tale Presenza sarà assai più importante ciò che Dio vuole dirvi che non l'interesse di Dio per ciò che voi avete da dirGli.

Dopo un periodo in cui siete stati in pace, ed avete realizzato la Sua Presenza, pronunciate qualche frase della Bibbia. Perché? Perché queste sono le Sue Parole!. Non è necessario che lo facciate sempre nello stesso modo, lo potete variare, ma dovete sempre tenere la vostra attenzione concentrata su di Lui e sulle Sue Parole.

Se sei il conduttore di un Gruppo numeroso ricordati che non è necessario che in un Gruppo vi sia un capo. Non pensare che solo il capo possa guidare tutti gli incontri, prepara invece qualcuno che possa guidare la preghiera e ricorda sempre che il miglior modo di dimostrare di essere dei capi validi... è quello di creare altri capi! Il peccato che non si può perdonare a molti dirigenti, è quello di essersi ritenuti indispensabili!.

GUARDATE SEMPRE A DIO PER POTER DARE UN GIUSTO GIUDIZIO IN OGNI COSA

Ricordate sempre che disponete della Presenza dello Spirito Santo di Dio, lo Spirito di Saggezza, che è sempre disponibile. Un corretto giudizio può venire da una giusta educazione spirituale e una coscienza sensibile; queste qualità permettono di comprendere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato alla Luce della Saggezza Divina.

Non disprezzate mai il "buon senso", ma ricordate che talvolta, per aiutare la gente, è necessario un buon senso fuori dell'ordinario.

Così come nella preghiera di intercessione individuale, anche per quella di Gruppo la prima cosa da fare è guardare verso Dio. Purtroppo, il grande errore che alcuni Gruppi tendono a fare è quello di guardare prima ai problemi delle persone e poi a Dio.

Una volta mi è stata data un lista di persone per cui pregare, ed io vi lascio immaginare che effetto potrebbe fare la seguente lista sulla fede delle persone che stanno cercando di portare nella loro vita una nuova fede cristiana.

Giacomo – cancro!
Maria – tumore in gola!
Margherita – artrite!
Walter – sclerosi multipla!

E questo è solo l'inizio della lista, anche il resto continuava così.

Leggendo questo elenco una persona è naturalmente portata a pensare: "Che cosa posso fare io per queste persone? Pregare per loro?". Possiamo immaginare la sua costernazione. Tutto quello che gli sta innanzi sono solo il nome di alcune persone associate ad una malattia gravissima, quanti cristiani nel mondo si sentirebbero tranquilli e sicuri nell'affrontare questo tipo di richieste?

In alcuni Gruppi di preghiera vengono letti solo i nomi dei richiedenti, e per ognuno di essi viene fatta una preghiera del tipo: "Signore, Gesù Cristo, ti preghiamo di benedire questa persona e concederle tutto ciò di cui ha bisogno". È certamente meglio di nulla, ma si può pregare in un modo migliore.

Se avete moltissime richieste di preghiere, di cui la metà sono per casi che il medico definisce incurabili, ed avete solo un quarto d'ora di tempo per pregare, **vi suggerisco caldamente di spendere almeno 10, dei 15 minuti disponibili, per ottenere quella meravigliosa sensazione della Presenza di Dio, con la Sua Gloria, Potenza e Verità.**

Se vorrete spendere una parte del vostro tempo, nel coltivare la Presenza di Dio, potrete realizzare che Gesù Cristo è la grande, sempre presente Realtà, e non solo un personaggio storico di 2000 anni fa. Se riuscirete ad entrare nelle gloriose promesse di Dio allora, nei cinque minuti che vi resteranno, potrete fare delle preghiere assai valide per ridare la buona salute.

Queste preghiere, saranno certamente molto più efficaci di quelle che si potrebbero fare in due ore, usando formule del tipo: "Oh Dio, sappiamo in quale terribile condizione questa persona si trova! Conosciamo l'angoscia per cui sta soffrendo! Nella Tua pietà, fa' qualcosa per toglierla da questa agonia!".

Questo è ormai un metodo superato, non è più il caso di pregare in questo modo. Con ciò, non intendo criticare coloro che usano questo tipo di preghiere, ma mettere in dubbio quanto possa essere utile presentare a Dio un lungo elenco di sofferenze. Quando si prega in questo modo, alla fine ci si sente stanchi ed esausti. No, non è il modo giusto per fare una preghiera di intercessione.

SE AVETE MOLTE RICHIESTE, DIVIDETELE TRA VOI

Se, nel vostro Gruppo, avete molte richieste di preghiera, dividetevele alla fine dell'incontro. Non è necessario che tutti preghino in modo dettagliato per ogni richiesta. Conosco un Gruppo di Preghiera i cui partecipanti, alle sette del mattino "si sintonizzano mentalmente" e si riuniscono a livello spirituale sospendendo per un attimo tutto quello che stanno facendo, quindi pregano per le persone che lo hanno richiesto. Fanno solo una preghiera veloce, una preghiera lampo, ma comunque in grado di portare un po' di luce a coloro che ne hanno bisogno.

Rimane comunque necessario che alcuni membri del Gruppo spendano un po' del loro tempo per fare delle intercessioni complete ed innalzino, con la loro preghiera, una per una le persone nella Luce di Dio.

INFORMATEVI SULLA SALUTE DI COLORO PER CUI STATE PREGANDO

Cercate di avere notizie sulle persone per le quali state pregando. È successo che un Gruppo di Preghiera, che aveva quindici nomi nell'elenco già da qualche tempo, non si fosse mai interessato delle condizioni di salute di coloro per cui stava pregando. Quando i componenti si decisero a fare delle indagini, scoprirono che diverse persone stavano bene, alcune erano migliorate e due erano morte. Appare perciò necessario stabilire un metodo per tenere una traccia di ogni incontro e di coloro per i quali stiamo pregando.

Ogni incontro dovrebbe comprendere anche il ringraziamento per *le preghiere che hanno ottenuto risposta*. Fosse solo per correttezza, fate in modo che questi risultati "vengano resi noti" con un ringraziamento a Dio.

Una volta sentii parlare di un valido terapeuta che si occupava di Scienza Cristiana. Uno dei suoi clienti gli fece una richiesta di preghiera da parte di una persona sua amica. Egli lesse il foglietto che conteneva un terribile elenco di sofferenze e malattie. Disse tra sé: "Mi spiace, ma queste richieste vanno oltre le mie possibilità. Non posso fare niente a riguardo. Metterò questa persona nelle mani di Dio".

Quella persona guarì. Perché? Perché l'aveva lasciata nelle mani Dio. Non fece null'altro!. Riuscite a ricavare il messaggio che si trova in questa esperienza? Al posto delle "mani di Dio" usate pure quello che per voi può significare il volere di Dio.

Avete un caso molto difficile? Allora state tranquilli e lasciatelo nelle mani del Padre. Dite per lui: "Sia fatta Padre per _____ (nome) _____ (cognome) la Tua Volontà, di pace, salute, amore e armonia, come in cielo così in terra. Amen". Così facendo avrete fatto una preghiera di intercessione molto migliore di quella che avreste potuto fare elencando problemi e malattie.

Va ricordato che un Gruppo di Preghiera rappresenta il punto di contatto tra il Padre Celeste, le Sue risorse e la persona bisognosa per la quale viene innalzata la preghiera.

Attualmente, visto il progresso scientifico, ci è difficile credere che Gesù potesse curare le malattie fisiche tramite le Parole della Sua bocca oppure il tocco della Sua mano. Eppure può accadere oggi come accadeva allora. Se non sapete cos'altro fare, portate la persona da Gesù e lasciate che Egli provveda alle sue necessità. Gesù accetta con gioia la nostra fede e ci accoglie sulla base di quest'ultima, ma deve essere fede, sincera e vissuta!

Tenete sempre ben presente che le vostre parole debbono contenere fede; devono essere in grado di esprimere fede. **Le parole sono dotate di molta energia e dobbiamo usarle nel modo migliore.** Sta scritto: "Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato" (Matteo, 12:36-37).

PERCHÉ A VOLTE NON SI GUARISCE?

Capita a volte che la guarigione non arrivi e le preghiere di intercessione debbano essere protratte per lungo tempo. Per comprendere la ragione di questo fatto bisogna tener presente che Dio "Non rispetta le persone, ma le loro opere" (Atti, 10:34), ciò significa che quando l'ammalato continua a pensare negativamente, mangiare in modo errato, frequentare persone sbagliate e fare quello che non dovrebbe fare, la sua guarigione non potrà arrivare.

Se le condizioni sono sbagliate dobbiamo pregare Dio che ci mostri gli errori e ci dia il coraggio e la perseveranza necessari per correggerli, in modo che Egli ci possa guarire. A volte è pure necessario molto tempo prima che nel corpo, e nei sentimenti che albergano nel cuore possano avvenire i cambiamenti necessari affinché si instauri la guarigione.

Non abbiate premura e, nell'attesa, cercate di creare le giuste condizioni. Migliaia di sofferenti per artrite, reumatismi, diabete e altro, non guariscono perché continuano a mangiare ciò che appaga la loro gola e non ciò che farebbe bene alla loro salute.

Provate a pensare ad un cristiano che ha l'esaurimento nervoso, la cosa vi dovrebbe lasciare perplessi, un cristiano, infatti, non dovrebbe soffrire di esaurimento nervoso. Uno psicologo ha dichiarato: "Ogni esaurimento nervoso è un esaurimento morale". Con questo non intendeva dire che era stato ignorato un determinato comandamento, intendeva un esaurimento nella morale individuale. Una persona che, piuttosto che fare qualche sacrificio per adattarsi alle circostanze, abbassa il suo livello di moralità, prima o poi dovrà soccombere sotto la pressione della vita scorretta che sta conducendo.

Un esaurimento nervoso indica che i nervi e le emozioni hanno sopportato un carico troppo pesante, e l'organismo obbliga a fermarsi e a seguire un periodo di riposo forzato, che talvolta può risultare assai sgradevole. A nostro avviso, il migliore rimedio per un esaurimento nervoso è la meditazione; una meditazione deliberata, intelligente, continua, giorno dopo giorno.

L'ESAURIMENTO SI CURA CON DIO

Dall'esaurimento nervoso si può uscire tramite la preghiera, non nel senso di implorare la guarigione a Dio, ma praticando la preghiera di ascolto, la preghiera di affermazione, la preghiera del silenzio e la preghiera che ci fa sentire la Presenza di Dio. **Non vi sono scorciatoie, spesso il malato prende le medicine, ma quasi mai trova dieci minuti al giorno per incontrarsi con Dio. E pensare che questo incontro gli gioverebbe assai di più!.**

LA GUARIGIONE È SEMPRE LA VOLONTÀ DI DIO?

Vi sono alcune situazioni in cui la guarigione non è ancora contemplata nei piani divini, in questi casi dovremmo rivolgerci umilmente a Dio dicendo: "Tuttavia sia fatta, Padre, la Tua volontà, non la mia". A tal riguardo vale la pena di spendere qualche parola per meglio comprendere il significato della preghiera, simile a questa, fatta da Gesù nel podere chiamato dei Getsèmani (Marco, 14:36).

Questo Suo atto di abbandono alla Provvidenza divina rappresenta una delle preghiere più fraintese della Bibbia. Tale preghiera, infatti, non ha nulla a che vedere con la guarigione dei malati e non dovremmo mai usarla in un contesto di guarigione. Essa è correlata con il fardello dei peccati creato nei secoli dall'intera umanità e quando Gesù la pronunciò si stava facendo carico dei peccati del mondo intero.

Voi non avete mai fatto una cosa del genere e non la farete mai. È stato già fatto. Gesù, una volta per tutte, ha preso su di Sé tutti i peccati del mondo, quell'incredibile, colossale fardello di pene ed angosce, che lo rese stremato al punto di fargli dire: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Luca, 22:42).

Va sottolineato che un malato non dovrebbe mai pensare che le sue sofferenze facciano parte del Getsèmani. Tuttavia, alcune persone traggono una certa soddisfazione nel compiangersi dicendo: "Cosa ci posso fare?, questa malattia è il mio Getsèmani. Sia fatta la volontà di Dio".

Questo modo di pensare non è corretto, è un modo falso di interpretare gli eventi passati. Non si sta attraversando un Getsèmani quando si sta morendo di cancro. Se state subendo una sofferenza significa che, in qualche modo, avete infranto la Legge divina. Forse voi non ne avete neppure colpa, l'infrazione può essere dovuta a molte cause, ma comunque non dite mai che è il vostro Getsèmani. Non lo é.

La malattia va considerata come un nemico della perfezione divina, pertanto si deve sempre arrendere alla perfetta volontà di Dio. Questo è il motivo per cui Gesù la considerava come opera del demonio. Negli Atti degli Apostoli viene detto: "Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute..." (Atti, 10:38-39).

È pur vero che talvolta le avversità sono portatrici di qualche vantaggio. Sono d'accordo. Potreste dire che tramite il dolore avete avuto modo di capire certe cose ed imparare delle valide lezioni. Anche questo va bene, non ne dubito. Potreste dire che alcuni grossi problemi vi hanno fortificato il carattere. Ci credo. **Ma non dite mai che le sofferenze e le malattie rappresentano la volontà di Dio per l'umanità.**

I medici hanno sempre saputo che la malattia è qualcosa di nocivo che va eliminato. Tuttavia, a causa delle nostre idee anebbiare e della povera cultura cristiana, può accadere che cerchiamo di confortare un malato dicendogli: "Puoi star certo che se

sei ammalato significa che è la volontà di Dio. Abbi solo pazienza, e spera nel suo Amore mentre sei nelle Sue Mani!".

COSA SIGNIFICA "ESSERE NELLE MANI DI DIO?"

Vorrei spendere qualche parola per esaminare quale possa essere il significato della frase "essere nelle mani di Dio". Supponiamo che vogliate educare un vostro figlio, gli procurereste una malattia? Causereste a vostro figlio una malattia per punirlo? Se lo faceste non sareste più un uomo, ma un demonio. Ciò non toglie che in qualche parte della nostra teologia sono state attribuite queste cose a Dio. Ovvio che se si pensa in questo modo, essendo la malattia voluta da Dio, deve essere accettata con umile rassegnazione. Tutto questo è errato e dannoso e ogni malato dovrebbe rimpiazzare la preghiera di rassegnazione con una di entusiasta collaborazione.

COSA PENSATE QUANDO DITE "SIA FATTA PADRE LA TUA VOLONTÀ?"

Quando dite a Dio: "Sia fatta la Tua volontà", dovrete analizzare il pensiero che accompagna questa preghiera. Quale il vostro tono di voce? Intendete che "la Volontà di Dio" sia quella di volervi guariti, oppure che "accettate la malattia, la miseria, la paura, come giusta punizione per i vostri peccati?". È una scelta che dovete fare voi stessi.

Gesù disse: "Sia fatta la Tua volontà come in Cielo così in Terra". Vi sono malattie in cielo? Vi sono delle operazioni chirurgiche, la schizofrenia oppure dei complessi di inferiorità in cielo? Sapete bene che non vi è nulla di tutto questo. **Quando pregate "Sia fatta la Tua volontà sulla terra così come avviene in Cielo", tenete sempre presente che state chiedendo che la perfezione divina scenda sulla terra, e tale perfezione riporti in voi la buona salute andata perduta.**

SE DIO VUOLE LA GUARIGIONE, PERCHÉ QUALCUNO MUORE?

Vi sono delle persone che si chiedono: "Ma, allora, fa parte della Volontà divina anche la morte di una persona?". No, la morte non è mai volontà di Dio, mentre lo è il passaggio da questa dimensione terrena ad un'altra più sottile. Gesù lo precisò assai chiaramente quando disse: "Chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno" (Giovanni, 11:26). Ed anche: "In verità, in verità, vi dico, se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte" (Giovanni, 8:51).

Queste frasi, precedute da "In verità, in verità vi dico" sono sempre molto significative. Generalmente, noi interpretiamo le frasi precedenti nel senso che quando si arriva in Paradiso non si muore più e si vive per tutta l'eternità. Questo, però, non è ciò che ha detto Gesù.

La morte a causa di una malattia non fa parte della volontà di Dio, ciò non toglie che l'ottanta per cento delle persone lascia questo mondo tramite la malattia a causa delle disobbedienze accumulate da loro stessi e da tutta l'umanità. Dio, comunque, non ci ha creati per morire di malattia. Nella mente di Dio, la nostra esistenza terrena dovrebbe prevedere un certo periodo di tempo trascorso in questa dimensione, per imparare varie lezioni di vita, fare il nostro lavoro e seguire le nostre vocazioni, per poter poi passare in una dimensione superiore dove vi sarà da svolgere un'opera ancora più grande.

Sarebbe sciocco se fosse necessario contrarre la tubercolosi o il cancro, al fine di passare in una dimensione superiore. Andrebbe contro gli insegnamenti di Gesù. A tal riguardo vi ricordo che non si conosce neppure un caso in cui Gesù lasciò che una persona morisse a causa di un incidente o una malattia. Ciò non toglie che nel pensiero comune venga dato per scontato che si possa morire a causa di queste condizioni.

"Se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte", ha detto Gesù, pertanto, quando qualcuno si ritrova a soffrire mentre il suo corpo muore, significa semplicemente che non ha osservato le Sue parole. Tutti noi, infatti, ci limitiamo a leggerle o ascoltarle semplicemente per abitudine!

Vi sono molte altre cose che sono negative per la nostra mente. Esiste un libro stupendo, intitolato "Intelligent Living" (*Vivere in Modo Intelligente*), di Robert B. H. Ball che propone uno studio dei comandamenti di Gesù; non dei Dieci comandamenti del Vecchio Testamento, ma di quelli dati da Gesù, ovvero delle cose che Egli ha detto di fare ai Suoi discepoli. Vi sono ben trentatré di questi comandamenti e, se li studierete, comprenderete perché solo una minoranza di cristiani giungano a qualche valido risultato nella loro vita. **Al fine di "osservare la sua parola", occorrono sia la pazienza che la perseveranza, ma la ricompensa è gloriosa.**

Esaminiamo da vicino la frase di Gesù: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte". Dobbiamo notare che Gesù non dice che "il corpo non muore", ma

che la persona non *vedrà* la morte. Qualcuno potrebbe obiettare che ciò non è mai stato dimostrato, ed invece lo hanno fatto migliaia di persone! Una sera, durante una conferenza, a seguito di questa mia affermazione vi furono due medici che vollero parlare con me.

Entrambi furono d'accordo con la mia asserzione, uno di loro mi disse: "Mi creda, vi sono stati molti miei pazienti che non hanno *visto la morte*, il loro spirito, infatti, se ne è andato venti o trenta minuti, a volte anche più di un'ora, prima che il corpo cessasse di vivere".

I medici aggiunsero che, solitamente, lo spirito se ne va in pace senza essere testimone della morte del corpo. Siccome ne sono andati prima che il loro corpo morisse, **non hanno visto la morte!** Possiamo dunque riscontrare come le parole di Gesù possano trovare conferma persino dalla scienza medica. Questo ci insegna che dovremmo cercare di allargare al massimo la nostra capacità mentale e, mediante l'immaginazione, cercare di comprendere pienamente ciò che ci voleva insegnare Gesù nei riguardi della morte.

Si può pregare senza chiedere il consenso dell'interessato?

Questa è una domanda che mi viene posta abbastanza frequentemente. Talvolta si arriva persino a supporre che qualcuno si possa persino offendere venendo a sapere che stiamo pregando per lui. Vi rispondo dicendovi che, nel nostro Gruppo, noi preghiamo per molte persone che non sapranno mai o che non sospettano neppure che si stia pregando per loro. Voi potete pregare per chiunque, con o senza il suo consenso. Sarebbe molto bello ottenere la collaborazione della persona per cui state pregando, ma non è una cosa essenziale.

Talvolta un individuo può considerare il fatto che si preghi per lui come una forma di giudizio, e ciò potrebbe provocare una reazione negativa. Pertanto, come valida norma da seguire, non chiedete mai a qualcuno la sua collaborazione con la vostra preghiera, se non siete certi di poterla ottenere. Se una persona è un tipo belligerante, aggressivo o che ha sempre da ridire, pregate per lei semplicemente e senza chiedere un consenso che potrebbe far nascere delle inutili discussioni. Comunque, se pensate che il paziente sia disposto a collaborare, cercate con ogni mezzo di ottenere tale collaborazione.

Tenete anche presente che, se vi sentite motivati a pregare per qualcuno, meno vi soffermate sulle sue imperfezioni e meglio è.

Come fare quando si va a far visita ai malati?

Vi è un'altra domanda che viene posta alquanto frequentemente: "Che tipo di approccio dovrebbero utilizzare, nel rapporto con i malati, coloro che appartengono ad un Gruppo di Preghiera?". **Se volete davvero aiutare i malati, e pregare per loro, dovete separare attentamente ciò che essi desiderano da ciò di cui hanno realmente bisogno;** vi faccio notare come tra le due cose vi sia una grandissima differenza!

Alcune persone desiderano essere commiserate più di qualsiasi altra cosa, che Dio le aiuti e le benedica! Comprendo quanto difficile possa essere la loro condizione, ma esse cercano solo di ottenere pietà; vogliono essere coccolate, servite, viziate ed essere sempre al centro dell'attenzione. Questo è normale perché fa parte della natura umana. Ovviamente, non tutti i malati si comportano così, ma molti di loro lo fanno.

Talvolta ne restiamo coinvolti e pensiamo che sia giusto dar loro esattamente quello che vogliono, vezzeggiandoli, coccolandoli, ascoltando il racconto delle loro miserie e tribolazioni. Va notato che non vi è nulla di più soddisfacente, per un malato, che trovare qualcuno abbastanza gentile e paziente, disposto ad ascoltarlo.

Purtroppo, il sollievo che deriva dal raccontare le proprie sofferenze, offre solo un ristoro momentaneo; di certo un po' di conforto. Ma non crediate che ciò costituisca una cura valida, poiché molto spesso non lo è. Se analizziamo il comportamento di Gesù scopriremo che Egli si interessava subito di ciò di cui il malato aveva bisogno. Gli chiedeva, infatti: "Cosa vuoi?", per suscitare in lui il desiderio di guarire, e questo approccio è alquanto diverso dal soddisfare il suo desiderio di essere ascoltato e compianto.

Arriva un momento in cui, nel cuore di una persona, nasce un amore altruistico che in modo infallibile, quasi intuitivamente, è in grado di comprendere ciò che serve veramente ad un sofferente, senza dare importanza ai suoi desideri ed alle sue voglie superficiali. Se provate troppa compassione (questa parola significa "patire con" lui), non siete molto adatti a pregare per gli altri. Ai malati dovete offrire aiuto, non la compassione che può aiutarli a confermare le loro condizioni negative. I malati hanno bisogno di amore e di qualcuno che li aiuti a guarire, ma l'amore stesso deve seguire qualche regola ben determinata.

Leggiamo ora un passo dal Vangelo di Matteo. Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: *"Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente"*. Gesù gli rispose: *"Io verrò e lo curerò"*. Ma il centurione riprese: *"Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa"*.

All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: *"In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande"* (Matteo, 8:5-10).

Il centurione, nella sua richiesta, dimostrò fede e umiltà, non chiese l'attenzione di Gesù per se stesso, e formulò la sua richiesta in modo semplice e chiaro. Si sentiva talmente poco importante da suggerire a Gesù di fare il miracolo senza neppure recarsi a casa sua. Spesso vi è molta più fede in una breve e sentita richiesta, che non in un racconto dettagliato delle proprie miserie, comprensivo di tutti i particolari riguardanti esami, cure ed altre azioni tendenti a combattere la malattia.

Dovremmo essere sempre molto cauti prima di esprimere opinioni o giudizi, perché gli altri raramente vedono le cose come le vediamo noi, e vi possono essere delle volte in cui è necessaria un'attenzione notevole. Se cercate di crescere nello Spirito di Gesù, Dio vi permetterà di rendervi conto di quanta attenzione è necessaria in

ogni caso. Ciò fa' parte di quello che si chiama "buon senso" in tutto e deriva da come e quanto preghiamo.

È assai facile, trattando con i malati, dir loro solo ciò che vorrebbero udire; le parole che lusingano il loro ego o che minimizzano i loro errori. Ma non sarebbe giovevole per la loro salute, ed allora, nel nome dell'amore che provate per loro, è meglio dire ciò che è utile. Tutte le nostre preghiere otterrebbero risposta se solo riuscissimo a vivere continuamente nella consapevolezza che la perfezione divina sta risuonando in lui. Poiché anche in lui, tramite Gesù, tutte le promesse di Dio sono divenute realtà.

Preghiera

Padre Nostro, che sei nei Cieli, possano la Tua pace e la Tua Divina Perfezione, stabilirsi nei nostri cuori. Preghiamo affinché i nostri occhi possano venire aperti, al punto di mostrarci la Verità così come è presente in Gesù. Fa' che possiamo avere la mente di Cristo ed imparare tutti ciò che ci hai voluto insegnare. Poiché a Te appartengono il Regno, il Potere e la Gloria, nei secoli dei secoli. Amen.

CAPITOLO XII

I SEGRETI DEL DISCEPOLATO

Spesso ci preoccupiamo degli effetti, ma non delle loro cause

Si racconta la storia di una vecchia e simpatica signora, una persona molto tranquilla e devota, che ogni sera e più volte nel corso della giornata, usava dire "Mio Dio, ti prego, togli dai miei occhi le ragnatele!". Un'altra signora, che viveva con lei, ormai stanca di sentire sempre la stessa preghiera disse: "Perché, anziché togliere le ragnatele, non preghi Dio di eliminare il ragno?".

Se vi sbarazzate del ragno... non vi saranno più ragnatele! Spesso, infatti, ci occupiamo degli effetti quando dovremmo occuparci di ciò che li ha causati. Preghiamo Dio che elimini gli effetti, **ma non facciamo alcuno sforzo per rimuovere le cause che li hanno generati!**

Tornando al Ministero della Guarigione, come mai vi sono persone che non riescono ad ottenere dei successi e maggior efficacia nella loro opera di guarigione? La risposta è assai semplice "perché non sono dei Cristiani iniziati!". Sono solo dei Cristiani, ma non si possono definire "iniziati".

Attualmente vi sono molte persone che fanno parte di sette o "Ordini segreti". Questi "Ordini" stanno prosperando e raccolgono seguaci ad ogni momento. Perché così tante persone entrano a far parte di questi ordini segreti? Vogliono essere iniziati. Vogliono trovarsi "all'interno." Vogliono possedere segreti che le altre persone non hanno.

Con questo non li voglio criticare, anzi, va anche precisato che alcuni di questi Ordini sono utili ed aiutano nella crescita spirituale. Innegabilmente, vi è del richiamo e del fascino nel fatto di essere considerati degli iniziati, ma non dovrebbe finire lì. Lo scopo di ogni Ordine serio dovrebbe infatti essere quello di aiutare i propri membri ad una comprensione più profonda della vita.

In cosa consiste l'iniziazione cristiana?

Lo scopo primario di tale iniziazione è quello di introdurci e di aiutarci a migliorare la qualità della nostra vita in Gesù Cristo. Tra i cristiani ve ne sono alcuni che non si accontentano di esserlo in misura mediocre, dell'essere solo dei cristiani qualsiasi. Ringraziate Dio se provate questo senso di scontentezza, proprio da questo potrà nascere la motivazione per una crescita spirituale.

Tutti i cristiani sono destinati a diventare "re e sacerdote" in Cristo Gesù

Io penso che il maggior problema della Chiesa Cristiana si debba al fatto che essa conta un vastissimo numero di membri mediocri. Il Dr. Sammy Jones, anni fa, ribadì il fatto in modo intelligente dicendo: "Alla Chiesa sono stati iniettati così tanti bacilli di Cristianità morta, che è divenuta immune alla realtà della vita". Pertanto,

con l'espressione un "cristiano iniziato", intendo un individuo che è emerso dalla mediocrità e sta lavorando per divenire ciò che nel Nuovo Testamento viene definito "un re e sacerdote in Cristo Gesù".

Non abbiate paura dell'espressione "re e sacerdote". Per definizione un re è un uomo che ha del potere, ed i primi re erano davvero degli uomini di potere; uomini che erano stati eletti dai loro simili perché avevano dimostrato di possedere delle determinate qualità. I sacerdoti erano uomini che potevano rappresentare i loro fratelli davanti a Dio, uomini che potevano parlare a nome di Dio, a Dio e con Dio. Fa parte del destino di ogni cristiano divenire un giorno "re e sacerdote in Cristo Gesù", ma attualmente ben pochi lo sono.

Personalmente, ho trovato un grande giovamento nel riflettere su questo argomento, e tutti coloro che lo hanno fatto hanno potuto dare un maggior senso alla loro vita cristiana. Sarebbe bene precisare che ogni cristiano rappresenta per Dio uno strumento unico con cui agire nel mondo. Pertanto coloro che lavorano per vivere più profondamente la cristianità, potranno essere da Lui utilizzati per effettuare la guarigione divina nelle Chiese e nel mondo.

Se non si prega nel modo giusto la guarigione non arriva

Per quale ragione, vi sono delle situazioni in cui, sebbene vi siano molte persone a pregare, non si ottiene la sperata guarigione? Non la ottengono perché non pregano nel modo giusto. Lo precisa anche Giacomo nella sua Epistola: "Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri" (Giacomo, 4:2-3).

Purtroppo nessuno ci ha insegnato il modo giusto in cui pregare per la guarigione, pertanto abbiamo bisogno di essere iniziati a questo grande Ministero. Noi stessi, non pretendiamo di essere i migliori, stiamo solo cercando di trovare i metodi più validi con cui pregare per la guarigione. Stiamo scoprendo nuovi modi per vivere, imparare, amare, pregare e guarire. Ci stiamo aiutando l'un l'altro per vivere in Cristo nel migliore dei modi.

Diamo troppa importanza alla forma e poca alla sostanza

Diversi anni fa, mentre indossavo la mia tonaca blu, vi fu un giovane sacerdote che mi chiese ingenuamente: "Padre, se mi unisco al suo Ordine, potrò indossare una tonaca come la sua?". Due o tre giorni più tardi un'infermiera mi disse: "Padre, lo sa quanto mi piace la spilla dorata che porta sulla tonaca? Se aderisco al suo Ordine potrò portarla anch'io?".

Queste domande dimostrano quanta importanza venga data alla forma, e quanto poca alla sostanza. La tonaca e la spilla non rappresentano infatti il raggiungimento di un certo livello spirituale!. Di certo, nel Ministero della Guarigione, rappresenta un certo vantaggio il fatto di indossare dei colori diversi dal nero, ma questi sono solo gli aspetti esteriori di cose molto più importanti. Vorrei tanto che tutti i miei lettori desiderassero "essere" e non "apparire" dei cristiani iniziati!

Ora, qual è il modo migliore per comprendere cos'è e cosa non è, l'iniziazione cristiana? Nella Bibbia possiamo trovare un valido testo dedicato a questo argomento: è il decimo capitolo del Vangelo di S. Luca che comprende il racconto del Buon Samaritano.

Il Buon Samaritano, lo sapete, aveva qualcosa che i sacerdoti e i Leviti non avevano. Erano stati ordinati; erano stati prescelti; ricoprivano un incarico importante; il popolo li teneva in alta considerazione; ma non avevano ciò di cui aveva bisogno quel poveraccio che giaceva sul ciglio della strada. Il Buon Samaritano, invece, ne era in possesso.

Vi è una simpatica storiella a tal proposito, relativa ad un insegnante di catechismo che interroga i suoi allievi dicendo: "Perché il sacerdote e il Levita passarono oltre e non si curarono di quel poveraccio?". Dopo qualche istante un ragazzino rispose: "Probabilmente avevano notato che l'uomo era già stato derubato!".

È solo dando, che si riceve!

Purtroppo, nelle organizzazioni religiose, si tende a preoccuparsi più per quello che si sta ottenendo dalle persone, piuttosto che per quello che si sta loro donando. La Chiesa Cristiana dovrebbe innanzitutto cercare di dare nel più ampio e migliore dei modi. Se questo desiderio diventasse di primaria importanza, ci penserebbe Dio stesso a fare in modo che essa abbia sempre ciò che le serve per soddisfare la sua generosità. Sarà la Provvidenza divina a prendersi cura dei bisogni della Chiesa ed anche dei nostri, qualora dovessimo assumere questo atteggiamento.

Nel decimo capitolo del Vangelo di S. Luca vediamo Gesù che invia settantadue uomini nel mondo a guarire e predicare. Essi erano laici con poca cultura ed ancor minore esperienza. Non avevano alcuna preparazione di tipo teologico, come quella che abbiamo noi oggi. Pensate allora che Gesù fosse così sciocco da inviarli a portare il Suo messaggio, ovvero a rappresentarlo, senza che fossero stati iniziati? In effetti Egli li aveva preparati, Luca non ci dice in che modo, ma leggendo il Vangelo possiamo notare come essi siano sempre stati vicini a Gesù. Le rivelazioni di tipo intimo e personale, con cui Egli li aveva istruiti, rappresentano il massimo dell'iniziazione.

L'importanza dell'iniziazione cristiana

Supponiate che io debba scegliere settantadue persone tra coloro che assistono ad una funzione domenicale e dir loro: "Preparatevi perché tra non molto dovrete partire per un viaggio missionario di una settimana. Dovrete predicare il Vangelo, guarire i malati, scacciare i demoni, purificare i lebbrosi, e se necessario, persino risuscitare i morti".

Provate ad immaginare l'espressione costernata che apparirebbe sul loro volto. Riuscite ad immaginare il modo in cui mi guarderebbero? Sebbene queste persone facciano parte della Chiesa Cristiana la mia richiesta le troverebbe del tutto impreparate. Perché i settantadue di Gesù partirono con entusiasmo e quelle che ho scelto io non si sentirebbero in grado di farlo? Quale sarebbe la differenza tra questi

due gruppi di persone? Gli uomini inviati da Gesù erano stati iniziati; questa è la differenza!.

Va notato che l'iniziazione cristiana non è qualcosa di occulto o misterioso, è qualcosa che ognuno di voi può ottenere, se lo vuole veramente. **Sono certo che Gesù desidera che anche voi siate degli iniziati e vi vorrebbe nella schiera dei suoi discepoli.** Egli non ha certo piacere che voi siate solo dei frequentatori abituali della Chiesa.

Egli desidera grandemente che il vostro cristianesimo vi renda potenti nel suo Nome. È ovvio che non potete pretendere che in cinque minuti il Signore vi dia l'iniziazione e vi mandi per il mondo a predicare il Regno dei Cieli. State pur certi che quando sarete pronti, ovvero iniziati, Gesù vi invierà.

Non date le vostre perle ai porci...

Quando una persona arriva ad essere veramente iniziata, non prova alcun desiderio di parlare e spiegare il perché dei suoi poteri; il cammino spirituale richiede infatti una certa segretezza. Lo stesso Gesù si raccomandò dicendo: "Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi" (Matteo, 7:6). Vi sono infatti alcune esperienze nella vita cristiana che sono strettamente individuali: sono tra voi e Dio, e sarebbe dannoso raccontarle in giro. Il problema maggiore, purtroppo, va comunque ricercato nel fatto che ben pochi cristiani hanno delle perle da gettare!

Noi tutti dovremmo averne; dovremmo sapere come usarle e dove custodirle. Gesù Cristo vuole donare delle ricchezze incredibili ai Suoi seguaci. Nel Medio Evo usavano una massima molto significativa di sole tre parole: "Tutto per Tutti!", ciò significa che chi dona tutto a Dio riceverà in cambio da Dio tutto ciò che è in grado di ricevere. Il pensiero di lasciare tutto ciò che è vostro a Dio e ricevere tutto da Dio può sembrare piuttosto azzardato, questo perché vi hanno abituato alla mediocrità spirituale!

Vi hanno educato ad essere dei mediocri

Qualche anno fa mi sono recato in un campeggio di giovani in California ed ho avuto modo di imparare alcune cose interessanti. In quell'occasione ho avuto modo di conoscere una ragazza molto brillante, la chiamavano "la felice Morgana". Era sui vent'anni, attraente e piena di voglia di vivere.

Un giorno mi capitò di partecipare ad un gruppo in cui lei parlava al riguardo dei "problemi personali". Il gruppo era composto da giovani e adolescenti. Morgana propose loro questa terribile sfida: "Vi siete mai opposti alla quasi inevitabilità della mediocrità?". Purtroppo il tipo di educazione che ci hanno data ci ha portato ad accettare la mediocrità come qualcosa di inevitabile, qualcosa che tutti debbono accettare come uno stato normale.

Vi hanno educato a pensare che ciò che andava bene a vostro padre può andar bene anche per voi! Il guaio è che si tratta sempre di mediocrità. Vi hanno insegnato ad adeguarvi alla mediocrità. Non vi è stato mai permesso di avere dei

dubbi a tal proposito: di sospettare che potreste fare cose grandi, che potreste essere dei vincenti!.

Probabilmente non avete mai letto i primi capitoli dell'Apocalisse, o non li avete compresi fino in fondo. In tali capitoli Gesù, sotto forma di Spirito, parla dei vincitori, pronuncia benedizioni e parla di beatitudini per coloro che hanno vinto. E con tutte queste promesse voi vi siete arresi e vi siete adagiati nella mediocrità spirituale?

Riuscite ad immaginare voi stessi che date tutto a Dio e nel contempo ricevete Tutto ciò che è di Dio? Chi riesce a creare quest'immagine mentale ha già fatto il primo passo verso la preparazione segreta per l'iniziazione cristiana.

Come possiamo conoscere se siamo stati iniziati

Seguono alcune domande che vi aiuteranno a capirlo.

1. Cosa intendeva Gesù quando disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te" (Matteo, 11: 25-26).

Va qui precisato che nelle lingue orientali la parola "piccolo" viene anche usata per definire un "iniziato". Chi è un iniziato? È un individuo che viene introdotto ad un maggiore livello di consapevolezza, ma nei primi tempi la sua consapevolezza è simile ad "un bambino" che deve ancora crescere. Quando qualcuno si unisce ad un Ordine, viene definito "piccolo" perché è un membro "giovane", poi potrà acquisire dimensioni più elevate di coscienza, ed otterrete dei validi risultati, se le circostanze lo permetteranno.

Personalmente, nel corso del mio sacerdozio, tra tutte le frasi che mi è capitato di sentire, non ne ho trovata una che mi sia rimasta così impressa come quella detta da Gesù e riportata più sopra. Come vorrei essere stato presente nei momenti particolari in cui: "... volgendosi ai discepoli, *in disparte*, Gesù insegnava loro...".

Queste informazioni non erano qualcosa da dirsi in pubblico, all'uomo della strada, che non avrebbe potuto comprenderne il significato. Ancor oggi vi è una vasta parte dei componenti della Chiesa che non le comprende, e l'iniziato rappresenta colui che è stato posto nelle condizioni di poterle capire.

Gesù disse anche: "... beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!" (Matteo, 13:16-17).

Vi è mai capitato di vedere o di udire ciò di cui parla Gesù? Pensate che oggi Gesù potrebbe dire quelle cose anche a voi? Ricordate che le persone a cui si rivolgeva dimostravano di essere degli iniziati compiendo le opere come Gesù aveva loro insegnato. Non vi è nulla di più umiliante che rendermi conto dell'enorme differenza tra i frutti del mio ministero di oggi ed i frutti del ministero compiuto da quelle

persone. Ho avuto comunque modo di constatare come si possano ottenere dei buoni frutti, quando le giuste condizioni vengono soddisfatte.

Possiamo affermare che, in questi venti secoli, il progetto di Gesù per la Sua Chiesa non ha subito alcuna modifica. Il programma di Gesù per noi del XXI secolo è sostanzialmente lo stesso di quello che troviamo nei quattro Vangeli. Lo svolgimento di quel programma è ancora attuale ed è alquanto simile a quello descritto negli Atti degli Apostoli.

Possiamo ancora rilevare come oggi, così come allora, sia presente un conflitto fra il "modello di successo proposto dal mondo" e "il modello di successo proposto da Gesù". Purtroppo la Chiesa si è permessa troppe volte di scendere a compromessi, esagerando nel "prendere in prestito" degli atteggiamenti che sono propri della materialità. Sta di fatto che la Chiesa reale, la vera Chiesa di Gesù che sta dietro a tutte le denominazioni, mostra ancora oggi la sua validità producendo i risultati che Gesù disse che avrebbe prodotto.

Pertanto, coloro che praticano il Ministero di Guarigione dovrebbero essere dei veri cristiani. Non è possibile ottenere dei risultati nella guarigione semplicemente giocando con la fede cristiana. Ecco perché un Gruppo di Preghiera per la guarigione dovrebbe essere composto da veri discepoli, che vivono la loro vita seguendo le direttive date da Gesù e facendo la volontà del Padre celeste. In tale Gruppo vi dovrebbe essere un rapporto di pace, amore, armonia e comprensione reciproca: condizioni che, purtroppo, non si riscontrano frequentemente.

2. Perché Gesù stesso ha dato un'iniziazione personale a questi discepoli?

Possiamo ragionevolmente supporre che Egli volesse prepararli personalmente per la grande missione in cui avrebbero cambiato la vita di molte persone; avrebbero guarito anime e corpi e proclamato il Regno di Dio.

Siate pur certi che Gesù, oggi, vuole fare la stessa cosa con voi. Vi sta chiedendo se vi siete preparati e siete pronti ad affrontare questo magnifico Ministero in cui, nel suo Nome, avrete modo di cambiare la vita, portare la guarigione ed accelerare la venuta del Regno di Dio sulla terra.

Leggendo il nono e decimo capitolo del Vangelo di S. Luca possiamo conoscere i dettagli della missione affidata ai Dodici e poi ai Settantadue. In questo racconto sta Scritto: "Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi" (Matteo, 10:1-8; Luca, 9:1-2).

Vorrei sottolineare la frase (Egli chiamo a sé...), che significa che i 12 discepoli sono rimasti qualche tempo con Lui, così come sarà avvenuto anche per i Settantadue della missione successiva. E non è possibile restare presso Gesù senza apprendere ciò che conta per diventare iniziati, e tra queste cose il Ministero di Guarigione occupa certo un posto importante. Possiamo dire che ne costituisce una parte essenziale, vitale, fondamentale e indispensabile.

Capita spesso di udire la frase: "E conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi" (Giovanni, 8:32). Queste parole vengono citate come uno slogan, senza considerare che vi è specificata una condizione e fintanto che non viene soddisfatta, non si potrà essere liberi!. Considerata nei dettagli tale condizione recita: "Se seguirete le mie parole, allora sarete davvero miei discepoli", e solo in un secondo tempo potrà avvenire che "conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi". Questo è un avvertimento molto chiaro con cui Gesù ci aiuta a comprendere come dobbiamo orientare la nostra vita per diventare degli iniziati nella vita cristiana.

3. Che tipo di relazioni intercorrono fra coloro che si possono considerare iniziati?

Vi è una legge, chiamata "legge di affinità" per cui coloro che sono predisposti ad essere iniziati si attraggono a vicenda. Essi stanno facendo lo stesso cammino, hanno bisogno di amicizia, incoraggiamento e supporto reciproco. Vi è tra loro un vincolo, un legame più profondo di quello del sangue.

Prendiamo a tal proposito un brano dal Vangelo di Luca. "Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli (parenti, N.d.r.), ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunziato: *Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti.* Ma egli rispose: *Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*" (Luca, 8:19-21).

In questo racconto possiamo notare come Gesù, che sta insegnando a molte persone riunite in una casa, considera più importante ciò che sta facendo che non l'ascoltare ciò che sua madre e i suoi fratelli avevano da dirgli. Risponde infatti: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? e continua rispondendo alla sua stessa domanda, "Chiunque esegue la volontà del Padre mio nei Cieli, è nello stesso tempo mia madre, mia sorella e mio fratello".

Dopo che Gesù venne appeso alla croce, i Suo discepoli se ne andarono via e rimasero solo Sua Madre e Giovanni, il discepolo prediletto. Solo essi restarono con Lui, ben sapendo che la presenza fisica di Gesù li avrebbe presto lasciati. Erano assai addolorati: la situazione era tragica e neppure sospettavano di tutte le gioie che sarebbero seguite, dalla risurrezione in poi. Nei loro cuori vi era solo la terribile realtà della croce e la separazione da Gesù.

In quel momento Gesù disse a Giovanni, forse accennando con gli occhi a Maria, "Figlio, ecco Tua Madre". Maria non era certo la madre di Giovanni, almeno fisicamente, ma lo era su un piano superiore, quello spirituale. In questi casi la relazione spirituale è molto più importante di quella familiare e tale importanza sussiste ancora ai nostri giorni.

Dopo aver parlato con Giovanni Gesù si rivolse a Maria e le disse, guardando verso Giovanni: "Donna, ecco tuo figlio". In questo modo Gesù creò tra Maria e Giovanni un nuovo rapporto: un legame spirituale, così come lo sta ancora creando tra chi è pronto, in ogni momento.

Personalmente, non ci tengo molto che nel nostro Ordine vi siano delle persone che mi chiamano "fratello", è un modo di dire che, alla fine, non ha alcun significato. Vi

sono, invece, dei veri rapporti di fratellanza che legano gli iniziati. È molto bello che si chiamino tra fratelli e sorelle coloro che vivono in Cristo nel senso più profondo, ma non è auspicabile l'utilizzo di queste parole senza che vi sia un vero legame. Quando chiamo qualcuno sorella o fratello, voglio che questo derivi da un reale legame che ho con tali persone sul piano spirituale.

Posso dire di avere un "fratello" in Afghanistan, solitamente vive a Washington, ma ora si trova in quel lontano paese. Lo sento come fratello tanto quanto potrebbe esserlo un fratello nato da mio padre e mia madre. Ho un altro "fratello" a New York, una persona che ho incontrato e riconosciuto sul piano spirituale; è assai più giovane di me, ma lo considero come un fratello.

Ho anche delle "sorelle", ed una "figlia"; una ragazza che ho incontrato in una Missione e che ha passato un'orribile infanzia a causa del padre sadico e violento. Mi raccontò la sua storia ed io le dissi: "Ho la vaga impressione che ti occorre un altro padre". Lei mi rispose: "Vorrei che lei fossi mio padre". Io dissi: "Va bene, lo sarò certamente". Devo dire che ho provato una gran gioia nel diventare il padre di quella ragazza, seppur spiritualmente.

Nel tempo Dio vi proporrà vari tipi di relazioni, sta a voi accettarle oppure no. Saranno delle relazioni che Egli vi proporrà a Suo modo, alle Sue condizioni, su un piano spirituale, e come parte di quella fratellanza universale indice del ritorno del Regno di Dio sulla Terra. Anche questo fa parte delle ricompense dovute a coloro che vivono come iniziati.

4. Avete una vostra teologia personale?

È assai probabile che risponderete: "No, non sono interessato a queste cose, è un argomento che riguarda solo i sacerdoti". In effetti vi sono davvero poche persone che si interessano di teologia. Comunque, se cercherete di vivere come insegnato da Gesù, sarà lui stesso a rivelarvi la vera natura del Padre, ed il Padre vi rivelerà la vera natura del Figlio.

Saranno queste rivelazioni a costituire la vostra teologia personale; una teologia assai più ampia e profonda di quella che potreste ricavare dai libri. Ed anche questa è una delle ricompense per chi vive in Cristo e per Cristo.

5. Contribuite facendo la vostra parte nella grande opera di Gesù?

Non dite: "Questo è un dovere proprio dei sacerdoti". Sciocchezze! Gesù disse: "Le opere che io compio, le compirete anche voi ed anche di più grandi poiché io torno al Padre" (Giovanni 14:12).

È pur vero che potreste pregare ogni giorno affinché Dio aiuti la Chiesa a ritrovare e praticare il Ministero della Guarigione, ma se vi accontenterete di pregare, dovrà passare molto tempo prima che si vedano i primi risultati. Ciò che serve veramente all'opera di Dio sono cristiani iniziati, cristiani impegnati, delle persone che non si accontentano di parlare della loro iniziazione, ma la dimostrano con la loro vita, quando parlano di spiritualità non parlano di loro stessi, ma di Gesù! Le opere più grandi si verificheranno all'interno della Chiesa quando nel mondo vi sarà un

numero sufficiente di persone che avranno accettato la responsabilità che Gesù ha dato loro.

Il Dr. Kunkel, uno psichiatra di Los Angeles, autore di diversi libri, ha delle cose della massima importanza da dire nel suo libro intitolato *Creation continues (La Creazione Continua)*. È un libro sul Vangelo di S. Matteo interpretato dal punto di vista di uno psichiatra che non ha mai approfondito la teologia. Egli fa' notare che quando si legge il Vangelo di S. Matteo, si deve arrivare al capitolo VIII prima di trovare qualche miracolo.

Perché? I commentari non lo dicono, ma ce lo spiega il Dr. Kunkel. Non trovate alcun miracolo fino al capitolo VIII perché i capitoli precedenti sono impegnati con il Discorso della Montagna. Questi capitoli contengono i principi per l'iniziazione alla vita cristiana. Finché non avete accettato nella vostra vita tali principi non sarete pronti per capire i miracoli e sicuramente neppure pronti per il Ministero della Guarigione. Chiedetevi ora, "Quanto sono pronto a far parte di coloro che faranno opere ancora più grandi?".

6. Conoscete il significato dell'espressione "Amore di Dio"?

L'Amore di Dio è vero amore, non un semplice sentimento. La Bibbia usa quattro parole che vengono tradotte con la parola italiana "amore":

1. "eros", che indica l'amore umano; l'amore di un uomo per una donna, non esclusivamente l'amore sessuale, ma include anche quello;
2. "philia", che sta ad indicare amore fraterno;
3. "caritas" che si riferisce all'altruismo;
4. "agape" che significa Amore Divino. È quest'ultimo tipo di amore che Gesù provava per i Suoi discepoli.

Leggete i capitoli 13, 14, 15 e 16 del Vangelo di S. Giovanni e osservate il modo in cui Gesù utilizza la parola "amore". Fate attenzione a come l'amore di Dio viene espresso tramite Gesù. Questo amore arriva al culmine nell'ultimo versetto del 17° capitolo, quando Gesù dice: "E io ho fatto conoscere loro il Tuo Nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Giovanni 17:26).

Sapete cosa significa questa affermazione? Meditateci sopra. Disse un poeta: "Prega nel modo migliore, chi arriva ad amare nel modo migliore tutte le cose, siano esse grandi o piccine". A volte i poeti si avvicinano di più al Cuore di Dio di quanto lo riescono a fare i teologi.

7. Riuscite a comprendere la relazione esistente tra Amore e Preghiera?

Vi sembrerà strano, ma ho appreso la relazione tra amore e preghiera frequentando i campi estivi di un gruppo giovanile. Avrei dovuto averla appreso dalla dottrina della Chiesa, ma ciò non è avvenuto, non chiedetemi il perché. **L'amore porta alla preghiera ed essa viene attivata dall'amore.** Non si può pregare con successo

senza amore e non si può realmente amare senza pregare. Il rapporto reciproco tra amore e preghiera è uno dei frutti dell'essere iniziati. È una delle cose che imparate quando arrivate a comprendere pienamente l'insegnamento di Gesù.

È stato l'Amore Cristico a dare ai primi iniziati la loro forza nella preghiera. Coloro che attualmente vivono bene nel mondo sono persone che hanno una grande capacità di amare, e consentono che tramite il loro amore si manifesti quello di Dio. Tramite il loro amore il Suo amore prende vita, diventa percepibile e contattabile.

Quando sentiamo che le nostre preghiere non hanno potere significa che è giunta l'ora di rinforzarle! Devono essere rese attive, riempiendole di nuova vita e vigore. Ciò può essere fatto tramite l'amore di Dio. Vi sono dei momenti in cui il Cristo stesso ci stimola a pregare, questi sono momenti che non dovremmo mai tralasciare.

Noi tutti desideriamo che Gesù approvi ciò che facciamo. Siamo contemporaneamente alla ricerca di un'esperienza vissuta negli insegnamenti del Vangelo, nella guarigione di Cristo e nella potenza di Cristo. Siamo in attesa della venuta del Suo Regno proprio nella nostra vita, nella nostra comunità, nella stessa Chiesa alla quale apparteniamo.

Pertanto, umilmente e in ginocchio, chiediamo a Dio di prenderci, utilizzarci ed iniziarci alla vita cristiana, al fine di poter essere impiegati effettivamente nel grande Ministero della Guarigione della gente e del mondo.

Ad ogni candidato a questa grande opera si richiede di possedere una vocazione. Cosa si intende per vocazione? Non è la semplice motivazione ad unirvi ad un Gruppo che studia la guarigione cristiana, è qualcosa che vi spinge ad agire in questa grande opera.

Ovviamente, esistono molti tipi di vocazione all'interno del Ministero della Guarigione, come viene ben specificato dall'apostolo Paolo: "E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole" (I Corinzi, 12:7-11).

Pertanto i medici possono servire Dio con la loro professione, così pure dicasi per i chirurghi, gli infermieri, ecc. Altri tipi di vocazione li possiamo trovare in chi conduce i Gruppi di preghiera, nelle persone che partecipano ai servizi di guarigione. Altri ancora in tutte quelle persone che si adoperano per aiutare gli anziani, i bambini, i malati, ecc. Tutti, in effetti, offrono la loro vita a Dio con l'intenzione di seguire quanto Gesù ci ha insegnato e di cui ci ha anche fornito un esempio vivente.

COSA SI INTENDE PER VOCAZIONE?

Permettetemi di usare un esempio per meglio chiarirvi cosa dovrebbe essere inteso quando si parla di vocazione. Qualche tempo fa mi è capitato di condurre una Missione per la Guarigione in una città americana. Il gruppo era composto da persone istruite, valide e attente, soddisfatte "di conoscere", ma poco intenzionate a fare qualcosa per mettere in pratica ciò che avevano imparato. Volevano solo ascoltare.

Ad un certo punto proposi loro di entrare come partecipanti esterni all'Ordine a cui io appartengo. Nessuno mostrò di essere interessato, ma, mentre stavo uscendo dalla chiesa, una donna mi avvicinò in modo piuttosto timido e riluttante, e mi chiese cosa avrebbe dovuto fare per aderire. Mi sembrava una persona piuttosto comune priva di doti particolari, pertanto spesi qualche minuto per spiegarle bene le responsabilità inerenti ad una simile scelta.

Che Dio possa perdonarmi! Mentre mi stavo chiedendo cosa mai avrebbe potuto fare, ella sorrise e mi disse in modo esitante: "Sono una volontaria in una casa per anziani e cerco di portare qualche raggio di sole nelle loro vite!". Naturalmente, quella donna era adatta, aveva già sentito e messo in opera la spinta interiore a cui viene dato il nome di "vocazione". Il giorno successivo fu introdotta nell'Ordine e sta tuttora svolgendo un ottimo lavoro nel portare luce nella vita di persone che, senza il suo aiuto, potrebbero trovare la vita triste e noiosa.

Voi stessi potreste scoprire quale vocazione Dio ha in serbo per voi se solo diventaste più disponibili a lasciare che il suo Amore la manifesti nel vostro cuore. Se saprete ascoltare tale spinta, ed arrivare a far parte di coloro che praticano il Ministero della Guarigione, scoprirete in tale lavoro nuovi e più profondi significati. È un Ministero per l'intera Chiesa Cristiana ed ogni membro può inserirsi e svolgervi un ruolo più o meno attivo.

Pregiera

Chiudiamo gli occhi per un momento e cerchiamo di aprire i nostri occhi spirituali.

Caro Padre che sei nei Cieli, perdonaci perché abbiamo parlato troppo e fatto troppo poco. Perdonaci se abbiamo perso troppo tempo cercando di spiegare le cose con la nostra mente e ne abbiamo concesso troppo poco all'opera silenziosa e segreta del Tuo Santo Spirito.

Aumenta, ti preghiamo, la nostra capacità di comprensione, suscita in noi il desiderio di mettere le nostre capacità al servizio del Tuo Supremo Amore Divino. Aiutaci a donare tutto ciò che possiamo, in tempo e denaro, a coloro che ne hanno bisogno.

Insegnaci a pregare con grande amore. Indicaci la strada che conduce a Te. Donaci il coraggio che ci renda disponibili a compiere qualche sacrificio. Facci sentire il valore di questa Grande Esperienza, e fa' in modo che possiamo pagarne il prezzo con gioia.

Aiutaci a contattare le persone con le quali dovremmo lavorare e pregare. Fa' in modo che i Tuoi discepoli non si trovino soli o isolati. Aiutali a trovare l'unione e la fratellanza in cui Tu desideri che i Tuoi figli vivano giorno dopo giorno.

Donaci la grazia di proporre questo messaggio nella nostra Chiesa e nella nostra comunità, non in modo aggressivo o autoritario, ma animati dall'Amore di Gesù e dalla Saggezza dello Spirito.

Poiché a Te appartengono il Regno, la Potenza e la Gloria, nei secoli dei secoli. Amen.

CAPITOLO XIII

COME SCONFIGGERE IL TIMORE DELLA MORTE!

In verità, in verità, vi dico, se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte! (Giovanni, 8:51).

La Resurrezione non è un appuntamento segnato sul calendario; non è neanche qualcosa che si riferisce alla celebrazione trionfale del Giorno di Pasqua. La Resurrezione è un evento storico iniziato con Gesù Cristo, che viene oggi considerato oggetto di fede da parte di tutti i cristiani.

Le implicazioni della prima Pasqua e della Resurrezione propongono, dal punto di vista della Chiesa, un Gesù Vincitore sulla morte. La Sua vittoria non fu solo per se stesso, ma per tutti coloro che hanno ottenuto, Suo tramite, una nuova vita. La maggioranza dei cristiani celebra questo evento in un determinato giorno dell'anno, chiamato "Pasqua di Resurrezione".

La Pasqua è molto importante, tant'è vero che la Chiesa estende questa celebrazione per un periodo di cinquanta giorni, di cui sei domeniche, che termina con la Pentecoste. Questo periodo dovrebbe essere dedicato allo studio dei testi sacri ed alla devozione; si dovrebbe considerare persino più importante dei quaranta giorni di Quaresima che precedono la Pasqua.

Se ci servono i quaranta giorni della Quaresima per fare penitenza e per purificarci in preparazione per la Pasqua, sicuramente ci serve un periodo simile per studiare e comprendere i grandi eventi della Vita di Nostro Signore, che iniziano con la Risurrezione dalla tomba e si concludono con i gloriosi fatti dell'Ascensione e della Pentecoste! Se qualcuno pensa che la sacra osservanza di questo periodo è una vecchia usanza, ormai superata, permettetemi di suggerirgli di passare dieci minuti di tranquillo e devoto studio dei primi tre versetti del primo capitolo degli Atti degli Apostoli.

In questi versetti vi sono molti più significati di quelli che potrebbero trasparire da una rapida lettura. Vi sono infatti incluse tutte le sorprendenti apparizioni di Nostro Signore (dopo la Sua resurrezione) a diverse singole persone ed a vari gruppi. Vi sono anche incluse alcune Sue affermazioni e promesse sbalorditive, che appartengono esclusivamente a quel periodo storico.

Con la lettura possiamo anche scoprire che i tre Vangeli Sinottici riportano solo quello che Gesù "cominciò" a fare ed insegnare. Troviamo inoltre le Sue azioni e parole del Dopo Risurrezione, e queste ci danno la traccia per uno sviluppo spirituale più avanzato di quello che mai avremmo osato immaginare.

L'esempio e l'insegnamento di Gesù durante questo periodo sono riservati ai discepoli, non sarebbero infatti compresi da un pubblico qualsiasi. Troviamo un significato attuale anche per noi in ogni riga di quei tre versetti.

Quanto conoscete della vita di Gesù?

Quanto siete realmente al corrente di "quello che Gesù fece ed insegnò dal principio?". Quanto conoscete delle direttive di vita che Gesù diede mediante lo Spirito Santo?. Pensate che tale insegnamento fosse riservato solo a quei particolari Apostoli e Discepoli? Avete mai percepito la Sua presenza?

Potete portare testimonianza con "molte prove" della vittoria finale sulla morte? Avete familiarità col "Regno di Dio" che Egli ha rivelato proprio con l'Ascensione del Suo Figliolo? Queste domande non hanno lo scopo di mettervi in imbarazzo, ma semplicemente di suscitare in voi il desiderio di una sincera ricerca; una ricerca finalizzata a conoscere quella vita più piena e più vittoriosa che Egli ha pianificato per i suoi discepoli, non importa in quale tempo essi fossero vissuti.

I frutti della Pasqua

Vi è una cosa che dovremmo capire al punto di esserne pienamente convinti: che una vera vittoria sulla morte è possibile qui ed in questo momento, e possiamo comprenderla studiando gli eventi che vanno dalla Pasqua alla Pentecoste, così come vengono riportati nei Vangeli.

Generalmente noi consideriamo la Vittoria sulla Morte come una pia speranza che assume un significato solo per ciò che riguarda l'al di là. Se, invece, cominciassimo a vederla come parte integrante dell'insegnamento di Cristo per i Suoi seguaci, valido in tutti i tempi, la nostra opinione diverrebbe certamente più chiara e veritiera. Potremmo allora restare sorpresi nello scoprire come questo concetto di Vittoria sulla Morte sia presente nei testi sacri, a partire dal Vangelo di Matteo per arrivare all'Apocalisse!.

Potrei offrire conferma di questa mia affermazione citando dozzine di versetti, ma la prova più significativa potete trovarla nella seguente Prefazione pasquale per il Servizio della Santa Comunione, del Libro di Preghiera Americano: "Come prima cosa, e più importante di tutte, ti rendiamo lode, o Padre, per la gloriosa Risurrezione del Tuo Figliolo, Gesù Cristo, Nostro Signore; poiché Egli è il vero Agnello Pasquale, che fu offerto per noi e che ha tolto i peccati dal mondo: *Colui che con la sua morte ha distrutto la morte, e resuscitando di nuovo alla vita ci ha ridato la vita eterna*".

È pur vero che queste parole sono prese da un libro di preghiere, ma esse sono pienamente legittimate dai numerosi riferimenti presenti nella Bibbia, che non citiamo per evitare di occupare troppo spazio. Io credo fermamente che uno studio devoto degli eventi citati possa portare in voi i frutti della Resurrezione, e darvi la chiave per una piena comprensione dell'Ascensione e della Pentecoste.

Gli eventi che vanno dall'inizio della Quaresima alla Pentecoste rappresentano un Vangelo condensato, non basta la loro "conoscenza", ciò che è necessario è che vengano coltivati dentro di noi e rappresentino una guida per ogni giorno della nostra vita.

Cerchiamo perciò di cogliere, nel modo più significativo possibile, la sorprendente dottrina di Gesù come Vincitore sulla Morte. Sta scritto: "Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo" (I Corinzi, 15:21-22).

Le parole di Gesù

Molto prima della sua Passione e Morte, Gesù si dichiarò Vincitore sulla Morte usando parole di incredibile forza e potenza, che purtroppo non ci fanno più molto effetto perché le abbiamo lette o sentite molte volte e, come sapete, l'abitudine è spesso nemica dell'attenzione.

Gesù affermò in modo assai chiaro: "In verità, in verità vi dico, se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte!" (Giovanni, 8:51). J. B. Phillips, nella sua traduzione dei Vangeli, rende questo versetto come segue: "Credetemi, vi dico il vero, quando affermo che chiunque accoglie la mia parola non farà mai l'esperienza della morte!". Se vogliamo vedere la realtà delle cose, non è certo questo ciò che crede un comune cristiano! Anche se è facile giustificarlo.

Anche l'affermazione seguente è piena di forza e significanze: "Io sono la Risurrezione e la Vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; *chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?*" (Giovanni, 11:25-26). Gesù intendeva veramente quello che ha detto? Oppure dobbiamo pensare che fossero solo delle sottili metafore?

Nel momento della "morte", è solo il corpo che muore...

La nostra educazione tende a presentarci la morte come un fatto triste, seppur naturale: un'esperienza umana a cui tutti, volenti o nolenti, dovranno un giorno sottostare. Eppure Gesù, pur essendo uomo, non ha mai accettato questo fatto e non vi è nulla, nelle Sue parole, che ci lasci più perplessi della Sua avversione nei confronti della morte.

Perché aveva questo atteggiamento? Perché fece di tutto per insegnarci che la morte non rappresenta la fine dell'esistenza, bensì l'inizio di una nuova vita? Se Egli evitò di parlare della morte come evento finale, fu perché vedeva ciò che accade dopo la morte del corpo. Egli conosceva la vera natura di questo fenomeno e sapeva come l'anima, una volta uscita dal corpo, si trovi a vivere un'altra vita; una vita assai più ricca della quale Egli stesso si pose come tramite.

Quando dissero a Gesù che la figlia di Giairo era morta, Egli dichiarò che era solo addormentata. E quando gli comunicarono la morte del Suo amico Lazzaro, respinse la notizia ed affermò che Lazzaro stava semplicemente dormendo. Nello stesso modo, quando il giovane di Nain fu portato a Gesù nella bara, pronto per la sepoltura, Gesù disse che non vi era alcun motivo per cui essere addolorati, aggiungendo che non era il caso di piangere e lamentarsi.

Quindi confortò la madre dicendole: "Non piangere!". Avvicinatosi alla bara, la toccò e rivolgendosi al giovane apparentemente morto gli disse: "*Giovinetto, dico a te, alzati. Ed il morto si mise a sedere e cominciò a parlare* (Luca, 7:12-16).

Si muore veramente?

S. Luca non era certo un narratore che tendeva ad esagerare le cose. Questo suo racconto si presenta infatti assai credibile, tant'è vero che ci tiene a sottolineare come l'evento abbia suscitato una grande impressione tra gli astanti. Tutti furono presi da timore; e glorificavano Dio dicendo: "*Un grande profeta è sorto fra noi e Dio ha visitato il Suo popolo*" (Luca, 7:12-16).

Esaminando il contenuto dei versetti citati, appare assai chiaro come Nostro Signore valutasse la morte come qualcosa di ben più ampio che non il cessare della vita nel corpo fisico. Egli vedeva chiaramente come l'anima di un morto fosse ancora piena di vita e come, conoscendo come fare, si sarebbe potuto richiamarla nel corpo da cui era uscita. Appare assai evidente come questo modo di vedere le cose rappresenti una novità assai più confortante, del modo di pensare della gente comune.

Come nostro Signore Gesù Cristo sconfigge la morte?

Vediamo di considerare altri argomenti per comprendere perché dovremmo credere a Gesù quando pronuncia queste parole di vita. Proprio innanzi alla tomba di Lazzaro Egli ci indica chiaramente che la morte è ben diversa da quello che appare, e pronuncia delle parole di verità che sono valide oggi come lo erano allora: "Gesù le disse: *Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?*" (Giovanni, 11:25-26).

Se la nostra vita sarà conforme agli insegnamenti di Gesù, la nostra unione con lo Spirito del Cristo ci permetterà di affrontare la morte fisica in piena tranquillità, sapendo che nell'al di là troveremo una vita assai più piena e abbondante di quella terrena che stiamo per lasciare.

Assai spesso l'anima si allontana ancor prima della morte del corpo

Alcuni miei amici medici mi hanno raccontato che la maggioranza delle persone non "percepisce la morte del proprio corpo". Infatti (tecnicamente parlando), qualche tempo prima che il corpo muoia, l'anima si ritira e non è più presente quando il corpo esala l'ultimo respiro. Senza dubbio l'insegnamento di Gesù intendeva più di questo, ma anche questa conferma, che ci viene dalla professione medica, ha un suo valore nel giustificare le Sue parole.

Come è possibile tutto questo?

È possibile perché siamo di fronte ad un grande potere: il potere che ha permesso a Gesù di risorgere dai morti. Lo stesso potere che può liberare dai legami con il peccato e far affermare: "Ora sei libero, i tuoi peccati ti sono stati rimessi!", oppure "Rallegrati, figliola, la tua fede ti ha salvato!".

Un potere così grande è certamente in grado di fornire un profondo senso di purificazione, di sollievo e di rinnovamento... È lo stesso potere che può purificare un lebbroso, ridare la vista ai ciechi, l'udito ai sordi e la parola ai muti. È il potere che ha consentito a Gesù di camminare sull'acqua, di moltiplicare pani e pesci ed anche placare una tempesta.

È sempre lo stesso potere che richiamò Lazzaro in vita dopo ben tre giorni dalla sua morte; che prese la mano della figlia di Giairo e proclamò: "Fanciulla, dico a te, alzati!"; che ridiede la vita al giovinetto di Nain, quando era già pronto per essere seppellito... QUEL POTERE, vi dico, è il potere che ha resuscitato Gesù Cristo dai morti e Gli ha permesso di mostrarsi e parlare ai Suoi discepoli!.

QUANDO IL CORPO MUORE, L'ANIMA PASSA A MIGLIOR VITA

La deposizione del corpo, vissuta considerando gli insegnamenti di Gesù, è un trapasso naturale che avviene in pace e serenamente. La figlia di Giairo ed il giovinetto di Nain, avranno senz'altro raggiunto gli anni della maturità ed un certo giorno, come tutti, saranno arrivati al termine del loro pellegrinaggio terreno. Possiamo immaginarli mentre, alla fine del viaggio, avranno ricordato l'esperienza passata e recitato molte volte le parole dette da Gesù, fintanto che, pian piano, saranno entrati nella beata inconsapevolezza e si saranno quindi risvegliati nella Vita Eterna.

Quella "beata inconsapevolezza" non è una frase fatta. È naturale che occorra del tempo prima che il corpo esali l'ultimo respiro, possono essere momenti oppure ore. Ed è proprio questo il tempo che possiamo trascorrere serenamente se abbiamo riposto in Gesù tutta la nostra fiducia. Questa è l'esperienza che compete a tutti i veri cristiani, non solo agli eroi della fede.

Va detto che potremmo vivere un'esperienza ancor più elevata: qualcosa di simile a quella sperimentata da Mosè, Enoch, Elia, i quali, comunque, passarono a miglior vita senza che il loro corpo fosse afflitto da senilità, infermità o malattia. Di Enoch, sappiamo che: "Non fu più, perché Dio l'aveva preso". Egli letteralmente "camminò con Dio" (Genesi, 5:24).

Per concludere un messaggio vivo e attuale per tutti noi: "In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita" (Giovanni, 5:24).

CAPITOLO XIV

RISPOSTE A DOMANDE VARIE SULLA PREGHIERA CHE GUARISCE

“Ma Gesù disse loro: *Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua.* E non vi potè operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità” (Marco, 6:4-6).

Durante i miei viaggi, fatti con lo scopo di presentare il messaggio di guarigione cristiana, mi è capitato di ricevere molte richieste, osservazioni e critiche su questo tipo di attività. Possiamo dire che le richieste si possono suddividere in due tipi fondamentali:

1. domande che esprimono lo scetticismo dell'interrogante;
2. domande che esprimono un sincero desiderio di conoscenza.

La domanda più frequente, per il primo tipo, è quella di coloro che vogliono sincerarsi se il Ministero di Guarigione fu riservato al periodo descritto nel Vangelo, oppure se può essere considerato tuttora attuale. Essi pensano che le opere di guarigione descritte nel Vangelo (e negli Atti degli Apostoli), furono concesse da Dio in quanto voleva convalidare il ministero di Gesù e dei Suoi discepoli. Credono anche che questo "tempo di miracoli" ebbe fine quando terminò il ministero dei dodici Apostoli e sono perciò convinti che sarebbe del tutto inutile cercare di continuarlo.

Il secondo tipo di domanda è posta da coloro che provano un sincero desiderio di conoscenza. Costoro vorrebbero conoscere tutto al riguardo della Guarigione spirituale e far parte di quelli che la proclamano, ma hanno incontrato delle difficoltà a cui non hanno saputo dare una soluzione. In questo capitolo cercheremo di trovare una risposta ad entrambe le domande.

1. Non c'è il rischio che la Guarigione Spirituale venga studiata e praticata solo per una convenienza personale?

Risposta: Certamente il fatto che Nostro Signore ha lasciato il posto alla destra del Padre per scendere sulla terra, si è fatto carne ed ha preso dimora tra noi al fine di ottenere la nostra salvezza, dimostra che la vita fisica è importante. Questo, comunque, non significa che il corpo sia la cosa più importante di tutte.

È perciò giusto precisare che il Ministero della Guarigione, con cui guarire i corpi, deve essere sempre affiancato da una vita spiritualmente orientata, che dia forza al ministero incanalando lo Spirito Santo. E questo tipo di vita implica necessariamente un aiuto disinteressato a coloro che ci circondano.

2. L'evoluzione spirituale dell'uomo non è più importante della sua Guarigione? Non si corre il rischio che la guarigione del corpo diventi più importante che non la crescita dello spirito?

Risposta: Non lo crediamo. L'evoluzione spirituale è infatti il traguardo finale di un uomo che ha raggiunto la buona salute. Nella lingua inglese antica (così come in altre lingue antiche), le parole "Sano" e "Santo" hanno un'origine comune.

Dalla domanda traspare il non essere riusciti a cogliere il vero significato della parola "salvezza"; parola che in Latino, Greco ed Anglosassone, significa "salute". Venire "salvati" significa essere resi sani su tutti i livelli. Nella versione del Nuovo Testamento di Wycliffe e Tyndale le parole "salute" e "salvezza" vengono usate in modo intercambiabile, e l'espressione "la conoscenza della salvezza" (Luca, 1:77), viene resa da Wycliffe come "scienza della salute".

Di certo l'evoluzione spirituale è il traguardo più importante, comunque la "salvezza" implica la completa salute a tutti i livelli, ed il Ministero della Guarigione può aiutare ad ottenerla.

3. Se il Ministero della Guarigione diventasse parte integrante di tutte le Chiese, i sacerdoti non si troverebbero sovraccarichi di lavoro?

Risposta: I sacerdoti, veramente tali, sono già sovraccarichi di lavoro. Questo Ministero viene già svolto in varie Chiese degli USA e la maggior parte dell'attività viene delegata ad assistenti laici ed appositi Gruppi di Preghiera. Il compito principale dei sacerdoti è il servizio pastorale che non si deve confondere con il servizio di Guarigione mediante la Preghiera. Un vero pastore è in grado di comprendere che, pur non essendovi il tempo per fare colloqui personali, vi sarà sempre il tempo per fare da supervisore a coloro che operano per questo Grande Ministero.

4. Se la Chiesa si mettesse a svolgere un lavoro terapeutico non correrebbe il rischio di attirare persone strane, nevrotiche, folli, ecc.?

Risposta: La Chiesa ha sempre attratto molta gente normale, ma qualche "tipo strano" non è certamente mancato!. Gesù disse: "Sono venuto, non per chiamare i giusti, ma i peccatori alla penitenza", affermando anche che : "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati!" (Luca, 5:31-32).

Se facciamo nostra l'ipotesi che la Chiesa primitiva fosse in gran parte composta da coloro che avevano ottenuto la guarigione, sia mentalmente che fisicamente, come possiamo pensare che oggi debba operare solamente a beneficio delle persone sane, normali e rispettabili? Va anche considerato che coloro che vengono guariti dalla preghiera rappresentano una validissima pubblicità per la religione cristiana.

5. La Guarigione Divina non tende a fare di Dio un terapeuta al nostro servizio?

Risposta: Questa domanda non tiene conto che "Dio non rispetta le persone, me le condizioni". Ciò che viene fatto con il Ministero della Guarigione è semplicemente un segno di obbedienza verso la Volontà di Dio, così come ci è stata insegnata dal suo speciale Portavoce Gesù Cristo. Infatti, l'ordine di guarire i malati fu dato insieme a quello di predicare il Vangelo.

Siccome la salvezza dei peccatori, ritenuta la base dell'insegnamento evangelico, non viene ritenuta "un servizio", perché dovremmo considerare la Guarigione Divina come tale?. Possiamo dire la stessa cosa della frase "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Essa sembrerebbe un ordine dato a Dio, e pertanto un collocare Dio al posto di un servitore a cui viene richiesto del cibo. Eppure è proprio la preghiera che ci ha insegnato Gesù.

Se noi riconosciamo l'Onnipotente come la Fonte della salute e di ogni altra necessità, allora le nostre richieste non saranno altro che un'affermazione: la frase "dacci oggi il nostro pane quotidiano", andrà interpretata come "Grazie a Te, che ci dai ogni giorno il nostro pane quotidiano!". Questo fatto trova conferma anche nelle parole di Davide quando esclama: "Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il Suo Santo Nome... Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita..." (Salmo 103:1-2).

6. Come possiamo interpretare il fatto che mentre Gesù guarì migliaia di persone durante il Suo primo anno di ministero pubblico, durante l'ultimo periodo ne curò pochi e scoraggiò coloro che cercavano "segni e meraviglie"?

Risposta: Questa domanda non tiene conto del fatto che i quattro Vangeli sono composti da frammenti ispirati, non da storie cronologiche. Non è la quantità di guarigioni che conta, ma l'insegnamento che le considera assai importanti e le opere fatte in tal senso da Gesù stesso e dai suoi seguaci.

In riferimento alla Guarigione Spirituale Egli ha fornito delle chiare istruzioni ai dodici prima (vedi Luca, cap. 9) ed ai Settantadue poi (vedi Luca, 10). E tutti costoro hanno lavorato in quest'opera di guarigione, all'intero suo programma di redenzione ed all'affermazione dell'attuale Realtà del Regno di Dio (Vedi Luca, 9:2, 10:9).

Gesù, con l'insegnamento, le guarigioni e gli esorcismi, dimostrò anche che esiste una connessione tra la Guarigione e la vicinanza del Regno di Dio (vedere Luca, 11:17-20). Questa pratica, comune nella Chiesa durante i primi quattro secoli, dovrebbe diventare ancora parte integrante della dottrina cristiana. Va ricordato che ovunque venga sentita o affermata la presenza di Gesù, la guarigione diventa possibile, sia che ci si trovi nel primo o nel ventunesimo secolo.

7. È possibile dire che la Guarigione Spirituale è un uso religioso del Magnetismo Personale?

Risposta: Questa è una vecchia questione che viene solitamente posta da particolari individui oppure in Gruppi locali. Va precisato che non è ancora ben definito cosa venga inteso dicendo "Magnetismo Personale", viene comunque associato a particolari movimenti, fatti dal terapeuta con le mani o le dita, mentre aiuta il malato. Questa non è la sede per entrare nei dettagli, è sufficiente dire che se colui che prega per la guarigione possiede alcuni talenti naturali, in grado di accelerare il processo di guarigione, dovremmo rallegrarci e considerarli come doni divini (vedere Giacomo, 1:17).

Vi sono comunque alcuni commentatori attuali che sostengono che tali poteri provengono dal Maligno, proprio come fecero nel passato alcuni critici religiosi nei riguardi dell'opera di Gesù (vedere Luca, 11:15, 17-20). Oggi, come allora, la bontà di una pianta si può riconoscere dai suoi frutti!

8. La Guarigione Divina, può essere considerata come una pratica medica non riconosciuta, e pertanto illegale?

Risposta: Se solo riuscissimo ad accettare che "la vera salvezza proviene solo da Dio" e che "dall'Altissimo viene la guarigione" (Siracide, 38, 1-15), comprenderemmo che è sempre lo stesso potere che compie l'opera, sia che venga canalizzato da un sacerdote, medico, chirurgo, psicologo o terapeuta. Ognuno di essi, infatti, nel proprio campo non fa altro che creare quelle "condizioni" richieste da Dio per poter intervenire.

9. Non pensa che esistano dei rischi nel condurre delle Missioni di Guarigioni Pubbliche?

Sì, si può dire che esistono. Vi sono infatti dei pericoli nel condurre delle Missioni di Guarigione Pubbliche, ma esistono rischi ancora maggiori se si trascurano o non si mettono in pratica nel modo dovuto questi insegnamenti evangelici.

Quando, per comprendere i motivi di questa domanda, si parla privatamente con colui che l'ha sollevata, si scopre che essa nasce solitamente da: (a) pregiudizi; (b) ignoranza dei fatti; (c) il modo scorretto con cui alcuni Gruppi esercitano il Ministero della Guarigione.

Il fatto che Gesù così frequentemente ha associato la proclamazione della Buona Novella e la vicinanza del Regno di Dio, con la guarigione dei malati, è la miglior ragione per continuare quest'opera ai nostri giorni. Ancora una volta ricordiamo come, negli Atti degli Apostoli, le istruzioni date ai Dodici ed ai Settantadue dimostrano che questa missione non è riservata solo a pochissimi prescelti.

Va anche sottolineato il fatto che queste persone avevano ricevuto un'adeguata istruzione dallo stesso Gesù e, in seguito, ricevuto il dono speciale del Suo Santo Spirito per la loro opera. Le difficoltà che si incontrano attualmente nel diffondere l'opera di guarigione spirituale, sono da ricercarsi soltanto nella scarsa preparazione di coloro che la praticano. Vi è comunque un argomento assai valido a favore delle Missioni di guarigione, tale argomento è il fatto che i principi e gli insegnamenti di Gesù "agiscono" ancora se diamo loro un'opportunità.

Le condizioni per poter proporre ancora la guarigione spirituale in pubblico non sono troppo difficili. I requisiti necessari possono essere riassunti come:

- (a) Completa consacrazione e completa rinuncia di se stessi da parte di coloro che proclamano il messaggio pubblicamente.
- (b) Indipendenza da qualsiasi "desiderio di guadagno", sia esso finanziario che in termini di prestigio personale. L'evangelista dovrebbe aver avuto nel corso della propria vita qualche esperienza del potere di guarigione di Cristo, il suo atteggiamento sarà allora riassunto nelle parole: "Ho ricevuto gratuitamente, e gratuitamente voglio dare!".

- (c) Preparazione del "terreno" tramite la Chiesa locale. I Gruppi di preghiera dovrebbero preparare il terreno almeno sei mesi prima che la Missione inizi. E dovrebbero continuare con attività collaterali qualche tempo anche dopo che la Missione è terminata.
- (d) Si dovrebbero preparare degli operatori locali (scelti per la maggior parte tra le persone che partecipano ai Gruppi di Preghiera), per fornire un aiuto ai pazienti nel corso della Missione. Non si può pretendere che un Missionario riesca a fare tutto ciò che comporta una Missione affollata.

Se queste condizioni vengono osservate, ne conseguono dei buoni risultati, le Chiese locali vengono rafforzate e coloro che hanno partecipato alla Missione potranno continuarne l'attività instaurando un Ministero di Guarigione nella loro località.

10. Perché ci sono delle persone, che potremmo definire "bravi cristiani" che non sono guarite in seguito alle preghiere fatte per loro? Possiamo trovare la risposta a questa domanda nella spina che trafiggeva le carni di S. Paolo? (vedere II Corinzi, 12:7-12).

Risposta: Questo brano di S. Paolo rappresenta spesso un meccanismo di difesa utilizzato (a volte in modo inconscio), da coloro che non riescono ad ottenere delle guarigioni con le loro preghiere. Per rispondere vorremmo sottolineare come molti dei migliori commentatori biblici, da S. Crisostomo in poi, ritengono che tale "spina" non fosse un problema fisico, bensì una sofferenza causata dal "nemico", leggiamo infatti nel versetto 7: "Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne: un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia".

Nella Bibbia vi sono altri passaggi in cui viene usata la parola "spina" per indicare qualcosa che produce difficoltà. Il lettore può approfondire questo argomento leggendo i passaggi che troverà in Numeri, 33:55 e Giosué, 23:13.

In ognuno di questi casi viene indicato con "spina" l'opera del nemico, e viene consigliato ai protagonisti di mantenersi in buoni rapporti con Dio al fine di essere preservati da qualsiasi azione del maligno.

Non è possibile trovare alcun riferimento in cui S. Paolo dica di soffrire di eventuali problemi fisici; è invece certo che si trovava in qualche condizione avversa, pregò per tre volte per ottenere aiuto ma Dio gli rispose dicendogli: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza!" (II Corinzi, 12:9).

Da questo passaggio sembrerebbe che il problema di Paolo fosse dovuto ad un momento di debolezza fisica, in quanto, il versetto seguente dimostra chiaramente quanto la sua vita fosse ancorata in Cristo e per Cristo. Leggiamo infatti: "Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte" (II Corinzi, 12:10).

11. Come faccio per sapere se Dio prevede la guarigione per il malato per cui sto pregando?

Risposta: Potrete trovare la risposta a questa domanda utilizzando sinceramente e umilmente la preghiera che ci ha insegnato Gesù stesso. Essa recita infatti: "Sia fatta la Tua volontà" - non "Sia subita la Tua volontà". È assai significativo, a tal proposito, il fatto che nelle Scritture non si trovi alcun riferimento a persone malate che vanno da Gesù o dagli Apostoli, chiedendo aiuto, e questo gli venga rifiutato.

Non vi è alcun punto in cui Gesù o qualche Apostolo, si pone dei dubbi chiedendosi se la guarigione del malato è conforme alla volontà di Dio oppure se è meglio lasciarlo nella sua malattia. Per Nostro Signore Gesù Cristo, come per qualsiasi buon medico del giorno d'oggi, la malattia rappresenta solo qualcosa da sconfiggere; qualcosa dovuto a tante cause, tra cui (a) errori dietetici o comportamentali del soggetto; (b) conseguenza di peccati suoi o accumulati dall'umanità; (c) opera degli spiriti negativi.

Vediamo, in breve, come si può intervenire.

Se la malattia è dovuta a qualche peccato personale essi devono essere riconosciuti e confessati. Dopo di ciò sarà Gesù stesso ad intervenire con il balsamo dell'Assoluzione: "Figliolo, ti sono rimessi i peccati... Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina!".

Se è risultato dell'ignoranza, allora Gesù porterà la Luce della conoscenza: "Che tu sappia che Il Figlio dell'Uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati...!". La Sua forza, infatti, si manifesta pienamente nei momenti di debolezza, fornendo l'energia divina necessaria per sconfiggerla.

A volte la malattia può essere il risultato di inibizioni, ossessioni o possessioni. In questo caso la Parola di potere di Gesù è in grado di scacciare l'influenza disturbante. Tale Parola rappresenta il segno positivo che cancella quello negativo del peccato e della malattia.

12. Quando, dopo la preghiera , il malato non guarisce possiamo supporre che sia questa la Volontà di Dio?

Quando la malattia continuava dopo che si era pregato per il malato (vedi Luca, 9:37-42 e Matteo 17:14-21), Gesù diagnosticava una mancanza di fede, oppure un'altra carenza, ed insegnava cosa fare affinché la guarigione potesse aver luogo.

A questo punto è bene sottolineare che Egli non ha mai, neppure una volta, identificato la malattia con la volontà di Dio!. Siamo stati noi sacerdoti che, nel passato, abbiamo tolto potere a molte preghiere di guarigione approfittando della clausola: "sia fatta la Tua volontà!". Perciò, se il paziente moriva, oppure restava malato, si poteva affermare che era per la "volontà di Dio"... e ci si metteva il cuore a posto pensando di aver ragione!

Questo atteggiamento è completamente errato, infatti non è mai stato confermato dall'insegnamento e dal modo di operare di Gesù!. Oggi stiamo cominciando a capire la Verità su questo punto. Facendo le dovute ricerche possiamo riscontrare come non vi sia nulla, nelle Sante Scritture, che indichi la malattia come necessaria

per vivere in questo mondo o per deporre il corpo fisico e passare nei mondi sottili. Non vi è proprio nulla in cui ravvisare la malattia, sia essa il cancro, l'infarto o la tubercolosi, come agenti necessari per passare a miglior vita.

In pratica, possiamo conoscere quale è la volontà di Dio sulla guarigione, leggendo quanto ci dice S. Pietro nel suo sermone: "Come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con Lui" (Atti, 10:38). E, in un altro punto possiamo leggere: "Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo" (I Giovanni, 3:8).

Talvolta, non sempre, la malattia può dipendere dalle "opere del diavolo" o spiriti disturbanti, come appare dal testo seguente: "C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: *Donna, sei libera dalla tua infermità*, e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio" (Luca, 13:11-13).

Come si comportò Gesù in questo caso? Semplicemente, prima la guarì e poi dichiarò: "E questa donna che *Satana ha tenuto legata* per questi diciotto anni non doveva essere sciolta da questo legame?" (Luca, 13:16).

Dobbiamo comprendere pienamente la frase: "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra".

La preghiera: "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra...", è sempre valida, ma va compresa bene per non cadere nel fatalismo ed accettare qualsiasi risultato delle nostre preghiere, attribuendolo alla Volontà divina.

Sappiamo per certo che non esistono miserie, malattie, peccati o debolezze nel Regno dei Cieli; questo è il luogo dove viene sempre eseguita la perfetta volontà di Dio. Per questo la nostra preghiera dovrebbe essere diretta a portare in terra la perfezione divina; portarla sul malato per annientare la malattia. La preghiera dovrebbe perciò diventare: "Padre santo, possa la Tua Volontà di salute, bellezza e perfezione, manifestarsi in questo Tuo figlio, qui ed ora!. Amen".

Mentre stiamo offrendo questa preghiera dovremmo abbandonare, per quanto possibile, tutte le incertezze, paure, tensioni, risentimenti e scetticismi. Dovremmo far nostra e sentire dentro di noi la Volontà di Dio, perfetta e piena di amore; una Volontà che diventa una presenza reale in noi stessi ed in coloro per i quali stiamo pregando.

Supponete che, dopo tutto questo argomentare, qualcuno chieda: "E cosa ne pensa della preghiera di Nostro Signore nel giardino di Getsemani, quando disse: *"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la Tua volontà"*?(Luca, 22:42).

Rispondiamo: È assodato che in quella circostanza non vi era implicato alcun tipo di malattia. Nostro Signore stava compiendo un importantissimo lavoro; stava sostituendo il suo grande Amore a tutte le colpe accumulate dall'umanità nel corso

dei millenni. Se consideriamo come: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio" (vedi II Corinzi, 5:21), potremo ben comprendere come Egli si sentisse quasi sopraffatto da tale enorme carico.

Malgrado questa grandissima sofferenza, Gesù pregò il Padre affinché la sua Volontà per la redenzione dell'umanità fosse completamente compiuta, non importa quale prezzo Egli dovesse pagare.

Questo caso è qualcosa di unico in tutta la storia, e rappresenta il vero cuore della Redenzione. Cerchiamo di non pretendere mai di identificare questo sacrificio, unico nel suo genere, con qualche sofferenza o malattia di noi poveri umani.

Che la pace sia con voi!

APPENDICI

INSERTI BIBLICI

SALMO 27

27 (26) Con Dio nessun timore

1 Di Davide.

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

2 Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

3 Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.

4 Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

5 Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.

6 E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.

7 Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

8 Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto";
il tuo volto, Signore, io cerco.

9 Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
10 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

11 Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.

12 Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.

13 Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

14 Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

SALMO 34 (versetti 5-8)

Io ho cercato l'Eterno ed Egli mi ha risposto, e mi ha liberato da tutti i miei spaventi.

Quelli che si rivolgono a Lui sono illuminati e le loro facce non sono svergognate.
Quest'afflitto ha gridato e l'Eterno lo ha esaudito, lo ha liberato da tutte le sue sofferenze.

L'Angelo dell'Eterno si accampa intorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete quanto l'Eterno è buono! Beato l'uomo che confida in lui.

SALMO 103 (versetti 1-5)

Benedici l'Eterno, o anima mia e tutto quello che è in me benedica il Suo Santo Nome.

Benedici l'Eterno, o anima mia e non dimenticare alcuno dei suoi benefici.

Egli è colui che ti perdona tutte le tue iniquità e che sana tutte le tue infermità, che redime la tua vita dalla fossa, che ti corona di compassione e misericordia, che sazia di beni la tua bocca, che ti fa ringiovanire come l'aquila.

SALMO 138

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca.

A te voglio cantare davanti agli Angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore; eccelso è il Signore e guarda verso l'umile ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Se cammino in mezzo alla sventura, Tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua.

Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

LUCA, Capitolo 9

Missione dei Dodici.

1 Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. 2 E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

3 Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. 4 In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. 5 Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi". 6 Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

ATTI DEGLI APOSTOLI - Prologo

1 Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio 2 fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

3 Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. 4 Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me: 5 Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni".

L'Ascensione

6 Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?". 7 Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, 8 ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra".

9 Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. 10 E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: 11 "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

La Chiesa di Gerusalemme - Il gruppo degli apostoli

12 Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. 13 Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e

Giuda di Giacomo. 14 Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

La sostituzione di Giuda

15 In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: 16 "Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. 17 Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. 18 Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere. 19 La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue. 20 Infatti sta scritto nel libro dei Salmi:

*La sua dimora diventi deserta,
e nessuno vi abiti,
il suo incarico lo prenda un altro.*

21 Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, 22 incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione".

23 Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. 24 Allora essi pregarono dicendo: "Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato 25 a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto". 26 Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

LUCA - Capitolo 10

Missione dei settantadue discepoli

1 Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. 2 Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. 3 Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; 4 non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. 5 In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. 6 Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. 7 Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. 8 Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, 9 curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. 10 Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: 11 Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. 12 Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

13 Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. 14 Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.

15 E tu, Cafarnao,

sarai innalzata fino al cielo?

Fino agli inferi sarai precipitata!

16 Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato”.

Ciò di cui devono gioire gli apostoli

17 I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: “Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome”. 18 Egli disse: “Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. 19 Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. 20 Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli”.

Il vangelo rivelato ai semplici. Il Padre e il Figlio

21 In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: “Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. 22 Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”.

Il privilegio dei discepoli

23 E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: “Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. 24 Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono”.

Il grande comandamento

25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. 26 Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”. 27 Costui rispose: “ Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”. 28 E Gesù: “Hai risposto bene; fà questo e vivrai”.

Parabola del buon Samaritano

29 Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”. 30 Gesù riprese:

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31 Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò

oltre dall'altra parte. 32 Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. 33 Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. 34 Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. 35 Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. 36 Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". 37 Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Và e anche tu farà lo stesso".

Marta e Maria

38 Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. 39 Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; 40 Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". 41 Ma Gesù le rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, 42 ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta".

LUCA - Capitolo 13

11 C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. 12 Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei libera dalla tua infermità", 13 e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

ROMANI - Capitolo 7

Il cristiano è liberato dalla legge

1 O forse ignorate, fratelli - parlo a gente esperta di legge - che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? 2 La donna sposata, infatti, è legata dalla legge al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è libera dalla legge che la lega al marito. 3 Essa sarà dunque chiamata adultera se, mentre vive il marito, passa a un altro uomo, ma se il marito muore, essa è libera dalla legge e non è più adultera se passa a un altro uomo.

4 Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla legge, per appartenere ad un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. 5 Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimulate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. 6 Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera.

La funzione della legge

7 Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se

la legge non avesse detto: Non desiderare. 8 Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto 9 e io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita 10 e io sono morto; la legge, che doveva servire per la vita, è divenuta per me motivo di morte. 11 Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. 12 Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento. 13 Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.

La lotta interiore

14 Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. 15 Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. 16 Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; 17 quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. 18 Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; 19 infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. 20 Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. 21 Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. 22 Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, 23 ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. 24 Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? 25 Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato.

ROMANI - Capitolo 8

La vita del cristiano nello Spirito

1 Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. 2 Poiché la legge dello Spirito che da' vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. 3 Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, 4 perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito.

5 Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. 6 Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace.

7 Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. 8 Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio.

9 Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli

appartiene. 10 E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. 11 E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

12 Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; 13 poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete.

Figli di Dio grazie allo Spirito

14 Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. 15 E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". 16 Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. 17 E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Destinati alla gloria

18 Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

19 La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; 20 essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza 21 di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. 22 Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; 23 essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. 24 Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? 25 Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

26 Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; 27 e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Il piano della salvezza

28 Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. 29 Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; 30 quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Inno all'amore di Dio

31 Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? 32 Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? 33 Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. 34 Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? 35 Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? 36 Proprio come sta scritto: "Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello".

37 Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. 38 Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, 39 né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

ATTI DEGLI APOSTOLI - Capitolo 2

La Pentecoste

1 Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. 2 Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. 3 Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; 4 ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

5 Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. 6 Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. 7 Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? 8 E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? 9 Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, 10 della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, 11 Ebrei e proséliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". 12 Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?". 13 Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".

Discorso di Pietro alla folla

14 Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: 15 Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. 16 Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: 17 Negli ultimi giorni, dice il Signore,

Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno dei sogni.
18 E anche sui miei servi e sulle mie serve

in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.

19 Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo.

20 Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido.

21 Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

22 Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, 23 dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. 24 Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. 25 Dice infatti Davide a suo riguardo:

Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.

26 Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua;

ed anche la mia carne riposerà nella speranza,

27 perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi,

né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.

28 Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.

29 Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. 30 Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, 31 prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò:

questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione.

32 Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. 33 Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. 34 Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra,

35 finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi.

36 Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!”.

Le prime conversioni

37 All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: “Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”. 38 E Pietro disse: “Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. 39 Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro”. 40 Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: “Salvatevi da questa generazione perversa”. 41 Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

La prima comunità cristiana

42 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. 43 Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44 Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; 45 chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. 48 Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

ATTI DEGLI APOSTOLI - Capitolo 3.

1 Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. 2 Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta bella a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. 3 Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. 4 Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: “Guarda verso di noi”. 5 Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. 6 Ma Pietro gli disse: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!”.

7 E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono 8 e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. 9 Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio 10 e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.

Discorso di Pietro al popolo

11 Mentr'egli teneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. 12 Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: “Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo?”

13 Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; 14 voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino 15 e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni. 16 Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

17 Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; 18 Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto. 19 Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati 20 e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù.

21 Egli dev'essere accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti. 22 Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. 23 E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo".

24 Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni. 25 Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra. 26 Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità".

ATTI DEGLI APOSTOLI - Capitolo 4.

Pietro e Giovanni

1 Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, 2 irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. 3 Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera. 4 Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

5 Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, 6 il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. 7 Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: "Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?". 8 Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, 9 visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, 10 la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. 11 Questo Gesù è

la pietra che, scartata da voi, costruttori,
è diventata testata d'angolo.

12 In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”.

13 Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; 14 quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere.

15 Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: 16 “Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. 17 Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui”.

18 E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. 19 Ma Pietro e Giovanni replicarono: “Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; 20 noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”. 21 Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. 22 L'uomo infatti sul quale era avvenuto il miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

23 Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani. 24 All'udire ciò, tutti insieme levarono la loro voce a Dio dicendo: “Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, 25 tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

Perché si agitarono le genti,
e i popoli tramaronò cose vane?
26 Si sollevarono i re della terra,
e i principi si radunarono insieme,
contro il Signore e contro il suo Cristo;

27 davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, 28 per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse. 29 Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunciare con tutta franchezza la tua parola. 30 Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù”.

31 Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunciavano la parola di Dio con franchezza.

32 La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. 33 Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza

della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima. 34 Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto 35 e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

36 Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

ATTI DEGLI APOSTOLI - Capitolo 9

La vocazione di Saulo

1 Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote 2 e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. 3 E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo 4 e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?".

5 Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! 6 Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". 7 Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. 8 Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, 9 dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

10 Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". 11 E il Signore a lui: "Su, v' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, 12 e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista".

13 Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. 14 Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". 15 Ma il Signore disse: "V' , perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; 16 e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". 17 Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". 18 E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, 19 poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Predicazione di Saulo a Damasco

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, 20 e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. 21 E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per

condurli in catene dai sommi sacerdoti?”. 22 Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. 23 Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; 24 ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; 25 ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta.

Visita di Saulo a Gerusalemme

26 Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. 27 Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. 28 Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore 29 e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. 30 Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

Periodo di tranquillità

31 La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo.

Pietro guarisce un paralitico a Lidia

32 E avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidia. 33 Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. 34 Pietro gli disse: “Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto”. E subito si alzò. 35 Lo videro tutti gli abitanti di Lidia e del Saròn e si convertirono al Signore.

Pietro risuscita una donna a Giaffa

36 A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa “Gazzella”, la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. 37 Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. 38 E poiché Lidia era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: “Vieni subito da noi!”. 39 E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. 40 Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: “Tabità, alzati!”. Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. 41 Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva. 42 La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. 43 Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore.

ATTI DEGLI APOSTOLI - Capitolo 10

Pietro si reca da un centurione romano

1 C'era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, 2 uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. 3 Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". 4 Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. 5 E ora manda degli uomini a Giaffa e fà venire un certo Simone detto anche Pietro. 6 Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare". 7 Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, 8 spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa.

9 Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. 10 Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. 11 Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. 12 In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. 13 Allora risuonò una voce che gli diceva: "Alzati, Pietro, uccidi e mangia!". 14 Ma Pietro rispose: "No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo". 15 E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano". 16 Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo.

17 Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso. 18 Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. 19 Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; 20 alzati, scendi e va' con loro senza esitazione, perché io li ho mandati". 21 Pietro scese incontro agli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". 22 Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli". 23 Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. 24 Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. 25 Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. 26 Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anch'io sono un uomo!". 27 Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: 28 "Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo.

29 Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire?". 30 Cornelio allora rispose: "Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida

veste 31 e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio. 32 Manda dunque a Giaffa e fà venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare. 33 Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato”.

Discorso di Pietro presso Cornelio

34 Pietro prese la parola e disse: “In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, 35 ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. 36 Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. 37 Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; 38 cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

39 E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, 40 ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, 41 non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. 42 E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. 43 Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome”.

Il battesimo dei primi pagani

44 Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. 45 E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; 46 li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. 47 Allora Pietro disse: “Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?”. 48 E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

***** FINE INSERTI BIBLICI *****

SOMMARIO

P R E M E S S A.....	2
PRESENTAZIONE	3
LA TECNICA DELL'OFFERTA	4
LA LETTURA QUADRIDIMENSIONALE	5
LE CONTROVERSIE SULLA PRESENZA DI GESÙ	6
L'IMPORTANZA DELLA LETTURA E DELLA MEDITAZIONE	6
Se tutti pregassero per i loro simili si creerebbe una rete di Luce.....	6
NOI TUTTI DOVREMMO.....	7
CAPITOLO I.....	8
LA PREGHIERA E LA GUARIGIONE NELLA CHIESA PRIMITIVA.....	8
QUAL'È IL TIPO "GIUSTO" DI PREGHIERA?.....	8
SIGNIFICATO DELLA PAROLA "PREGHIERA"	8
COME TROVARE LE VERA FEDE.....	9
CHI CI AUTORIZZA AD ESERCITARE IL MINISTERO DELLA GUARIGIONE?	9
QUAL'ERA LO SCOPO DELLA MISSIONE DEI 12 APOSTOLI?.....	10
CON QUALE AUTORITÀ SI È ESCLUSO IL MANDATO DI GUARIRE GLI AMMALATI?	10
QUANDO SI AFFERMA IL REGNO DI DIO LA GUARIGIONE È INEVITABILE.....	11
LA STORIA DEL MONACO CHE FACEVA MIRACOLI	11
IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA VANGELO	12
QUANDO USIAMO IL NOME DI GESÙ DISPONIAMO DELLA SUA AUTORITÀ	13
COME IL MINISTERO DI GUARIGIONE FU TRASMESSO NEI SECOLI?	14
LA PENTECOSTE.....	15
COS'È UNA NOVENA?	15
LA PREGHIERA CONTINUATA È ASSAI IMPORTANTE.....	16
DIO NON CONSIDERA LE PERSONE, MA LE CONDIZIONI	18
UNA PREGHIERA PER DIVENTARE COME I DISCEPOLI DI GESÙ.....	18
CAPITOLO II	20
CONVERSIONE E GUARIGIONE.....	20
IL COMPLESSO DI COLPA	21
LA CONVERSIONE	21
DEFINIZIONE DI "CONVERSIONE".....	22
COME SAULO DI TARSO DIVENNE S. PAOLO	22
COME NASCE IL COMPLESSO DI INFERIORITÀ	23
L'ATTO DELLA CONVERSIONE.....	25
GUARIGIONE E CONVERSIONE VANNO DI PARI PASSO.....	25
TUTTI NOI DOVREMMO CERCARE GESÙ PER QUELLO CHE È.....	26
SALVEZZA SIGNIFICA "COMPLETA SALUTE ".....	26
CAPITOLO III.....	28
GUARIGIONE E PERDONO.....	28
PERCHÉ, TALVOLTA, LE PREGHIERE NON SONO ESAUDITE.....	29
LA DIAGNOSI INTUITIVA	29
LA PAROLA DI CONSOLAZIONE.....	29
LA PAROLA DI LIBERAZIONE	30
Liberare una persona dai peccati significa liberarla dalla malattia.....	31

LA PAROLA DELLA RAGIONE.....	33
Nei momenti di depressione o avvillimento ricordate che.....	34
LA PAROLA DI POTERE.....	35
L'importanza della verità	35
Noi siamo sempre sani e perfetti nella mente di Dio.....	36
Trovate e imparate le frasi che affermano la verità!	36
CAPITOLO IV.....	38
LA TECNICA DELL'OFFERTA	38
L'importanza dell'indice analitico.....	38
L'OFFERTA DEL RESPIRO.....	39
L'amore per tutti è una validissima cura per il cuore	41
Il Sacro Cuore di Gesù	42
L'OFFERTA DEGLI OCCHI E DELLE ORECCHIE.....	43
QUANDO QUALCHE PERSONA RAPPRESENTA UN PROBLEMA.....	44
L'OFFERTA DELLE MANI E DEI PIEDI.....	44
UN SACRIFICIO VIVENTE.....	45
COME POSSO SPERIMENTARE NELLA MIA VITA QUESTA POTENZA?	46
SIAMO TUTTI PARTECIPANTI DELLA SUA REDENZIONE	47
CAPITOLO V	48
LA TERAPIA DELLA VOLONTÀ.....	48
POTERE DELLA FEDE E DELLA VOLONTÀ.....	48
LA FEDE È COME UNA VALIDA MONETA... ..	50
GESÙ STA PASSANDO, QUI ED ORA!	51
QUANTO SIAMO CONCENTRATI MENTRE PREGHIAMO?	52
LA MEDITAZIONE NON RICHIEDE ALCUNO SFORZO	53
SALVEZZA E SALUTE	54
FEDE E VOLONTÀ SONO UNA COPPIA INVINCIBILE	55
NOI SIAMO PERFETTI NELLA MENTE DI DIO	55
Preghiera.....	56
CAPITOLO VI.....	57
LA CURA DELLE PAURE	57
LA BIBBIA È UN LIBRO DI MATERIA MEDICA	60
UN RIMEDIO CONTRO LE PAURE.....	60
Salmo 23 (22) - Il buon pastore.....	61
UN RIMEDIO CONTRO LE PAURE SPECIFICHE.....	61
Avete paura? chiedete a Dio di poter stare dalla sua parte!	65
CAPITOLO VII	68
LA CURA DELLE OSSESSIONI	68
MINIGLOSSARIO	68
L'ABITUDINE GENERA TRASCURATEZZA.....	69
COS'È UN MIRACOLO?	69
RIVEDIAMO ATTENTAMENTE IL PRIMO RACCONTO	70
ANCHE NOI SAREMMO IN GRADO DI.....	71
LA GUARIGIONE NON ARRIVA PER CHI È CENTRATO SU SE STESSO	72
COSA SI INTENDE PER "DEMONIO MUTO"?	73
LA POSSESSIONE DA PARTE DI SPIRITI MALIGNI.....	74
Punto 1.....	74
Punto 2.....	74

SAPRESTE COSA FARE IN UN CASO SIMILE A QUESTO?.....	78
LA STORIA DEI SETTANTADUE CHE FURONO INVIATI IN MISSIONE	78
Ci occorre la disciplina che ci ha insegnato Gesù.....	79
IL GRANDE POTERE DELLA SUGGERZIONE.....	80
CAPITOLO VIII.....	82
COME ACQUISIRE LA FEDE CHE PORTA LA GUARIGIONE	82
GLI OBIETTIVI DI QUESTO CAPITOLO.....	82
L'IMPORTANZA DELL'IMMAGINAZIONE.....	82
NON È SENZA MOTIVO CHE GESÙ CHIEDEVA LA FEDE DEI MALATI.....	83
LA FEDE IN GESÙ.....	83
LA FEDE CHE SI RIBELLA.....	84
L'AMORE DI DIO ISPIRA FEDE	86
CON DIO TUTTO È POSSIBILE... MA LO CREDIAMO VERAMENTE?	86
L'AUTORITÀ DELLA FEDE.....	87
LA FEDE DA' ORDINI A DIO	88
FEDE E MITEZZA NON SONO SINONIMI	90
QUANTO ERA MITE MOSÈ?	91
DIO ASPETTA SOLO CHE NOI GLI CHIEDIAMO DI INTERVENIRE	91
COME METTERE IN PRATICA QUANTO IMPARATO	92
CAPITOLO IX.....	94
LA PAROLA DI GUARIGIONE	94
L'IMPORTANZA DI PORSI DELLE DOMANDE.....	95
LA RESURREZIONE DELLA FIGLIA DI GIAIRO (MATTEO, 9:18-26).....	96
LA GUARIGIONE DELLA DONNA CON L'EMORRAGIA (MATTEO, 9: 20-22).....	96
I DUE CIECHI GUARITI (MATTEO, 9:27-31)	97
IL DEMONE MUTO SCACCIATO (MATTEO, 9:32-35).....	97
PRIMA DI ESSERE SACERDOTI DOVEVANO ESSERE ORDINATI ESORCISTI	98
CONCLUSIONE	99
PASSARE DALLA TEORIA ALLA PRATICA.....	99
CAPITOLO X.....	102
COME RICEVERE LA GUARIGIONE	102
Dio non rispetta le persone, ma le condizioni.....	102
LE CONDIZIONI PER OTTENERE LA GUARIGIONE	103
L'amore sprigiona una grande energia terapeutica.....	106
È logico aspettarci dei risultati.....	109
9. CHI PUÒ GUARIRE?	109
10. CERCATE DI GUARIRE... E DIVENTERETE GUARITORI!	110
Mio Dio, mi rimetto a Te.....	112
UNA TRACCIA PER OTTENERE LA GUARIGIONE	113
CAPITOLO XI.....	115
IN CHE MODO LA VOSTRA FEDE PUÒ GUARIRE GLI ALTRI	115
La validità delle affermazioni	115
È CON LA DISCIPLINA CHE SI DIVENTA DISCEPOLI	116
VI SONO DUE MODI DI PREGARE IN UN MOMENTO DIFFICILE...	116
CON I SALMI SI POSSONO CREARE DELLE POTENTI AFFERMAZIONI	116
TALVOLTA AMIAMO IL SUONO DELLE PAROLE, MA NE PERDIAMO IL SIGNIFICATO	117
LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE INDIVIDUALE.....	118
UN MODO VALIDO DI PREGARE PER LA GUARIGIONE.....	118

Vi è un pericolo che va evitato.....	119
Non tenete i vostri amici in una cantina fredda e buia... ..	119
È anche utile contattare le persone per cui state pregando	120
All'inizio pregate per poche persone	120
ALCUNI SUGGERIMENTI PER I GRUPPI DI PREGHIERA.....	121
GUARDATE SEMPRE A DIO PER POTER DARE UN GIUSTO GIUDIZIO IN OGNI COSA	121
SE AVETE MOLTE RICHIESTE, DIVIDETELE TRA VOI.....	122
INFORMATEVI SULLA SALUTE DI COLORO PER CUI STATE PREGANDO.....	123
PERCHÉ A VOLTE NON SI GUARISCE?	124
L'ESAURIMENTO SI CURA CON DIO	124
LA GUARIGIONE È SEMPRE LA VOLONTÀ DI DIO?.....	125
COSA SIGNIFICA "ESSERE NELLE MANI DI DIO?"	126
COSA PENSATE QUANDO DITE "SIA FATTA PADRE LA TUA VOLONTÀ?".....	126
SE DIO VUOLE LA GUARIGIONE, PERCHÉ QUALCUNO MUORE?.....	127
Si può pregare senza chiedere il consenso dell'interessato?.....	128
Come fare quando si va a far visita ai malati?.....	128
Preghiera	130
CAPITOLO XII	131
I SEGRETI DEL DISCEPOLATO	131
Spesso ci preoccupiamo degli effetti, ma non delle loro cause	131
In cosa consiste l'iniziazione cristiana?	131
Tutti i cristiani sono destinati a diventare "re e sacerdote" in Cristo Gesù.....	131
Se non si prega nel modo giusto la guarigione non arriva.....	132
Diamo troppo importanza alla forma e poca alla sostanza.....	132
È solo dando, che si riceve!.....	133
L'importanza dell'iniziazione cristiana	133
Non date le vostre perle ai porci... ..	134
Vi hanno educato ad essere dei mediocri	134
Come possiamo conoscere se siamo stati iniziati.....	135
COSA SI INTENDE PER VOCAZIONE?.....	141
Preghiera	141
CAPITOLO XIII	143
COME SCONFIGGERE IL TIMORE DELLA MORTE!	143
Nel momento della "morte", è solo il corpo che muore... ..	145
Assai spesso l'anima si allontana ancor prima della morte del corpo	146
QUANDO IL CORPO MUORE, L'ANIMA PASSA A MIGLIOR VITA	147
CAPITOLO XIV	148
RISPOSTE A DOMANDE VARIE SULLA PREGHIERA CHE GUARISCE.....	148
APPENDICI	156
INSERTI BIBLICI.....	156
SALMO 27	156
SALMO 34 (versetti 5-8).....	157
SALMO 103 (versetti 1-5).....	157
SALMO 138	157
LUCA, Capitolo 9	158
ATTI DEGLI APOSTOLI - Prologo	158
LUCA - Capitolo 10	159
LUCA - Capitolo 13	161

ROMANI - Capitolo 7.....	161
ROMANI - Capitolo 8.....	162
ATTI DEGLI APOSTOLI - Capitolo 2	164
ATTI DEGLI APOSTOLI - Capitolo 3.	166
ATTI DEGLI APOSTOLI - Capitolo 4.	167
ATTI DEGLI APOSTOLI - Capitolo 9	169
ATTI DEGLI APOSTOLI - Capitolo 10.....	171
SOMMARIO	173